



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021

Sommario

Introduzione	7
Sezione 1 - Requisito informativo generale	15
Sezione 2 - Ambito di applicazione	43
Sezione 3 - Fondi propri	53
Sezione 4 - Requisiti di capitale	65
Sezione 5 - Rischio di liquidità	81
Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali	91
Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito	107
Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	125
Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	131
Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito	159
Sezione 11 - Rischio di controparte	165
Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione	177
Sezione 13 - Rischi di mercato	205
Sezione 14 - Rischio operativo	231
Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	237
Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	239
Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate	247
Sezione 18 - Leverage ratio	251
Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione	257
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	281
Attestazione conforme all'articolo 431 (3) CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR	283
Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3	285
Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari (EU CCA Reg. 2021/637)	289
Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637)	321
Glossario	327
Contatti	343

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, il Terzo Pilastro individua un insieme di obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità con le quali le banche calcolano i ratio patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. CRR, *Capital Requirements Regulation*) e successive modifiche, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2014, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV, *Capital Requirement Directive*) e successive modifiche, che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

In data 7 giugno 2019, a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come "Risk Reduction Measures" (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation), sono stati introdotti significativi cambiamenti al framework dell'Unione definito dalle due norme sopra citate.

Alla normativa dell'Unione Europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

L'informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è pertanto direttamente regolata da:

- la CRR Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile dal 28 giugno 2021;
- i Regolamenti della Commissione Europea che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione formulate dall'EBA. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021, applicabile dal 28 giugno 2021, e approfondito nel prosieguo;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA – conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa – con lo scopo di istituire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa periodica al mercato fornendo agli enti un insieme integrato e completo di formati, modelli e tabelle uniformi per l'informativa (c.d. *single framework*), in grado di assicurare una disclosure di elevata qualità ed un quadro coerente e allineato agli standard internazionali, è stato pubblicato il sopra citato Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, frutto del mandato conferito all'EBA dall'art. 434 bis CRR II ("*Modelli per l'informativa*"). Tale Regolamento, applicabile dal 28 giugno 2021, stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto – Titoli II e III CRR e abroga al contempo il Regolamento (UE) 1423/2013 sull'informativa sui requisiti dei fondi propri, il Regolamento delegato (UE) 2015/1555 sull'informativa relativa alla riserva anticiclica, il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 relativo all'informativa sul coefficiente di leva finanziaria, nonché il Regolamento delegato (UE) 2017/2295 riguardante l'informativa sulle attività vincolate e non vincolate.

Inoltre, sempre con l'obiettivo di facilitare l'applicazione dei requisiti di disclosure da parte degli enti e rafforzarne la consistenza e comparabilità, l'EBA ha messo a disposizione degli enti il c.d. "Mapping tool", ovvero un file che raccorda la maggior parte dei template quantitativi di informativa al pubblico con quanto presente nelle segnalazioni di vigilanza prudenziale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a decorrere dalla reporting date del 30 giugno 2021, pubblica l'informativa sulla base delle disposizioni contenute nel sopracitato Regolamento.

Inoltre, sempre a partire da giugno 2021 è applicabile il requisito – al momento non compreso nel Reg. 2021/637 sopra citato – richiesto dall'art. 448 CRR II (paragrafo 1, punti a) e b)), relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – *Interest Rate Risk in the Banking Book*). A tal

proposito, il 10 novembre 2021, a valle della conclusione dell'iter di consultazione pubblica avviato lo scorso maggio, l'EBA ha pubblicato il Final Report del documento "*Draft implementing technical standards amending Implementing Regulation (EU) No 637/2021 on disclosure of information on exposures to interest rate risk on positions not held in the trading book in accordance with Article 448 of Regulation (EU) No 575/2013*", in merito alla disclosure qualitativa e quantitativa da pubblicare conformemente alle disposizioni dell'articolo 448 sopra citato. Secondo il consueto iter approvativo, tale documento già sottoposto alla Commissione Europea dovrà essere recepito nel Regolamento 2021/637.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a decorrere dalla reporting date del 30 giugno 2021, pubblica l'informativa richiesta in linea con quanto proposto nel documento EBA sopra citato.

In merito alle disposizioni in ambito Pillar 3 fornite dall'EBA tramite gli Orientamenti, le norme di riferimento sono:

- EBA/GL/2014/14 in tema di rilevanza, esclusività e riservatezza delle informazioni da fornire nel Terzo Pilastro, ai sensi degli art. 432, paragrafi 1 e 2, e art. 433 CRR;
- EBA/GL/2018/01 riguardante gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del Regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Il Gruppo Intesa Sanpaolo, avendo optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio "statico" per attenuare tale impatto, è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio. Come specificato nel prosieguo della presente introduzione, tali orientamenti sono stati modificati dalle Linee Guida EBA/GL/2020/12, nell'ambito delle misure introdotte a seguito della pandemia COVID-19.

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia COVID-19, al fine di mitigare gli eventuali effetti negativi della crisi in atto e assicurare la disclosure relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive a tal fine adottate, favorendo così un'adeguata e idonea comprensione del profilo di rischio degli enti vigilati, il 2 giugno 2020 l'EBA ha pubblicato la versione finale del documento "*Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis*" (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in materia di segnalazioni e disclosure relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19, la cui prima applicazione, ai fini della disclosure, decorre dal 30 giugno 2020.

A partire da tale data dunque, l'informativa al pubblico del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata integrata con i tre template richiesti dalle sopracitate Linee Guida – Sezione "Rischio di credito: qualità del credito".

Sempre all'interno dello scenario di emergenza sopra delineato, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. "quick-fix"), il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità.

Il Regolamento stesso stabilisce che gli enti che decidono di applicare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI), oltre a pubblicare le informazioni richieste nella Parte Otto della CRR, sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti.

A completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "quick-fix", l'EBA ha chiarito gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei introdotti con il quick-fix ("*Guidelines amending Guidelines EBA/GL/2018/01 on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 (CRR) on the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds to ensure compliance with the CRR 'quick-fix' in response to the COVID-19 pandemic*" - EBA/GL/2020/12).

Con riferimento alle diverse disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2020/873, in continuità con quanto fatto a partire dal 30 giugno 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale, ai fini del calcolo dei fondi propri, né delle modifiche al regime transitorio per l'applicazione dell'IFRS 9 (art. 473 bis CRR), né del filtro prudenziale FVTOCI (art. 468 CRR).

Per quanto riguarda l'impatto della pandemia COVID-19 sui diversi tipi di rischio (rischio di liquidità, rischio di credito, rischi di mercato e rischio operativo) si rimanda alle singole sezioni del presente documento. Per quanto riguarda più in generale il contesto conseguente alla pandemia COVID-19, le specifiche indicazioni fornite dalle Autorità e le coerenti scelte del Gruppo, dettagliate informative sono incluse nel Bilancio 2021 del Gruppo.

Con riferimento al crescente peso che il presidio dei rischi sociali, ambientali e di governance (rischi ESG) sta assumendo nel quadro della regolamentazione europea, si segnala la pubblicazione, nel mese di gennaio 2022 da parte di EBA, della versione finale delle norme tecniche di attuazione in materia di obblighi di informativa di Terzo Pilastro su tali rischi, sviluppate in conformità con il mandato conferito all'EBA stessa dall'articolo 449 bis CRR e destinate ai grandi enti che hanno emesso titoli negoziati in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro. L'attuale proposta prevede che tali disposizioni, una volta recepite, entreranno in vigore a decorrere dal 28 giugno 2022, ma gli enti dovranno pubblicare la prima disclosure relativa a tali rischi su base annua alla reporting date del 31 dicembre 2022 e, successivamente, su base semestrale.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle richiamate disposizioni e secondo quanto sopra indicato, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (come descritto alla Sezione 2 – Ambito di applicazione - Informativa qualitativa).

Come riportato anche nel Bilancio consolidato 2021, il perimetro di consolidamento contabile ha subito variazioni rispetto a dicembre 2020. Tra le variazioni in ingresso che rilevano ai fini del perimetro di consolidamento prudenziale si segnala l'entrata di: RB Participations SA, Reyl & CIE SA e Asteria Investment Managers SA. Tutte le variazioni in uscita dal perimetro di consolidamento contabile rilevano anche ai fini prudenziali. In particolare, le uscite hanno riguardato: i) Intesa Sanpaolo Forvalue, oggetto di conferimento in Innolva, controllata al 75% da Tinexta e al 25% da Intesa Sanpaolo; ii) le società di seguito indicate, ora consolidate con il metodo del patrimonio netto in relazione alla scarsa materialità e significatività delle interessenze detenute: UBI Finance CB 2, Morval Bank & Trust Cayman Ltd., UBI Finance, ISP CB Ipotecario, ISP OBG, ISP CB Pubblico.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi ai periodi precedenti, si precisa che questi ultimi, in linea con le relative segnalazioni di vigilanza, non sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Sulla base dell'art. 433 della CRR II, le banche pubblicano le informazioni Pillar 3 previste dalla normativa comunitaria congiuntamente ai documenti di bilancio o il prima possibile dopo tale data. La frequenza di pubblicazione dell'informativa dei grandi enti (categoria a cui appartiene il Gruppo Intesa Sanpaolo) è puntualmente disciplinata dall'art. 433 bis CRR II ("Informativa da parte dei grandi enti").

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito - come in precedenza indicato - ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Altre informazioni relative ai rischi sono riportate nel bilancio consolidato sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In particolare, le informazioni sui rischi sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio. In tale sede, sono illustrati anche:

- le diverse tipologie di rischi del comparto assicurativo (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione);
- i rischi delle altre imprese (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 4 – Rischi delle altre imprese);
- il rischio di cambio del gruppo bancario (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: 1.2.3 Rischio di cambio);
- l'esposizione in prodotti strutturati di credito (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: Altre informazioni sui rischi finanziari – Informativa sui Prodotti strutturati di credito);
- il contenzioso legale e fiscale (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale: 1.5 Rischi operativi – Rischi legali e Contenzioso fiscale).

Al fine di una migliore comprensione dell'articolazione del Gruppo si rimanda anche alla Relazione sull'andamento della gestione del bilancio consolidato ("I risultati per settori di attività e per aree geografiche").

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Inoltre, per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario accluso al presente documento.

Infine, come richiesto dal G-SIBs assessment exercise promosso dall'EBA, sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

Approvazione, attestazione e pubblicazione dell'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 di Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2021

L'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2021 ("Pillar 3") di Intesa Sanpaolo è stata redatta conformemente alla Parte Otto del Regolamento (UE) 575/2013, considerando le specifiche prescrizioni introdotte dalle "Linee Guida EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013", del 14 dicembre 2016.

La predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar 3 sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di Intesa Sanpaolo è disciplinata, nel rispetto delle normative di riferimento, dalle "Linee Guida per il Governo dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato", approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il governo dell'informativa Pillar 3 prevede che il Chief Risk Officer garantisca che le informazioni di rischio ivi riportate siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di Gruppo e con la misurazione e il controllo dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Inoltre, in coerenza con le "Linee Guida in materia di remunerazione, incentivazione e individuazione del personale più rilevante", il Chief Operating Officer garantisce che le informazioni riportate nel documento Pillar 3 in ottemperanza dell'Art.450 CRR siano conformi alla regolamentazione prudenziale e coerenti con gli indirizzi e le politiche in materia del Gruppo Intesa Sanpaolo.

In quanto informativa al pubblico, il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto, ai sensi del comma 2 dell'art. 154-bis del TUF, la quale conferma che l'informativa contabile contenuta nel documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il processo di predisposizione dell'Informativa di carattere Finanziario al Mercato rientra tra i processi oggetto di verifiche ai sensi delle "Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario" del Gruppo, anch'esse approvate dal Consiglio di Amministrazione.

L'informativa al pubblico viene redatta nel rispetto dei processi e dei sistemi di controllo interno di cui la Banca si è dotata.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In considerazione della rilevanza dell'informativa, Intesa Sanpaolo ritiene opportuno sottoporre il Documento annuale riferito al 31 dicembre a revisione contabile limitata su base volontaria. La relazione di revisione è inclusa nel fascicolo.

Il documento viene sottoposto ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo, al link www.group.intesasnpaolo.com alla sezione Governance – Risk Management.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla nuova normativa europea, in particolare CRR II Parte Otto e relativo Regolamento 2021/637.

Articolo CRR II	Riferimento Sezione Pillar 3 al 31.12.2021	Frequenza pubblicazione informativa Pillar 3
435 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	▪ Sezione 1 - Requisito informativo generale	▪ Annuale
436 - Informativa sull'ambito di applicazione	▪ Sezione 2 - Ambito di applicazione ▪ Sezione 3 - Fondi propri	▪ Annuale
437 - Informativa sui fondi propri	▪ Allegato 1 - Fondi propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari emessi nel semestre (EU CCA Reg. 2021/637) ▪ Allegato 2 - Fondi propri: Composizione dei fondi propri regolamentari (EU CC1 Reg. 2021/637)	▪ Trimestrale (eccetto tavola "EU CC2 Riconciliazione" con frequenza semestrale) ▪ Trimestrale (strumenti emessi nel periodo) / Annuale (informativa completa) ▪ Trimestrale
437 bis - Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	-	N/A per Gruppo ISP
438 - Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale ▪ Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
439 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	▪ Sezione 11 - Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
440 - Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)
441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	N/A per Gruppo ISP
442 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	▪ Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
443 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	▪ Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate	▪ Annuale
444 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato	▪ Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Sezione 11 - Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
445 - Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	▪ Sezione 13 - Rischio di mercato	▪ Semestrale
446 - Informativa sulla gestione del rischio operativo	▪ Sezione 14 - Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
447 - Informativa sulle metriche principali	▪ Sezione 4 - Requisiti di capitale	▪ Trimestrale
448 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	▪ Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	▪ Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
449 bis - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	-	N/A – Applicabile dal 2022
450 - Informativa sulla politica di remunerazione	▪ Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione	▪ Annuale
451 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	▪ Sezione 18 - Leverage ratio	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
451 bis - Informativa sui requisiti in materia di liquidità	▪ Sezione 5 - Rischio di liquidità	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)
452 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	▪ Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Sezione 11 - Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
453 - Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard ▪ Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB ▪ Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Sezione 14 - Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Sezione 13 - Rischi di mercato	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)

Riferimento ai requisiti del Regolamento 2021/637, delle LG EBA 2020/07 e LG EBA 2020/12

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti dal nuovo Regolamento 2021/637 applicabile da giugno 2021 relativo alle norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto CRR II, oltre a quanto già richiesto dalle LG EBA 2020/07 in materia di informativa sulle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 e dalle LG EBA 2020/12 in materia di informativa nel periodo transitorio IFRS 9.

Tabella	Descrizione Tabella	Frequenza di pubblicazione	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	Annuale	
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità)	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI1	Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari	Annuale	
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	Annuale	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari	Annuale	
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	Annuale	
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Semestrale	Sezione 3 – Fondi propri
EU OVC	Informazioni ICAAP	Annuale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Trimestrale	
EU KM1	Metriche principali	Trimestrale	
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Trimestrale	
EU MR2-B	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Trimestrale	
EU CCyB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Semestrale	
EU INS1	Partecipazioni in assicurazioni	Semestrale	
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	Annuale	
EU IFRS 9-FL*	Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9	Trimestrale	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Trimestrale	
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio)	Trimestrale	
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio)	Semestrale	
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	Annuale	

EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	Annuale	
EU CR1	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	Semestrale	
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	Semestrale	
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Semestrale	
EU CR2a	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati	N/A**	
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto	Semestrale	
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Semestrale	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore	Semestrale	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Semestrale	
EU CQ2	Qualità della concessione	N/A**	
EU CQ6	Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni	N/A**	
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	Semestrale	
EU CQ8	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - suddivisione per anzianità	N/A**	
Tabella 1***	Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	Semestrale	
Tabella 2***	Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	Semestrale	
Tabella 3***	Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19	Semestrale	
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	Annuale	
EU CR4	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti della CRM	Semestrale	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale	
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	Semestrale	
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	Annuale	
EU CR6-A	Ambito d'uso dei metodi IRB e SA	Annuale	
EU CR7	Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR6	Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR10	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Semestrale	
EU CR7-A	Metodo IRB - informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Semestrale	
EU CR9	Metodo IRB - test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)	Annuale	
EU CR9.1	Metodo IRB - test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)	N/A	
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	Annuale	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Semestrale	
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR (Counterparty Credit Risk)	Annuale	
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo	Semestrale	
EU CCR2	Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	Semestrale	
EU CCR3	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	Semestrale	
EU CCR4	Metodo IRB - esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD	Semestrale	
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR)	Semestrale	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale	
EU CCR8	Esposizioni verso controparti centrali (CCP)	Semestrale	

EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione	Annuale	
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU SEC2	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	Sezione 12 – Operazioni di cartolarizzazione
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Semestrale	
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Semestrale	
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Semestrale	
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	Annuale	
EU MRB	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Annuale	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MR2-A	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Semestrale	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale	
EU MR4	Raffronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale	
EU PV1	Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)	Annuale	
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	Annuale	Sezione 14 – Rischio operativo
EU OR1	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Annuale	
EU IRRBBA	Informativa qualitativa sul rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Annuale	Sezione 16 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
EU IRRBB1	Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione	Semestrale	
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	Annuale	
EU AE3	Fonti di gravame	Annuale	
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	Annuale	
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	Sezione 18 – Leverage ratio
EU LR2	LRCom - informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR1	LRSum - riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Semestrale	
EU LR3	LRSpl - disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Semestrale	
EU REMA	Politica di remunerazione	Annuale	Sezione 19 – Politica di remunerazione
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	Annuale	
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
EU REM3	Remunerazione differita	Annuale	
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio	Annuale	
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	Annuale	
EU CCA	Fondi Propri: Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari	Trimestrale (strumenti emessi nel periodo)	Allegato 1
EU CC1	Fondi Propri: Composizione dei fondi propri regolamentari	Trimestrale	Allegato 2

* LG EBA 2020/12 "Orientamenti recanti modifica agli Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis CRR allo scopo di garantire la conformità con il c.d. "CRR Quick fix".

** Al 31 dicembre 2021 non applicabile per il Gruppo Intesa Sanpaolo in quanto NPL ratio < 5%.

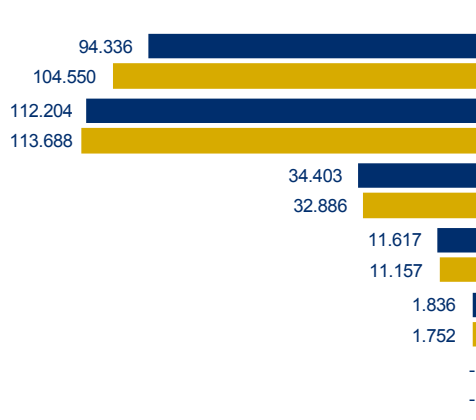
*** LG EBA 2020/07 "Orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19".

Sezione 1 - Requisito informativo generale

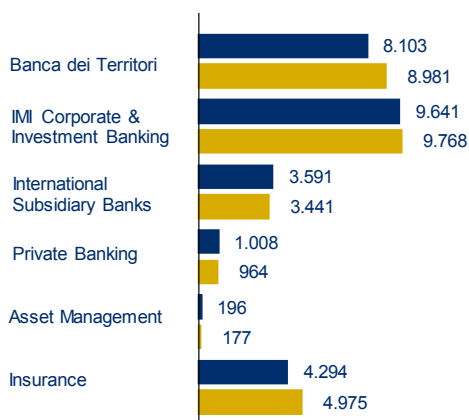
Profilo di rischio del Gruppo: indicatori chiave al 31 dicembre 2021

Coefficienti patrimoniali consolidati (%)	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	14,5 / 14,7
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	16,4 / 16,9
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	19,1 / 19,6
Fondi propri	62.452 / 67.933
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	326.903 / 347.072
Capitali assorbiti (milioni di euro)	30.848 / 33.494

Attività di rischio ponderate per settori di attività (*) (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (*) (milioni di euro)



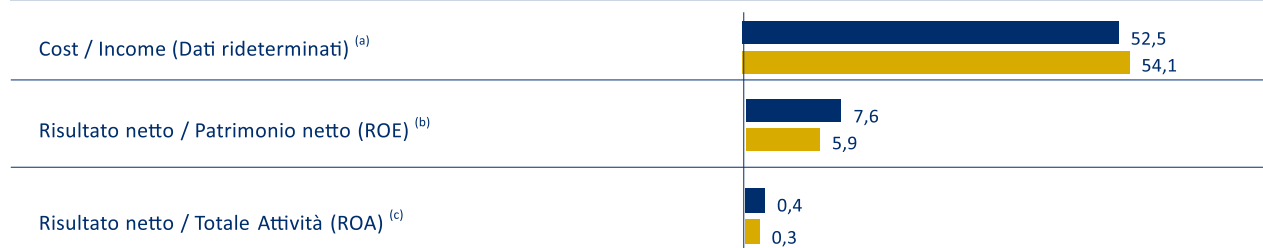
(*) Escluso il Centro di Governo

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

31.12.2021

31.12.2020

Indicatori di redditività consolidati (%)



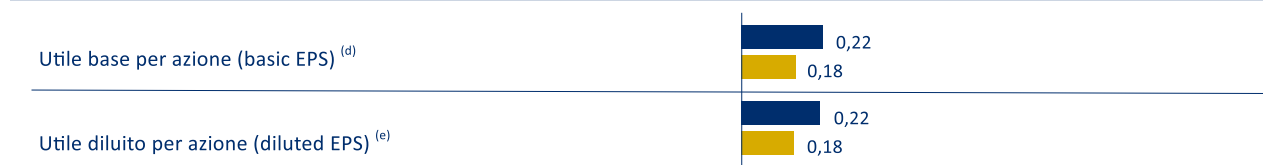
Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) I dati rideterminati sono stati predisposti per tenere conto dell'inclusione del Gruppo UBI per il periodo ante acquisizione e, sulla base di dati gestionali, della riallocazione del contributo dei rami di attività oggetto di cessione al risultato delle attività operative cessate, nonché dell'inclusione del contributo delle compagnie assicurative Assicurazioni Vita (già Aviva Vita), Lombarda Vita e Cargeas, al netto degli effetti riconducibili alle filiali oggetto di cessione.

(b) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non include gli strumenti di capitale AT1 e l'utile di periodo.

(c) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo.

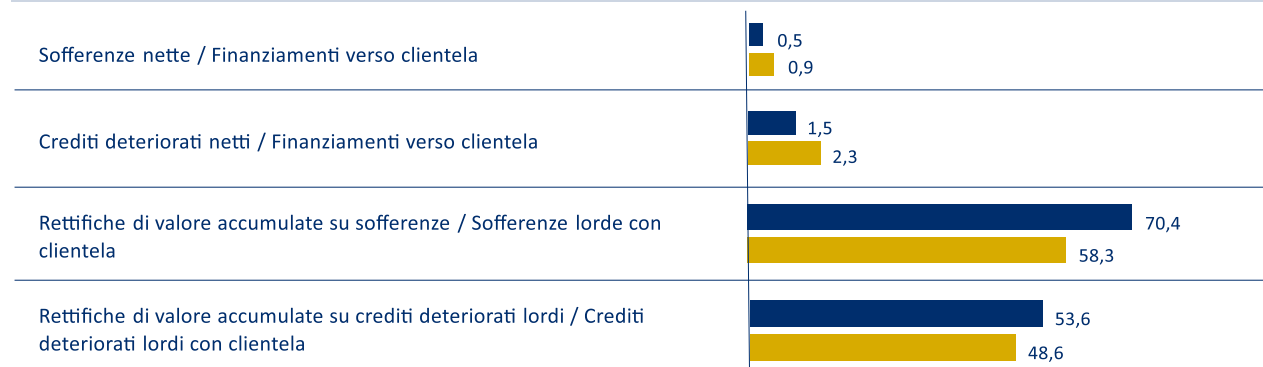
Utile per azione (euro)



(d) Risultato netto attribuibile agli azionisti rapportato al numero medio delle azioni in circolazione. Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è interamente rappresentato da azioni ordinarie.

(e) L'utile diluito è calcolato tenendo conto anche degli effetti di eventuali future emissioni di nuove azioni ordinarie.

Indicatori di rischio consolidati (%)



2021 (Dati economici)
31.12.2021 (Dati patrimoniali)



2020 (Dati economici)
31.12.2020 (Dati patrimoniali)



Principi generali di gestione del rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un conglomerato finanziario bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo e include non solo prodotti bancari e servizi di investimento tradizionali ma anche soluzioni assicurative e di wealth management specificamente concepite per i clienti del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce ad un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto;
- il Gruppo è particolarmente impegnato nel rafforzamento continuo della propria cultura del rischio quale strumento fondamentale per promuovere una consapevole assunzione di rischi e assicurare che eventuali prese di rischio che eccedono il proprio risk appetite siano rilevate, valutate, comunicate nelle sedi opportune e gestite in maniera tempestiva;
- per garantire la sostenibilità del proprio modello operativo nel lungo periodo, il Gruppo attribuisce grande enfasi al monitoraggio e al controllo dei rischi non finanziari, del rischio modello, dei rischi reputazionali e di quelli Environmental Social and Governance (ESG) e di Climate Change. Con specifico riferimento a questi ultimi Intesa Sanpaolo riconosce la rilevanza strategica dei fattori ESG e l'urgenza di limitare il cambiamento climatico e si impegna a includere questi aspetti nei processi decisionali strategici e a integrarli pienamente nel suo framework di gestione dei rischi con l'obiettivo di mantenere un profilo di rischio contenuto. Ciò implica monitorare come i rischi ESG e quelli connessi al cambiamento climatico si riflettano sui rischi attuali (rischio di credito, operativo, reputazionale, mercato e di liquidità) e includere elevati standard etici e ambientali nei processi interni, nei prodotti e nei servizi offerti ai clienti oltre che nella selezione di controparti e fornitori.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali saranno applicati, considerando le specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo in cui avviene la crescita.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità, resolvability capacity e redditività, e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari, nonché i rischi reputazionali ed ESG.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar 1 sia al Pillar 2, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Loan/Deposit ratio, Asset Encumbrance e Survival Period in scenario avverso;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- resolvability capacity con riferimento al Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities (MREL), al fine di essere in grado di assorbire eventuali perdite e di ricostituire la posizione patrimoniale del Gruppo, continuando a svolgere le proprie funzioni economiche critiche durante e dopo un'eventuale crisi;
- rischi non finanziari, al fine di minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica del Gruppo;
- rischi reputazionali e ESG, attraverso la gestione attiva della propria immagine e degli aspetti connessi ai fattori ESG compreso il cambiamento climatico cercando di prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla propria reputazione.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo include anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan.

Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti ad hoc e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni riguardano i rischi tipici dell'attività del Gruppo quali i rischi di credito, mercato e tasso, oltre che le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, concentrazione su singole controparti, sul rischio sovrano e sul settore pubblico, nonché altre tipologie di operatività ritenute meritevoli di particolare attenzione da parte degli Organi Societari (es: operatività esposta a valuation risk, esposizione verso

soggetti collegati¹).

Nell'ambito del presidio dei rischi specifici, il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato su rating e su altri indicatori statistici predittivi, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi. I limiti di CRA sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Risk Management BdT e della Direzione Centrale Risk Management IMI CIB. Essi hanno contribuito al miglioramento del profilo di rischio del portafoglio crediti in termini di perdita attesa e distribuzione degli impieghi per classi di rischio. Al fine di assicurare un trattamento omogeneo della clientela, garantire la continuità dell'operatività corrente e un coerente presidio dei rischi del Gruppo, il framework Credit Risk Appetite (CRA) di Intesa Sanpaolo è stato applicato fino all'intervenuta fusione anche al perimetro di UBI Banca e IW Bank con la definizione di specifici limiti dedicati all'operatività nonché la governance per la gestione dei breach dei limiti in coerenza con quanto già in essere in Intesa Sanpaolo.

I limiti definiti nell'ambito del RAF si distinguono in due categorie, Hard Limit e Soft Limit, che differiscono per il processo di escalation innescato da una loro eventuale violazione. In particolare, con riferimento ai limiti di Gruppo, la cui governance è dettagliatamente disciplinata nelle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo, la responsabilità di approvare il piano di rientro è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione per gli Hard Limit, tipicamente utilizzati con riferimento alle principali metriche poste a presidio del rischio complessivo (es. Common Equity Tier 1 ratio, Liquidity Coverage ratio);
- al Consigliere Delegato e CEO per i Soft Limit, definiti sulle metriche poste a presidio dei principali rischi specifici (es. concentrazione *single name*, concentrazione verso il settore pubblico Italia).

Oltre ai limiti propriamente detti possono essere definite delle soglie di Early Warning, al superamento delle quali si prevede una tempestiva discussione nell'ambito del Comitato manageriale competente².

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo articolato guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Divisioni, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale vengono sviluppati il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

Nell'ambito del processo di aggiornamento annuale del RAF è possibile individuare alcune fasi principali:

- definizione del perimetro dei rischi RAF: l'attività di identificazione dei rischi viene svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della continuità aziendale nel lungo periodo, e viene formalizzata all'interno del processo di Risk identification del Gruppo. Il perimetro dei rischi RAF viene quindi definito a partire da tale processo ponendo particolare attenzione all'evoluzione dei rischi per i quali si ritiene necessario definire specifici limiti e/o azioni di risk strategy;
- formulazione della proposta di limiti: in linea di principio i limiti RAF sono definiti secondo un approccio prudenziale. I criteri adottati per la loro determinazione differiscono, tuttavia, a seconda che si tratti di limiti relativi al presidio del rischio complessivo di Gruppo o al presidio dei Principali Rischi specifici di Gruppo;
- raccordo tra RAF, Piano di Impresa, Budget: la coerenza tra RAF e Piano di Impresa/Budget viene ricercata in tutte le fasi dei relativi iter di predisposizione attraverso un percorso di condivisione e confronto reciproco che si protrae per diversi mesi, impegnando non solo le strutture dell'Area di Governo Chief Risk Officer e dell'Area di Governo Chief Financial Officer bensì anche le Divisioni/Strutture di Business;
- approvazione del RAF: coerentemente con quanto previsto dalla normativa in materia, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi.

Il RAF è aggiornato con cadenza annuale in vista della predisposizione del Budget annuale e/o del Piano di Impresa. In corso d'anno, al verificarsi di avvenimenti di rilievo, quali variazioni eccezionali del contesto di mercato in cui il Gruppo opera, evoluzioni significative della configurazione del Gruppo stesso e/o del suo approccio strategico o su diretta indicazione del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Rischi, l'Area di Governo Chief Risk Officer valuta il persistere dell'adeguatezza del framework RAF e, se del caso, propone revisioni anche parziali del RAF stesso.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio d'Amministrazione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Nell'ambito di una corretta valutazione dei rischi e della realizzazione di un adeguato sistema di presidi e controlli per la loro

¹ Per quanto concerne i "Soggetti Collegati" si fa riferimento al "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo", che fissa le regole sui rapporti con soggetti che presentano elementi speciali di "prossimità" ai centri decisionali della Banca e del Gruppo bancario, qualificati come Soggetti Collegati, in adempimento delle disposizioni in materia emanate dalla Banca d'Italia e coerenti con i dettami CONSOB. In tale contesto si prevede che almeno una volta all'anno, nell'ambito del Risk Appetite Framework, vengano proposti al Consiglio di Amministrazione, previo coinvolgimento delle strutture di Capogruppo interessate, appositi massimali di esposizione di gruppo. Tali massimali, definiti in coerenza con i limiti applicabili, sono ripartiti in sub-limiti di esposizione tra le strutture di Capogruppo interessate e ciascuna società del Gruppo, tenendo conto delle componenti creditizie, partecipative e finanziarie di mercato.

² Il Comitato manageriale competente varia a seconda delle metriche RAF considerate:

- per le metriche di adeguatezza patrimoniale, rischio di credito, stabilità degli utili, asset quality e ESG & climate change, la competenza è del Comitato di Direzione;
- per le metriche di liquidità e relative a rischi finanziari, comprese quelle market-based e macroeconomiche e quelle riferite al rischio assicurativo, la competenza è del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- per le metriche relative ai rischi non finanziari e ai rischi reputazionali, la competenza è del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

mitigazione, il Chief Risk Officer, con il supporto del Chief Compliance Officer laddove previsto, effettua un *risk assessment* preventivo delle Operazioni di Maggior Rilievo (“OMR”) – intese quali operazioni di particolare rilevanza, di tipo proprietario o con singoli clienti o controparti, potenzialmente in grado di determinare un impatto significativo sul profilo di rischio complessivo e/o sui rischi specifici del Gruppo come definiti nel Risk Appetite Framework (“RAF”) - al fine di assicurare l’assunzione di un livello di rischiosità accettabile per il Gruppo e coerente con il RAF stesso. Il modello di governo delle OMR prevede, altresì, che il Chief Risk Officer effettui un reporting semestrale avente ad oggetto le attività svolte agli Organi Societari, in particolare al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi, al Comitato per il Controllo sulla Gestione e al Comitato di Direzione.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l’ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono poi oggetto di discussione e analisi anche da parte del Supervisore.

In ottemperanza ai dettami BCE, il processo ICAAP incorpora due prospettive complementari, entrambe analizzate sia in ottica di consuntivazione sia in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario avverso:

- prospettiva regolamentare, nella quale si dà rappresentazione, in entrambi gli scenari, delle metriche regolamentari sui rischi di primo pilastro, con un orizzonte temporale di medio termine pluriennale;
- prospettiva economica gestionale, nella quale si dà rappresentazione delle misure e metriche gestionali che coprono tutti i rischi, inclusi quelli di secondo pilastro, con un orizzonte temporale pluriennale per lo scenario di base e con un orizzonte temporale di almeno 2 anni nello scenario avverso.

Il perimetro di analisi comprende anche il comparto assicurativo al fine di cogliere al meglio le peculiarità del modello di business del Gruppo (conglomerato finanziario).

La riconciliazione quantitativa tra requisiti regolamentari e stime gestionali di adeguatezza patrimoniale viene riportata in un documento dedicato annesso all’ICAAP nel quale sono evidenziate le differenze di perimetro e di definizione dei rischi considerati nei due ambiti, nonché le differenze, ove apprezzabili, tra quanto considerato nelle due viste in termini di principali parametri (ad es. intervallo di confidenza e periodo di detenzione) e di assunzioni (quali ad esempio quelle relative alla diversificazione degli effetti).

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan è disciplinato dalle direttive europee “Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD” - 2014/59/UE, recepita in Italia il 16 novembre 2015 con D. Lgs. n.180 e n.181, e “Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD II” - Direttiva (UE) 2019/879, recepita in Italia con D.Lgs. 8 novembre 2021 n.193, in vigore dall’1 dicembre 2021 e stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un’istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Nell’annuale processo di redazione del Recovery Plan, l’Area di Governo Chief Risk Officer provvede ad identificare gli scenari di stress in grado di evidenziare le principali vulnerabilità del Gruppo e del suo modello di business (es. rilevante esposizione verso il mercato domestico) nonché a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio del Gruppo.

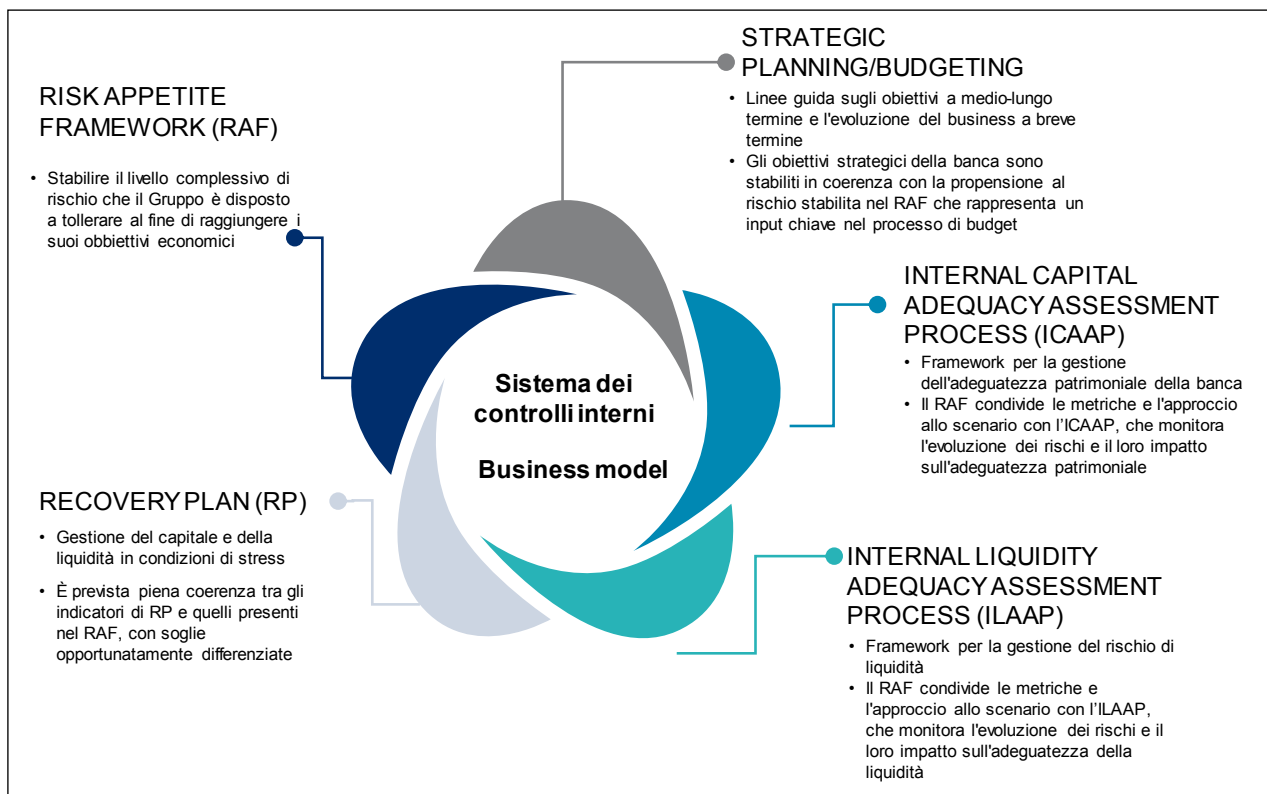
Alla luce della crisi causata dal protrarsi dell’emergenza sanitaria, per la predisposizione del Recovery Plan 2021 sono stati sviluppati scenari di stress basati sulle potenziali ripercussioni economiche e finanziarie derivanti dalla pandemia da COVID-19.

A seguito della pubblicazione dell’European Banking Authority’s Final Report on Recommendation on the coverage of entities in a group recovery plan (EBA/Rec/2017/02), datato 1° novembre 2017, Intesa Sanpaolo ha adottato specifici criteri per la classificazione delle società del Gruppo tra:

- Group relevant;
- Locally relevant;
- Not relevant.

L’applicazione di tali criteri al perimetro di Gruppo ha comportato la classificazione tra le Group relevant entities della Capogruppo nonché di Fideuram, VUB Group, Banka Intesa Sanpaolo d.d., Intesa Sanpaolo Bank Ireland, Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, CIB Group, Gruppo Privredna Banka Zagreb, Banca Intesa Beograd e Intesa Sanpaolo Romania. Le restanti società sono rientrate nella categoria not relevant entities. La sopra descritta ripartizione risulta coerente con il perimetro coperto dal Recovery Plan del 2020.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assicura piena coerenza del modello di business e del sistema dei controlli interni con il Piano di Impresa, il Budget, il RAF, il Recovery Plan, l'ICAAP e l'LAAP, come illustrato nel seguente schema.



Stress Test

Gli esercizi di stress rappresentano uno strumento fondamentale di risk management che consente alle banche di adottare una prospettiva forward-looking nelle proprie attività di risk management, pianificazione strategica e capital planning. L'attività di stress testing quale elemento fondamentale dei processi decisionali aziendali è opportunamente formalizzata e deve disporre di un'ideale infrastruttura dati.

La conduzione degli esercizi di stress test si compone di tre fasi fondamentali:

- selezione e approvazione degli scenari;
- esecuzione delle attività di stress test;
- approvazione dei risultati.

Intesa Sanpaolo distingue le seguenti tipologie di esercizio di stress test:

- esercizio multirischio, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management. Questo tipo di esercizio, che richiede la full revaluation degli impatti, è utilizzato anche nell'ambito dei processi Risk Appetite Framework (RAF), Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP) e Recovery Plan;
- esercizio multirischio regolamentare, disposto e coordinato dal Supervisor/Regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti;
- esercizio situazionale, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo, etc.). Il suo perimetro può variare da caso a caso;
- esercizio monorischio o specifico, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche;
- esercizio monorischio o specifico regolamentare, disposto e coordinato dal Supervisor/Regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari con l'obiettivo di valutarne l'impatto su aree di rischio specifiche.

Con specifico riferimento agli esercizi multirischio regolamentari, si rammenta che il 30 luglio 2021 sono stati resi noti i risultati del 2021 EU-wide stress test condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS), cui è stato sottoposto anche il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Intesa Sanpaolo ha preso atto degli annunci effettuati dall'EBA riconoscendo pienamente i risultati dell'esercizio. Il CET1 ratio fully loaded risultante dallo stress test al 2023, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari al 15,06% nello scenario base e al 9,38% nello scenario avverso, rispetto al dato di partenza, registrato al 31 dicembre 2020, pari al 14,04%. Si ricorda che il 2021 EU-wide stress test non stabilisce una soglia minima di promozione o bocciatura, costituisce invece un'importante fonte di informazione ai fini dello SREP. I risultati saranno utilizzati dalle autorità competenti nella valutazione della capacità di Intesa Sanpaolo di rispettare i relativi requisiti prudenziali a fronte di scenari di stress. Si precisa altresì che:

(i) lo scenario avverso è stato definito da BCE/CERS e copre un orizzonte temporale di tre anni (2021-2023); (ii) la prova di stress test è stata condotta in base a un'ipotesi di bilancio statico al dicembre 2020 e, quindi, non considera strategie aziendali e iniziative gestionali future. Il CET1 ratio fully loaded nello scenario avverso sarebbe risultato pari al 9,97% ripristinando la neutralità per i capital ratio che si registra in realtà in relazione al Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari, non colta dall'assunzione di bilancio statico nello stress test, e considerando le operazioni di cessione di rami di attività - connesse all'acquisizione di UBI Banca nel 2020 - perfezionate nel primo semestre 2021, a parità di altre condizioni.

Nel corso del 2021 il Gruppo Assicurativo Intesa Sanpaolo Vita ha partecipato al 2021 Insurance Stress Test condotto da EIOPA in collaborazione con il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (CERS). Obiettivo dell'esercizio di stress, che ha coinvolto 44 gruppi assicurativi a livello Europeo, era quello di testare la resilienza del settore assicurativo europeo in uno scenario di COVID-19 prolungato caratterizzato da tassi di interesse "lower for longer", sia in termini di adeguatezza patrimoniale che di liquidità. I risultati dell'esercizio, pubblicati a livello aggregato, hanno dimostrato la resilienza del settore assicurativo europeo anche in condizioni economiche avverse sia in termini di adeguatezza patrimoniale che di liquidità.

Nel corso del 2022 Intesa Sanpaolo parteciperà all'SSM Climate Risk Stress Test 2022 che sarà condotto da BCE sui dati delle banche al 31 dicembre 2021. Si tratta di un learning exercise sia per le banche che per le autorità di vigilanza volto a valutare le vulnerabilità, le best practices di settore e le sfide che le banche dovranno affrontare in relazione alla gestione del rischio legato al clima.

Cultura del rischio

La Cultura del Rischio è oggetto di crescente attenzione da parte della Banca, in quanto strumento essenziale per promuovere la solidità come valore irrinunciabile, in un contesto economico in rapida evoluzione. Essa ha un duplice volto, in quanto espressione dei principi che guidano il Gruppo (top-down), da un lato, e dei valori e delle attitudini delle persone dall'altro (bottom-up). L'equilibrio tra questi due elementi è stato obiettivo fondante delle attività di Risk Culture del 2021, volte a rafforzare la cooperazione, la consapevolezza e la responsabilità nei confronti del rischio, allo scopo di promuovere un'impostazione di lavoro orientata all'innovazione, alla sostenibilità etica, allo sviluppo personale e professionale e alla ricerca di soluzioni proattive. Particolare attenzione è stata riservata alla diffusione dei principi guida, anche attraverso l'aggiornamento sistematico ed accurato della documentazione di riferimento sul rischio (e.g. Tableau de Bord dei rischi, ICAAP, Risk Appetite Framework) e del set informativo funzionale all'esercizio delle attività operative. Inoltre, nel corso del 2021, sono state promosse numerose iniziative, tra cui:

- alcuni workshop/webinar su tematiche innovative e ad alto impatto potenziale sul profilo di rischio della Banca (es., Blockchain e Crypto-asset, Quantum computing, Cybersecurity, Reputazione Aziendale, Tematiche ESG);
- la realizzazione della nuova pagina intranet dell'Area CRO, dedicata a tutte le colleghe ed i colleghi del Gruppo, in cui promuovere la Cultura del Rischio con materiale divulgativo e di approfondimento;
- un Risk Culture Assessment, svoltosi su una parte rilevante del perimetro Italia e destinato a includere durante il 2022 i rimanenti rami aziendali, con lo scopo di indagare il profilo di Cultura del Rischio di Gruppo. L'Assessment è avvenuto attraverso un questionario che valuta le percezioni e i giudizi relativi a una pluralità di dimensioni, tra cui: (i) grado e diffusione della responsabilità, (ii) ruolo delle considerazioni di rischio nei processi di decision making, (iii) tempestività di risposta alle difficoltà, (iv) qualità dei processi di reporting e comunicazione, (v) orientamento alla cooperazione, (vi) apertura al confronto e alla messa in discussione dello status quo, (vii) qualità delle expertise e propensione a valorizzare i talenti e l'esperienza, (viii) aderenza alle regole ed ai principi guida. I risultati sono stati raffrontati con quanto emerso dal medesimo survey erogato ad un campione di peer internazionali, oltre che con le evidenze dello stesso survey condotto in Azienda nel biennio 2016-2017. Ai colleghi sono state proposte anche alcune domande, assenti nella scorsa edizione e tra i questionari erogati ai peer, con l'obiettivo di indagarne la percezione sui rischi emergenti, in particolare a fronte del contesto pandemico e delle nuove modalità di lavoro. Tra i principali risultati si registrano ottimi punteggi (sia in confronto al passato, che rispetto ai peer) e un sostanziale miglioramento in molte delle aree di relativa debolezza del 2016-2017, a conferma della efficacia delle soluzioni adottate nel quinquennio, e dell'impegno a progettarne di nuove;
- l'iniziativa Risk Culture Ambassador, in continuità con gli anni precedenti, che ha previsto il distacco temporaneo di risorse in capo all'Area Chief Risk Officer, ricevendo altrettante risorse dalla struttura destinataria, afferente al Chief Lending Officer.

Inoltre, nel corso del 2021 nell'ambito del progetto di evoluzione del framework di model risk management, sono stati realizzati diversi workshop interni (rivolti alle Funzioni Aziendali in Italia e all'estero coinvolte nelle fasi del ciclo di vita del modello) finalizzati alla promozione e diffusione del model risk awareness e alla progressiva estensione e attuazione del framework all'interno del Gruppo.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi societari beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo ed in particolare della funzione di controllo dei rischi. In particolare:

- il Comitato di Direzione, presieduto dal Consigliere Delegato e CEO, è un organismo di Gruppo con ruolo deliberativo,

consultivo e informativo, che, nell'ambito della Sessione Analisi Rischi di Gruppo, mira ad assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dal Consiglio di Amministrazione. Tra i diversi compiti, si segnala l'esame della proposta di RAF del Gruppo, propedeutica alla presentazione al Consiglio di Amministrazione, l'analisi del package ICAAP e ILAAP di Gruppo e del Tableau de Bord dei rischi.

- il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, focalizzato sia sul business bancario (rischi finanziari proprietari di banking e trading book e Active Value Management) sia su quello assicurativo ramo vita e danni (esposizione dei risultati all'andamento delle variabili di mercato e delle variabili tecniche). Le funzioni di tale Comitato sono articolate in due sessioni:
 - o la Sessione Analisi e Valutazione dei Rischi, presieduta dal Chief Risk Officer, cui compete, tra l'altro, la responsabilità di valutare, in via preventiva all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, le linee guida di assunzione e misurazione dei rischi finanziari e del rischio di liquidità di Gruppo e, in ottica di coerenza con il RAF, le proposte di limiti operativi per l'operatività finanziaria riferita al rischio di tasso di interesse del banking book, al trading book e valuation risk, definendone, nell'ambito delle deleghe ricevute, l'articolazione sulle principali unità del Gruppo; analizza periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo e l'esposizione al rischio di liquidità e di tasso del Gruppo e delle singole banche e società del Gruppo, verificando gli eventuali sconfinamenti dei limiti e monitorando le procedure di rientro approvate;
 - o la Sessione Indirizzi Gestionali e Scelte Operative, presieduta dal Chief Financial Officer, fornisce gli indirizzi operativi in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, relative alla gestione del banking book, ai rischi di liquidità, tasso e cambio.
- il Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar 2 è un organismo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo. In particolare, per quanto attiene i sistemi interni di misurazione dei rischi, il Comitato svolge il ruolo di Comitato manageriale competente per:
 - o i modelli interni di misurazione e gestione del rischio di credito;
 - o i modelli interni relativi ai rischi di Pillar 2³.
- il Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo è articolato in apposite e distinte sessioni:
 - o sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo, che ha l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi;
 - o sessione Operational e Reputational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, che ha il compito di presidiare gli indirizzi e le politiche, nell'ambito delle indicazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione, in materia di gestione dei rischi operativi e reputazionali e di verificare periodicamente il profilo di rischio non finanziario complessivo, monitorando l'attuazione degli interventi di mitigazione individuati nell'ambito delle indicazioni formulate dagli Organi societari e/o dal Comitato di Direzione;
 - o sessione Compliance Risk, con ruolo informativo e consultivo, che ha il compito di esaminare gli esiti di valutazione periodica dei rischi di non conformità.

Alle sessioni del Comitato partecipano, tra gli altri, i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo nonché, quale membro permanente, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ciò contribuisce all'assolvimento degli obblighi di legge a questo assegnati e alle attribuzioni previste nei Regolamenti aziendali in materia di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e consente altresì di promuovere, per quanto di competenza, il coordinamento e l'integrazione interfunzionale delle attività di controllo;
- il Comitato Crediti di Gruppo è un organo tecnico con ruolo deliberativo e consultivo, volto ad assicurare la gestione coordinata delle tematiche inerenti i rischi di credito ed è articolato in due distinte sessioni (Sessione Crediti Performing e Sessione Crediti Non Performing). Il Comitato, tra l'altro, delibera in merito alla concessione, rinnovo e conferma degli affidamenti nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite;
- il Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell (HTCS), infine, ha il compito di proporre l'assunzione di rischi di mercato avanzata da parte delle strutture di business della Capogruppo o delle società controllate sulle quote HTCS previste nell'ambito delle operazioni Originate to Share. Tali operazioni consistono in finanziamenti originati con l'intento di essere distribuiti ad operatori terzi sul mercato primario o post primario e che all'origination prevedono un holding period inferiore o uguale ai 12 mesi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer – collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO - nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business.

L'Area ha la responsabilità di governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte, nonché di coadiuvare gli Organi societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; attua i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Area di Coordinamento Market, Financial and C&B Risks
 - o Direzione Centrale Market and Financial Risk Management
 - o Direzione Centrale Risk Management IMI CIB;

³ Nel perimetro sono esclusi i modelli di Pillar 2 per la misurazione e quantificazione dei rischi finanziari di Banking Book, già rientranti nell'ambito del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e i modelli di Pillar 2 per la misurazione e quantificazione dei rischi operativi e reputazionali, che rientrano invece nelle competenze del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi non Finanziari di Gruppo; sono invece ricompresi i modelli utilizzati nell'ambito degli esercizi di Stress Testing e delle valutazioni prospettiche di Conto economico.

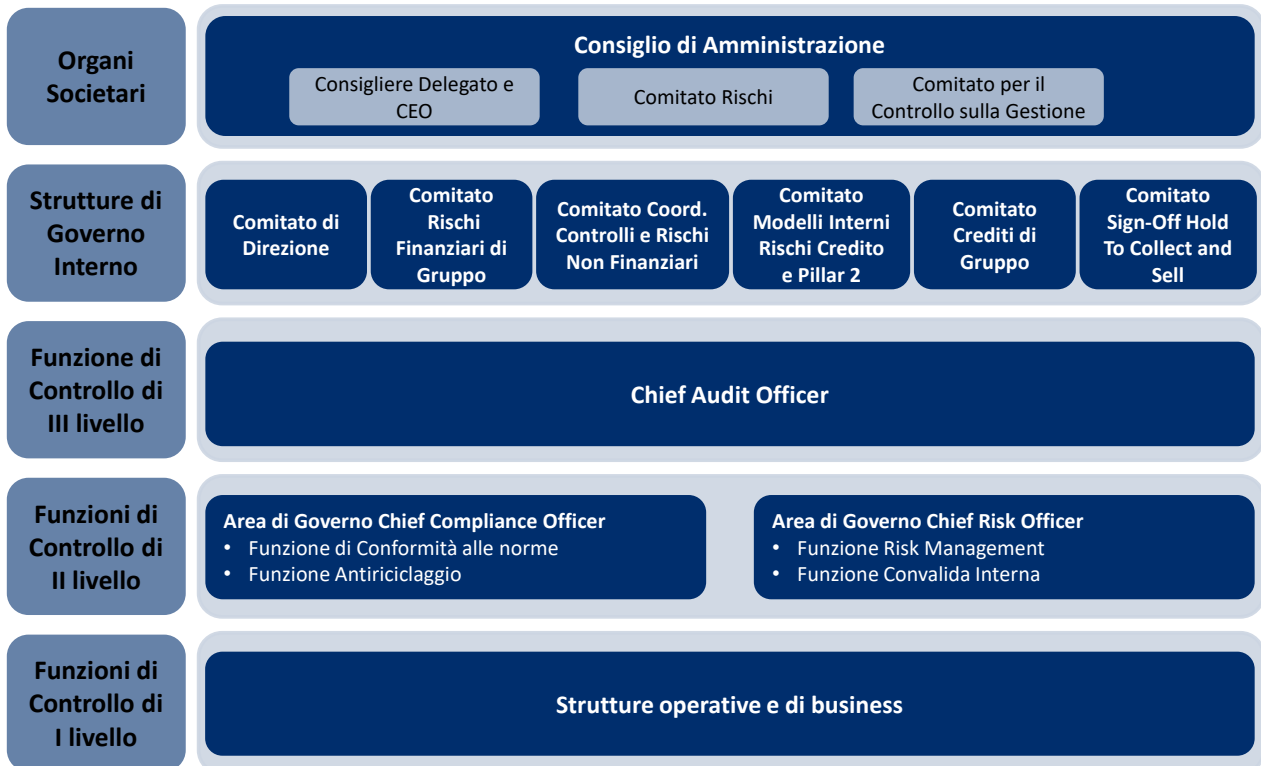
- Direzione Centrale Credit Risk Management;
- Direzione Centrale Risk Management BdT;
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management;
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli;
- Foreign Banks Risk Governance;
- Coordination of Risk Management Initiatives.

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. Ad essa riportano le funzioni di controllo dei rischi delle Società controllate con modello di gestione decentrata e gli eventuali referenti della funzione di controllo dei rischi di Capogruppo presso le Società controllate con modello di gestione accentrata.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, in posizione di indipendenza e autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna, assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme a livello di Gruppo, ivi incluso il rischio di condotta. Nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'Area di Governo Chief Compliance Officer (i) propone gli statement e i limiti con riferimento al rischio di non conformità, e (ii) collabora con l'Area di Governo Chief Risk Officer nel monitoraggio e controllo dei rischi non finanziari per l'ambito compliance, e, in caso di violazione dei limiti previsti, nell'identificazione/analisi degli eventi ascrivibili alla mancata conformità alle norme e nell'individuazione degli opportuni interventi correttivi.

L'Area di Governo Chief Compliance Officer si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Compliance Regolamentare BdT e Private;
- Direzione Centrale Compliance Regolamentare Corporate e Investment Banking;
- Direzione Centrale Compliance Governance e Controlli;
- Direzione Centrale Anti Financial Crime, cui sono attribuiti, tra gli altri, i compiti e le responsabilità della funzione anticiclaggio;
- Compliance Digital Transformation.



La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento⁴, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle

⁴ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile.

rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato" che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

Il sistema dei controlli interni è delineato da una infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance", tempo per tempo adottati, che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Codice Interno di Comportamento di Gruppo, Regolamento di Gruppo, Regolamento dei Comitati di Gruppo, Regolamento delle operazioni con parti correlate, Regolamento del sistema dei controlli interni integrato, Facoltà e poteri, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli (Regole, Guide di processo, Schede Controllo, eccetera).

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali prevedono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello monistico di amministrazione e controllo, ai sensi degli artt. 2409-sexiesdecies e seguenti codice civile. Essa opera quindi tramite un Consiglio di Amministrazione, alcuni componenti del quale fanno altresì parte del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

In base al modello citato:

- il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica ed esercita tutti i compiti ad esso riservati dallo Statuto, dalla normativa vigente e dai documenti di governance della Banca;
- il Consigliere Delegato e CEO esercita i compiti attribuiti dalla normativa di vigilanza all'organo con funzione di gestione indicati nei documenti di governance della Banca, approvati dal Consiglio di Amministrazione, fatte salve le attribuzioni riservate al Consiglio stesso;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge la funzione di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri componenti, al di fuori del Presidente del Consiglio stesso, dei componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del numero minimo di Consiglieri Indipendenti, un Consigliere Delegato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, esteso nel corso dell'esercizio anche al perimetro ex Gruppo UBI, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
 Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:
 - Area di Governo Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Anti Financial Crime, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione anticiclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
 - Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di controllo dei rischi (risk management)", così come definiti dalla normativa di riferimento; all'interno dell'Area di Governo Chief Risk Officer è presente la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, cui sono attribuiti, inter alia, i compiti e le responsabilità della "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento, nonché i presidi di II livello in ambito credito e qualità dei dati.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dal Chief Audit Officer di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Inoltre, al sistema dei controlli interni concorre anche il Dirigente Preposto, che ai sensi dell'art.154 bis del TUF, esercita, a livello di Gruppo, il presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile e finanziaria.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo del Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. I compiti e le funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, l'Area di Governo del Chief Risk Officer svolge controlli di II livello a presidio del credito e della qualità dei dati.

Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di gestione e recupero su singole esposizioni (cd. Single name).

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli Single name considerano anche le risultanze dei monitoraggi agiti dalle Funzioni di Controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.

La Direzione esegue, nell'ambito del complessivo processo di gestione dei rischi, i controlli di secondo livello connessi con la qualità dei dati, coerentemente con la normativa interna ed esterna in materia, riservando particolare attenzione ai dati in alimentazione ai modelli interni, avvalendosi anche delle attività svolte dalla struttura del Data Office, dalla Direzione Centrale Enterprise Risk Management e dalla Governance Amministrativo Finanziaria. In accordo con le recenti evoluzioni del contesto regolamentare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli è responsabile dello sviluppo, della manutenzione e del presidio di un framework per il governo del rischio modello finalizzato ad assicurare l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio per tutti i Sistemi Interni, ivi inclusi i sistemi di misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro e i sistemi utilizzati ai fini contabili. A tal fine la Direzione, di concerto con le Funzioni interessate, si occupa principalmente delle seguenti attività: a) definire ed evolvere il modello di governo del model risk e il Framework metodologico per l'identificazione dei modelli, l'assegnazione della relativa priorità, la valutazione e la mitigazione del rischio modello, ivi inclusa la metodologia di quantificazione del buffer di capitale economico per il rischio modello; b) definire, gestire ed evolvere la piattaforma di Model Management del Gruppo (Group Model Inventory) con l'obiettivo di assicurare un inventario completo ed aggiornato dei modelli e la tracciatura dei processi collegati alle varie fasi del loro ciclo di vita; c) assicurare la periodica identificazione e valutazione del rischio modello e del buffer di capitale economico; d) presidiare il processo per l'assegnazione della priorità ai modelli (Tier) con l'obiettivo di indirizzare in modo efficiente il loro governo, con particolare riferimento al livello di profondità, analiticità e frequenza delle attività di convalida e di sviluppo; e) per la componente relativa al rischio modello, contribuire alla proposta di aggiornamento annuale del RAF di Gruppo e al monitoraggio periodico degli indicatori di model risk appetite; f) fornire una periodica informativa sul Model Risk Management Framework e sulle risultanze delle valutazioni del rischio modello al Responsabile dell'Area CRO, ai comitati manageriali competenti ed agli Organi Societari.

Inoltre, alla Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli è assegnata la funzione di convalida, volta ad assicurare la validazione a livello di Gruppo dei sistemi interni di misurazione dei rischi, utilizzati sia per la determinazione dei requisiti

patrimoniali sia a fini non regolamentari, con la finalità di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi⁵, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento⁶.

I sistemi interni adottati dal Gruppo sono validati in fase di prima adozione (sulla base dei piani di estensione progressiva definiti dal Gruppo) ovvero in occasione di modifiche agli stessi, in conformità al processo di sviluppo e di convalida approvato dagli Organi Societari. La funzione di convalida garantisce inoltre il riesame periodico dei sistemi interni in termini di modelli, processi, dati utilizzati e implementazioni nei sistemi IT, valutandone l'adeguatezza, la capacità predittiva e le performance, nonché la rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Le verifiche di convalida sono svolte in coerenza con la pianificazione delle attività della funzione, definita in funzione di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna di riferimento e presentata ai competenti Organi aziendali. Tra i criteri rilevanti che definiscono la tipologia di validazione da applicare (Standard o Full) e la relativa frequenza vi è anche la rilevanza del modello e dei suoi usi (c.d. Tier), così come attribuita nell'ambito del framework del Model Risk Management.

Si specifica che per i rischi di primo pilastro, la frequenza di validazione è in ogni caso definita nel rispetto della normativa esterna di riferimento.

Al fine di assicurare periodica informativa circa gli esiti del processo di convalida svolto nel continuo agli Organi aziendali competenti e, con riferimento ai sistemi interni di misurazione dei rischi di Primo Pilastro, all'Autorità di Vigilanza, la funzione di Validazione Interna predispone le Relazioni annuali di convalida relative rispettivamente ai sistemi interni di Primo Pilastro e ai sistemi interni utilizzati per fini gestionali, nelle quali sono riassunti i risultati delle analisi svolte nel corso dell'anno di riferimento sui sistemi interni in uso presso la Capogruppo e le Società del Gruppo ed il relativo giudizio formulato; sono inoltre evidenziate le principali aree di miglioramento identificate ed il relativo livello di criticità assegnato. Nello svolgimento del processo di convalida a livello di Gruppo, la funzione interagisce con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa; adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali (le principali società italiane ed estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, ed un approccio accentrato per le altre società. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive e i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Le responsabilità ed i compiti della funzione di conformità sono attribuiti al Chief Compliance Officer, che è indipendente e autonomo rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee guida approvate dagli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio della permanenza delle condizioni di conformità, sia mediante il controllo sul rispetto della normativa da parte delle strutture aziendali, sia attraverso l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il perimetro normativo e le modalità di presidio degli ambiti normativi che presentano rischi di non conformità apprezzabili per il Gruppo sono declinati nelle citate Linee guida. Il Chief Compliance Officer presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili al Gruppo che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, le Linee guida di Compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo stesso.

In particolare:

- per le Banche e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Capogruppo;
- per le altre Società, per cui sussiste un obbligo normativo o specificamente individuate in ragione dell'attività svolta, nonché per le Filiali estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, cui sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate riportano funzionalmente alle strutture del Chief Compliance Officer, mentre per quelli delle Filiali estere, salvo che la normativa locale non lo consenta, è prevista una dipendenza gerarchica dalle strutture del Chief Compliance Officer.

⁵ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

⁶ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), EBA guidelines, Direttiva UE n. 2013/36 (CRD IV), Circ. Banca d'Italia n. 285/2013.

La Funzione Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti alla Direzione Centrale Anti Financial Crime che riporta al Chief Compliance Officer risultando in tal modo indipendente e autonoma rispetto alle strutture operative, riferisce direttamente agli Organi Sociali e ha accesso a tutte le attività della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In particolare, come previsto dalle Linee Guida per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi e dalle Linee Guida Anticorruzione di Gruppo, la Direzione Centrale Anti Financial Crime assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo, violazione degli embarghi, armamenti e corruzione (c.d. Financial Crime), attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- l'individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni aziendali, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio per la conservazione dei dati nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Direzione Centrale Anti Financial Crime svolge inoltre il proprio ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo secondo un modello analogo a quello descritto per la Funzione di Compliance.

La Funzione di Internal Auditing

La funzione di revisione interna è svolta dal Chief Audit Officer, posto alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (e per esse del relativo Presidente), che riporta funzionalmente anche al Comitato per il Controllo sulla Gestione, fermi restando gli opportuni raccordi con il Consigliere Delegato e CEO. Il Chief Audit Officer non ha alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La funzione ha una struttura e un modello di controllo articolato in coerenza con l'evoluzione dell'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e del Gruppo.

Riportano funzionalmente al Chief Audit Officer le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

L'azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo, sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo. Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha accesso a tutte le attività svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni (ad esempio dell'attività di elaborazione dei dati), la funzione di revisione interna deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.

Nell'ambito del RAF, il Chief Audit Officer elabora il proprio contributo al Risk Assessment Integrato condotto dalle funzioni aziendali di controllo e dal Dirigente Preposto.

La funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali, utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione, come previsto dagli standard internazionali, viene sottoposta almeno ogni cinque anni a una Quality Assurance Review esterna, la più recente verifica è stata avviata a fine 2018 su richiesta del Comitato per il Controllo sulla Gestione e si è conclusa nel primo trimestre 2019 con la conferma della massima valutazione prevista ("Generalmente Conforme"). A fine 2021 è stata avviata una nuova verifica che si concluderà nel primo trimestre 2022.

Nello svolgimento dei propri compiti, la funzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo sulla Gestione, e alla successiva approvazione del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale.

Il Chief Audit Officer assicura il corretto svolgimento del processo interno di gestione delle segnalazioni delle violazioni (c.d. whistleblowing).

Il Chief Audit Officer coordina la sessione "Sistema dei Controlli Interni Integrato" del Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo.

Nel corso dell'esercizio l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture locali, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale

che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, cui segue adeguata attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo sulla Gestione e del Consiglio di Amministrazione.

Gli esiti degli accertamenti conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati trasmessi integralmente al Consiglio di Amministrazione, al Consigliere Delegato e CEO e al Comitato per il Controllo sulla Gestione nonché ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle entità controllate interessate.

I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit, con l'evidenza delle azioni di mitigazione in corso nonché dei relativi responsabili e delle scadenze previste, in modo da effettuare un sistematico monitoraggio.

Da ultimo, il Chief Audit Officer ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2021, è terminato il programma di evoluzione della funzione, in coerenza con i tempi del Piano di Impresa 2018-2021, denominato Future Audit Solutions and Transformation (FAST) ed è stato avviato il nuovo programma denominato Strategic Audit Innovation Line-up (SAIL) per il periodo 2022-2025 in allineamento con il nuovo Piano d'Impresa.

Il Dirigente Preposto

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Intesa Sanpaolo (Dirigente Preposto), nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Tale presidio è altresì assicurato con riferimento alle controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, secondo le regole di vigilanza sul sistema amministrativo contabile ex art. 15 Reg. Mercati Consob n. 20249/2017 (e successive modifiche e integrazioni).

Ai fini degli adempimenti richiesti dalle disposizioni citate, il Dirigente Preposto:

- esercita sull'intero Gruppo un ruolo d'indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di presidio sul sistema dei controlli interni funzionali all'informativa finanziaria;
- sovrintende all'attuazione degli adempimenti di legge secondo impostazioni comuni al Gruppo, definite da specifici regolamenti interni.

In particolare, il Dirigente Preposto:

- dirama le istruzioni per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione, formalizzati nelle Regole Contabili di Gruppo, sottoposte ad aggiornamento periodico;
- predispone idonee procedure amministrativo contabili per la formazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, curandone l'adeguamento in rapporto ai requisiti d'informativa societaria di tempo in tempo vigenti;
- accerta l'adeguatezza delle procedure amministrativo contabili e l'efficacia del sistema dei controlli sul processo di informativa finanziaria;
- presidia la corrispondenza alle risultanze contabili dell'informativa societaria resa al mercato; a tal fine ha facoltà di ottenere tempestivamente ogni informazione reputi necessaria per lo svolgimento dei propri compiti e coordina lo scambio informativo con la società incaricata della revisione legale dei conti.

Con specifico riguardo ai processi d'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto:

- mantiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le Società del Gruppo finalizzato ad assicurare l'adeguatezza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulta esposto, monitorando l'affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria:
 - o esprimendo un parere di adeguatezza in via preventiva sugli interventi di modifica dell'assetto organizzativo in essere (nuova normativa interna) avente riflesso sull'adeguatezza delle procedure ai fini dell'informativa finanziaria;
 - o predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, estesi anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea secondo le disposizioni CONSOB (Regolamento Mercati, art. 15 cit.);
- acquisisce, in relazione ai riflessi sul processo d'informativa finanziaria e sull'affidabilità delle informazioni societarie, gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo ed in particolare dal Chief Audit Officer a cui compete l'attività di assurance complessiva sul sistema dei controlli interni nei termini indicati nel "Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato";
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato, e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l'effettiva implementazione ed efficacia;
- riferisce periodicamente, circa l'ambito e i risultati delle attività di assurance svolte, al Comitato rischi, al Comitato per il Controllo sulla Gestione e al Consiglio di Amministrazione;
- sottopone all'Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs. n. 231/01 le risultanze del piano di verifica condotto in attuazione del presidio sul processo di informativa finanziaria, con specifica attenzione alla prevenzione degli illeciti penali e amministrativi descritti nel "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

Il Dirigente Preposto contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d'indipendenza della Società di revisione legale dei conti secondo le modalità disciplinate dall'apposito Regolamento aziendale, in coerenza ai disposti di legge (D. Lgs. 39/2010 modificato dal D. Lgs. 135/2016 in recepimento della Direttiva 2014/56/UE e Regolamento Europeo 537/2014). Il citato Regolamento aziendale attribuisce al Dirigente Preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di

revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Il Dirigente Preposto assicura, inoltre, informative periodiche al Consiglio di Amministrazione in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite a quest'Organo in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti allo stesso Dirigente Preposto e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili. Tali informative sono preliminarmente discusse con il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati endoconsiliari, per i profili di rispettiva competenza.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati nel capitale economico, si articola come segue:

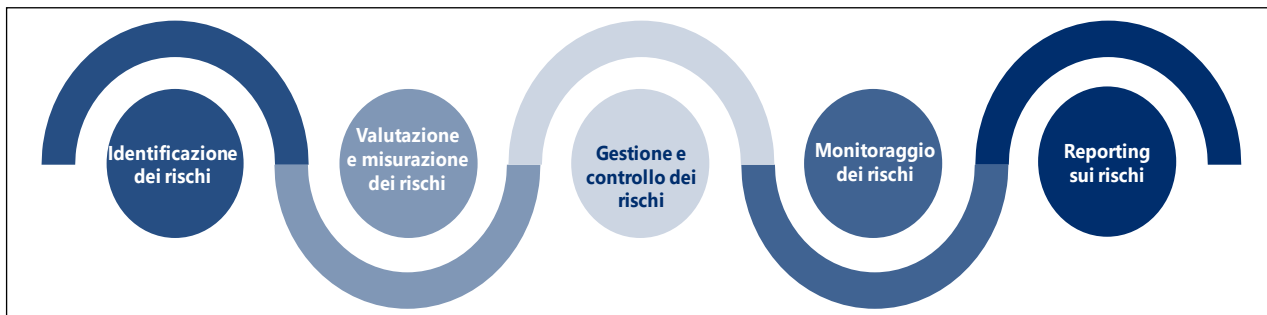
- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischi operativi;
- rischio assicurativo;
- rischio strategico;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti;
- rischio modello.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

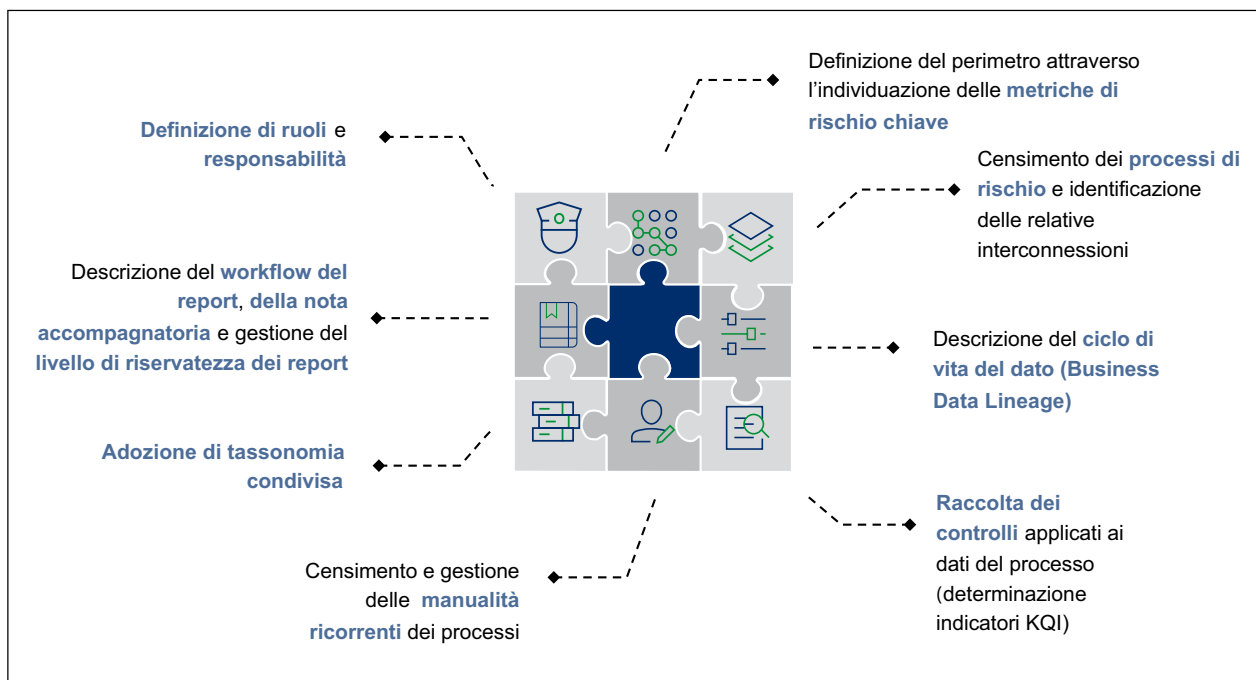
Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione, la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi dedicati di identificazione e valutazione del rischio reputazionale e la realizzazione di specifici flussi di reporting. Inoltre, a partire dal 2018, è stato introdotto uno specifico add-on sul capitale economico nell'ambito del rischio operativo, definito in funzione delle perdite operative, con l'obiettivo di rafforzare la protezione a fronte di possibili ricadute reputazionali. Infine, una particolare attenzione è dedicata al presidio dei rischi sociali, ambientali e di governance (rischi ESG) associati alle attività delle imprese clienti e delle attività economiche in cui il Gruppo è coinvolto. Nell'ambito dei rischi ESG particolare rilievo è attribuito al presidio del climate change risk.

Nel corso degli anni il Gruppo ha sviluppato e implementato i necessari miglioramenti strutturali ed operativi di una reportistica integrata dei rischi il più possibile completa, precisa e su base periodica, col fine di supportare il senior management.



I processi di monitoraggio dei rischi sono stati interessati da un progressivo rafforzamento dei presidi di Data & Reporting Governance, anche in ottemperanza alla normativa di riferimento ('Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio – BCBS239'). L'Area di Governo Chief Risk Officer ha previsto interventi su specifici ambiti, tra cui l'adozione di tassonomie condivise e di prassi uniformi per la descrizione del ciclo di vita del dato all'interno dei principali processi di monitoraggio dei rischi; a partire dal 2020 è stato altresì avviato, nel rispetto delle specificità dell'Area, un percorso di convergenza verso il framework target di Gruppo disegnato e normato dalla Direzione Data Office, proseguito nel 2021 attraverso la partecipazione dell'Area Chief Risk Officer a specifiche wave di adozione del framework. Più in generale, il rafforzamento dei presidi di Data & Reporting Governance ha interessato gli elementi di seguito schematizzati.



Il Gruppo ha altresì rafforzato l'attenzione sul presidio della qualità del dato, definendo processi, ruoli e responsabilità, tassonomie di riferimento (dimensioni della qualità), individuando la relativa strumentazione a supporto e attivando all'interno dell'Area Chief Risk Officer un presidio di controlli di II livello sulla data quality.

Nel perimetro delle attività di Data & Reporting Governance sono inclusi: rischio di credito, rischio di mercato e controparte, rischio tasso di banking book, rischio di liquidità, rischi operativi, nonché il processo dell'integrazione rischi.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Oltre al governo dei rischi sopra descritti, Intesa Sanpaolo presta molta attenzione all'identificazione e al presidio di specifici ambiti di rischio emergenti, che potrebbero compromettere, nel medio periodo, il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo o influenzare in modo sensibile l'evoluzione della situazione economica e patrimoniale.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questo documento.

Per l'informativa relativa alle differenti tipologie di rischio disciplinate nell'ambito dell'Informativa sul Terzo Pilastro di Basilea 3 (rischio di credito, di controparte, di mercato, di tasso, di liquidità e operativo), si rimanda alle singole sezioni di dettaglio nel seguito nel presente documento. Riguardo al rischio assicurativo, esterno al perimetro prudenziale, si rinvia alla Parte E di Nota Integrativa del Bilancio Consolidato 2021, consultabile nella sezione "Bilanci e Relazioni" del Sito Internet del Gruppo, all'indirizzo Internet www.group.intesaspaolo.com.

Il Gruppo, oltre ai rischi sopra indicati, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Amministrazione supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione della componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per quanto riguarda la componente riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo e da variazioni inattese nel costo del rifinanziamento, viene fronteggiata, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, anche con apposito capitale interno, valutato in base ad un approccio simulativo alla volatilità del margine, delle commissioni, dei costi operativi e di rifinanziamento, ancorato al business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il business mix risultante dalle ipotesi di pianificazione, con analisi mirate

alla valutazione degli impatti sia sulla componente margine di interesse sia sui margini derivanti dall'andamento delle commissioni nette.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder, attraverso il coinvolgimento di tutte le Unità Organizzative e ricercando una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti i portatori di interesse. Inoltre, il Gruppo si propone di minimizzare i possibili effetti negativi sulla propria reputazione attraverso la governance rigorosa e dettagliata, la gestione proattiva dei rischi e l'indirizzo e il controllo delle attività.

La gestione complessiva dei rischi reputazionali viene anzitutto perseguita attraverso:

- il rispetto degli standard etici e comportamentali e delle policy di autoregolamentazione. Il Codice Etico adottato dal Gruppo contiene i valori di riferimento sui quali Intesa Sanpaolo intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi anche più ampi rispetto a quelli richiesti dalle vigenti normative;
- il contributo sistematico e autonomo dalle strutture aziendali con compiti specifici di presidio della reputazione le quali, ciascuna per i propri ambiti di competenza, intrattengono la relazione con gli stakeholder di riferimento;
- un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell'esposizione agli stessi e al rispetto dei limiti di riferimento contenuti nel Risk Appetite Framework;
- i processi di Reputational Risk Management governati dall'Area di Governo Chief Risk Officer che operano in modo trasversale rispetto alle funzioni aziendali e in sinergia con i processi decisionali.

Tali processi, che coinvolgono a diverso titolo funzioni di controllo, specialistiche e di business, includono in particolare:

- il Reputational Risk Assessment, volto ad identificare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, si svolge con cadenza annuale e raccoglie l'opinione del Top Management in merito al potenziale impatto di tali scenari sull'immagine del Gruppo, al fine di individuare adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione, se necessarie;
- l'ESG & Reputational Risk Clearing, cui è affidato l'obiettivo di individuare e valutare ex ante i potenziali rischi reputazionali connessi alle operazioni di business più significative, ai principali progetti di Capital Budget e alla selezione dei fornitori/partner del Gruppo;
- il Reputational Risk Monitoring, volto a monitorare l'evoluzione del posizionamento reputazionale di Intesa Sanpaolo (nel web, ad esempio) anche attraverso il contributo di analisi esterne.

Il modello di governance del rischio reputazionale include inoltre un sistema integrato di presidio dei rischi di conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

A tutela degli interessi della clientela e della reputazione del Gruppo, particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della propensione al rischio della clientela stessa, perseguita attraverso l'individuazione delle caratteristiche soggettive e oggettive del cliente; le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da elementi oggettivi, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari e operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

Rischi ESG (Environmental, Social and Governance) e climate change risk

La sostenibilità, termine riferito alla capacità di non recare danno all'ambiente e alle comunità in modo da supportare un equilibrio economico, sociale e ambientale di medio-lungo termine, è un fattore di grande e crescente importanza per la società nel suo complesso. La gestione dei rischi ESG richiede quindi che siano tenuti in considerazione non solo l'impatto di tali rischi sull'organizzazione della banca, ma anche il potenziale impatto sugli stakeholder e i rischi a cui la banca espone i propri stakeholder e l'ambiente con la propria operatività.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, consapevole dell'importanza di una allocazione corretta e responsabile delle risorse e dell'influenza che un gruppo bancario può avere in termini di sostenibilità sia nel breve sia nel lungo periodo, rivolge particolare attenzione alla gestione dei rischi ESG sia con riferimento alla propria operatività che in relazione alle attività delle imprese clienti e ai settori considerati sensibili, caratterizzati cioè da un profilo di rischio ESG di rilievo. Nell'ambito del framework di risk management, il governo dei fattori di rischio ESG è declinato nell'ambito delle diverse categorie di rischio primario (es. rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo) e si sviluppa in stretta integrazione con il presidio dei rischi reputazionali, valorizzando le interconnessioni che caratterizzano questi profili di rischio. Il rischio ESG infatti, quale rischio determinato dai potenziali impatti negativi di una società o di un'attività, sull'ambiente, sulle persone e sulle comunità e comprendendo inoltre i rischi connessi alla condotta aziendale (corporate governance), può avere ripercussioni sulla redditività, sul profilo reputazionale, sulla qualità del credito e può comportare conseguenze legali.

Nell'ambito dei rischi ESG, particolare rilievo assume il climate change risk, ovvero quei rischi collegati ai cambiamenti climatici causati dall'accumulo dei gas serra nell'atmosfera che possono essere suddivisi in "rischi fisici", legati all'impatto fisico degli eventi climatici, e in "rischi di transizione", derivanti dal processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio, connessi a cambiamenti nelle politiche pubbliche, nella tecnologia e nelle scelte dei consumatori. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, consapevole di avere sull'ambiente un impatto diretto (dovuto ad esempio al proprio consumo di risorse) e indiretto (attraverso la propria attività di business), è da tempo attento al climate change risk e sin dal 2018 supporta le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), impegnandosi nella diffusione di una rendicontazione trasparente in materia di rischi e opportunità legati a tale cambiamento. Nel corso del 2021

il Gruppo ha volontariamente pubblicato il primo report TCFD, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, che descrive le scelte e i presidi posti in essere dal Gruppo in relazione alla gestione delle tematiche ESG e del cambiamento climatico.

In termini generali, il Gruppo adotta un approccio olistico alle tematiche ESG, che si fonda su:

- la definizione di una strategia ESG di Gruppo secondo gli indirizzi forniti dagli Organi Societari e supportati dalle Strutture di Governo interno: Intesa Sanpaolo vuole essere un intermediario finanziario sostenibile che genera valore collettivo, consapevole che l'innovazione, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e l'agire sostenibile delle imprese possono contribuire alla riduzione degli impatti di fenomeni quali il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali. Per questo partecipa attivamente ad una pluralità di iniziative nazionali ed internazionali (UN Global Compact, UN Sustainable Development Goals, United Nations Environment Programme Finance Initiative (UNEP-FI) etc.); inoltre nel 2021 il Gruppo, con l'impegno di azzerare le emissioni nette entro il 2050, ha dichiarato la propria adesione alla Net-Zero Banking Alliance, alla Net Zero Asset Managers Initiative (NZAMI), alla Net Zero Asset Owner Alliance (NZAOA) e alla Net Zero Insurance Alliance (NZIA);
- un proprio quadro normativo che include le "Linee Guida per il Governo dei Rischi ESG nell'operatività creditizia" e policy di comportamento volontarie (Codice Etico, "Principi in materia di Diritti Umani", "Regole in materia di politica ambientale ed energetica", "Regole per l'operatività creditizia nel settore del carbone", "Regole per l'operatività creditizia nel settore dell'oil&gas non convenzionali" e "Regole in materia di operatività con soggetti attivi nel settore dei materiali di armamento") volte anche a definire criteri generali e specifici di limitazione ed esclusione dell'operatività creditizia in settori di business considerati più esposti ai rischi ESG;
- l'integrazione dei fattori ESG nel framework generale di Risk Management e in particolare la previsione nell'ambito del Risk Appetite Framework di una specifica sezione dedicata ai rischi ESG e climate change, che definisce specifici limiti e criteri rispetto al finanziamento di settori e controparti più esposti a tali rischi. Inoltre, nell'ambito del Credit Risk Appetite, indicatore che guida i gestori in fase di origination del credito nella valutazione delle controparti, sono stati evoluti i fattori di rischio e resilienza connessi a elementi ESG (tra questi, è stato introdotto uno score esterno che valorizza le controparti che presentano una quota di produzione di beni o servizi sostenibili superiore a una determinata soglia rispetto al fatturato complessivo);
- l'adozione di un modello di rating corporate, validato dalla BCE che include elementi sociali e ambientali (es. certificazioni ambientali, attività di ricerca e sviluppo) che possono portare ad un miglioramento del rating. Nel corso del 2021 è stata presentata all'Autorità di Vigilanza un'istanza per la validazione e autorizzazione di un nuovo modello di rating in cui è stata ulteriormente rafforzata l'analisi dei fattori ESG mediante la definizione e l'introduzione nel modello di uno score sviluppato internamente basato su informazioni di tipo ESG (controparti large corporate). Per le controparti corporate italiane, nella parte qualitativa del modello di rating, è stata inoltre prevista anche la valutazione di aspetti connessi ad eventi catastrofici in funzione dell'area geografica di appartenenza;
- l'integrazione dei fattori ESG nell'ambito del framework creditizio attraverso l'adozione di una mappatura settoriale in termini di potenziale impatto dei rischi climatici ed ESG e la valutazione di tali rischi nell'ambito dei processi relativi all'implementazione degli Equator Principles (il Gruppo ha aderito nel 2007 all'Associazione e adotta gli "EP IV", versione aggiornata delle Linee Guida in materia), e di ESG & Reputational Risk Clearing. Tale valutazione assume particolare rilievo con riferimento al finanziamento dei clienti Corporate, in particolare in relazione alle operazioni verso controparti operanti in settori classificati come sensibili sotto il profilo ESG e alle operazioni classificate come Operazioni di Maggiore Rilievo; in quest'ambito nel corso del 2021 particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo di uno score ESG di controparte a supporto dei processi decisionali e di controllo. Credit Risk Appetite, mappatura settoriale e score ESG di controparte sono a loro volta considerati nell'ambito del framework delle Strategie Creditizie, finalizzato ad indirizzare, anche mediante appositi correttivi di pricing, l'origination del credito alle imprese, con l'obiettivo di ottimizzare la combinazione rischio/rendimento del relativo portafoglio;
- la promozione di una solida cultura di presidio dei rischi ESG in tutta l'organizzazione aziendale.

Con riferimento specifico all'inclusione del climate change risk nell'ambito del Risk Management Framework, particolare attenzione è stata posta dal 2019 al 2021 allo sviluppo delle metodologie di stress test e scenario analysis. Nel corso del 2021 sono state avviate le attività di predisposizione architetture e metodologica anche a supporto dell'esercizio di ECB climate stress test previsto per il primo semestre 2022. Il framework di scenario analysis e stress test si fonda sui seguenti elementi:

- piattaforma dedicata per la misurazione del rischio di transizione sui segmenti di clientela Large e Mid Corporate. La soluzione in sinergia con lo stress test climatico previsto da ECB, fornisce la valutazione dell'impatto sui bilanci di tipo bottom-up, cioè a livello di singola controparte, in base a selezionati scenari di stress (generalmente coincidenti con quelli previsti dal framework NGFS - Network of Central Banks and Supervisors for Greening the Financial System);
- motore di calcolo, sviluppato appositamente per la misurazione del rischio di transizione del portafoglio PMI; l'approccio utilizzato è in questo caso di tipo top-down, cioè a livello aggregato, con stime basate su approssimazioni settoriali (arricchite con aggiustamenti idiosincrici, solo qualora disponibili, a livello di singola controparte). Il modello fornisce una serie di proiezioni di bilancio delle singole imprese, partendo tuttavia dal settore di appartenenza, sfruttando scenari specifici in linea con le richieste dell'esercizio di stress richiesto da ECB;
- adozione di un approccio specifico relativo alla definizione della "long-term strategic response" coerente con il raggiungimento degli obiettivi di net zero del Gruppo.

Tali attività fanno inoltre parte dell'Action Plan presentato lo scorso maggio alla BCE e volto ad attuare le aspettative dell'Autorità di Vigilanza in materia di clima e rischi ambientali (ECB Guide on climate related and environmental risks).

Con riferimento ai rischi ambientali diretti, Intesa Sanpaolo ha definito il proprio Piano Ambientale, il “Climate Change Action Plan”, che individua gli obiettivi del Gruppo a medio e lungo termine per ridurre le proprie emissioni di CO₂ e aumentare il ricorso a fonti rinnovabili. In relazione al rischio idrogeologico (alluvioni e frane) legato anche al climate change e al potenziale accadimento di scenari di crisi in Italia che possono avere ripercussioni sugli immobili di Intesa Sanpaolo, è prevista l'attivazione di una serie di strutture aziendali. Al fine di garantire la continuità operativa nelle aree maggiormente colpite dal maltempo, vengono attivati i referenti per le crisi delle strutture territoriali e centrali per la segnalazione tempestiva di criticità, con particolare riferimento a ritardi nel trasporto valori e corrispondenza, difficoltà del personale nel raggiungere il posto di lavoro, difficoltà per l'operatività e per l'impiantistica delle filiali. Contestualmente, già alla prima allerta meteo, si attiva la struttura aziendali di Gestione Eventi Critici (GEC) e nel caso di gravissimi eventi calamitosi viene attivato anche il NOGE (Nucleo Operativo Gestione Emergenze del Business Continuity Management Department) che, monitorata la situazione, valuta la chiusura temporanea degli stabili e attiva eventuali altri interventi.

Per favorire la consapevolezza ed il coinvolgimento dei clienti del Gruppo, svariate iniziative relative di formazione sono state avviate dal Gruppo.

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene calcolato un capitale economico basandosi sulla volatilità storicamente osservata degli indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo, con granularità di indicazione geografica e di destinazione d'uso appropriata al portafoglio immobiliare alla data di riferimento.

Rischio su partecipazioni non integralmente consolidate

Il rischio sul portafoglio partecipativo è legato alla possibilità di subire perdite economiche dovute alla variazione sfavorevole dei valori degli investimenti non integralmente consolidati.

Il perimetro considerato comprende gli strumenti di capitale detenuti in società finanziarie e non finanziarie; sono inclusi gli strumenti di partecipazione finanziaria, gli impegni per l'acquisto e derivati aventi come sottostanti strumenti di capitale e i fondi azionari.

Il modello utilizzato per la stima del Capitale Economico è basato su un approccio PD/LGD, analogo al modello di portafoglio del rischio di credito, a valere sul portafoglio partecipativo stand-alone. La LGD di riferimento è quella regolamentare, mentre gli altri parametri del modello sono i medesimi utilizzati nel modello di portafoglio del rischio di credito.

Rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti

Il rischio relativo ai fondi pensione a benefici definiti viene ricondotto alla possibilità di dover incrementare la riserva che Intesa Sanpaolo Capogruppo mantiene a garanzia delle prestazioni dei detti fondi pensione, in base ad una variazione sfavorevole nel valore delle attività e/o passività delle Casse di Previdenza coinvolte. Tale rischio viene compiutamente considerato nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, misurato e controllato sia dal punto di vista del capitale economico, con un modello econometrico a valere sulle principali variabili macroeconomiche, anche negli scenari prospettici di base e di stress.

Rischio modello

Il rischio modello è definito come la perdita potenziale che un ente potrebbe subire a seguito di decisioni principalmente basate sui risultati di modelli interni, a causa di errori nello sviluppo, nell'attuazione o nell'utilizzo degli stessi. In continuità con gli anni precedenti, nell'ambito del Resoconto ICAAP 2021, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli ha aggiornato la valutazione del rischio modello (sinteticamente espressa attraverso uno score) delle metodologie a supporto della misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro che concorrono anche al calcolo del Capitale Economico ed ha fornito alla Direzione Centrale Enterprise Risk Management i parametri funzionali alla quantificazione del buffer di capitale economico a fronte del rischio di modello.

Rischi emergenti

Il rafforzamento del complessivo sistema di governo dei rischi passa anche attraverso l'identificazione, la comprensione e il presidio dei cosiddetti rischi emergenti, ossia quei rischi caratterizzati da componenti poco conosciute o in rapida evoluzione, potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto alla posizione finanziaria e al modello di business del Gruppo, ancorché le loro ricadute non siano facilmente valutabili e non siano ancora compiutamente integrabili nei framework di gestione dei rischi più consolidati.

L'individuazione di tali fattispecie deriva in prima battuta dall'analisi costante del contesto esterno e delle principali evidenze raccolte dalla funzione di risk management nell'ambito dell'attività di identificazione dei rischi, svolta all'interno del Gruppo in modo continuativo al fine di mantenere un costante allineamento con il mutevole contesto interno ed esterno e di garantire l'adeguatezza dei presidi e dei vincoli posti in essere a salvaguardia della “Long term viability”. Tale attività, oltre a essere svolta nell'ambito dei processi caratteristici di identificazione e valutazione, passa anche per il confronto con i propri peer e con le best practice di mercato, oltre che con le altre funzioni di controllo/di business della Banca.

Eventuali rischi emergenti, per i quali non sia stato ancora sviluppato un modello di calcolo del capitale economico, vengono comunque valutati mediante approcci expert-based oppure utilizzando proxy o modelli di calcolo semplificati al fine di garantire una prudente valutazione del capitale economico assorbito.

In tale contesto, la crescente digitalizzazione dell'infrastruttura tecnologica e dell'offerta commerciale, la maggiore automazione dei processi (es. mediante l'introduzione della robotica e/o dell'intelligenza artificiale) e l'introduzione di nuove modalità di lavoro hanno indotto una modifica della morfologia di alcuni rischi. In particolare, pur non rappresentando rischi intrinsecamente nuovi, è verosimile aspettarsi una potenziale significativa esposizione a:

- rischi IT e Cyber, in relazione a: (i) crescente aumento della dipendenza dai sistemi ICT e conseguente aumento del numero di utenti che utilizzano i canali virtuali e dei dispositivi interconnessi, (ii) crescita esponenziale della quantità di dati gestiti che devono essere protetti e di qualità (iii) maggior ricorso ai servizi IT offerti da terze parti (Open Banking, Fintech, sistemi Cloud), (iv) bassi costi di produzione di nuove tecniche di attacco con la presenza di organizzazioni dotate di competenze ed esperienze specifiche;
- rischi connessi al percorso di trasformazione digitale legati all'aumento della concorrenza indotta dalla digitalizzazione del settore finanziario (es. ingresso di nuovi competitor) e dalle vulnerabilità che caratterizzano ancora l'attuale contesto operativo (es. costi del processo di digitalizzazione, obsolescenza dei sistemi di legacy, frammentazione del framework regolamentare);
- rischio terze parti, in relazione a: (i) una maggiore dipendenza da sistemi e servizi offerti da soggetti terzi (sia in relazione all'esternalizzazione di processi aziendali sia alla crescente dipendenza da fornitori di servizi cloud o IT in genere).

La continua evoluzione del contesto operativo, interno ed esterno, impone il continuo aggiornamento degli attuali framework di gestione dei rischi, allo scopo di massimizzarne l'efficacia in termini di identificazione e mitigazione della potenziale esposizione del Gruppo; in tal senso, sono state avviate una serie di iniziative progettuali volte ad ottimizzare il profilo di Digital Operational Resilience del Gruppo, in particolare attraverso l'evoluzione degli attuali processi di valutazione verso approcci più tempestivi e "data driven".

Inoltre, con il fine di presidiare efficacemente l'evoluzione di tali fattispecie, oltre ad accelerare il processo di digitalizzazione in modo da incrementare la redditività di lungo periodo e cogliere nuove opportunità commerciali (anche in considerazione delle forti pressioni sui margini di interesse e sui proventi da commissioni), il Gruppo ha continuato a garantire investimenti per:

- il continuo potenziamento dei presidi di Cybersecurity (incluse le campagne di awareness verso la clientela) in linea con le best practice e gli standard internazionali di riferimento, nonché per la progressiva evoluzione dei sistemi ICT (es. digitalizzazione dei servizi, internalizzazione del business, attivazione di servizi in cloud);
- il potenziamento dei presidi di monitoraggio e controllo delle terze parti, anche in considerazione della maggiore complessità delle relazioni;
- l'evoluzione delle conoscenze e competenze delle risorse interne (es. programmi di Up Skilling/Re Skilling, potenziamento dell'awareness verso le tematiche di ICT, Cyber, Terze Parti e ESG Risk).

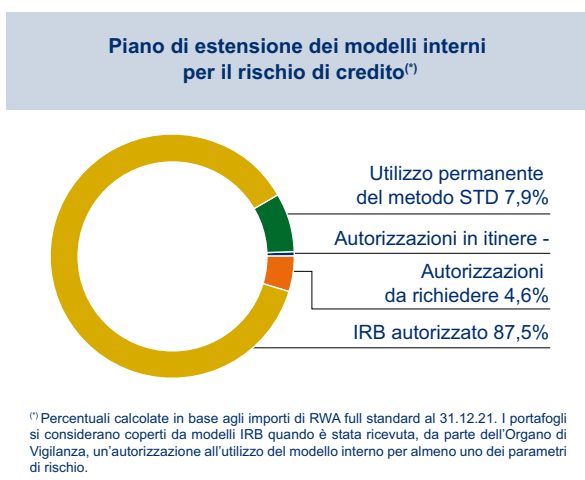
La normativa Basilea 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento dei provvedimenti autorizzativi BCE all'utilizzo, a fini regolamentari, dei nuovi modelli Institutions e SME Retail, a partire da giugno 2021.

L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione alle controllate italiane provenienti dall'ex Gruppo UBI ed estere (secondo il piano di roll-out di Gruppo) procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Con riferimento allo stato di avanzamento del piano di estensione dei modelli interni per il rischio di credito (piano di roll-out), la quota di esposizioni autorizzate al sistema IRB è pari all'87,5% del portafoglio crediti; non vi sono autorizzazioni in itinere, mentre le istanze da avanzare per i rimanenti portafogli di banche italiane ed estere del Gruppo rappresentano il 4,6% del portafoglio. Per la componente residuale, pari al 7,9%, è stato comunicato l'utilizzo permanente del metodo Standardizzato agli organi di Vigilanza.



Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

Ai fini segnalatici Capogruppo è autorizzata alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni. Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per i derivati OTC di Capogruppo a partire dal 2010 e successivamente estese nel corso del 2015 alle Securities Financing Transactions.

Rispetto al 31 dicembre 2020 si segnala il recepimento in data 6 aprile 2021 del provvedimento autorizzativo all'utilizzo a fini segnaletici del modello di simulazione dei margini iniziali per controparti centrali e bilaterali. Il modello è applicato a partire da giugno 2021. Sempre a partire da giugno 2021 il modello interno di rischio di controparte copre anche le posizioni rivenienti dall'incorporazione di UBI Banca. Inoltre, in ottemperanza all'entrata in vigore della Regulation EU 2019/876 (CRR II), da giugno 2021 Intesa Sanpaolo ha adottato il metodo SA-CCR per il calcolo delle esposizioni a rischio di controparte legate a operatività in strumenti derivati non coperti da modello interno. Nel rispetto delle soglie di operatività previste dalla regolamentazione, alcune banche estere del Gruppo hanno adottato metodi semplificati per il calcolo delle esposizioni.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Si evidenzia che, a far data dal 30 giugno 2021, il Gruppo è stato autorizzato ad estendere il proprio modello avanzato ad alcuni perimetri appartenenti all'ex Gruppo UBI ed in particolare a: UBI Banca (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. in data 12 aprile 2021), inclusi i perimetri rivenienti da ex Banca Marche, ex Banca Etruria ed ex CariChieti, UBI Sistemi e Servizi (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. in data 12 luglio 2021) e IWBank Private Investments. Inoltre, a far data dal 31 dicembre 2021 è stata autorizzata l'estensione del modello avanzato a UBI Factor (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. in data 25 ottobre 2021), a Pramerica SGR e a Pramerica Management Company (incorporate rispettivamente in Eurizon Capital SGR S.p.A. e in Eurizon Capital S.A. dal 1° luglio 2021). Il perimetro attuale relativo al Metodo Avanzato è pertanto costituito da Intesa Sanpaolo e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Bank e PBZ Banka.

Altri Fattori di Rischio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, oltre ai sopracitati rischi, valuta con attenzione i fattori di rischio di seguito esposti.

Interest Rate Benchmark Reform – Aspetti generali

I tassi benchmark europei sono stati oggetto negli ultimi anni di una profonda riforma le cui ragioni sono da ricercarsi in gran parte nell'introduzione del Regolamento dell'Unione Europea (Benchmark Regulation, Regolamento UE 2016/1011), pubblicato nel 2016 e in vigore da gennaio 2018. Tale Regolamento, oggetto di parziale revisione a fine 2020, nel prevedere precise regole per contributori, utilizzatori ed amministratori dei benchmark, ha imposto anche la rilevazione dei fixing basandosi, per quanto possibile, su effettive transazioni concluse sui mercati di riferimento, in linea con le raccomandazioni del Financial Stability Board ed i Principi IOSCO, emanati in considerazione del ruolo centrale dei tassi di riferimento per il corretto funzionamento del sistema finanziario a livello mondiale.

Nel caso specifico dei benchmark di tasso a breve termine, dichiarati critici dalle autorità europee, si sono rese necessarie riforme riferite a:

- Euribor: da novembre 2019 è stata resa pienamente operativa la revisione da parte di EMMI (European Money Market Institute) della metodologia di rilevazione del fixing (c.d. metodologia ibrida), utilizzando ove presenti le transazioni concluse sul mercato monetario non garantito fino a 12 mesi da parte delle banche contributrici; solo in assenza di queste ultime su tutte o su alcune scadenze, scattano in una prima fase rilevazioni basate su algoritmi proprietari dell'amministratore e ove non sufficienti si attiva la rilevazione delle curve di costo fondi prodotte dalle singole banche contributrici sulla base di metodologie opportunamente approvate e documentate. La riforma nel 2019 è stata gestita in piena continuità per quanto concerne la misurazione del mercato di riferimento, la rilevazione e l'utilizzo del fixing. La metodologia, come previsto dalla Benchmark Regulation, è stata sottoposta alla revisione annuale da parte dell'Amministratore che ha reso operativi gli aggiornamenti da aprile 2021 con l'obiettivo di farla diventare per quanto possibile ancor più robusta attraverso una parziale revisione del perimetro delle transazioni incluse nel calcolo. A novembre 2021 è stata annunciata la revisione i cui esiti saranno resi noti nel corso del 2022, a conferma non solo del rispetto degli obblighi della regulation ma anche della volontà di migliorare sempre più l'affidabilità e la rappresentatività dell'indice.
- Eonia: da ottobre 2019 il calcolo del fixing è avvenuto a partire dal tasso risk free pubblicato dalla Banca Centrale Europea (tasso €STR), rilevato sulla base delle transazioni overnight concluse dalle primarie banche europee e segnalate nel rispetto delle regole imposte dal Money Market Statistical Reporting (UE 2014/1333). Il fixing Eonia è stato pubblicato fino al 3 gennaio 2022 con ultima rilevazione riferita all'operatività del 31 dicembre 2021 e successivamente è stato definitivamente sostituito da €STR addizionato di uno spread fisso pari a 8,5 punti base, quantificati e ufficializzati dalla stessa BCE sulla base di evidenze storiche. La Commissione Europea ad ottobre 2021 ha designato €STR anche come tasso da applicare ove si renda necessario attivare uno "statutory replacement" di Eonia.

Il tasso €STR costituisce anche la base per la rilevazione del tasso c.d. fallback di Euribor, da indicare nei contratti e da utilizzare in caso di eventuale futura cessazione permanente della pubblicazione di Euribor. Per agevolare la rilevazione dei tassi sostitutivi, da aprile 2021 la BCE ha iniziato la pubblicazione giornaliera del Compounded €STR Index e dei tassi medi composti €STR, il cui utilizzo è stato incluso come una delle possibili alternative nelle raccomandazioni predisposte dal *Working Group on euro risk free rates* e pubblicate a maggio 2021.

Al di fuori dei confini dell'area euro, il 5 marzo 2021 la Financial Conduct Authority (FCA) – in coordinamento con l'amministratore del Libor, l'ICE Benchmark Administration – ha annunciato il 31 dicembre 2021 come data ultima per la pubblicazione di tutti i tassi Libor in sterline, euro, franco svizzero e yen giapponese, nonché dei tassi LIBOR USD a una settimana e due mesi. I tassi LIBOR USD sulle altre scadenze (overnight, 1, 3, 6 e 12 mesi) continueranno ad essere pubblicati fino al 30 giugno 2023, principalmente per consentire la transizione di quei contratti per i quali è particolarmente complessa in tempi brevi una conversione verso un tasso diverso dal Libor o un emendamento per aggiungere un tasso di fallback.

Negli ultimi anni, le autorità nelle diverse giurisdizioni, le banche centrali, le associazioni, nonché gli stessi operatori di mercato hanno attivamente lavorato per identificare dei tassi risk free (RFR) che potessero fungere da nuovi benchmark sul mercato monetario: dal 2016 in poi i diversi working group, creati all'interno delle rispettive giurisdizioni, hanno identificato ed indicato, anche attraverso raccomandazioni ufficiali, i tassi risk free che fungeranno da tassi di fallback del Libor e che, oltre a rispettare i principi IOSCO, risultano maggiormente rappresentativi delle reali condizioni di mercato, in quanto basati su transazioni effettive con volumi ampi e stabili.

Il quadro di sintesi dei tassi risk free è il seguente:

IBOR	Risk Free Rate	Administrator	Secured or Unsecured	Transaction
GBP LIBOR	SONIA	Bank of England	Unsecured	o/n wholesale deposits
USD LIBOR	SOFR	New York Fed	Secured	o/n UST repo
JPY LIBOR	TONAR	Bank of Japan	Unsecured	o/n call rate
CHF LIBOR	SARON	SIX Swiss Exchange Ltd.	Secured	interbank o/n report
EUR LIBOR	€STR	ECB	Unsecured	o/n wholesale deposits

Fonte: ICE Benchmark Administration, Intesa Sanpaolo

Contestualmente all'annuncio da parte della FCA, l'International Swaps and Derivatives Association (ISDA) ha fissato le regole relative alla transizione dei contratti derivati tra controparti aderenti al proprio protocollo, definendo allo stesso tempo i valori dei Credit Adjustment Spreads da applicare nel passaggio a RFR secondo le modalità già previste e condivise per il calcolo dei fallback del Libor.

Per quanto riguarda infine il Dollaro USA, la principale delle divise coinvolte dalla dismissione del Libor, nel luglio 2021 l'Alternative Reference Rates Committee (ARRC) si è attivata su due fronti per accelerare la transizione dell'USD:

- annuncio delle convenzioni e raccomandazione delle best practices per l'utilizzo del SOFR Term Rates, nei contratti esistenti per definire i fallback e nei nuovi contratti per attivarsi ai fini della definitiva cessazione del Libor;
- raccomandazione formale da parte del CME Group's circa l'utilizzo del forward-looking Secured Overnight Financing Rate (SOFR) term rates (SOFR Term Rates) come tasso sostitutivo preferibile per il Libor, facendo così maggiore chiarezza tra le diverse alternative di tassi presenti sul mercato americano.

Informativa sul sistema di governance

Intesa Sanpaolo aderisce al Codice di Corporate Governance e adotta un sistema di governance "monistico" in linea con i principi contenuti nello stesso nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

Il modello monistico

Intesa Sanpaolo adotta il modello di governance monistico ed opera, pertanto, tramite un Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del quale convergono funzioni di indirizzo e supervisione strategica; le funzioni di controllo sono esercitate dal Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito all'interno del Consiglio, composto integralmente da Consiglieri indipendenti nominati dall'Assemblea degli azionisti; il Consigliere Delegato e CEO-Chief Executive Officer sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali programmatici e strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione.

La concreta applicazione del modello monistico alla realtà della Banca è connotata da una chiara ripartizione di ruoli e responsabilità tra gli Organi:

- è allocata in capo al Consiglio di Amministrazione la funzione di indirizzo e supervisione strategica della Società e il compito di deliberare tutti i più rilevanti atti aziendali;
- i Comitati endoconsiliari supportano il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento delle sue funzioni, al fine di agevolare l'assunzione di decisioni pienamente consapevoli;
- il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i poteri e le funzioni attribuite dalla normativa vigente all'organo con funzione di controllo e al comitato per il controllo interno e la revisione contabile, di cui al D. Lgs. n. 39/2010;
- il Consigliere Delegato e CEO svolge la funzione di gestione corrente, nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione;
- i Manager supportano il Consigliere Delegato e CEO nello svolgimento della funzione di gestione corrente riuniti in Comitati Manageriali, nell'esercizio dei compiti e dei poteri loro attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e dettagliati nell'ambito di specifici Regolamenti, che ne disciplinano il funzionamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Consigliere Delegato e i Comitati endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 15 ad un massimo di 19 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dai soci. I Consiglieri restano in carica per tre esercizi sino alla data della successiva Assemblea chiamata ad approvare il bilancio e la proposta di distribuzione degli utili ai sensi dell'art. 2364 c.c. e sono rieleggibili.

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 30 aprile 2019 ha determinato il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione in 19 e ha nominato il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2019/2020/2021, eleggendone Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice Presidente Paolo Andrea Colombo. La nomina è avvenuta sulla base delle liste di candidati in possesso

dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto. L'Assemblea del 27 aprile 2020 ha successivamente integrato il Consiglio a seguito delle dimissioni rassegnate da due Consiglieri.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione dell'impresa: può dunque compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria o di straordinaria amministrazione.

Ad esso compete l'esercizio delle funzioni di indirizzo e supervisione strategica della Società e la deliberazione di tutti i più rilevanti atti aziendali.

Per quanto riguarda la funzione di gestione dell'impresa, il Consiglio di Amministrazione, ferme le sue competenze riservate, delega al Consigliere Delegato i poteri necessari ed opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso. Il Consiglio di Amministrazione, nell'attribuire la delega al Consigliere Delegato e CEO, ne ha determinato il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio, definendo anche come è assicurata al Consiglio l'informativa sull'attività delegata.

Il Consiglio di Amministrazione del 2 maggio 2019 ha nominato Consigliere Delegato Carlo Messina, conferendogli i poteri necessari e opportuni ad assicurare unitarietà alla gestione corrente, in attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio stesso.

Il Consigliere Delegato è Capo dell'Esecutivo e Direttore Generale e sovrintende alla gestione aziendale nell'ambito dei poteri attribuitigli in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici determinati dal Consiglio di Amministrazione. Egli determina e impartisce le direttive operative ed è preposto alla gestione del personale.

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno quattro Comitati, le cui prerogative e funzioni rispondono alle previsioni dello Statuto e della normativa di Vigilanza vigenti:

- Comitato Nomine: svolge funzioni istruttorie e consultive di supporto al Consiglio di Amministrazione con riguardo al processo di nomina o cooptazione dei Consiglieri di amministrazione, in modo da assicurare che la composizione dell'Organo, per dimensione e professionalità, consenta l'efficace assolvimento dei suoi compiti, e nell'ambito del processo di nomina degli Organi delle principali società controllate.
- Comitato Remunerazioni: ha funzioni istruttorie, propositive e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni e incentivazioni.
- Comitato Rischi: supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esercizio delle funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa vigente e dal Consiglio stesso.
- Comitato per le Operazioni con Parti Correlate: svolge i compiti ad esso attribuiti dalla disciplina in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati; in particolare, rilascia il suo parere sulle operazioni che ricadono nella sfera di applicazione della disciplina e della regolamentazione interna.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, è composto da 5 Consiglieri di Amministrazione eletti dall'Assemblea del 30 aprile 2019, che ne ha nominato Presidente Alberto Maria Pisani.

L'Assemblea del 27 aprile 2020 ha provveduto a sostituire un componente del Comitato, a seguito delle dimissioni di altro componente. Tutti i componenti del Comitato sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione svolge i compiti assegnati dalla normativa vigente all'organo di controllo di una capogruppo bancaria al vertice di un conglomerato finanziario ed emittente azioni quotate ed opera anche in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi dell'art. 19, comma 2, lett. c), del D. Lgs. n. 39/2010.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione vigila tra l'altro:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità della struttura organizzativa della società e del sistema amministrativo - contabile e sulla sua idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del sistema dei controlli interni e del processo di gestione dei rischi;
- sul rispetto della normativa applicabile a Intesa Sanpaolo in qualità di capogruppo bancaria emittente azioni quotate su mercati regolamentati.

Il Comitato può, previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, convocare l'Assemblea qualora ciò sia necessario per l'esercizio delle proprie funzioni o nel caso in cui, nell'espletamento del proprio incarico, ravvisi fatti censurabili di rilevante gravità e vi sia urgente necessità di provvedere.

La “Relazione su governo societario e assetti proprietari” redatta sulla base di quanto previsto dall’art.123-bis del Testo Unico della Finanza, fornisce dettagliate informazioni relative agli assetti proprietari, all’adesione a un codice di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

Di seguito sono riportate le specifiche informazioni richieste dall’Art. 435 (2) CRR - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio, in relazione al sistema di governance del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Incarichi di amministrazione e controllo ricoperti dai Consiglieri di Amministrazione in altre società ed enti

Gli incarichi dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo in altre società o enti sono soggetti a restrizioni specifiche, nel rispetto delle disposizioni derivanti dalla Direttiva Europea 2013/36 e dalla normativa di vigilanza bancaria, che governa anche il time commitment per l’incarico nella Banca.

In aggiunta, i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione devono assicurare il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla legge e dalla regolamentazione vigente per l’espletamento dell’incarico di componente degli organi di controllo di una banca emittente azioni quotate in mercati regolamentati nonché rispettare le ulteriori limitazioni previste dallo Statuto.

I Consiglieri sono tenuti a informare la Banca in merito agli incarichi assunti presso altre società ed enti.

La Tabella di seguito indica il numero di incarichi di amministrazione e controllo che i Consiglieri hanno dichiarato di ricoprire, precisando l’appartenenza ad un gruppo, la rilevanza della carica ai fini delle limitazioni previste dall’art. 17 DM 169/2020, in attuazione della Direttiva Europea 2013/36, nonché la natura esecutiva o non esecutiva della carica.

Consigliere	Carica	E/NE	Società/Ente	R
Gian Maria Gros-Pietro	Consigliere di Amministrazione		ABI – Associazione Bancaria Italiana	
	Consigliere di Amministrazione	NE	ABI Servizi S.p.A.	•
	Consigliere di Amministrazione		LUISS – Università Guido Carli	
Paolo Andrea Colombo	Consigliere di Amministrazione	NE	Colombo & Associati S.r.l.	•
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Humanitas S.p.A.	•
Carlo Messina	Consigliere di Amministrazione		Università Bocconi	
	Consigliere di Amministrazione		ABI – Associazione Bancaria Italiana	
Franco Ceruti	Presidente Consiglio di Amministrazione	NE	Intesa Sanpaolo Expo Institutional Contact S.r.l. (1)	
	Presidente Consiglio di Amministrazione	NE	Società Benefit Cimarosa 1 S.p.A. (1)	
	Consigliere di Amministrazione	NE	Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (1)	
	Presidente Consiglio di Amministrazione		Fondazione per l’Innovazione del Terzo Settore	
	Consigliere di Amministrazione		CCIAA Milano Monza Brianza Lodi	
Anna Gatti	Consigliere di Amministrazione	NE	WiZink Bank S.A.	•
	Consigliere di Amministrazione	NE	Fiera Milano S.p.A.	•
	Consigliere di Amministrazione	NE	Wizz Air Holdings PLC	•
Rossella Locatelli	Presidente Consiglio di Amministrazione	NE	B.F. S.p.A. (2)	•
	Presidente Consiglio di Amministrazione	NE	B.F. Agricola S.r.l. - Società Agricola (2)	
	Consigliere di Amministrazione	NE	Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi S.p.A. (2)	
	Consigliere di Amministrazione	NE	Consorzi Agrari d’Italia S.p.A. (2)	
	Membro del Comitato di Sorveglianza	NE	Darma Asset Management SGR S.p.A. in liquidazione coatta amministrativa	
Maria Mazzeola	-			
Luciano Nebbia	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	NE	Equiter S.p.A.	•
	Consigliere di Amministrazione		Fondazione Parchi Monumentali Bardini Peyron	
Bruno Picca	Consigliere di Gestione		Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema Volontario	•
Livia Pomodoro	Presidente Consiglio Direttivo		Milan Center for Food Law and Policy	
	Presidente Consiglio di Amministrazione		Accademia di Belle Arti di Brera	

Consigliere	Carica	E/NE	Società/Ente	R
	Consigliere Consiglio Direttivo		Fondazione Sodalitas	
	Consigliere di Amministrazione	NE	Febo S.p.A.	•
	Consigliere di Amministrazione		Touring Club Italiano	
Andrea Sironi (*)	Presidente Consiglio di Amministrazione	NE	Borsa Italiana S.p.A.	•
	Presidente Consiglio di Indirizzo		Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro	
	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione		Università Bocconi	
Maria Alessandra Stefanelli	-			
Guglielmo Weber	-			
Daniele Zamboni	-			
Alberto Maria Pisani	-			
Roberto Franchini (*)	Presidente Collegio Sindacale/Collegio dei Revisori		Fondazione per l'Infanzia Ronald Mc Donald Italia	
	Member Executive Board		British Chamber of Commerce for Italy (***)	
Fabrizio Mosca	Presidente Collegio Sindacale	NE	Bolaffi S.p.A. (3)	•
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Aste Bolaffi S.p.A. (3)	
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A. (3)	
	Presidente Collegio Sindacale	NE	Olivetti S.p.A.	•
	Sindaco Effettivo	NE	M. Marsiaj & C. S.r.l. (4)	
	Sindaco Effettivo	NE	Moncanino S.p.A. (4)	•
	Amministratore Unico	E	Fly S.r.l. (**)	
Milena Teresa Motta	Consigliere di Amministrazione	NE	Strategie & Innovazione S.r.l.	•
Maria Cristina Zoppo	Presidente Collegio Sindacale	NE	Schoeller Allibert S.p.A.	•
	Consigliere di Amministrazione	NE	Newlat Food S.p.A.	•
	Sindaco Effettivo	NE	Juventus Football Club S.p.A.	•

E/NE = Esecutivo/Non Esecutivo

R = Cariche rilevanti ex 17 DM 169/2020

(1) Società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo

(2) Società appartenenti al Gruppo B.F. Holding

(3) Società appartenenti al Gruppo Bolaffi

(4) Società appartenenti al Gruppo Marsiaj

(*) Nominati dall'Assemblea del 27 aprile 2020 a seguito di dimissioni rassegnate da due Consiglieri. Con decorrenza dal 28 febbraio 2022 Andrea Sironi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere.

(**) Società costituita al solo scopo di gestire interessi economici personali.

(***) Ente senza scopo di lucro con sede legale nel Regno Unito.

Politica di selezione e sostituzione dei componenti dell'organo di amministrazione

In linea con le Disposizioni di Vigilanza, ai fini della nomina o della cooptazione degli amministratori, il Consiglio di Amministrazione identifica la propria composizione quali-quantitativa ottimale.

Il documento di orientamenti per gli azionisti è pubblicato sul sito della Società con congruo anticipo rispetto alla pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea chiamata a nominare i nuovi componenti degli Organi sociali.

Con riferimento al procedimento di nomina dei Consiglieri, le disposizioni statutarie prevedono che si proceda sulla base di liste di candidati presentate dai Soci, secondo modalità coerenti con la normativa per le società quotate. Non è prevista la facoltà del Consiglio di Amministrazione di presentare una lista di candidati.

Il sistema elettorale definito nello Statuto è basato su un principio maggioritario, temperato attraverso la previsione di una quota di componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione assegnata secondo un criterio proporzionale.

Il meccanismo previsto consente quindi di assicurare un'adeguata rappresentanza delle minoranze azionarie negli Organi sociali, attraverso la presentazione di liste di candidati all'Assemblea in sede di rinnovo del Consiglio e, successivamente, anche in sede di sostituzione dei Consiglieri eventualmente cessati.

Agli azionisti di minoranza è infatti riconosciuta la possibilità di eleggere, nell'ambito sia del Consiglio sia del Comitato per il Controllo sulla Gestione, un numero di Consiglieri ben superiore rispetto a quello normativamente previsto.

Tale soluzione realizza un assetto in linea con gli standard internazionali e valorizza il sistema di elezione mediante liste, previsto dalla legislazione italiana, consentendo alle minoranze di esprimere componenti tanto nell'ambito del Consiglio quanto nell'ambito del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

In ogni caso, alla lista di minoranza non collegata agli azionisti di maggioranza e che abbia riportato più voti in Assemblea viene assicurata la possibilità di nominare, oltre al Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, anche un secondo Consigliere componente del medesimo Comitato, così da rafforzare ulteriormente il livello di protezione delle minoranze all'interno dell'organo di controllo.

Le liste, contenenti da un minimo di 2 a un massimo di 19 nominativi, devono essere divise in due sezioni: nella prima sezione devono essere indicati i nominativi dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione e nella seconda quelli dei candidati alla carica di Consigliere e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

Ai fini dell'elezione, dalla lista di maggioranza sono tratti tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione ad eccezione di 5 o 4 Consiglieri in ragione del numero complessivo di essi. Dalla lista di maggioranza sono in particolare tratti tre Consiglieri per assumere altresì la carica di componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione. Tra i Consiglieri espressi dalle liste di minoranza, due sono in ogni caso riservati alla lista di minoranza che abbia riportato il secondo maggior numero di voti (prima lista di minoranza) e non abbia alcun collegamento con la maggioranza, come prescritto dalla normativa.

Il primo di tali Consiglieri assume la carica di Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione. Gli altri componenti del Consiglio sono tratti proporzionalmente dalle liste diverse da quella che ha ottenuto il maggior numero di voti, intendendosi tra queste inclusa anche la prima lista di minoranza, purché tali liste, prese complessivamente, abbiano ottenuto voti almeno pari al 10% del capitale ordinario rappresentato in Assemblea.

Ove occorra completare la composizione del Consiglio, ad esito del riparto proporzionale, gli ulteriori componenti del Consiglio sono prelevati dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, fino ad esaurimento dei candidati in essa presenti.

Il procedimento di nomina garantisce una composizione del Consiglio adeguata ai requisiti di professionalità, di indipendenza e di equilibrio di genere.

Lo Statuto disciplina un meccanismo suppletivo in forza del quale il candidato privo dei requisiti è sostituito da quello dotato dei requisiti richiesti e tratto dalla medesima lista a cui apparteneva il candidato escluso. Nel caso in cui i candidati presenti nelle liste non siano sufficienti a tal fine o in ogni altro caso in cui i criteri definiti non consentano di eleggere tutti i componenti del Consiglio nel rispetto dei requisiti richiesti, il completamento dell'assetto è assicurato dall'Assemblea, con procedure di sostituzione che consentono di soddisfare ogni requisito necessario.

In caso di presentazione di una sola lista di candidati i componenti del Consiglio di Amministrazione sono eletti nell'ambito di tale lista, sino a concorrenza dei candidati in essa inseriti, prelevando dalla seconda sezione della lista tutti i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione. In tale ipotesi, la carica di Presidente del Comitato è attribuita al candidato collocato in prima posizione nella graduatoria della seconda sezione della lista.

In assenza di liste, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa del capitale rappresentato in Assemblea, fermo restando il necessario rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente e dallo Statuto. In tale ipotesi, l'Assemblea in sede di nomina dei componenti del Comitato provvede anche alla nomina del suo Presidente.

L'assemblea elegge a maggioranza relativa il Presidente del Consiglio di Amministrazione e uno o più Vice Presidenti.

Per ulteriori dettagli in merito alla nomina dei Consiglieri, si rinvia alle disposizioni statutarie.

Il Consiglio attualmente in carica è stato nominato, con mandato per gli esercizi 2019-2020-2021, nel rispetto delle indicazioni in materia di composizione del Board e di diversity, fornite dal Consiglio uscente in occasione del rinnovo del 2019 nell'ambito del documento sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione, approvato il 26 febbraio 2019.

Nel documento è stato espressamente richiesto agli azionisti di assicurare nel Consiglio la più ampia diversità di genere, la presenza di adeguate professionalità e la diversificazione tra le fasce di età degli amministratori, oltre che un articolato livello di conoscenze ed esperienze.

Con particolare riferimento all'adeguatezza e diversità dei profili professionali richiesti, è stato delineato, in una "Skills Directory", l'insieme di esperienze, conoscenze e competenze, molto buone o distintive - con una diffusione molto ampia, mediamente ampia o contenuta - considerate opportune per conseguire la composizione qualitativa ottimale del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Ad esito del rinnovo degli Organi nel 2019 e della nomina di due nuovi Consiglieri nell'aprile del 2020, le caratteristiche dichiarate dai Consiglieri sono state valutate dal Consiglio di Amministrazione come opportunamente diversificate e idonee a consentire una composizione del Consiglio adeguata nonché una composizione dei Comitati Consiliari correttamente bilanciata. Il Consiglio e il Comitato per il Controllo sulla Gestione hanno inoltre valutato e confermato il possesso di tutti i requisiti di idoneità dei propri componenti, tenendo conto delle disposizioni normative e statutarie.

Ferme restando le generali conoscenze richieste per tutti gli ambiti previsti dalla vigente normativa, nel grafico sottostante sono esposte le competenze dichiarate dai singoli Consiglieri a un livello distintivo, al fine della loro valutazione da parte del Consiglio al momento della nomina. Le competenze e le conoscenze indicate hanno successivamente trovato rafforzamento e integrazione sulla base dei programmi di inserimento nonché dell'articolato piano di induction dedicato al Consiglio.



In caso di cessazione dalla carica di un Consigliere, il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Nomine, può provvedere alla sostituzione del Consigliere cessato mediante cooptazione, rispettando i requisiti richiesti dallo Statuto, purché la maggioranza sia sempre costituita da Consiglieri nominati dall'Assemblea.

Ove, invece, venga a cessare dalla carica un componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione, al suo posto subentra il primo non eletto della seconda sezione della lista a cui apparteneva il componente venuto a mancare, avente i requisiti prescritti o, nel caso in cui il soggetto così individuato non avesse i requisiti di legge, regolamentari o fissati dallo Statuto del componente venuto a mancare, quest'ultimo sarà sostituito dal candidato successivo non eletto tratto dalla seconda sezione della stessa lista e dotato dei medesimi requisiti prescritti per il componente da sostituire. Ove per qualsiasi motivo non fosse possibile procedere alla sostituzione sulla base di tali criteri, il componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione venuto a mancare sarà sostituito dall'Assemblea convocata senza indugio.

Ove venga a cessare il Presidente del Comitato, la Presidenza è assunta dal componente tratto dalla medesima lista di quello cessato e ad esso successivo in graduatoria in sede di nomina.

I componenti subentrati nel Comitato per il Controllo sulla Gestione e i componenti nominati dal Consiglio per cooptazione restano in carica fino alla successiva Assemblea.

L'Assemblea convocata per la nomina di un nuovo Consigliere in sostituzione di quelli cessati procede alla nomina nel rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze, dell'equilibrio di generi e degli altri requisiti richiesti dalla normativa e dallo Statuto.

Con riferimento ai piani di successione del Consigliere Delegato e Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al Comitato Nomine il compito di supportarlo, coordinandosi con il Presidente, nella definizione del relativo processo. Tale processo è stato incorporato nell'ambito della regolamentazione interna adottata dal Consiglio sulla valutazione dei requisiti di idoneità alla carica e dell'adeguatezza complessiva dell'Organo.

In occasione dell'avvicendamento nella carica e della nomina di nuovi Consiglieri, il Consiglio conduce un processo di accertamento di tutti i requisiti di idoneità alla carica richiesti e valuta inoltre la complessiva rispondenza della composizione quali-quantitativa del Consiglio stesso alle raccomandazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione uscente.

In vista del prossimo rinnovo degli Organi sociali previsto per il 29 aprile 2022, il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica, in coerenza con i criteri adottati dal Consiglio stesso e dalla normativa di riferimento, ha formulato i propri orientamenti sulla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale per la nomina dei prossimi Organi di amministrazione e controllo della Banca - tenendo conto degli esiti dell'autovalutazione, ivi compreso il profilo teorico dei candidati, - individuando e motivando le caratteristiche professionali e le idoneità ritenute adeguate a questi fini, nonché i criteri di diversità, anche di genere, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata composizione complessiva, quantificando altresì il tempo minimo richiesto per lo svolgimento dei diversi incarichi nell'ambito del Consiglio stesso.

Il documento di orientamento per gli azionisti è stato pubblicato sul sito della Società il 3 marzo 2022.

La politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione

In coerenza con le disposizioni di vigilanza, nell'ambito del documento sulla composizione quali-quantitativa ottimale approvato dal Consiglio di Amministrazione ai fini del rinnovo degli Organi, deve essere espresso un adeguato grado di diversificazione dei componenti anche in termini di età, genere, provenienza geografica e competenze.

Al riguardo, lo Statuto precisa che il Consiglio adotta le misure necessarie ad assicurare che ciascun Consigliere e il Consiglio nel suo complesso risultino costantemente adeguati per grado di diversificazione, anche in termini di esperienza, genere e proiezione internazionale, oltre che per competenza, correttezza, reputazione, autonomia di giudizio e dedizione di tempo.

Ad esito della nomina, il Consiglio di Amministrazione verifica la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Fermo restando quanto già indicato nel precedente paragrafo sugli aspetti attinenti alla diversity, si evidenzia, in relazione alla diversità di genere, che Intesa Sanpaolo garantisce il pieno rispetto delle quote di genere prescritto dalla normativa.

Al genere meno rappresentato, fino al rinnovo degli Organi previsto con l'Assemblea del 29 aprile 2022, è attualmente riservata almeno la quota di un terzo dei componenti complessivi, in linea con la normativa applicabile in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate e con le raccomandazioni del Codice di Corporate Governance.

Nell'attuale struttura del Consiglio il genere femminile è rappresentato nell'ambito di tutti i Comitati Consiliari, raggiunge la maggioranza dei componenti del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate ed esprime la presidenza del Comitato Rischi e del Comitato Nomine.

In occasione del prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione, sarà assicurato il rispetto della nuova quota di genere prevista dallo Statuto pari a 2/5 dei componenti.

Comitato Rischi

Come già indicato, Intesa Sanpaolo ha costituito, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi, composto da 5 membri non esecutivi, di cui 3 indipendenti ai sensi della normativa vigente e di Statuto e 2 anche iscritti nel Registro dei Revisori con esercizio dell'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

Nel 2021 il Comitato si è riunito 52 volte. La Relazione su Governo societario e assetti proprietari pubblicata dalla Banca delinea le attività svolte dal Comitato a supporto del Consiglio di Amministrazione, in coerenza con i Regolamenti di organizzazione e funzionamento adottati. A decorrere dal rinnovo degli Organi previsto ad aprile 2022, il Comitato sarà ridenominato Comitato Rischi e Sostenibilità.

Flussi informativi in materia di rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e tenendo conto di quanto proposto dal Consigliere Delegato e CEO, definisce e approva, tra l'altro, l'assetto complessivo di governo e organizzativo della Banca e del Gruppo, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, la propensione al rischio e le politiche e i processi di governo di gestione dei rischi e identifica i flussi informativi necessari ad assicurare la piena circolazione delle informazioni all'interno del Consiglio e quelli che agli Organi e ai Comitati devono essere indirizzati dalle strutture aziendali.

Il Consiglio esamina le relazioni predisposte, con cadenza almeno annuale, dalle Funzioni aziendali di controllo e approva il programma annuale di attività, compreso il piano di audit e il piano di audit pluriennale predisposti dal responsabile della funzione di revisione interna, previo esame del Comitato Rischi e del Comitato per il Controllo sulla Gestione.

I Comitati riferiscono periodicamente al Consiglio l'attività svolta e le principali evidenze riscontrate.

Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione in particolare contiene al suo interno il "Documento sui flussi informativi", che ne costituisce parte integrante e riepiloga i necessari scambi di informazioni tra Consiglio, Comitato per il Controllo sulla Gestione, altri Comitati e Consigliere Delegato.

I flussi informativi interni costituiscono un elemento imprescindibile per il corretto svolgimento dei compiti del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati di nomina consiliare e del Comitato per il Controllo sulla Gestione, nonché per l'adempimento degli obblighi imposti dalla normativa vigente.

L'impianto delineato garantisce un sistema di flussi informativi tra il plenum del Consiglio, il Consigliere Delegato, il Comitato per il Controllo sulla Gestione e gli altri Comitati, che risulta idoneo, per periodicità e contenuti, ad assicurare uno stretto e puntuale raccordo, pur nelle nette separazioni di compiti, tra le funzioni esercitate dai predetti Organi.

Inoltre, nell'ambito del Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono individuati in forma tabellare i principali flussi informativi (con la relativa periodicità), di cui sono destinatari il Consiglio di Amministrazione, il Comitato per il Controllo sulla Gestione e i Comitati consiliari, oltre che ciascuna componente del sistema dei controlli interni, ferma restando l'individuazione di ulteriori e specifici flussi informativi nell'ambito dei documenti di governance dedicati alle specifiche aree di operatività e di rischio, ivi inclusi quelli riguardanti l'Organismo di Vigilanza previsto dal D. Lgs. n. 231/2001.

In particolare, in relazione ai flussi informativi riguardanti la rendicontazione e la gestione di eventuali violazioni e/o carenze rilevanti riscontrate, il processo di rendicontazione da parte delle funzioni di controllo verso gli Organi prevede:

- un'informativa tempestiva in presenza di situazioni di particolare criticità verso il Consigliere Delegato e CEO e il Presidente del Consiglio di Amministrazione, affinché possano valutare eventuali azioni gestionali, e al Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- almeno semestralmente l'invio da parte delle funzioni aziendali di controllo dei Tableau de Bord e di un Tableau de Bord integrato, contenenti le criticità riscontrate e le relative azioni correttive, al Comitato per il Controllo sulla Gestione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione;
- annualmente la presentazione da parte di ciascuna delle funzioni aziendali di controllo al Consiglio di Amministrazione, (previa presentazione al Comitato per il Controllo sulla Gestione e al Comitato Rischi) della relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e la proposta degli interventi da adottare per la loro rimozione e informativa, per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. La relazione può essere aggiornata semestralmente;
- trimestralmente l'invio, da parte dell'Area Chief Risk Officer al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, del Tableau de Bord dei Rischi per la valutazione dei risultati del Gruppo alla luce della componente di rischio e di consumo di capitale.

Infine, riferiscono al Consiglio i seguenti Comitati Manageriali: Comitato Coordinamento Controlli e Rischi Non Finanziari di Gruppo, Comitato di Direzione, Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, Comitato Modelli Interni Rischi di Credito e di Pillar 2, Comitato di Gruppo Sign-Off Hold To Collect and Sell (HTCS) e Comitato Crediti di Gruppo.

Sezione 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d’informativa

Intesa Sanpaolo S.p.A. Capogruppo del Gruppo bancario “Intesa Sanpaolo” iscritto all’Albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L’informativa contenuta nel presente documento si riferisce al solo “Gruppo bancario”, così come definito dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

L’area di consolidamento del Gruppo bancario (o perimetro di consolidamento “prudenziale”) differisce dall’area di consolidamento del bilancio (l’elenco completo delle società consolidate è riportato nella Parte A della Nota integrativa del bilancio consolidato) che include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall’esistenza di una quota partecipativa.

L’area di consolidamento “prudenziale”, invece, esclude dal consolidamento integrale le società che esercitano attività assicurativa, commerciale o altri tipi di attività diversa da quella bancaria e finanziaria e alcune tipologie di società veicolo. Inoltre, ai fini del consolidamento “prudenziale”, sono consolidate con il metodo proporzionale le società controllate congiuntamente da Intesa Sanpaolo, che nel consolidamento del bilancio sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito l’elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l’indicazione del relativo trattamento “prudenziale”. Si precisa che le partecipazioni in società che figurano nella colonna “Né consolidate né dedotte” sono pesate ai fini della determinazione delle attività di rischio ponderate totali; lo stesso vale per le società riportate nella colonna “Metodo del patrimonio netto”, dove sono indicate quelle che, pur appartenendo al Gruppo Bancario, sono consolidate al patrimonio netto per immaterialità (art. 19 (1) CRR).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avanzato richiesta di potersi avvalere della facoltà ammessa dall’Art. 49 (1) (altrimenti noto come “Danish Compromise”), e ha ricevuto l’autorizzazione della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo applicando il cosiddetto Danish Compromise - per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale - con decorrenza dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 settembre 2019. Ai fini dell’applicazione del suddetto trattamento, sono inclusi a partire dal 31 dicembre 2021 anche gli strumenti di fondi propri assicurativi rivenienti dall’ex Gruppo UBI, per cui non era stata fatta in precedenza richiesta di estensione del “Danish Compromise”, a seguito dell’incorporazione delle società Assicurazioni Vita S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e Bancassurance Popolari S.p.A in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.

Il trattamento sopra esposto, che prevede l’applicazione della ponderazione in luogo della deduzione, comporta il mancato superamento delle soglie stabilite dagli Artt. 46 (“Deduzione degli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti nei casi in cui un ente non ha un investimento significativo in un soggetto del settore finanziario”) e 48 (“Soglie per l’esenzione dalla deduzione dal capitale primario di classe 1”) della CRR, con conseguente mancata valorizzazione della colonna “Dedotte” a partire dal 30.09.2019, data di decorrenza dell’autorizzazione all’applicazione del Danish Compromise accordata da BCE.

**Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2021
(EU LI3 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 5)**

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
INTESA SANPAOLO S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
ASTERIA INVESTMENT MANAGERS SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
BANCA 5 S.P.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA COMERCIALA EXIMBANK S.A.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANCA INTESA AD BEOGRAD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANK OF ALEXANDRIA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
BANKA INTESA SANPAOLO D.D.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CARGEAS ASSICURAZIONI S.P.A.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
CIB BANK LTD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
CIB INSURANCE BROKER LTD	Consolidata Integrale				X	SOC.NON FINANZ.PAESI UE NO UM
CIB LEASING LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
CIB RENT OPERATIVE LEASING LTD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
COMPAGNIA ITALIANA FINANZIARIA SRL - IN FORMA ABBREVIATA CIF	Consolidata Integrale				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
DUOMO FUNDING PLC	Consolidata Integrale				X	ALTRI INT FIN PAESI UE UM
EPSILON SGR S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
ETOILE FRANCOIS PREMIER SARL	Consolidata Integrale				X	SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
EURIZON ASSET MANAGEMENT CROATIA LTD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON ASSET MANAGEMENT HUNGARY LTD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON ASSET MANAGEMENT SLOVAKIA SPRAV. SPOL. A.S.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL SGR SPA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EURIZON SLJ CAPITAL LIMITED	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
EXETRA S.P.A.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT (IRELAND) DAC	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT SGR S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
FIDEURAM BANK (LUXEMBOURG) SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
FIDEURAM VITA SPA	Consolidata Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
IMI CAPITAL MARKET USA CORP	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMI INVESTMENTS SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
IMMIT - IMMOBILI ITALIANI SRL	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
IMMOBILIARE CASCINA RUBINA S.R.L.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.R.L.	Consolidata Integrale				X	SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
INIZIATIVE LOGISTICHE S.R.L.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA LEASING (CLOSED JOINT STOCK COMPANY)	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA LEASING D.O.O. BEOGRAD	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO (QINGDAO) SERVICE COMPANY LIMITED	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO ASSICURA SPA	Consolidata Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BANKA D.D. BOSNA I HERCEGOVINA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO HARBOURMASTER III S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE

**Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2021
(EU LI3 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 5)**

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO HOUSE LUXEMBOURG S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO IMI SECURITIES CORP	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO INNOVATION CENTER S.C.P.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO INSURANCE AGENCY S.P.A.	Consolidata Integrale				X	MEDIATORI/AGENTI E CONSUL.ASSIC
INTESA SANPAOLO INTERNATIONAL VALUE SERVICES LTD	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO LIFE DESIGNATED ACTIVITY COMPANY	Consolidata Integrale				X	IMPRESE ASSICURAZ PAESI UE UM
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANK (SUISSE) MORVAL	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO PROVIS S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO RBM SALUTE S.P.A.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO RENT FORYOU S.P.A.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
INTESA SANPAOLO SERVITIA S.A.	Consolidata Integrale	X				STRUMENTALE
INTESA SANPAOLO SMART CARE S.R.L.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO VITA SPA	Consolidata Integrale				X	IMPRESE DI ASSICURAZIONE
IW BANK SPA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
JOINT STOCK COMPANY BANCA INTESA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
LUX GEST ASSET MANAGEMENT S.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
MILANO SANTA GIULIA S.P.A.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO QUARTO SRL	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO SECONDO S.R.L.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MSG COMPARTO TERZO SRL	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
PBZ CARD D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ LEASING D.O.O.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PBZ STAMBENA STEDIONICA DD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
PORTA NUOVA GIOIA	Consolidata Integrale				X	ALTRI ORGANISMI INVESTIM.COLLETT
PRAVEX BANK PUBLIC JOINT-STOCK COMPANY	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
PRESTITALIA S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
PRIVREDNA BANKA ZAGREB DD	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
QINGDAO YICAI FUND DISTRIBUTION CO. LTD.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
RB PARTICIPATIONS SA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
RECOVERY PROPERTY UTILISATION AND SERVICECS ZRT.	Consolidata Integrale				X	SOC.NON FINANZ.PAESI UE NO UM
REYL & CIE SA	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
RI. RENTAL S.R.L.	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
RISANAMENTO EUROPA S.R.L.	Consolidata Integrale				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
RISANAMENTO SPA	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
ROMULUS FUNDING CORP.	Consolidata Integrale				X	ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
SANPAOLO INVEST SOCIETA' D'INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA - S.I.RE.F. S.P.A.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
SVILUPPO COMPARTO 3 SRL	Consolidata Integrale				X	IMPRESE PRODUTTIVE
UBI LEASING SPA	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA
VSEOBECNA UVEROVA BANKA A.S.	Consolidata Integrale	X				BANCARIA
VUB LEASING A.S.	Consolidata Integrale	X				FINANZIARIA

**Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2021
(EU LI3 Reg. 2021/637) (Tav. 3 di 5)**

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
1875 FINANCE HOLDING AG	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
24-7 FINANCE S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
ADRIANO LEASE SEC S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
APULIA FINANCE N. 4 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
AUGUSTO SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BACK2BONIS	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FONDI COMUNI INV.MOB/SICAV/SICAF
BACKTOWORK24 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
BANCOMAT SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI AUSILIARI FINANZIARI
BERICA ABS 3 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
BRERA SEC S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
CAMFIN SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	BANCARIA
CLARA SEC. S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
CLARIS FINANCE 2005 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
COLLINE E OLTRE SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
COMPAGNIA AEREA ITALIANA SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
DIOCLEZIANO SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
EQUITER SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRE FINANZIARIE
EURIZON ASIA CAPITAL LIMITED	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
EURIZON CAPITAL REAL ASSET SGR S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
EUROMILANO SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
EUROPROGETTI & FINANZA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE CONTR DA AMMIN CENTRALI
EUSEBI HOLDINGS B.V.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
EXELIA SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FONDI COMUNI INV.MOB/SICAV/SICAF
FIDEURAM ASSET MANAGEMENT UK LIMITED	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FINANZIARIA
FOCUS INVESTMENTS SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
FONDO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE S.R.L. RIF	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' DI GESTIONE FONDI
FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
GAP MANCO SARL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
GIADA SEC. S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
GILDA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
IBERIA DISTRESSED ASSETS MANAGER SARL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
IIF SME MANAGER LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
IMI FINANCE LUXEMBOURG S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
IMMOBILIARE NOVOLI S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
IMPRESOL S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INDACO VENTURE PARTNERS SGR SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' DI GESTIONE FONDI
INIZIATIVE IMMOBILIARI INDUSTRIALI S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE CONTR DA AMMIN LOCALI
INNOLVA SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA INVEST AD BEOGRAD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO AGENTS4YOU S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO CASA S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INTESA SANPAOLO HIGHLINE SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE

**Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2021
(EU LI3 Reg. 2021/637) (Tav. 4 di 5)**

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
INTESA SANPAOLO PRIVATE ARGENTINA S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA EM LIQUIDACAO	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
INTRUM ITALY S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
INVENIAM SA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
ISM INVESTIMENTI SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
ISP CB IPOTECARIO S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
ISP CB PUBBLICO S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
ISP OBG S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
MARKETWALL SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MATERIAS SRL	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MECENATE S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
MIR CAPITAL MANAGEMENT SA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI INT FIN PAESI UE UM
MIR CAPITAL S.C.A. SICAR	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI INT FIN PAESI UE UM
MISR ALEXANDRIA FOR FINANCIAL INVESTMENTS MUTUAL FUND CO.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
MISR INTERNATIONAL TOWERS CO.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
MONTEFELTRO SVILUPPO SOC. CONS. A R.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
MOONEY GROUP S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
MORVAL BANK & TRUST CAYMAN LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		BANCARIA
MORVAL VONWILLER ADVISORS SA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
NETWORK IMPRESA S.P.A. IN CONCORDATO PREVENTIVO	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
NEVA FIRST-FCC	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FONDI COMUNI INV.MOB/SICAV/SICAF
NEVA SGR S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
NEWCO 123 S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
OBVIAM AG SA	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
OOO INTESA REALTY RUSSIA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FINANZ.PAESI NON UE
ORO ITALIA TRADING SPA IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE CONTR DA AMMIN CENTRALI
PBZ CROATIA OSIGURANJE PUBLIC LIMITED COMPANY FOR COMPULSORY PENSION FUND MANAGEMENT	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			ALTRI INT FIN PAESI UE NON UM
PENGHUA FUND MANAGEMENT CO. LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
PIETRA S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	HOLDING OPERATIVE PRIVATE
PORTUGAL REAL ESTATE OPPORTUNITIES MANAGER SARL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
RAINBOW	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI ORGANISMI INVESTIM.COLLETT
RCN FINANZIARIA S.P.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
REYL & CIE (MALTA) HOLDING LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
REYL & CIE (MALTA) LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
REYL & CO (UK) LLP	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
REYL & CO HOLDINGS LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
REYL FINANCE (MEA) LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
REYL OVERSEAS AG	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
REYL PRIME SOLUTIONS SA EN LIQUIDATION	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
REYL PRIVATE OFFICE (LUXEMBOURG) SARL	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		STRUMENTALE
REYL SINGAPORE HOLDING PTE. LTD.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
REYL SINGAPORE PTE LTD	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
RSCT FUND - COMPARTO CREDITI	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	FONDI COMUNI INV.MOB/SICAV/SICAF
S.F. CONSULTING S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
SLOVAK BANKING CREDIT BUREAU, S.R.O.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM

**Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (entità per entità) al 31 dicembre 2021
(EU LI3 Reg. 2021/637) (Tav. 5 di 5)**

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale				Descrizione dell'entità
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	
SOCIETA' BENEFIT CIMAROSA 1 SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IMPRESE PRODUTTIVE
SRM STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	IST/ENTI ASSIST/BENEF/SIND/POLIT
SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' DI PARTECIPAZIONE (HOLDING) DI GRUPPI FINANZIARI E NON FINANZIARI
TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' NON FIN.PAESI UE-UM
UBI FINANCE 2 S.R.L., IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
UBI FINANCE CB 2 SRL IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
UBI FINANCE S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
UBI SPV GROUP 2016 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
UBI SPV LEASE 2016 S.R.L.	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	SOCIETA' VEICOLO OP CARTOLARIZ.
UBI TRUSTEE S.A.	Consolidata Al Patrimonio Netto			X		FINANZIARIA
VESTA OML LIMITED	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE
VUB GENERALI DOCHODKOVA SPRAVCOVSKA SPOLOCNOST, A.S.	Consolidata Al Patrimonio Netto		X			ALTRI INTERMED.FIN. PAESI UE UM
VUB OPERATING LEASING	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	STRUMENTALE
YOLO GROUP SPA	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRI AUSILIARI FINANZIARI
ZHONG OU ASSET MANAGEMENT COMPANY LIMITED (*)	Consolidata Al Patrimonio Netto				X	ALTRE SOC. FINANZ.PAESI NON UE

(*) La partecipazione è stata riclassificata come attività in via di dismissione a partire dal 23 dicembre 2021.

La tabella che segue (LI1) riporta, con riferimento al 31 dicembre 2021, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato (Bilancio) con i dati di Stato Patrimoniale secondo il perimetro di Vigilanza, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari. Nella tabella successiva (EU LI2) si espone la riconciliazione tra l'importo totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare (Valori di bilancio) e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.

Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari al 31 dicembre 2021 (EU LI1 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi							Non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
			Soggetti al quadro relativo al rischio di credito	Soggetti al quadro relativo al CCR	di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	di cui: soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	Soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	(milioni di euro)	
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato										
Voci dell'attivo										
10.	Cassa e disponibilità liquide	14.756	13.950	13.950	-	-	-	-	-	-
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	52.731	53.339	5.777	23.124	-	23.124	287	47.193	92
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	47.181	47.196	10	23.124	-	23.124	-	47.193	3
	b) attività finanziarie designate al fair value	4	4	4	-	-	-	-	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.546	6.139	5.763	-	-	-	287	-	89
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	67.580	67.595	65.927	-	-	-	1.668	-	-
35.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	206.800	-	-	-	-	-	-	-	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	668.866	669.706	615.716	27.459	27.459	-	26.245	-	286
	a) Crediti verso banche	163.937	163.940	154.101	9.839	9.839	-	-	-	-
	b) Crediti verso clientela	504.929	505.766	461.615	17.620	17.620	-	26.245	-	286
45.	Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	85	-	-	-	-	-	-	-	-
50.	Derivati di copertura	1.732	1.732	-	1.732	-	1.732	-	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	392	392	392	-	-	-	-	-	-
70.	Partecipazioni	1.652	9.844	8.360	-	-	-	-	-	1.484
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	208	-	-	-	-	-	-	-	-
90.	Attività materiali	10.792	9.583	9.583	-	-	-	-	-	-
100.	Attività immateriali	9.342	7.734	1.329	-	-	-	-	-	6.405
	di cui:									
	- avviamento	3.574	2.597	-	-	-	-	-	-	2.597
110.	Attività fiscali	18.808	18.031	16.136	-	-	-	-	-	1.895
	a) correnti	3.555	3.457	3.457	-	-	-	-	-	-
	b) anticipate	15.253	14.574	12.679	-	-	-	-	-	1.895
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.422	1.422	1.349	-	-	-	-	-	73
130.	Altre attività	13.837	8.960	8.960	-	-	-	-	-	-
	Totale dell'attivo	1.069.003	862.288	747.479	52.315	27.459	24.856	28.200	47.193	10.235

Differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari al 31 dicembre 2021 (EU LI1 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi						
			Soggetti al quadro relativo al rischio di credito	Soggetti al quadro relativo al CCR	di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	di cui: soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	Soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	Non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Voci del passivo e del patrimonio netto									
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	710.055	712.582	-	14.851	14.851	-	-	-	697.731
<i>a) debiti verso banche</i>	165.258	164.980	-	12.160	12.160	-	-	-	152.820
<i>b) debiti verso la clientela</i>	458.239	459.540	-	2.691	2.691	-	-	-	456.849
<i>c) titoli in circolazione</i>	86.558	88.062	-	-	-	-	-	-	88.062
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	2.146	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	56.306	56.388	-	30.667	-	30.667	-	52.929	3.459
30. Passività finanziarie designate al fair value	3.674	3.674	-	-	-	-	-	-	3.674
Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39	84.770	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	4.868	4.868	-	4.868	-	4.868	-	-	-
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	53	53	-	-	-	-	-	-	53
60. Passività fiscali	2.285	1.184	-	-	-	-	-	-	1.184
<i>a) correnti</i>	363	311	-	-	-	-	-	-	311
<i>b) differite</i>	1.922	873	-	-	-	-	-	-	873
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	30	30	-	-	-	-	-	-	30
80. Altre passività	15.639	13.104	-	-	-	-	-	-	13.104
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.099	1.088	-	-	-	-	-	-	1.088
100. Fondi per rischi e oneri	5.716	5.310	-	-	-	-	-	-	5.310
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	508	447	-	-	-	-	-	-	447
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	290	290	-	-	-	-	-	-	290
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	4.918	4.573	-	-	-	-	-	-	4.573
110. Riserve tecniche	118.296	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Riserve da valutazione	-709	-709	-	-	-	-	-	-	-709
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	476	476	-	-	-	-	-	-	476
130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140. Strumenti di capitale	6.282	6.282	-	-	-	-	-	-	6.282
150. Riserve	17.706	17.706	-	-	-	-	-	-	17.706
155. Acconti su dividendi (-)	-1.399	-1.399	-	-	-	-	-	-	-1.399
160. Sovrapprezzi di emissione	27.286	27.286	-	-	-	-	-	-	27.286
170. Capitale	10.084	10.084	-	-	-	-	-	-	10.084
180. Azioni proprie (-)	-136	-136	-	-	-	-	-	-	-136
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	291	232	-	-	-	-	-	-	232
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.185	4.185	-	-	-	-	-	-	4.185
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.069.003	862.288	-	50.386	14.851	35.535	-	52.929	789.640

Le differenze tra i valori di bilancio a perimetro civilistico e i valori di bilancio a perimetro regolamentare sono riconducibili al deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario e al consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio al 31 dicembre 2021 (EU LI2 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)						
		Totale		Esposizioni soggette al				
		Quadro relativo al rischio di credito	Quadro relativo alla cartolarizzazione	Quadro relativo al CCR (*)	Di cui: soggetti a rischio di controparte (SFT)	Di cui: Soggetti a rischio di controparte (Derivati)	Quadro relativo al rischio di mercato	
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello EU LI1)	852.053	747.479	28.200	52.315	27.459	24.856	47.193
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	72.648	-	-	50.386	14.851	35.535	52.929
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	924.701	747.479	28.200	67.166	42.310	24.856	100.122
4	Importi fuori bilancio	288.734	270.439	5.879	12.416	12.416	-	-
5	Differenze di valutazione	-	-	-	-	-	-	-
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-53.043	-	-	-53.043	-45.028	-8.015	-
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	12.829	12.829	-	-	-	-	-
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	-10.938	-10.834	-	-104	-78	-26	-
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	-209.330	-209.330	-	-	-	-	-
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-2.097	-	-2.097	-	-	-	-
11	Altre differenze	-28.816	-27.226	-1.644	54	-	54	-
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	840.184	783.357	30.338	26.489	9.620	16.869	-

(*) Le poste di riconciliazione per il rischio di controparte sono declinate per le forme tecniche di SFT e derivati, nelle colonne dedicate.

Le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:

- importi delle esposizioni fuori bilancio, non incluse nei valori contabili, riportate ai fini regolamentari al valore nominale post applicazione dei fattori di conversione creditizia;
- importi riferiti alle rettifiche di valore, dedotte dal valore lordo ai fini contabili, mentre ai fini regolamentari e per le esposizioni per cassa assoggettate ai modelli interni non riducono il valore dell'EAD (Exposure at Default), in quanto computate nel calcolo della Excesse Reserve - Shortfall (confronto tra rettifiche di valore e perdite attese);
- importi relativi al valore delle garanzie reali ricevute che, nel caso della metodologia standardizzata, vanno a decurtare il valore di bilancio ai fini della determinazione del valore dell'esposizione, in applicazione del metodo integrale previsto dalla normativa;
- importi riferiti ai margini iniziali e di variazione, in relazione a operazioni di derivati, che sono esclusi dal valore dell'esposizione ai fini del rischio di credito perché sono invece inclusi nel calcolo del valore dell'esposizione dei derivati soggetti alla metodologia EPE (Expected Positive Exposure), nella tabella inclusi nella riga 11 "Altre differenze".

Con riferimento alla colonna "Totale", l'importo di riga 12 non coincide con la sommatoria da riga 3 a 11, ma con la somma in riga delle tre colonne successive; l'intento è quello di rappresentare in riga 12 un'EAD coerente con quanto segnalato in Pillar 1.

Le principali differenze ascrivibili al rischio di controparte che consentono di spiegare le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari (EAD) sono principalmente riconducibili all'utilizzo della metodologia EPE con riferimento sia ad operazioni in Derivati che in SFT. In particolare, si possono elencare i seguenti fattori:

- per i Derivati, l'utilizzo del modello interno di tipo EPE permette di valutare l'intero portafoglio di questa tipologia di strumenti nel tempo, simulando i fattori di rischio su un orizzonte temporale di un anno (conformemente al requisito normativo). Vengono simulati e rivalutati anche derivati che presentano in t_0 un fair value negativo, ma che potrebbero assumere fair value positivo nel corso dell'orizzonte di un anno;
- nel contempo, la metodologia del modello interno permette di beneficiare appieno dei contratti di mitigazione del rischio che consistono in accordi di netting e di marginazione che il Gruppo mette in atto, sia ai fini della riduzione del rischio bilaterale, che in ottemperanza agli obblighi di clearing in ambito EMIR. L'esposizione verso ogni controparte, in ogni scenario simulato, viene ricavata come parte positiva della differenza fra il valore del portafoglio e dell'eventuale collaterale finanziario ricevuto o postato alla controparte. L'EAD finale corrisponde alla media ponderata per il tempo delle esposizioni simulate, scalata per il fattore prudenziale alfa;
- con riferimento alle esposizioni in SFT, le stesse sono marginate giornalmente, tramite accordi di GMRA/GMSLA, che permettono di abbattere l'esposizione e quindi l'EAD.

Sezione 3 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Le disposizioni sopra citate confluiscono nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/451 della Commissione del 17 dicembre 2020 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE in materia di definizione dei Fondi propri, di seguito richiamati:

- Regolamento Delegato (UE) n. 342/2014 della Commissione del 21 gennaio 2014, che integra la direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per l'applicazione dei metodi di calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale per i conglomerati finanziari;
- Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 della Commissione, contenente le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri per gli enti, a sua volta modificato prima dal Regolamento Delegato (UE) 2015/923 che disciplina il tema delle detenzioni indirette e sintetiche e successivamente dal Regolamento Delegato (UE) n.2020/2176 sul trattamento prudenziale del software;
- Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015, che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per la valutazione prudente;
- Decisione n. 2015/656 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015, sulle condizioni in presenza delle quali è consentito agli enti creditizi di includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio;
- Regolamento (UE) n. 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, che modifica, inserendo il nuovo articolo 473 bis («Introduzione dell'IFRS 9»), il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. A sua volta, l'articolo sopra citato è stato modificato dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "CRR quick-fix") che apporta adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19;
- Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) 2020/2176 della Commissione del 12 novembre 2020, che modifica il Regolamento delegato (UE) 241/2014 per quanto riguarda la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, utile del periodo non distribuito, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio (DVA);
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “Prudent valuation”.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all’esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell’ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l’opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l’ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l’importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 (c.d. “Minimum Loss Coverage”);
- l’eventuale differenza negativa tra il valore corrente di mercato delle quote o delle azioni in OIC detenute dal cliente al dettaglio ed il valore attuale dell’importo minimo che l’ente si è impegnato a garantire a beneficio di tale cliente (c.d. impegno di valore minimo).

La categoria dell’AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR) e modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR). A seguito dell’emanazione del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Il periodo transitorio di introduzione del Framework regolamentare “Basilea 3”, che prevedeva una parziale computabilità o deducibilità dai Fondi propri di determinate fattispecie al fine di consentire un impatto graduale delle nuove disposizioni normative, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR, si è concluso nel 2017 e, con il 2018, è venuto meno anche il periodo di deroga previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), con riferimento alle modifiche da applicare allo IAS 19. Inoltre, dall’esercizio 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene più alcuno strumento subordinato soggetto alle specifiche disposizioni transitorie (c.d. Grandfathering, conclusosi nel 2021) volte all’esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti che non rispettano i requisiti richiesti dalle disposizioni CRR.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha peraltro preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all’introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal sopra citato Regolamento UE 2017/2395, ha optato per adottare l’approccio “statico” che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell’impatto IFRS 9 per la sola componente di FTA relativa all’impairment.

In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31.12.2017 e quelle IFRS 9 all’1.1.2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l’eventuale shortfall reserve – viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, il Gruppo potrà inoltre scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell’autorità di vigilanza, passando così dall’approccio “statico” a quello “dinamico” o eventualmente sospendendo l’applicazione del trattamento transitorio a favore del regime “fully loaded”. Nel corso del 2018, sono state pubblicate due Q&A dell’EBA (2018_3784, 2018_4113) che hanno specificato che, durante il periodo transitorio, le eventuali DTA (Deferred Tax Asset) connesse alle rettifiche di valore legate alla FTA dell’IFRS 9 non debbono essere considerate tra gli elementi in deduzione dal CET1 secondo quanto previsto dalla CRR.

Tenuto conto che l’approvazione della Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (Legge di Bilancio 2019) ha comportato la rilevazione di DTA connesse alla deducibilità differita, in 10 esercizi a partire dal 2018, delle rettifiche di valore imputate a patrimonio netto in quanto connesse alla prima applicazione dell’IFRS 9, come previsto dal citato Regolamento e dalle successive Q&A EBA, le citate DTA sono state sterilizzate ai fini del CET1 Capital, nel corso del periodo transitorio previsto per l’impatto dell’IFRS 9 (che si estende fino al 2022) limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in sopra dettagliate. La Legge n. 160 del 27 dicembre 2019 (Legge di Bilancio 2020), alla stregua della precedente Legge, ha differito la deduzione delle quote di competenza del 2019 delle suddette rettifiche di valore al periodo d’imposta 2028.

Nel mese di novembre 2019, è stata pubblicata da EBA la Q&A 2018_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrare. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse - calcolate ai fini prudenziali - può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

Il sopracitato Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), con l'art. 494 ter "Clausola grandfathering per gli strumenti di Fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili", ha introdotto un nuovo regime transitorio, applicabile fino al 28 giugno 2025, che consente di includere tra gli strumenti di AT1 e T2, quegli strumenti di Fondi propri emessi prima del 27 giugno 2019 - data di entrata in vigore di CRR II - che non rispettino le condizioni specifiche di cui ai punti p), q) e r) dell'articolo 52 ("Strumenti aggiuntivi di classe 1"), come modificato dall'art. 1 punto 23) di CRR II, e ai punti n), o) e p) dell'articolo 63 ("Strumenti di classe 2"), come modificato dall'art. 1 punto 27) di CRR II. A partire da luglio 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene più alcuno strumento subordinato soggetto alle sopracitate disposizioni transitorie.

Inoltre, come già indicato nell'Introduzione del presente Documento, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo, sin da giugno 2020 non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI, entrambi introdotti dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. "Quick-fix").

Infine, sin da dicembre 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Regolamento Delegato (UE) 2020/2176 che disciplina la deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1. Il Regolamento ha introdotto il criterio dell'ammortamento prudenziale applicato a tutte le attività sotto forma di software su un periodo di 3 anni, indipendentemente dalla vita utile stimata a fini contabili. Nello specifico, la differenza, se positiva, tra l'ammortamento accumulato prudenziale e l'ammortamento accumulato contabile (incluse le perdite di valore durevoli) viene completamente dedotta dal capitale CET1. La parte residua, ovvero la parte del valore contabile netto di ciascuna attività sotto forma di software non dedotta a seguito del trattamento prudenziale, è inclusa nei RWA con un fattore di ponderazione del 100%.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto "conglomerato finanziario" con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo S.p.A. – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l'assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. "Danish Compromise" di cui all'articolo 49 del Regolamento (EU) N. 575/2013 (CRR), che consente alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET 1), ponderandoli al 370% ai fini RWA. Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati T2 emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo (254 milioni al 31 dicembre 2021), sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione ai fini RWA.

Restrizioni significative al trasferimento dei fondi propri o al rimborso di passività nell'ambito del Gruppo

In termini di restrizioni significative aventi ad oggetto limitazioni nel trasferimento di risorse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si segnalano le seguenti fattispecie.

La controllata Private Equity International ha emesso in data 23 dicembre 2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6% del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti posseduti dalla medesima Private Equity International.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo è soggetto alla disciplina prudenziale prevista dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), modificate rispettivamente dalla Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), e controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina o a discipline analoghe volte comunque a preservare l'adeguata patrimonializzazione in funzione dei rischi assunti; pertanto la capacità delle banche o delle entità finanziarie controllate di distribuire capitale o dividendi è vincolata al rispetto di dette discipline in termini di requisiti patrimoniali.

Infine, nell'ambito del Gruppo sono presenti società assicurative soggette ai Requisiti Patrimoniali di Solvibilità delle Compagnie assicurative prescritti dalla normativa Solvency II.

Ammontare aggregato delle deficienze patrimoniali delle controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori

Al 31 dicembre 2021 non risultavano deficienze patrimoniali di controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

Informativa quantitativa**Composizione dei Fondi propri**

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2021 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	31.12.2021	31.12.2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	55.955	57.717
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	492	706
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	56.447	58.423
D. Elementi da dedurre dal CET1	-10.712	-9.482
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.512	2.129
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	47.247	51.070
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	6.264	7.486
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	6.264	7.486
M. Totale Capitale di classe 1 (Equity Tier 1 - T1) (F + L)	53.511	58.556
N. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.164	9.632
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
O. Elementi da dedurre dal T2	-223	-255
P. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-	-
Q. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (N - O +/- P)	8.941	9.377
R. Totale fondi propri (F + L + Q)	62.452	67.933

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile.

La disclosure in materia di fondi propri richiesta dal già citato Regolamento 2021/637, applicabile da giugno 2021, è riportata:

- in conclusione alla presente Sezione: template EU CC2 – Riconciliazione dei Fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile;
- nell'Allegato 1, in cui si riportano i termini e le condizioni di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, in linea con il template EU CCA del Regolamento 2021/637;
- nell'Allegato 2: template EU CC1 – Composizione dei Fondi propri regolamentari.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2021	31.12.2020
Patrimonio netto di Gruppo	63.775	65.871
Patrimonio netto di terzi	291	450
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	64.066	66.321
Acconti su dividendi ^(a)	1.399	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-6.263	-7.480
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-1	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-1	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-286	-408
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-3.031	-821
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	266	263
- Altre componenti non computabili a regime	-194	-147
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	55.955	57.717
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) ^(c)	-8.708	-6.647
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	47.247	51.070

(a) Al 31 dicembre 2021 il Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale non comprende l'acconto su dividendi pagato in data 24 novembre 2021 per 1.399 milioni (al netto della quota non distribuita a fronte delle azioni proprie detenute alla record date, per un importo di circa 2 milioni).

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2021 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo (inclusa la sopra citata quota pagata in acconto), calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (70% per il 2021), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 e quota di utile 2021 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale).

(c) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 dicembre 2021 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (50% nel 2021) dell'impatto dell'IFRS 9.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

(milioni di euro)

Informazione	31.12.2021	31.12.2020
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	10.084	10.084
Sovraprezzi di emissione	27.286	27.444
Riserve (a)	17.662	17.408
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (b)	-234	294
Utile o Perdita di periodo	4.185	3.277
Utile o Perdita di periodo non computabile (c)	-3.031	-821
Interessi di minoranza	3	31
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	55.955	57.717
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-266	-263
Avviamento	-4.146	-3.814
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.609	-2.946
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.914	-1.824
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-318	-299
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	492	706
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	602	728
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	125	212
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-235	-234
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-155	-104
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 17,65% (d)	-	-
Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	-242	-193
Elementi positivi o negativi - altri	-62	-39
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-10.220	-8.776
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	1.512	2.129
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	47.247	51.070

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9, oltre all'utile 2020 destinato a riserva.

(b) La voce "Altre componenti di conto economico complessivo accumulate" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9.

(c) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 dicembre 2021 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (70% per il 2021), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1 e quota di utile 2021 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale).

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

Ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2021 si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio 2021 al netto del relativo dividendo, determinato sulla base del payout ratio previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (70% per il 2021), e degli altri oneri prevedibili; si ricorda che in data 24 novembre 2021 Intesa Sanpaolo ha distribuito 1,4 miliardi a titolo di acconto dividendi a valere sul risultato 2021.

Come previsto dall'articolo 36 (1)(k)(ii) del Regolamento (UE) n. 575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri.

Il valore di tale deduzione al 31 dicembre 2021 è pari a -155 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2021	31.12.2020
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	6.263	7.480
Interessi di minoranza	1	6
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	6.264	7.486
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	6.264	7.486

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	USD	NO	1.000.000.000	878
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	745
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.241
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2025	Eur	NO	750.000.000	745
Intesa Sanpaolo	4,125% fisso	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2030	Eur	NO	750.000.000	745
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-set-2031	Eur	NO	750.000.000	745
Intesa Sanpaolo	5,5% fisso pagabile semestralmente	NO	01-set-2020	perpetuo	01-mar-2028	Eur	NO	750.000.000	745
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso pagabile semestralmente	NO	20-gen-2020	perpetuo	20-gen-2025	Eur	NO	400.000.000	396
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2019	perpetuo	30-nov-2024	CHF	NO	15.000.000	13
REYL & Cie SA	4,75%	NO	30-nov-2018	perpetuo	30-nov-2023	CHF	NO	12.000.000	10
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									6.263

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

(milioni di euro)

Informazione	31.12.2021	31.12.2020
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	9.163	9.627
Interessi di minoranza	1	5
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	9.164	9.632
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-223	-255
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-223	-255
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (T2)	-	-
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	8.941	9.377

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	524
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	USD	NO	2.000.000.000	914
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	1.009
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	341
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	78
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	USD	NO	1.500.000.000	1.126
Intesa Sanpaolo	4,45% fisso	NO	15-mar-2017	15-set-2027	15-set-2022	Eur	NO	500.000.000	490
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	723.700.000	394
Intesa Sanpaolo	5,875% fisso	NO	04-mar-2019	04-mar-2029	04-mar-2024	Eur	NO	500.000.000	556
Intesa Sanpaolo	4,375% fisso	NO	12-lug-2019	12-lug-2029	12-lug-2024	Eur	NO	300.000.000	316
Intesa Sanpaolo	1,98% fisso	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	160.250.000	153
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 206 p.b./4	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	188.000.000	179
Intesa Sanpaolo	5,148% fisso	NO	10-giu-2020	10-giu-2030	NO	GBP	NO	350.000.000	386
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	309.250.000	297
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 405 p.b./4	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	590.500.000	572
Intesa Sanpaolo	2,925% fisso	NO	14-ott-2020	14-ott-2030	NO	Eur	NO	500.000.000	477
Intesa Sanpaolo	4,198% fisso	NO	01-giu-2021	01-giu-2032	01-giu-2031	USD	NO	750.000.000	657
Intesa Sanpaolo	4,95% fisso	NO	01-giu-2021	01-giu-2042	01-giu-2041	USD	NO	750.000.000	694
Totale strumenti del capitale di classe 2									9.163

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2021	31.12.2020
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	4.576	4.894
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	4.576	4.894
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	7.268	7.401

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. È prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell'ambito delle attività ponderate per il rischio.

Evoluzione dei Fondi propri

Si riporta di seguito la movimentazione dei fondi propri dell'esercizio.

FONDI PROPRI	01.01.2021 - 31.12.2021
Common Equity Tier 1 capital (CET1)	
Saldo 31.12.2020	51.070
Variazione filtro IFRS 9	-617
Saldo iniziale 01.01.2021	50.453
Azioni emesse nel corso del periodo e relativo sovrapprezzo	-158
Variazione di Riserve [a]	-2.202
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate [b]	-528
Utile del periodo (al netto dei dividendi prevedibili) [c]	1.154
Interessi di minoranza	-28
Rettifiche regolamentari	
Filtri prudenziali [d]	-214
Propri strumenti di CET1	-3
Avviamento e altre attività immateriali [e]	-995
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-90
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	-
Investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di società del settore finanziario	-
Ecceденza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore su posizioni IRB	-19
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-51
Altre deduzioni	-72
Saldo finale 31.12.2021	47.247
Additional Tier 1 (AT1)	
Saldo iniziale 01.01.2021	7.486
Emissioni/rimborsi strumenti AT1 [f]	-1.217
Interessi di minoranza	-5
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di AT1	-
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario	-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 31.12.2021	6.264
Tier 2 (T2)	
Saldo iniziale 01.01.2021	9.377
Emissioni/rimborsi strumenti T2 [g]	-464
Interessi di minoranza	-4
Ecceденza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-
Rettifiche regolamentari	
Propri strumenti di T2	-
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario	32
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering	-
Saldo finale 31.12.2021	8.941
Totale Fondi Propri alla fine del periodo	62.452

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle principali variazioni dei Fondi Propri intercorse nell'esercizio.

Common Equity Tier 1 capital (CET1)

- a) La riduzione delle riserve è attribuibile principalmente alla distribuzione straordinaria di Riserve effettuata nel mese di novembre 2021, all'avviamento implicito generatosi a seguito dell'acquisizione della quota di terzi di Pramerica, al pagamento delle cedole sui titoli AT1 e ad altri effetti minori;
- b) La variazione delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate è imputabile:
 - al decremento della riserva AFS relativa alle società assicurative per -286 milioni;
 - al peggioramento della riserva su titoli di capitale e debito valutati al fair value per -567 milioni;
 - al miglioramento della riserva CFH per 126 milioni;
 - al miglioramento della riserva cambi (+96 milioni) e altri effetti minori (+103 milioni);
- c) L'utile di periodo consolidato al 31 dicembre 2021, pari a 4.185 milioni, è computato nei Fondi Propri per 1.154 milioni, stante il rispetto, come già indicato, delle condizioni regolamentari per la sua inclusione al netto del dividendo e degli altri prevedibili oneri (pari 3.031 milioni al 31 dicembre 2021);
- d) Lo scostamento è dovuto principalmente alla variazione del Filtro sulla Riserva CFH (-126 milioni) e all'effetto della variazione del proprio merito creditizio (DVA) (-87 milioni);
- e) L'incremento della deduzione è imputabile:
 - ai nuovi avviamenti ed altre attività intangibili, iscritti principalmente a seguito dell'acquisizione di Aviva Vita (ora Assicurazioni Vita S.p.A.), Lombarda Vita, Cargeas e REYL;
 - all'incremento delle altre attività immateriali e alla riduzione delle DTL in relazione al riallineamento dei valori fiscali di alcune attività immateriali, oltre alla riduzione del beneficio relativo al trattamento prudenziale del software introdotto dal Reg. (UE) 2020/2176.

Additional Tier 1 (AT1)

f) La variazione è imputabile al rimborso anticipato di uno strumento di capitale nel primo semestre.

Tier 2 (T2)

g) Nel corso dell'anno si rileva l'emissione di nuovi strumenti di T2 nonché il rimborso anticipato di uno strumento, oltre all'ammortamento di periodo relativo agli strumenti con scadenza inferiore a 5 anni e altre variazioni minori.

Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (EU CC2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Riga	Stato patrimoniale incluso nel bilancio	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"	
TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:			63.562		
Voci dell'Attivo					
1	70. Partecipazioni	1.652	9.844	-572	8, 18, 19
1.1	<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	572	1.549	-572	8
2	100. Attività immateriali	9.342	7.734	-7.390	8
2.1	<i>di cui: avviamento</i>	3.574	2.597	-3.574	8
2.2	<i>di cui: altre attività immateriali</i>	5.768	5.137	-3.816	8
3	110. Attività fiscali	18.808	18.031	-1.914	10, 25
3.1	<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	2.090	2.090	-2.090	10
Voci del Passivo					
4	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione	86.558	88.062	9.163	46, 52
4.1	<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-	-	46, 52
4.2	<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	9.163	9.163	46, 52
5	60. Passività fiscali	2.285	1.184	208	8
5.1	a) Passività fiscali - correnti	363	311	N.A.	
5.2	b) Passività fiscali - differite	1.922	873	N.A.	
5.2.1	<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	-	-	208	8
6	120. Riserve da valutazione	-233	-233	368	3, 11
6.1	<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita (comparto assicurativo)</i>	476	-	469	
6.2	<i>di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-473	-4	-473	
6.3	<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-608	-601	-	11
6.4	<i>di cui: differenze di cambio</i>	-1.039	-1.039	-1.039	3
6.5	<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>	1.906	1.906	1.906	3
6.6	<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-417	-417	-417	3
6.7	<i>di cui: altro</i>	-78	-78	-78	
7	140. Strumenti di capitale	6.282	6.282	6.263	30
8	150. Riserve	17.706	17.706	20.572	2
8.1	<i>di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 al netto delle disposizioni transitorie</i>	-	-	1.512	27a
	155. Acconti su dividendi	-1.399	-1.399	-1.399	
9	160. Sovrapprezzi di emissione	27.286	27.286	27.286	1
10	170. Capitale	10.084	10.084	10.084	1
10.1	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	10.084	10.084	10.084	1
11	180. Azioni proprie (-)	-136	-136	-266	16
12	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	291	232	5	5, 34, 48
12.1	<i>di cui computabile CET1</i>	-	-	3	5
12.2	<i>di cui computabile AT1</i>	-	-	1	34
12.3	<i>di cui computabile T2</i>	-	-	1	48
13	200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	4.185	4.185	1.154	5a
13.1	<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile di periodo</i>	-	-	1.154	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:			-1.110		
14	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative	-	-	125	14, 27a
15	Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)	-	-	-235	7
16	Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-	-	-155	20a, 20c
17	Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)	-	-	-318	12
18	Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)	-	-	-	50
19	Filtro su plusvalenze immobili non realizzate	-	-	-	27a
20	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	-223	55
21	Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili	-	-	-304	25b, 27a
Totale Fondi Propri al 31 dicembre 2021			62.452		

Sezione 4 - Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della banca

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle sue controllate sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- Capitale Economico complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2 (ICAAP).

Il Capitale Regolamentare ed il Capitale Economico complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo e dalla conseguente misurazione con l'adozione di modelli interni in relazione all'esposizione assunta.

L'attività di Capital Management si sostanzia nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (primo pilastro di Basilea 3), sia dei vincoli gestionali attuali e prospettici (Pillar 2), al fine di anticipare con congruo margine di tempo eventuali situazioni di criticità e individuare possibili azioni correttive di generazione o recupero del capitale.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene quindi applicata una logica di "doppio binario": Capitale Regolamentare ai fini del rispetto dei requisiti di Primo Pilastro e Capitale Economico complessivo di secondo pilastro ICAAP.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. In tale ambito, l'allocazione del capitale alle diverse Business Unit è stabilita in funzione della specifica capacità di contribuire alla creazione di valore, tenuto conto del livello di remunerazione atteso dagli azionisti. A tale scopo sono adottate metriche interne di misurazione della performance (EVA) basate sia sul Capitale Regolamentare che sul Capitale Economico.

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo ed in funzione degli obiettivi fissati nel Piano d'impresa.

Un primo momento di verifica avviene nel processo di assegnazione degli obiettivi di budget: in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi, altre attività e aggregati economici, si procede alla quantificazione dei rischi ed alla conseguente verifica di compatibilità dei ratio a livello di singola banca e del Gruppo nel suo complesso.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di payout, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

La dinamicità della gestione è finalizzata ad individuare gli strumenti di patrimonializzazione più idonei al conseguimento degli obiettivi.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, ove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali. Un'ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, joint venture, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere, si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Come già sottolineato, il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

Il Capitale Economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti.

Il livello di assorbimento di Capitale Economico viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

I grafici seguenti illustrano l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per Business Unit e per tipologia di rischio.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit



L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit "IMI Corporate & Investment Banking" (31,5% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia all'attività di Capital Market. A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book. La Business Unit "Banca dei Territori" (21,2% del Capitale Economico totale), rappresenta una fonte di assorbimento rilevante di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente del rischio creditizio e dei rischi operativi. Alla Business Unit "Insurance" (13,6% del Capitale Economico totale) viene allocata la maggior parte dei rischi assicurativi. Alla Business Unit "International Subsidiary Banks" è attribuito il 9,7% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito. Al "Centro di Governo" sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, i rischi inerenti le esposizioni in default, il rischio tasso e di cambio di Banking Book, i rischi derivanti dalla gestione del portafoglio FVOCI della Capogruppo (21,1% del Capitale Economico complessivo).

L'assorbimento del Capitale Economico delle Business Unit "Private Banking" ed "Asset Management" risulta marginale (rispettivamente 2,2% e 0,7%), per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da parte degli Organi Sociali - i Resoconti ICAAP con riferimento al precedente esercizio in ottica consolidata. Il Gruppo ha altresì sostanzialmente completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2021 e prospettici su un intervallo di quattro anni in vista dell'invio al Supervisor del documento definitivo entro il prossimo 30 aprile 2022. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Gruppo: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 12,79% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar 1, del requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari all'1,5%, della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% secondo i criteri a regime in vigore già dal 2019, del requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer) pari a 0,75% secondo i criteri a regime a partire dal 2021, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente pari a 0,04% nel quarto trimestre 2021) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP) possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 25 novembre 2020 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2021.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,59%.

A determinare tale requisito concorrono:

- a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% e il requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari a 1,5%, di cui nel Common Equity Tier 1 ratio rispettivamente pari a 4,5% e 0,84% e nel Tier 1 ratio rispettivamente pari a 6% e 1,13%;
- b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime in vigore già dal 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer) pari a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,63% nel 2021 e a 8,64% secondo i criteri a regime⁷.

Il 3 febbraio 2022 Intesa Sanpaolo ha reso noto di aver ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2022.

Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,76%.

A determinare tale requisito concorrono:

- a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,79%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% e il requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari a 1,79%, di cui nel Common Equity Tier 1 ratio rispettivamente pari a 4,5% e 1,01% e nel Tier 1 ratio rispettivamente pari a 6% e 1,34%;
- b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime in vigore già dal 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer) pari a 0,75% secondo i criteri a regime già dal 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,81% secondo i criteri a regime.

⁷ Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 31 dicembre 2021 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2023 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il 2021 e per il primo trimestre 2022).

Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (EU OV1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		31.12.2021	30.09.2021	31.12.2021
1	Rischio di Credito (escluso CCR)	273.599	270.460	21.889
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	88.190	88.930	7.055
3	<i>Di cui metodo IRB di base (IRB Foundation - F-IRB)</i>	1.172	1.158	94
4	<i>Di cui metodo di assegnazione (slotting criteria)</i>	1.053	1.087	84
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	31.864	27.635	2.549
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (IRB Advanced - A-IRB)</i>	145.789	143.880	11.663
6	Rischio di controparte (CCR)	6.106	6.771	488
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	423	634	34
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	4.430	4.515	354
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una controparte centrale (CCP)</i>	284	288	23
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	463	502	37
9	<i>Di cui altri CCR</i>	506	832	40
15	Rischio di regolamento	-	-	-
	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale) (*)	9.101	8.395	728
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	5.413	5.014	433
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	154	150	12
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	3.534	3.231	283
EU 19a	<i>Di cui 1250%</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	12.792	16.172	1.023
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	1.604	1.516	128
22	<i>Di cui IMA</i>	11.188	14.656	895
EU 22a	Grandi Esposizioni	-	-	-
23	Rischio Operativo	25.305	26.378	2.024
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	598	530	48
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	2.907	3.479	232
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	21.800	22.369	1.744
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%) (**)	10.285	12.304	823
29	TOTALE	326.903	328.176	26.152

(*) Memo item: cartolarizzazioni dedotte equivalenti a 1.900 milioni di RWEA e 152 milioni di requisito.

(**) L'importo è riportato solo a titolo informativo, dato che tali esposizioni sono già ricomprese in riga 1 (Rischio di credito) e relativi "di cui".

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 31 dicembre 2021 è pari a 326,9 miliardi, con una variazione di circa -1,3 miliardi rispetto a settembre 2021. In particolare, si segnala quanto segue:

- sul rischio di credito (+3,1 miliardi rispetto al trimestre precedente, escluso il rischio di controparte e comprensivo dell'importo al di sotto delle soglie per la deduzione), l'aumento rilevato è principalmente riconducibile ai seguenti fenomeni: i) incremento degli investimenti partecipativi a seguito dell'inclusione nel perimetro in Danish Compromise (con aumento della ponderazione) delle assicurazioni dell'ex Gruppo UBI conseguente alla fusione in Intesa Sanpaolo Vita; ii) incremento nei volumi di alcune controllate italiane ed estere; iii) applicazione del nuovo modello sugli enti pubblici; tali effetti risultano parzialmente compensati da una riduzione delle esposizioni legate alle operazioni di de-risking meglio citate nel dettaglio sulle cartolarizzazioni;
- sul rischio di controparte (-0,6 miliardi circa rispetto al trimestre precedente), il decremento deriva da una riduzione delle esposizioni in derivati, legata principalmente ai movimenti di mercato sui tassi di interesse;
- per quanto concerne le esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (+0,7 miliardi rispetto al trimestre precedente), l'aumento va ricondotto all'incremento nelle esposizioni legato al perfezionamento di una nuova cartolarizzazione propria sintetica e di tre nuove operazioni di cartolarizzazioni proprie tradizionali su portafogli di crediti UTP ed in sofferenza; a tale incremento corrisponde una più che proporzionale riduzione di RWA sul resto del portafoglio (rischio di credito) per effetto del beneficio apportato dalle operazioni stesse;
- sul rischio di mercato (-3,4 miliardi rispetto al trimestre precedente), il decremento è da ricondursi in misura preminente alla discesa delle esposizioni medie su titoli governativi italiani, alla ridotta volatilità dei mercati e al turnover delle posizioni su indici di credito;
- sul rischio operativo (-1,1 miliardi rispetto al trimestre precedente), la riduzione è determinata dall'aggiornamento dei parametri e del perimetro di applicazione dei modelli interni.

Per quanto riguarda le movimentazioni degli RWEA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione successive (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B).

Si precisa che, come previsto da normativa (Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021), tali tavole riportano la movimentazione dei RWEA nel corso dell'ultimo trimestre.

Metriche principali (EU KM1 Reg. 2021/637)

Nella tabella successiva, sulla base di quanto richiesto dall'Art. 447 CRR II (Informativa sulle metriche principali), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

		31.12.2021	30.09.2021	30.06.2021
Fondi propri disponibili (importi)				
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	47.247	46.992	48.992
2	Capitale di classe 1	53.511	53.256	55.257
3	Capitale totale	62.452	62.431	64.776
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio				
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	326.903	328.176	329.748
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,45%	14,32%	14,86%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	16,37%	16,23%	16,76%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,10%	19,02%	19,64%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,84%	0,84%	0,84%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,13%	1,13%	1,13%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,50%	9,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)				
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,04%	0,04%	0,04%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,00%	0,00%	0,00%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,75%	0,75%	0,75%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,29%	3,29%	3,29%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,79%	12,79%	12,79%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,11%	8,98%	9,51%
Coefficiente di leva finanziaria				
13	Misura dell'esposizione complessiva	805.561	792.111	805.410
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,64%	6,72%	6,86%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)				
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,09%	3,09%	3,09%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)				
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,09%	3,09%	3,09%
Coefficiente di copertura della liquidità				
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	163.182	160.318	154.832
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	114.097	114.105	112.702
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	25.491	24.512	23.605
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	88.606	89.593	89.097
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	184,5%	179,5%	173,9%
Coefficiente netto di finanziamento stabile				
18	Finanziamento stabile disponibile totale	628.694	626.529	626.257
19	Finanziamento stabile richiesto totale	493.679	505.925	505.948
20	Coefficiente NSFR (%)	127,3%	123,8%	123,8%

Relativamente alla tabella precedente, si rimanda al commento in calce alla tabella EU OV1 (nella presente sezione) per ulteriori dettagli in merito alla variazione dell'esposizione ponderata per il rischio, e alla sezione relativa ai Fondi propri per ulteriori dettagli in merito all'andamento di questi ultimi.

Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 4° trimestre (EU CR8 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	
1	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 30 settembre 2021	181.530
2	Dimensioni delle attività (+/-)	2.789
3	Qualità delle attività (+/-)	2.034
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	869
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	-
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	437
8	Altro (+/-)	-2.250
9	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al 31 dicembre 2021	185.409

Al 31 dicembre 2021 il valore di RWEA riferito ai modelli IRB, pari a 185.409 milioni, è attribuibile per 1.172 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 1.053 milioni a slotting criteria (Riga 4 EU OV1), per 145.789 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 5 EU OV1), per 31.864 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice (Riga 4a EU OV1), per 2.252 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (di cui della Riga 24 EU OV1) e per 3.279 milioni a strumenti di capitale valutati a PD/LGD.

A dicembre 2021, il valore dell'aggregato dei RWEA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata⁸ è pari a 185.409 milioni, registrando un incremento netto di 3.879 milioni rispetto a settembre 2021, quando il valore si era attestato a 181.530 milioni. La variazione intervenuta nel trimestre è ascrivibile alle seguenti componenti:

- +2.789 milioni dovuti ad un incremento dei volumi di operatività, registrato principalmente sul portafoglio Corporate, parzialmente compensato da una contrazione dell'aggregato Banche e Enti Pubblici;
- +2.034 milioni dovuti all'aumento, nell'ambito del portafoglio equity, dell'incidenza delle partecipazioni in società assicurative connotate da un profilo di rischio più elevato, unitamente ad una rimodulazione della rischiosità nell'ambito degli aggregati Banche e Enti Pubblici;
- +869 milioni attribuibili all'applicazione dei modelli ricalibrati a seguito della estensione delle serie storiche (aut. BCE del 20 dicembre 2021), che incidono sui portafogli Enti Pubblici e SME Retail;
- +437 milioni per variazioni intervenute sulle esposizioni in valuta, che riflettono le oscillazioni nei tassi di cambio, cui ha concorso in particolare l'apprezzamento EUR/USD e EUR/GBP;
- -2.250 milioni prevalentemente ascrivibili al perfezionamento nel trimestre della cessione di un portafoglio di crediti ex-UBI in inadempienza probabile (UTP) e al perfezionamento di una nuova cartolarizzazione sintetica GARC.

⁸ Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM nel 4° trimestre (EU CCR7 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Importi degli RWEA
1	RWEA al 30 settembre 2021	4.515
2	Dimensioni delle attività	-48
3	Qualità creditizia delle controparti	-134
4	Aggiornamenti del modello (solo IMM)	92
5	Metodologia e politica (solo IMM)	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-
7	Oscillazioni del cambio	5
8	Altro	-
9	RWEA al 31 dicembre 2021	4.430

Come richiesto dal Reg.2021/637 la tabella non include le esposizioni verso le controparti centrali (CCPs). A partire da giugno 2021 gli importi della presente tabella tengono conto di tale esclusione.

Con riferimento alle variazioni sui RWEA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta in decremento nel trimestre: 4.515 milioni a settembre 2021 e 4.430 milioni a dicembre 2021. La contrazione di 85 milioni è attribuibile alle seguenti componenti:

- 48 milioni alla diminuzione delle esposizioni in portafoglio;
- 134 milioni al miglioramento del merito creditizio di alcune controparti in portafoglio;
- 92 milioni attribuibili all'applicazione dei modelli ricalibrati a seguito della estensione delle serie storiche (aut. BCE del 20 dicembre 2021);
- 5 milioni alle esposizioni in valuta, in funzione delle oscillazioni registrate nei tassi di cambio.

Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 4° trimestre (EU MR2-B Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		VaR	SVaR	IRC	Misura del rischio globale	Altro	Totale RWEA	Totale requisiti di fondi propri
1	RWEA al 30 settembre 2021	2.362	8.155	3.910	-	229	14.656	1.173
1a	Rettifica regolamentare	1.737	5.773	-	-	14	7.524	602
1b	RWEA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)	625	2.382	3.910	-	215	7.132	571
2	Variazioni dei livelli di rischio	-127	186	-2.660	-	-19	-2.620	-210
3	Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4	Metodologia e politica	-	-	-	-	-	-	-
5	Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6	Oscillazioni del cambio	-	-	-	-	-	-	-
7	Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a	RWEA alla fine del periodo di informativa (end-of-day)	498	2.568	1.250	-	196	4.512	361
8b	Rettifica regolamentare	1.065	4.695	897	-	19	6.676	534
8	RWEA al 31 dicembre 2021	1.563	7.263	2.147	-	215	11.188	895

I RWEA del quarto trimestre risultano in riduzione rispetto ai requisiti a fine settembre. La diminuzione delle metriche di VaR e SVaR è dovuta sia ad una ridotta volatilità dei principali fattori di rischio (VaR), sia ad una diminuzione delle esposizioni su indici di credito (SVaR). La metrica di IRC beneficia invece della minore esposizione su titoli sovrani nel portafoglio di trading.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2021 e del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021 (che abroga il Regolamento Delegato (UE) 2015/1555) e che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il primo trimestre del 2022 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 31 dicembre 2021:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima sinteticamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Lussemburgo (0,50%), Norvegia (1,00%), Hong Kong (1,00%), Repubblica Ceca (0,50%), Slovacchia (1,00%) e Bulgaria (0,50%) e risultano pertanto invariati rispetto al 30 settembre 2021;
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,04%.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (EU CCyB2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	326.903
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,04%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	131

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 31 dicembre 2021.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 3)

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE	ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO	Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione		Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	COEFFIC. ANTICICL. (%)	
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione		Totale			
ITALIA	42.989	334.278	361	52	30.286	407.966	13.135	53	671	13.859	173.107	71,15	-
ALBANIA	391	7	-	-	-	398	31	-	31	392	392	0,16	-
ALGERIA	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	0,00	-
ANDORRA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	2	2	0,00	-
ARABIA SAUDITA	2	457	-	-	-	459	9	-	9	114	114	0,05	-
ARGENTINA	11	3	-	-	-	14	1	-	1	10	10	0,00	-
AUSTRALIA	60	1.321	-	-	-	1.381	52	-	52	644	644	0,26	-
AUSTRIA	106	1.576	-	2	-	1.684	80	-	80	997	997	0,41	-
AZERBAIJAN	-	65	-	-	-	65	4	-	4	51	51	0,02	-
BAHAMA (ISOLE)	-	117	-	-	-	117	5	-	5	60	60	0,02	-
BAHREIN	1	1	-	-	-	2	-	-	-	1	1	0,00	-
BALIATO DI GUERNSEY	24	38	-	-	-	62	4	-	4	55	55	0,02	-
BALIATO DI JERSEY	362	15	-	-	-	377	30	-	30	374	374	0,15	-
BANGLADESH	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
BARBADOS	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	0,00	-
BELGIO	1.057	489	4	3	-	1.553	96	-	96	1.206	1.206	0,50	-
BELIZE	2	-	-	-	-	2	-	-	-	2	2	0,00	-
BERMUDA	-	164	-	1	-	165	15	-	15	192	192	0,08	-
BIELORUSSIA	1	1	-	-	-	2	-	-	-	1	1	0,00	-
BOSNIA ED ERZEGOVINA	894	17	-	-	-	911	72	-	72	898	898	0,37	-
BRASILE	316	613	-	-	-	929	50	-	50	627	627	0,26	-
BULGARIA	6	18	-	-	-	24	1	-	1	14	14	0,01	0,50
BURUNDI	16	-	-	-	-	16	1	-	1	15	15	0,01	-
CANADA	383	109	-	2	-	494	13	-	13	161	161	0,07	-
CAYMAN (ISOLE)	574	598	-	1	18	1.191	60	-	1	61	766	0,31	-
CECA (REPUBBLICA)	282	1.381	-	-	-	1.663	83	-	83	1.041	1.041	0,43	0,50
CILE	1	214	-	-	-	215	9	-	9	114	114	0,05	-
CINA	528	991	-	-	-	1.519	170	-	170	2.128	2.128	0,87	-
CIPRO	14	19	-	-	-	33	1	-	1	18	18	0,01	-
COLOMBIA	-	15	-	-	3	18	-	-	-	5	5	0,00	-
CONGO	2	-	-	-	-	2	-	-	-	1	1	0,00	-
COREA DEL NORD	9	-	-	-	-	9	-	-	-	2	2	0,00	-
COREA DEL SUD	70	33	-	-	-	103	2	-	2	28	28	0,01	-
CROAZIA	7.893	87	-	-	-	7.980	481	-	481	6.013	6.013	2,47	-
CUBA	80	-	-	-	-	80	10	-	10	120	120	0,05	-
CURACAO	2	15	-	-	-	17	1	-	1	6	6	0,00	-
DANIMARCA	40	18	-	6	-	64	4	-	4	48	48	0,02	-
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	10	-	-	-	10	1	-	1	7	7	0,00	-
ECUADOR	1	26	-	-	-	27	-	-	-	6	6	0,00	-
EGITTO	2.625	106	-	-	-	2.731	166	-	166	2.078	2.078	0,85	-
EMIRATI ARABI UNITI	195	1.770	-	-	-	1.965	50	-	50	625	625	0,26	-
ESTONIA	24	2	-	-	-	26	-	-	-	4	4	0,00	-
ETIOPIA	113	-	-	-	-	113	-	-	-	-	-	0,00	-
FILIPPINE	-	11	-	-	-	11	1	-	1	7	7	0,00	-
FINLANDIA	53	309	-	7	-	369	15	-	15	185	185	0,08	-
FRANCIA	1.233	3.863	21	180	12	5.309	200	5	205	2.564	2.564	1,05	-
GEORGIA	5	-	-	-	-	5	-	-	-	4	4	0,00	-
GERMANIA	372	3.260	43	227	109	4.011	148	8	3	159	1.982	0,81	-
GHANA	-	57	-	-	-	57	4	-	4	55	55	0,02	-
GIAPPONE	227	784	-	6	-	1.017	44	-	44	555	555	0,23	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI			Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL. (%)	
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				Totale
GRECIA	2	80	-	-	-	82	2	-	-	2	30	0,01	-
HONG KONG	30	524	-	5	-	559	14	-	-	14	178	0,07	1,00
INDIA	1	1.356	-	-	-	1.357	48	-	-	48	601	0,25	-
INDONESIA	59	123	-	-	-	182	10	-	-	10	121	0,05	-
IRAQ	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
IRLANDA	555	182	499	2	1.247	2.485	51	50	18	119	1.492	0,61	-
ISLANDA	-	22	-	-	-	22	1	-	-	1	9	0,00	-
ISOLA DI MAN	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
ISOLE VERGINI BRITANNICHE	42	89	-	-	-	131	7	-	-	7	86	0,04	-
ISRAELE	3	29	-	3	-	35	2	1	-	3	36	0,01	-
KAZAKISTAN	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	0,00	-
KENYA	233	1	-	-	-	234	3	-	-	3	34	0,01	-
KUWAIT	-	60	-	-	-	60	1	-	-	1	16	0,01	-
LETTONIA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
LIECHTENSTEIN	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
LITUANIA	7	-	-	-	-	7	-	-	-	-	2	0,00	-
LUSSEMBURGO	2.970	5.661	3	101	-	8.735	355	3	-	358	4.466	1,83	0,50
MACEDONIA	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	1	0,00	-
MALESIA	47	18	-	-	-	65	3	-	-	3	42	0,02	-
MALTA	17	20	-	-	-	37	2	-	-	2	25	0,01	-
MAROCCO	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
MARSHALL (ISOLE)	21	161	-	-	-	182	10	-	-	10	130	0,05	-
MAURITIUS (ISOLE)	2	265	-	-	-	267	11	-	-	11	140	0,06	-
MESSICO	61	617	-	77	18	773	29	-	-	29	365	0,15	-
MOLDAVIA	136	1	-	-	-	137	6	-	-	6	77	0,03	-
MONGOLIA	-	126	-	-	-	126	17	-	-	17	210	0,09	-
MONTENEGRO	9	-	-	-	-	9	1	-	-	1	8	0,00	-
NIGERIA	2	11	-	-	-	13	1	-	-	1	13	0,01	-
NORVEGIA	103	599	-	2	-	704	20	-	-	20	248	0,10	1,00
NUOVA ZELANDA	20	19	-	1	-	40	1	-	-	1	14	0,01	-
OMAN	-	58	-	-	-	58	3	-	-	3	33	0,01	-
PAESI BASSI	843	2.789	86	66	273	4.057	168	15	3	186	2.332	0,96	-
PANAMA	18	147	-	-	-	165	9	-	-	9	118	0,05	-
PERÙ	36	69	-	-	-	105	4	-	-	4	55	0,02	-
POLONIA	277	1.598	-	-	-	1.875	66	-	-	66	826	0,34	-
PORTO RICO	-	6	-	-	-	6	-	-	-	-	3	0,00	-
PORTOGALLO	85	186	30	7	15	323	11	2	-	13	164	0,07	-
PRINCIPATO DI MONACO	64	12	-	-	-	76	4	-	-	4	46	0,02	-
QATAR	166	132	-	-	-	298	17	-	-	17	215	0,09	-
REGNO UNITO	1.024	5.509	5	290	128	6.956	322	7	-	329	4.124	1,69	-
ROMANIA	936	47	-	-	-	983	60	-	-	60	752	0,31	-
RUSSIA	924	5.221	-	-	-	6.145	226	-	-	226	2.827	1,16	-
SAN MARINO	3	83	-	-	-	86	3	-	-	3	41	0,02	-
SERBIA	4.479	186	2	-	-	4.667	257	-	-	257	3.211	1,32	-
SINGAPORE	20	772	-	1	-	793	17	-	-	17	217	0,09	-
SLOVACCA (REPUBBLICA)	2.683	14.127	-	-	-	16.810	501	-	-	501	6.262	2,57	1,00
SLOVENIA	1.293	988	-	-	-	2.281	114	-	-	114	1.431	0,59	-
SPAGNA	566	5.041	41	44	431	6.123	232	6	28	266	3.319	1,36	-
STATI UNITI D'AMERICA	1.223	11.354	-	103	73	12.753	473	5	4	482	6.037	2,48	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (EU CCyB1 Reg. 2021/637) (Tav.3 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	REQUISITI DI FONDI PROPRI				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (*)	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%) (*)	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL. (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	2	89	-	30	-	121	6	-	-	6	84	0,03	-
SVEZIA	153	407	-	8	-	568	21	1	-	22	279	0,11	-
SVIZZERA	652	1.274	-	116	-	2.042	87	1	-	88	1.101	0,45	-
TAILANDIA	3	28	-	-	-	31	2	-	-	2	22	0,01	-
TANZANIA	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	0,00	-
TUNISIA	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	2	0,00	-
TURCHIA	104	730	-	4	-	838	101	1	-	102	1.275	0,52	-
UCRAINA	185	74	-	1	-	260	13	-	-	13	158	0,06	-
UNGHERIA	3.852	299	-	-	-	4.151	217	-	-	217	2.715	1,12	-
URUGUAY	3	138	-	-	-	141	4	-	-	4	54	0,02	-
UZBEKISTAN	-	102	-	-	-	102	9	-	-	9	115	0,05	-
VENEZUELA	3	3	-	-	-	6	-	-	-	-	4	0,00	-
VIETNAM	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,00	-
TOTALE	84.895	414.300	1.095	1.348	32.613	534.251	18.591	158	728	19.477	243.462	100,00	-

(*) I valori esposti nelle colonne sono calcolati su importi non arrotondati al milione.

Alla determinazione del coefficiente anticiclico del Gruppo, pari a 0,04%, concorrono le sole esposizioni relative ai Paesi che adottano un coefficiente non nullo, le quali presentano peraltro incidenza del tutto marginale rispetto al complessivo portafoglio di Gruppo.

Partecipazioni in assicurazioni (EU INS1 Reg. 2021/637)

	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione al rischio
Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	6.913	25.577

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto "conglomerato finanziario" con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo S.p.A. – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l'assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. "Danish Compromise" di cui all'articolo 49 del Regolamento (EU) N. 575/2013 (CRR), che consente alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET1), ponderandoli al 370% ai fini RWA. Ai fini dell'applicazione del suddetto trattamento, sono inclusi a partire dal 31 dicembre 2021 anche gli strumenti di fondi propri assicurativi rivenienti dall'ex Gruppo UBI, per cui non era stata fatta in precedenza richiesta di estensione del "Danish Compromise", a seguito dell'incorporazione delle società Assicurazioni Vita S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e BancAssurance Popolari S.p.A in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.

Principalmente in conseguenza di quanto sopra, tra giugno e dicembre 2021 si osserva un incremento di circa 4,7 miliardi in termini di RWA.

Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati T2 emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo (254 milioni al 31 dicembre 2021), sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione, con ulteriore aggravio di circa 0,9 miliardi di RWA. Tali ultimi valori non sono compresi nei numeri della tabella EU INS1.

L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi attraverso le società assicurative controllate in via esclusiva:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita;
- Intesa Sanpaolo RBM Salute;
- Cargeas Assicurazioni.

Nel rispetto dell'art. 438(g) della CRR, si riporta di seguito il requisito di fondi propri supplementare e il coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario, calcolati conformemente alle vigenti disposizioni⁹.

Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari (EU INS2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

31.12.2021

Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	42.451
Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	151,01%

In dettaglio, al 31 dicembre 2021 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 21.653 milioni. Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali delle componenti bancarie si è tenuto conto di un Total Capital Ratio del 12,79%, così come desumibile dagli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'esercizio 2021.

A partire dal 1° gennaio 2016 è entrato in vigore l'impianto normativo di vigilanza prudenziale Solvency II applicabile all'intero comparto assicurativo europeo. Il nuovo impianto normativo ha interamente rivisto le modalità di calcolo degli indicatori sintetici finalizzati a misurare la solvibilità delle compagnie assicurative.

Le compagnie assicurative del Gruppo per l'esercizio 2021 hanno dato seguito a tutti gli adempimenti previsti al riguardo dal calendario di invio dei dati segnaletici all'Autorità di Vigilanza IVASS, tra i quali i principali hanno riguardato i Fondi Propri Ammissibili (Eligible Own Funds), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR) e l'Indice di Solvibilità (Solvency Ratio). Il calcolo del Solvency Ratio aggregato riferito alle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di Capogruppo Assicurativa all'interno del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

In base all'art. 96 del D.Lgs. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private), Intesa Sanpaolo Vita è inoltre tenuta alla redazione di un Bilancio consolidato "aggregato" del Gruppo Assicurativo nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Cargeas Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Insurance Agency in quanto controllate al 100% e Intesa Sanpaolo RBM Salute controllata al 70,3%, oltre a Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Nel corso del 2021 è avvenuto l'ingresso nel Gruppo Assicurativo Intesa Sanpaolo Vita delle compagnie Assicurazioni Vita (ex Aviva Vita), BancAssurance Popolari e Lombarda Vita a valle dell'acquisizione del gruppo facente capo a Unione di Banche Italiane (Gruppo UBI) da parte di Intesa Sanpaolo e alla successiva acquisizione del loro controllo totalitario da parte di quest'ultima.

Per effetto dell'operazione straordinaria di cui sopra, si è pertanto deciso di razionalizzare il perimetro del gruppo assicurativo, dando seguito in data 31 dicembre 2021 all'operazione di fusione per incorporazione delle compagnie Assicurazioni Vita, BancAssurance Popolari e Lombarda Vita nella compagnia Intesa Sanpaolo Vita.

In data 27 maggio 2021 è stata finalizzata un'ulteriore operazione straordinaria che ha riguardato l'acquisizione, da parte di Intesa Sanpaolo Vita, del 100% del pacchetto azionario di Cargeas Assicurazioni, compagnia operante nei rami danni.

Al 31 dicembre 2021 il Gruppo Intesa Sanpaolo Vita presenta un Solvency ratio regolamentare pari al 267%, inteso come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità di gruppo, entrambi calcolati secondo quanto definito dalla normativa Solvency II.

Si segnala inoltre che nel corso dell'esercizio 2021 sono state deliberate dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Intesa Sanpaolo Vita due distribuzioni di parte delle altre riserve di patrimonio netto a favore della Capogruppo per complessivi 550,3 milioni. In particolare:

- a) in data 17 marzo 2021 sono stati deliberati e pagati in pari data 242,4 milioni;
- b) in data 23 novembre 2021 sono stati deliberati e pagati in pari data ulteriori 307,9 milioni.

⁹ L'art. 49, paragrafo 5, CRR prevede che "qualora applichi i metodi 1, 2 o 3 dell'allegato I della Direttiva 2002/87/CE, un ente segnala il requisito di fondi propri supplementare e il coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario calcolati conformemente all'articolo 6 e all'allegato I di tale direttiva".

Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9 (EU IFRS 9-FL LG EBA 2020/12)

(milioni di euro)

Capitale disponibile (importi)	31.12.2021	30.09.2021	30.06.2021	31.03.2021	31.12.2020
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	47.247	46.992	48.992	50.080	51.070
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	45.735	45.476	47.474	48.568	48.941
3 Capitale di classe 1	53.511	53.256	55.257	56.300	58.556
4 Capitale di classe 1 come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	51.999	51.740	53.739	54.788	56.427
5 Capitale totale	62.452	62.431	64.776	65.623	67.933
6 Capitale totale come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	61.856	61.822	64.170	65.016	66.773
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	326.903	328.176	329.748	336.062	347.072
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	327.834	329.098	330.715	337.071	348.519
Coefficienti patrimoniali					
9 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,5%	14,3%	14,9%	14,9%	14,7%
10 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	14,0%	13,8%	14,4%	14,4%	14,0%
11 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,4%	16,2%	16,8%	16,8%	16,9%
12 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	15,9%	15,7%	16,2%	16,3%	16,2%
13 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,1%	19,0%	19,6%	19,5%	19,6%
14 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	18,9%	18,8%	19,4%	19,3%	19,2%
Coefficiente di leva finanziaria					
15 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	805.561	792.111	805.410	786.344	814.646
16 Coefficiente di leva finanziaria	6,6%	6,7%	6,9%	7,2%	7,2%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	6,5%	6,5%	6,7%	7,0%	6,9%

Come descritto nel capitolo "Fondi Propri", la prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio "statico" nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratio prudenziali al 31 dicembre 2021 (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9) esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- la riduzione del CET1, risultante dall'impatto della prima applicazione dell'IFRS 9 (FTA), dopo aver azzerato la shortfall in essere al 31 dicembre 2017 sulle esposizioni IRB;
- l'incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l'impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;
- una riduzione del CET1 ratio per effetto dell'incremento delle DTA che si basano sulla redditività futura limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in previste per il periodo transitorio, come stabilito dalle Q&A in materia (2018_3784, 2018_4113);
- l'aumento dell'excess reserve, in base alle disposizioni contenute nel citato Regolamento, può essere portata in aumento del Capitale di classe 2, fino a concorrenza dello 0,6% dell'RWA IRB, per la sola componente eccedente la quota già reinclusa nel CET1 conseguentemente all'adozione del citato aggiustamento transitorio;

- la riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard che, grazie all'incremento delle provisions legate alla prima applicazione dell'IFRS 9, hanno ridotto l'esposizione a rischio (EAD);
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l'applicazione, alle citate provisions, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

Si segnala che, a decorrere dal 30 settembre 2019, a seguito dell'applicazione del c.d. Danish Compromise è venuta meno la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario in applicazione delle soglie descritte nella sezione relativa ai Fondi Propri. Di conseguenza, la differenza tra l'ammontare delle DTA ponderate al 250% nell'approccio transitorio IFRS 9 e quelle ri-determinate come se l'IFRS 9 non fosse stato applicato (IFRS 9 Fully Loaded), come ampiamente descritto nella citata sezione, comporta, per quest'ultimo, un aumento delle esposizioni ponderate per il rischio che verrà meno al termine del periodo transitorio (2022).

Sezione 5 - Rischio di Liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte dall'Unione Europea sin da giugno 2013 e successivamente aggiornate - stabiliscono che le banche debbano rispettare: (i) il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR), come previsto dall'art. 38 del Regolamento Delegato (EU) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche (livello minimo del 100% dal 1° gennaio 2018), (ii) il requisito minimo di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio - NSFR), il cui livello minimo del 100% è entrato in vigore a partire da giugno 2021, a seguito dell'approvazione finale e successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, avvenuta a maggio 2019, del pacchetto bancario di riforme contenute la Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. CRD V) e il Regolamento 2019/876 (c.d. CRR II).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e al Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) - hanno via via recepito tutte le disposizioni normative in materia applicando le vigenti disposizioni regolamentari.

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le linee guida sul governo dei processi di gestione della crisi nell'ambito del Piano di Recovery e del Piano di Resolution.

Le Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto. In tal quadro e per massimizzare il coordinamento e il controllo integrato del rischio di liquidità, le Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo individuano i seguenti perimetri societari: (i) il "Perimetro sub-consolidato area Euro", che comprende la Capogruppo con le sue Filiali estere e tutte le altre Banche italiane ed estere del Gruppo dell'Area Euro il cui trasferimento di liquidità non è bloccato o limitato da vincoli normativi e che pertanto contribuiscono all'equilibrio della gestione integrata nell'area dell'euro, di cui è diretta responsabile la Tesoreria centrale, fermo restando il rispetto di limiti previsti per ogni singola legal entity; (ii) le "Altre Banche/Società del Gruppo", che includono le controllate estere del Gruppo, la cui gestione della liquidità è svolta dalle funzioni di Tesoreria/ALM di ciascuna controllata, sotto la guida e il monitoraggio delle competenti funzioni della Capogruppo.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, che nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso un dettagliato presidio dei flussi di liquidità ed una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, in condizioni normali e di stress, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle citate Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine, sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio – LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità, NLP, (calcolata come differenza fra tra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati in uscita. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratice, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a

breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo “accettabile” di provvista superiore all’anno in relazione alle necessità originarie dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell’ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un’eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all’ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan (CLP), prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l’identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell’emergenza. Gli indici di preallarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Market and Financial Risk Management. In tale ambito, è formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d’azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine. Il CLP è parte del più generale piano di Gestione della Crisi (ossia è il primo step del processo di escalation previsto nella gestione delle emergenze di liquidità) e gli strumenti in esso previsti rappresentano una selezione delle azioni di recovery che si ritiene possono essere realizzate nel breve termine e anticipate rispetto ad altri interventi più radicali, che in quanto tali, presentano carattere e/o dimensione ulteriormente straordinari. A tal fine, le strategie e gli strumenti d’intervento sono definiti in funzione di tipologia, durata e intensità dell’emergenza di liquidità, nonché a seconda del contesto di riferimento in cui si ipotizza che si verifichi l’emergenza.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Tutte le necessarie misure preventive di gestione e controllo, già attivate sin dall’inizio dell’emergenza sanitaria COVID-19, permangono attive nell’obiettivo di cogliere eventuali segnali di potenziale inasprimento delle condizioni di liquidità.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta nel corso di tutto l’esercizio 2021 all’interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, che hanno anche beneficiato a partire da fine agosto del contributo positivo apportato dal Gruppo UBI, risultano ampiamente superiori ai requisiti normativi. Nel corso del 2021, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 si è attestato in media¹⁰ a 184,5% (159,1% a dicembre 2020). Anche il NSFR si è confermato ampiamente superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine e dalla nuova raccolta TLTRO con ECB. Al 31 dicembre 2021, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari a 127,3%. Tale indicatore resta peraltro ampiamente superiore al 100% anche escludendo l’apporto positivo di tale raccolta TLTRO.

I surplus di LCR e NSFR sono principalmente originati nell’ambito del perimetro Sub-consolidato area Euro. Ai fini dell’indicatore LCR, gli avanzi individuali registrati presso alcune controllate estere risultano inoltre sterilizzati in fase di consolidamento per vincoli alla circolazione della liquidità presso le suddette Controllate.

A fine dicembre 2021, il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a complessivi 187 miliardi (170 miliardi a fine 2020) e composte per circa il 72% da cash a seguito di maggiori temporanei riversamenti di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in banca centrale rispetto a fine 2020. Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo risultano pari a complessivi 192 miliardi.

(milioni di euro)

	DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	31.12.2021	31.12.2020 (*)
Riserve di Liquidità HQLA	187.066	170.264
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	135.061	80.698
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	52.005	89.566
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	5.306	24.403
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	192.372	194.667

(*) I dati includono il contributo del Gruppo UBI

Regolari prove di stress sono svolte per valutare l’impatto di eventi negativi sulla posizione di liquidità aziendale e sull’adeguatezza delle riserve di liquidità, in relazione alla situazione corrente e prospettica del Gruppo, della banca e del mercato, in modo da consentire la pronta conoscibilità da parte degli Organi Aziendali di sopraggiunte vulnerabilità ed indirizzare l’attivazione di conseguenti azioni correttive. In considerazione dell’elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), le prove di carico effettuate in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

¹⁰ Il dato esposto si riferisce alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento 2021/637.

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) operatività di breve termine sui mercati wholesale, in particolare pronti contro termine, certificati di deposito e commercial paper, nonché (iii) proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior, oltre a subordinati) e operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio sia delle fonti di funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente/controparte).

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare Europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili.

Informazioni quantitative dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) (EU LIQ1 Reg. 2021/637)

						(milioni di euro)			
PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		TOTALE VALORE NON PONDERATO (MEDIA)				TOTALE VALORE PONDERATO (MEDIA)			
EU1a	Trimestre che termina il	31-dic-21	30-set-21	30-giu-21	31-mar-21	31-dic-21	30-set-21	30-giu-21	31-mar-21
EU1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)					163.182	160.318	154.832	140.393
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	283.180	283.531	278.200	263.896	20.154	20.058	19.582	18.549
3	Depositi stabili	202.381	203.891	201.011	190.689	10.119	10.195	10.051	9.534
4	Depositi meno stabili	80.799	79.640	77.189	73.207	10.035	9.863	9.531	9.015
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	145.352	145.434	143.889	136.835	64.512	64.985	64.501	61.492
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	47.038	45.824	44.401	42.431	11.756	11.453	11.097	10.605
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	96.083	97.176	96.989	91.761	50.525	51.098	50.905	48.244
8	Debito non garantito	2.231	2.434	2.499	2.643	2.231	2.434	2.499	2.643
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					1.646	1.618	1.584	1.563
10	Obblighi aggiuntivi	72.212	70.801	69.752	67.247	17.428	17.416	17.615	17.432
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	4.875	5.023	5.081	5.048	4.736	4.893	4.986	4.976
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	67.337	65.778	64.671	62.199	12.692	12.523	12.629	12.456
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	4.947	4.707	4.294	3.351	4.930	4.645	4.161	3.219
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	115.414	119.783	121.073	116.324	5.427	5.383	5.259	4.935
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					114.097	114.105	112.702	107.190
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	18.440	18.045	18.944	22.365	972	847	643	622
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	23.172	22.571	22.117	22.082	16.197	15.674	15.155	14.973
19	Altri afflussi di cassa	22.981	22.560	22.389	22.085	8.322	7.991	7.807	7.906
EU19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	64.593	63.176	63.450	66.532	25.491	24.512	23.605	23.501
EU20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	64.593	63.176	63.450	66.532	25.491	24.512	23.605	23.501
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					163.182	160.318	154.832	140.393
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					88.606	89.593	89.097	83.689
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					184,5%	179,5%	173,9%	167,2%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Coefficiente netto di finanziamento Stabile, come da Regolamento 2021/637, per i trimestri relativi al 31 dicembre 2021, 30 settembre 2021 e 30 giugno 2021.

Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 31 dicembre 2021 (EU LIQ2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	61.953	-	-	9.164	71.118
2	Fondi propri	61.953	-	-	9.164	71.118
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		294.786	2.192	14.905	292.718
5	Depositi stabili		210.269	388	318	200.442
6	Depositi meno stabili		84.517	1.804	14.587	92.276
7	Finanziamento all'ingrosso:		187.977	27.174	176.268	257.805
8	Depositi operativi		52.932	-	-	26.466
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		135.045	27.174	176.268	231.339
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	889	39.491	1.184	6.461	7.053
12	NSFR derivati passivi	889				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		39.491	1.184	6.461	7.053
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					628.694
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					31.833
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		399	405	15.209	13.612
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		321	-	-	161
17	Prestiti e titoli in bonis:		113.390	31.490	337.113	361.151
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		17.402	58	6.587	7.438
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		14.772	2.479	13.999	16.719
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		59.217	22.520	192.274	214.291
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		238	297	3.525	2.633
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.391	3.491	97.487	92.043
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.066	3.176	90.772	85.631
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		18.608	2.942	26.766	30.660
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	40.117	9.339	57.269	75.669
27	Merci negoziate fisicamente					
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		2	-	4.261	3.624
29	NSFR derivati attivi		5.381	-	-	5.381
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		18.597	-	-	930
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		16.137	9.339	53.008	65.734
32	Elementi fuori bilancio		2.570	100	187.479	11.253
33	RSF totale					493.679
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					127,3%

**Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 30 settembre 2021
(EU LIQ2 Reg. 2021/637)**

(milioni di euro)

		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	62.016	-	-	9.491	71.507
2	Fondi propri	62.016	-	-	9.491	71.507
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		287.545	2.566	14.828	286.366
5	Depositi stabili		208.457	312	263	198.594
6	Depositi meno stabili		79.088	2.254	14.565	87.772
7	Finanziamento all'ingrosso:		191.052	10.047	194.136	261.226
8	Depositi operativi		48.090	-	43	24.088
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		142.962	10.047	194.093	237.138
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.090	44.179	1.494	6.683	7.430
12	NSFR derivati passivi	1.090				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		44.179	1.494	6.683	7.430
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					626.529
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					47.572
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		475	483	16.575	14.904
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		281	-	-	140
17	Prestiti e titoli in bonis:		116.844	31.066	327.489	351.229
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		21.909	271	6.224	7.663
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		16.329	1.570	13.614	15.999
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		58.080	22.927	187.116	210.239
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		174	192	2.113	324
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		3.555	3.361	95.432	88.874
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		3.120	3.095	87.950	83.617
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		16.971	2.937	25.103	28.454
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	42.100	8.269	61.618	81.417
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fomite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		1	-	4.295	3.651
29	NSFR derivati attivi		6.667	-	-	6.667
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		20.249	-	-	1.013
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		15.183	8.269	57.323	70.086
32	Elementi fuori bilancio		2.531	-	177.740	10.663
33	RSF totale					505.925
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					123,8%

**Coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR – Net Stable Funding Ratio) al 30 giugno 2021
(EU LIQ2 Reg. 2021/637)**

(milioni di euro)

	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	63.836	-	-	9.834	73.670
2	Fondi propri	63.836	-	-	9.834	73.670
3	Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		281.648	2.291	16.336	282.217
5	Depositi stabili		206.365	342	314	196.686
6	Depositi meno stabili		75.283	1.949	16.022	85.531
7	Finanziamento all'ingrosso:		170.292	11.715	194.559	262.085
8	Depositi operativi		48.210	-	-	24.105
9	Altri finanziamenti all'ingrosso		122.082	11.715	194.559	237.980
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	1.232	51.087	-	8.285	8.285
12	NSFR derivati passivi	1.232				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		51.087	-	8.285	8.285
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					626.257
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					45.231
EU15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		469	486	16.850	15.134
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		97	5	5	56
17	Prestiti e titoli in bonis:		107.129	34.788	326.980	351.663
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		19.909	547	5.668	7.652
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		14.479	2.242	12.562	15.103
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		51.963	24.690	198.895	218.750
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		110	171	2.271	1.668
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		2.923	3.176	85.268	81.333
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		2.646	2.814	80.581	76.775
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		17.855	4.133	24.587	28.825
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	54.280	8.242	56.484	83.170
27	Merci negoziate fisicamente				-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		2	8	4.748	4.044
29	NSFR derivati attivi		6.705	-	-	6.705
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		19.916	-	-	996
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		27.657	8.234	51.736	71.425
32	Elementi fuori bilancio		2.619	-	180.332	10.694
33	RSF totale					505.948
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					123,8%

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù dei modelli di gestione accentrata della liquidità adottati nel Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte 6, CRR) con riferimento alle principali sussidiarie italiane del Gruppo.

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi nel corso di tutto 2021 ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significative", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente.

Al 31 dicembre 2021 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari US (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente/controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral call

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look Back Approach), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell'intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. E' altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale, anche a fronte di specifiche ipotesi di stress. In particolare, l'«Intraday liquidity usage ratio», che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l'ammontare di riserve disponibili c/o ECB ad inizio giornata (cfr. BCBS - "Monitoring tools for intraday liquidity management", Aprile 2013) si mantiene su livelli estremamente contenuti, a conferma dell'attenta gestione del rischio di liquidità infraday.

Sezione 6 - Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, su settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Occorre poi sottolineare che il Piano d'Impresa 2018-2021 contemplava – tra le altre – l'ambizione di eccellere nella qualità degli attivi, nel cui ambito la gestione efficace dei Crediti deteriorati è tra le prime priorità. In particolare, si sottolinea che, nel corso dell'esercizio, sono state finalizzate le operazioni straordinarie di de-risking già pianificate a fine 2020 volte a ridurre i crediti deteriorati del Gruppo. Nel corso del 2021 sono stati inoltre identificati altri portafogli e single name, classificati a sofferenza o inadempienza probabile, destinati alla cessione per un gross book value complessivo di 4,5 miliardi che sono già stati classificati tra le attività in via di dismissione nel Bilancio 2021. Inoltre, per il 2022 è stato fissato l'obiettivo di ulteriori cessioni di crediti deteriorati per un gross book value di 4,8 miliardi nell'ambito di due portafogli di complessivi 6,8 miliardi. Tali portafogli sono stati contabilizzati sulla base di quanto previsto dal principio IFRS 9 fattorizzando uno scenario probabilistico di vendita secondo prezzi di mercato, considerando il citato obiettivo di cessione di 4,8 miliardi in termini di GBV.

I principali contenuti di tali strategie ed i risultati dell'anno sono descritti nella Sezione "Il Piano di Impresa 2018-2021" della Relazione sull'andamento della gestione del Bilancio consolidato 2021.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer;
- Area di Governo Chief Risk Officer;
- Area di Governo Chief Financial Officer;

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Concessione BdT, Direzione Centrale Concessione CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Presidio Valore del Credito e Direzione Centrale NPE):

- assume, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- garantisce la corretta classificazione e valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- assicura, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito e garantisce la gestione e il presidio dei crediti deteriorati e in sofferenza mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- idea e gestisce operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;

- svolge attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli Outsourcer;
- contribuisce al processo di formulazione della proposta delle Strategie Creditizie nell'analisi degli impatti sulla concessione del credito e nella loro declinazione in relazione alle variabili di gestione creditizia rilevanti, ferma restando la responsabilità di finalizzazione in capo all'Area di Governo Chief Financial Officer;
- coordina l'attuazione degli Indirizzi Gestionali Creditizi da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- analizza l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette Strategie Creditizie;
- attribuisce e valida i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
- definisce la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuisce alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;
- garantisce, coerentemente con le linee guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer e nel rispetto degli Indirizzi Gestionali Creditizi, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'Area di Governo Chief Risk Officer:

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di attribuzione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi;
- governa il rischio modello;
- svolge i controlli di II livello per il presidio del rischio di credito.

Le attività sono condotte direttamente dall'Area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Con riferimento alle politiche di gestione del credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating e responsabilità sociale ed ambientale;
- presidia le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti, attraverso Strategie Creditizie mirate e la partecipazione ad operazioni di mercato su portafogli di crediti performing e deteriorati;
- presiede e coordina la "Cabina di Regia Group NPL Plan", organismo manageriale con funzioni consultive, di monitoraggio e di indirizzo, costituito allo scopo di assicurare che gli obiettivi strategici del Piano NPL di Gruppo, approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, siano realizzati nel rispetto dei target di performance, solidità dei ratio patrimoniali e creazione di valore per il Gruppo.

Il Chief IT, Digital and Innovation Officer definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, il Chief Audit Officer svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

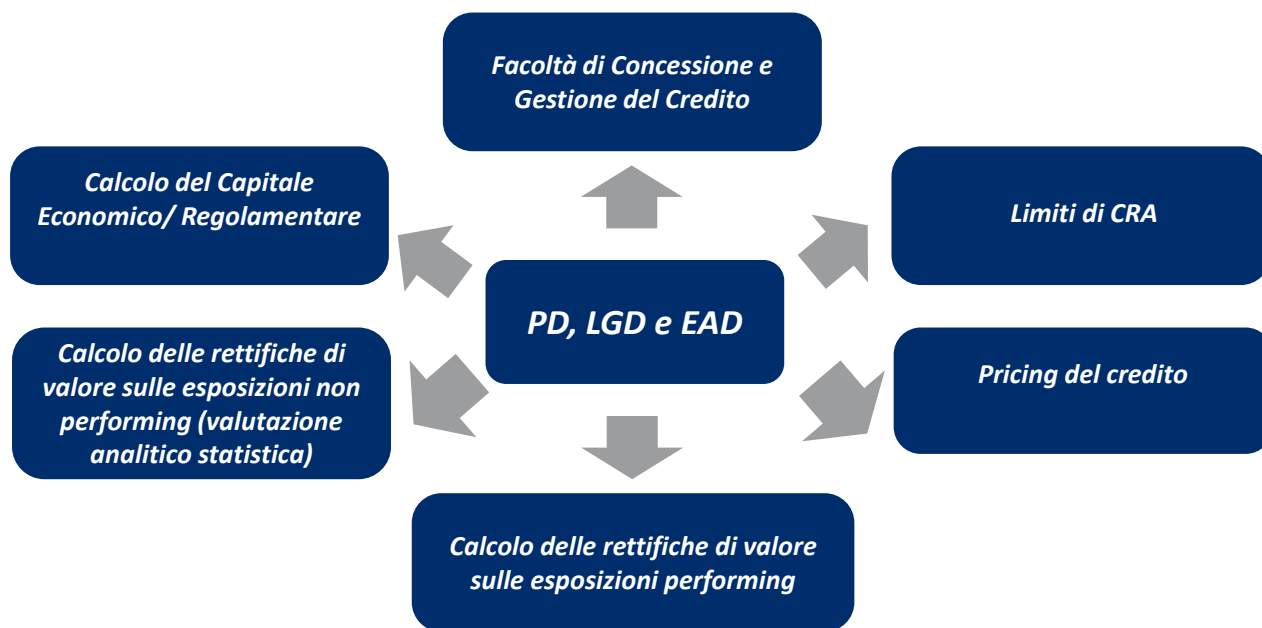
Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della previsione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity).

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del

credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio-rendimento degli attivi. Mediante le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l'appetito per il rischio definito per il Gruppo. Al fine di assicurare un trattamento omogeneo della clientela, garantire la continuità dell'operatività corrente e un coerente presidio dei rischi del Gruppo, il framework Credit Risk Appetite (CRA) di Intesa Sanpaolo è stato applicato fino all'intervenuta fusione al perimetro di UBI Banca, oltre che a IW Bank con la definizione di specifici limiti dedicati all'operatività nonché la Governance per la gestione dei breach dei limiti in coerenza con quanto già in essere in Intesa Sanpaolo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Il calcolo è effettuato con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell'ambito del processo ICAAP viene calcolato sia con riferimento ai parametri regolamentari che in ottica gestionale.

I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del "Parere di Conformità" agli Organi competenti della Capogruppo.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l'esercizio continuativo delle responsabilità di indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell'orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio periodico che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell'insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo infatti, con adattamenti introdotti in concomitanza agli aggiornamenti apportati ai modelli di rating interno, il sistema di intercettamento e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore in produzione è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell'Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L'aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate negli specifici processi gestionali. Il motore di EWS, come menzionato in precedenza, nel corso della seconda metà del 2021 è stato oggetto di ulteriori sviluppi per un prossimo aggiornamento. Più in generale il Gruppo ha proseguito l'evoluzione di propri modelli gestionali a supporto dei processi di concessione, monitoraggio e gestione del credito (es. affordability e previsionali).

La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e sulle esposizioni non performing¹¹ si basa su metodologie coerenti con il principio contabile internazionale IFRS 9, come descritto nella Sezione 7 – Rischio di credito: qualità del credito del presente documento.

Il rischio Paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio Paese viene utilizzata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e SFT (Securities Financing Transactions ossia pronti contro termine, prestito titoli e repo), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio a livello regolamentare (solo per Capogruppo) e gestionale.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati e SFT, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). L'Area di Coordinamento Market, Financial e C&IB Risks provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT per Capogruppo e Fideuram. Si precisa che anche per le altre banche del Gruppo viene applicata la misurazione a modello interno, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework, queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (es: top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento alle c.d. "grandi esposizioni" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo di rischio, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, con specifiche attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Inoltre, valuta la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (oltre l'80% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie e a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Dalla mensilità di settembre 2018 - a seguito della predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come

¹¹ La valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing si applica alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e alle posizioni in sofferenza e inadempienza probabile di importo pari o inferiore euro 2 milioni per la Capogruppo. Per le Società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole Società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

definita dal Regolamento UE 2016/867 del 18 maggio 2016 - è operativo il nuovo impianto segnaletico nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

Modalità di inclusione del rischio clima e ambiente ai fini della gestione del rischio di credito

Nella tassonomia dei rischi a cui è esposta una banca, il Climate Change risk rappresenta una categoria di rischio emergente che potrebbe impattare, anche in modo significativo e trasversale, nel medio - lungo termine, i rischi tradizionali quali il rischio di credito, di mercato e liquidità, operativo e reputazionale.

A tale scopo Intesa Sanpaolo ha dato avvio, a partire dal 2020, a numerosi filoni progettuali volti ad identificare, misurare, controllare e gestire questa nuova categoria di rischi ed il loro impatto sui vari ambiti di attività in cui la Banca opera.

Con riferimento al rischio di credito, si osserva preliminarmente che gli effetti del rischio climatico hanno contenuto prevalentemente prospettico e, conseguentemente, non si rilevano forti evidenze empiriche nelle serie storiche quantitative su cui sono costruiti i modelli di rating, le stime di LGD ed EAD.

Ciò premesso, nella componente qualitativa dei modelli Corporate attualmente validati ed utilizzati dal Gruppo al 31 dicembre 2021, sia per finalità regolamentari che gestionali, diversi aspetti ed elementi correlati agli ambiti ESG e "Climate" sono presi in considerazione, attraverso specifiche domande, alle quali l'analista deve fornire risposta in fase di attribuzione del rating. Ad esempio, viene rilevata la presenza e la qualità dei certificati ambientali di cui l'azienda è in possesso, la presenza di dispute legali connesse a temi ambientali (inquinamento derivanti dall'attività produttiva), l'ambito, più generale, dei diritti umani e la stabilità della corporate governance.

Nei nuovi modelli Corporate, la cui istanza di model change è stata presentata nel corso del primo semestre 2021 e che è attualmente in attesa della conclusione del processo di validazione da parte del Supervisor, i fattori sopra citati sono stati confermati e, con l'obiettivo di ampliare la profondità di analisi su queste aree di indagine, sono stati definiti specifici moduli "ESG" e "Catastrofici", che concorrono, insieme a quelli più tradizionali, alla definizione della classe di rating in output al modello.

In particolare, nell'ambito del nuovo modello Corporate (imprese o gruppi con dimensione inferiore ai 500 milioni di euro) al fine di tener conto dell'esposizione della controparte a rischi fisici derivanti da eventi catastrofici (ad esempio, danni agli stabilimenti produttivi e/o ai magazzini) è stato definito un modulo ad hoc con approccio "top-down" (la presenza di dati a livello di individuale è ad oggi molto limitata, soprattutto per le imprese di minore dimensione) a partire dalle evidenze storiche e pubbliche di eventi catastrofici osservati a livello di area geografica. Più in dettaglio, tale modulo fornisce, per le controparti domestiche, una valutazione del rischio di danni connesso a calamità naturali (alluvioni, incendi, terremoti) a cui un'impresa è potenzialmente esposta in funzione della regione (e/o comune) nella quale opera e/o conduce prevalentemente il proprio business.

Con riferimento al modello Large Corporate (imprese o gruppi con dimensione maggiore di 500 milioni di euro) l'inclusione di uno specifico modulo ESG è stata invece effettuata mediante un approccio di tipo "bottom-up": il tasso di disponibilità delle informazioni su elementi ESG (driver di rischio, approcci, strategie aziendali) a livello di singolo debitore è infatti significativamente maggiore per le imprese più grandi (imprese generalmente più strutturate/organizzate, spesso quotate). Il modulo proposto integra statisticamente 3 sotto score, ognuno dei quali considera driver specifici (emersi significativi in correlazione al rischio di default creditizio) di tipo Environmental (E), Social (S) e di Governance (G). All'interno del nuovo framework di modello, rappresenta una componente "autonoma" della più ampia e generale sezione qualitativa.

Per quanto riguarda la misurazione della concentrazione al rischio climatico nel portafoglio creditizio corporate e SME corporate, al momento viene effettuato un monitoraggio basato su dati gestionali.

A tale scopo, è stata sviluppata internamente una valutazione settoriale top-down c.d. "ESG sectoral assessment" che, attraverso l'assegnazione di punteggi qualitativi a livello granulare (i.e. "sottosettore"), consente di rappresentare la componente di portafoglio creditizio potenzialmente più esposta ai rischi climatici ed ESG.

I criteri di valutazione sottostanti l'assegnazione di tali punteggi sono stati definiti utilizzando numerosi fonti in uso all'interno del sistema finanziario (analisi disponibili pubblicamente, documenti di ricerca ed evidente dei principali gruppi di lavoro internazionali) che descrivono la materialità finanziaria a livello qualitativo dei driver di rischio climatici ed ESG in relazione ai principali settori economici.

Sulla base di tale approccio, alcuni sotto settori sono stati classificati come ad elevato rischio di transizione e ESG e al 31 dicembre 2021 la quota di portafoglio creditizio Corporate e SME Corporate, così classificata, è comunque inferiore al 20% del totale del portafoglio in perimetro.

Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.

In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating caratterizzati dall'utilizzo di tutte le fonti informative disponibili e dall'integrazione del giudizio di analisti del credito e gestori della relazione. In particolare:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di Leveraged Buy-Out/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rivenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail è in uso un modello di rating per controparte fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi;
- per il segmento Retail è in uso, a partire da settembre 2018, un modello di rating per controparte composto dal segmento Mutui Retail e dal segmento Other Retail.

Relativamente al portafoglio Institutions:

- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti) si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti e una componente rischio Paese che valuta, in funzione della connessione banca/Paese, l'eventuale effetto negativo del Paese sul rischio di credito della controparte o, viceversa, la capacità di supporto in caso di difficoltà finanziarie della banca oggetto di valutazione;
- i modelli per Comuni e Province sono di tipo default model, e per le Regioni sono di tipo “shadow” basati sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione (con applicazione di un downgrading) del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione). Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico di regressione e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

Per le banche estere del Gruppo sono adottati modelli PD che possono essere:

- sviluppati dalle stesse banche estere, in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali;
- in estensione da Capogruppo;
- mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Alcuni di questi modelli sono utilizzati ai fini di segnalazione, altri solo a fini gestionali, come specificato nella tabella di seguito rappresentata.

I modelli di Loss Given Default (LGD) sono basati sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione del “Danger Rate”, un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle banche estere del Gruppo sono adottati modelli sviluppati dalle banche stesse, in estensione da Capogruppo con utilizzo dei parametri locali quando necessario o mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà di ciascuna banca estera.

Per le banche il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli, e una ricalibrazione sui livelli di LGD osservati sui default interni della banca.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei livelli di reddito e di altre specificità che caratterizzano i singoli paesi.

Il modello LGD Sovereign è esclusivamente utilizzato a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail e Retail). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime. Per i segmenti low default Banche ed Enti Pubblici e per i prodotti Leasing e Factoring del Portafoglio Corporate sono ad oggi utilizzati parametri regolamentari.

Per le società del Gruppo incluse nel piano di roll out, i modelli interni di rating (PD) e i modelli LGD e EAD sono sottoposti ad un processo di validazione indipendente agito dalla funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Ad esito delle attività, vengono prodotte per le autorità di supervisione una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si accerta anche lo scostamento effettivo tra le stime effettuate ex-ante dai modelli e i valori effettivi realizzati ex-post. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

La metodologia di stima della Expected Credit Loss (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sui crediti in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del principio. Nell'ottica di perseguire la convergenza tra la normativa contabile e quella regolamentare, pur nel rispetto delle specifiche finalità, sono stati apportati adeguamenti al modello di stima della LGD contabile, recependo quanto progressivamente normato ed applicato nei “model change” IRB prudenziali.

La descrizione dettagliata delle metodologie adottate dal Gruppo è riportata nella successiva sezione 7 del presente documento.

In particolare, la valutazione delle attività finanziarie riflette la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base ("Most Likely", coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Gli scenari macroeconomici, come indicato nella successiva sezione "Modifiche dovute al COVID-19" sono stati determinati dalla Direzione Studi e Ricerche della Banca tramite modelli previsivi tenendo conto delle previsioni dei principali organismi ed istituzioni nazionali ed internazionali.

Anche l'efficacia dei modelli IFRS 9 viene monitorata dalla funzione di Convalida con cadenza annuale sui parametri di rischio (criteri di staging, modelli di PD, LGD e haircut), sia tramite test di model performance, sia in termini di verifiche di model design e attività di data treatment e code review. Inoltre, sono effettuate attività di ottemperanza alla normativa di riferimento anche in caso di aggiornamenti metodologici o dei modelli regolamentari su cui si basano conseguenti agli aggiornamenti del loro ciclo di vita. Gli esiti vengono rappresentati, in analogia a quanto sopra descritto, nella relazione annuale sui modelli interni ai fini gestionali.

Si segnala infine che, nel corso dell'esercizio:

- si è perfezionata l'operazione di fusione di UBI Banca adottando taluni trattamenti temporanei superati a partire dalla trimestrale del 30 settembre 2021 con la piena omogeneizzazione ai fini del calcolo dell'Expected Credit Loss rispetto ai processi di misurazione di Intesa Sanpaolo;
- si è proceduto all'aggiornamento dei parametri di rischio per i segmenti Banche, Enti Pubblici e SME Retail a seguito delle corrispondenti autorizzazioni dei modelli regolamentari.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte ovvero la Loss Given Default descritta nel paragrafo precedente; esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una Loss Given Default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di Loss Given Default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

La gestione delle garanzie attive utilizza una piattaforma unica a livello di gruppo ed integrata con l'anagrafe dei beni e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di

immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. È inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento a tutti i tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

La Banca ha completato l'implementazione di due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collaterali. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association / Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di scambio di collaterale, principalmente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; anche per l'operatività in SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement).

A mitigazione dell'esposizione verso le controparti, principalmente verso la clientela corporate, e della volatilità derivante dagli aggiustamenti creditizi alle valutazioni dei derivati (CVA), la Banca acquista inoltre protezione tramite Credit Default Swap, che forniscono garanzia sulle singole società o su indici di credito.

Nel corso del 2021 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese.

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Nel corso dell'esercizio – sempre nell'ambito del Progetto GARC – relativamente alle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI sono state finalizzate (i) un'operazione tranché cover a copertura del rischio junior di un portafoglio di finanziamenti di nuova erogazione; (ii) l'operazione di cartolarizzazione sintetica «Tranché Cover Confcommercio», dedicata alle aziende associate alla Confcommercio e ai Confidi territoriali con l'obiettivo di favorire l'accesso a nuovo credito e immettere risorse finanziarie a sostegno di commercio, turismo e servizi, supportando gli investimenti per la crescita, l'adeguamento tecnologico e l'innovazione delle imprese.

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2021 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nella Sezione 12 – Operazioni di cartolarizzazione del presente documento.

In ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali sono state inoltre rinnovate operazioni di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere detenute da alcune banche del Gruppo che operano in Bosnia Erzegovina, Egitto e Moldavia ed incrementato la copertura relativa alla banca operante in Albania.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Dall'inizio della pandemia, tutte le funzioni della Banca sono state coinvolte in un ampio e complesso insieme di iniziative volte a supportare le diverse tipologie di clientela del Gruppo. Ciò è avvenuto sia attraverso l'offerta dei sostegni di natura governativa sia tramite iniziative poste in essere autonomamente dal Gruppo.

La pandemia ha determinato una significativa minaccia alla resilienza delle aziende del portafoglio creditizio del Gruppo. D'altro canto, sono state messe in atto una serie di misure pubbliche senza precedenti per sostenere l'economia, che devono essere considerate nella valutazione del rischio. La velocità dei cambiamenti del contesto economico e sociale ha aumentato il livello di incertezza delle previsioni economiche su cui si fondano le stime di appetito per il rischio. In questa fase è quindi necessaria una maggior capacità di adattamento e attenzione alle diverse sfide poste agli attuali modelli di valutazione del rischio di credito. Così come già effettuato nel 2020 post inizio della pandemia, si è deciso di calibrare l'appetito per il rischio, al fine di evitare comportamenti pro-ciclici e, al contempo, sostenere l'economia, mantenendo una posizione finanziaria e patrimoniale solida.

A inizio febbraio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Risk Appetite Framework, l'aggiornamento del framework del Credit Risk Appetite che, in linea con quanto già fatto nel 2020, ha previsto elementi prospettici utili a cogliere la peculiarità di impatto della crisi COVID-19 nei fattori di rischiosità e resilienza sul perimetro Corporate Domestico, Large Corporate (componente Italia), Corporate Real Estate e Corporate estero e da un indicatore di vulnerabilità sul perimetro Corporate Domestico e Corporate Real Estate. L'indicatore di vulnerabilità, introdotto nel corso del 2020, è basato sul profilo di liquidità dell'azienda e sulla conseguente capacità di servire il debito esistente e quello contratto a fronte dell'emergenza COVID-19. La valutazione sulla sostenibilità del debito si misura, rispetto al ritorno alla normalità post diffusione pandemica, prendendo come riferimento l'EBITDA pre COVID delle imprese. La scelta metodologica di considerare un orizzonte temporale post-crisi è dovuta all'esigenza di sterilizzare effetti transitori della crisi stessa, quali le misure istituzionali eccezionali (e.g. moratorie, preammortamento delle nuove operazioni garantite) e la volatilità del capitale circolante netto, nonché di valutare la sostenibilità nel medio-lungo periodo al fine di ridurre effetti pro-ciclici. Questo indicatore può quindi contribuire a fornire una prima risposta, seppur parziale, all'aspettativa di ridurre al minimo eventuali effetti cliff-edge alla scadenza delle moratorie.

Per il segmento SME Retail, in occasione dell'adozione del nuovo modello di Rating si è ritenuto opportuno confermare il fattore di resilienza mirato sugli outlook economici, declinato a livello di micro-settore.

Il Risk Appetite Framework 2021 ha inoltre previsto l'introduzione di una soglia di Early Warning sui settori maggiormente colpiti dalla pandemia.

Con riferimento alle metodologie e ai processi sviluppati nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli ha affinato il modello machine learning relativo alle posizioni del perimetro Corporate Performing - sviluppato nel 2020 - finalizzato alla valutazione della rischiosità in termini di probabilità di classificazione a maggior rischio nei successivi sei mesi. Il modello è stato reso maggiormente reattivo e adatto a recepire i segnali di crisi/ripresa specifici del periodo COVID. Nel corso dell'anno, sempre mediante l'ausilio di tecniche di machine learning, ha sviluppato analoghi modelli dedicati ai segmenti in perimetro, con il principale obiettivo di supportare con strumenti innovativi le attività di controllo di II livello sul credito (c.d. single name), in particolare per ciò che attiene la selezione delle posizioni da sottoporre a verifica.

In linea con il piano di roll out aggiornato da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo e adottato in seguito alle misure disposte dalla Vigilanza per effetto della crisi emergenziale COVID-19, sono proseguite le attività di ristima, di aggiornamento e di risoluzione dei remediation plan dei modelli interni sul rischio di credito. In particolare, nel corso del primo semestre 2021 sono state presentate le istanze di model change di tutti i modelli afferenti a tutti i parametri di rischio (PD, LGD ed EAD) dei segmenti regolamentari Corporate e Retail. Per tali modelli sono state condotte e concluse, in modalità offline, le relative ispezioni da parte del Regulator ed è pertanto avviato il relativo percorso di validazione. Nel corso del quarto trimestre 2021, ed in linea al citato piano di roll out, sono state trasmesse le istanze di pre-application relative ai modelli di LGD/EAD Leasing/Factoring e di Finanza Strutturata, che saranno completate, come previsto dal processo ECB, con l'invio dei pacchetti documentali (application) nel corso del primo trimestre 2022. Sempre nel corso del quarto trimestre 2021 sono state trasmesse le notifiche ex ante sui nuovi modelli Sme Retail ed Institutions, autorizzati nella prima parte dell'anno ed in uso a fini segnaletici da giugno 2021 e derivanti dalla consueta attività di aggiornamento serie storiche e per la ricalibrazione alla nuova definizione di default (già in uso nei processi banca da novembre 2019).

Con riferimento alla determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL), si ricorda che fino al terzo trimestre dell'esercizio il Gruppo ha ritenuto opportuno mantenere invariato, in ottica conservativa, lo scenario macroeconomico utilizzato ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2020, come descritto nelle precedenti informative. Ai fini del bilancio al 31 dicembre 2021, il Gruppo ha assunto la decisione di tornare all'utilizzo di scenari macroeconomici prodotti internamente dalla Direzione Studi e Ricerche quale input ai modelli di ECL, dopo averne riscontrata la sostanziale coerenza con gli scenari pubblicati dalla BCE e Banca d'Italia. Tale scelta consente di avere sostanziale uniformità fra lo scenario utilizzato ai fini della misurazione delle perdite attese, adottato negli altri processi valutativi e previsionali aziendali, incluso lo scenario sottostante al nuovo Piano d'impresa in avvio nel 2022. Con il consolidarsi dello scenario di ripresa osservato nel 2021 e sulla base delle previsioni di crescita economica che dovrebbe rimanere vigorosa nei prossimi tre anni, nonostante alcune circostanze sfavorevoli nel breve periodo, come anche attestato dalle proiezioni rilasciate a dicembre 2021 dai supervisor bancari (BCE e Banca d'Italia), si è ritenuto appropriato riflettere anche nelle valutazioni creditizie il nuovo contesto. Il forte incremento dei tassi di contagio da coronavirus (COVID-19) in diversi paesi dell'area dell'euro ha determinato nuove restrizioni e maggiori incertezze riguardo alla durata della pandemia, accresciute dall'emergere della variante Omicron, ma le misure di contenimento e le campagne vaccinali hanno finora creato le condizioni per una maggiore gestibilità della pandemia senza ricorsi a situazioni di lockdown. Dunque, con l'adozione, sul Bilancio 2021, dello scenario aggiornato si tiene conto delle evidenze di consuntivo più recenti e, nel contempo, si adottano le aspettative aggiornate dell'orizzonte 2022-2024.

Contestualmente al ritorno all'utilizzo di scenari (base, migliorativo e peggiorativo) prodotti internamente, il Gruppo ha deciso, di confermare e affinare i "management overlay" adottati in occasione del bilancio 2020 al fine di incorporare nei modelli satellite gli impatti relativi al protrarsi delle iniziative di moratoria e quelli derivanti dalle garanzie statali. Infine, sono stati rivisti i trigger straordinari di scivolamento a Stage 2, affinandone, rispetto all'esercizio 2020, il perimetro di applicazione al fine di intercettare ulteriori elementi di vulnerabilità delle esposizioni creditizie soggette a moratorie dei pagamenti e applicando una maggiore cautela nella valutazione delle esposizioni che presentano una più elevata rischiosità.

Si segnala inoltre che, nel corso dell'anno si è perfezionata l'operazione di fusione di UBI Banca nella Capogruppo, portando i portafogli acquisiti ad una piena omogeneizzazione con le metodologie di misurazione di Intesa Sanpaolo ai fini del calcolo dell'Expected Credit Loss e dei relativi management overlay.

In continuità con quanto messo in opera a partire dall'inizio della pandemia, sono proseguite le azioni di sostegno alla clientela attraverso:

- a) proroghe delle moratorie legislative decise dal Governo nel secondo trimestre (Maggio 2021, c.d. D.L. "Sostegni"); a tal proposito, la Banca ha adeguato i propri processi alla diversa modalità prevista dal D.L. "Sostegni" rispetto agli interventi legislativi precedenti, ovvero introduzione della esplicita richiesta da parte del cliente come requisito per l'effettuazione della proroga stessa;
- b) un'azione proattiva del Gruppo basata su un diagnostico approfondito effettuato dai gestori della relazione (action plan).

Con specifico riferimento alle moratorie, si segnala quanto segue:

- *moratorie di legge imprese*: la legge di Bilancio n.178 del 30 dicembre 2020 aveva disposto che, salvo rinuncia da parte del cliente, fosse esteso "senza formalità" quanto già in precedenza prorogato dal 31 gennaio 2021 / 31 marzo 2021 sino al 30 giugno 2021. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adempiuto alla suddetta disposizione normativa attraverso un intervento centralizzato, grazie al quale è stata operata una proroga massiva delle scadenze fino al 30 giugno 2021, a valere su tutte le esposizioni con requisiti di legge.

Il D. Lgs. n. 73 (cosiddetto Decreto "Sostegni bis") emanato il 25 maggio 2021 ha ulteriormente prolungato le misure già in vigore fino al 31 dicembre 2021 con le seguenti restrizioni per la moratoria:

- è limitata alla sola quota capitale ove applicabile;
- è applicabile alle sole imprese già ammesse ai benefici dell'articolo 56 del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020;
- è concessa solo su richiesta esplicita da parte del cliente.

Nel corso del terzo trimestre, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha messo in campo le azioni necessarie per effettuare il perfezionamento di tutte le richieste ricevute entro il termine stabilito per legge.

- *moratorie rientranti negli accordi ABI/associazioni di categoria o di iniziativa Banca*: il Gruppo Intesa Sanpaolo, fin dall'inizio dell'emergenza COVID-19, si è impegnato in azioni di sostegno verso i propri clienti. In particolare, sono proseguite fino al primo trimestre 2021 le iniziative di supporto/moratoria rivolte ai clienti residenti o operanti su tutto il territorio nazionale non già rientranti nelle iniziative di sospensione di Legge tempo per tempo vigenti, in coerenza con quanto disciplinato dalle Guidelines EBA (con particolare riferimento al tetto dei 9 mesi di sospensione massima riferito all'esenzione dalla valutazione forborne, introdotto con amendment del 2 dicembre 2020) e con gli accordi ABI di riferimento. Per quanto riguarda invece le moratorie che non sono rientrate nel limite dei 9 mesi sopra citato, o comunque non rientranti nel framework stabilito dalle Guidelines EBA in relazione alle "general payment moratorium", il Gruppo ha adottato un approccio che ha previsto l'applicazione dei processi ordinari del credito con valutazione caso per caso sia in merito alla targatura forborne sia all'eventuale classificazione a inadempienza probabile. A partire dal 1° Aprile 2021 (data di phase out definitivo della EBA Guidelines relativa alle general payment moratoria), tutte le moratorie non rientranti nel perimetro delle iniziative legislative hanno seguito gli ordinari processi creditizi di concessione.

Inoltre, con riferimento ad altre azioni di sostegno, si segnalano:

- *Finanziamenti con garanzia del Fondo Centrale di Garanzia*: con riferimento ai finanziamenti di importo fino a 30 mila euro a favore di PMI la cui attività d'impresa sia stata danneggiata dall'emergenza COVID-19, ammissibili alla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI con copertura al 100% sia in garanzia diretta sia in riassicurazione – di cui alla Legge di conversione n. 40 del 5 giugno 2020 ex art. 13 comma 1, lettera m, D.L. "Liquidità" 8 Aprile 2020 n. 23 – il Gruppo Intesa Sanpaolo ha recepito nel primo semestre gli specifici aggiornamenti disciplinati nella Legge di Bilancio 2021. In particolare, la durata massima di ammortamento è stata estesa dai precedenti 10 anni a 15 anni, sia per i finanziamenti nuovi che per quelli già erogati. Per tali tipologie di finanziamento concesse entro il 30 giugno 2021 è stata confermata la garanzia piena (100%), che è rimasta invariata anche in caso di rimodulazione della durata entro i limiti temporali massimi consentiti.

Il Decreto "Sostegni bis" ha prorogato a fine 2021 l'accesso ai finanziamenti con soglia a 30 mila euro per le aziende che non ne avevano ancora usufruito, con le seguenti caratteristiche:

- *per i finanziamenti fino a 30 mila euro*: riduzione della relativa percentuale di copertura dal 100% al 90% per le operazioni stipulate dopo il 30 giugno 2021;
- *per i finanziamenti oltre 30 mila*: estensione di durata da 6 a 8 anni (sia per i finanziamenti già in essere sia per le nuove erogazioni) e in particolare per le nuove operazioni post 30 giugno 2021, riduzione della percentuale di copertura da 90% a 80%.

- *Finanziamenti con garanzie SACE*: proseguita in continuità con il 2020 l'attività di sostegno alle imprese mediante finanziamenti con garanzie SACE assicurando continuità alle attività economiche delle stesse.

- *Rifinanziamenti*: sulla base di quanto previsto dalla Legge di Bilancio 178/2020 in termini di rilascio delle garanzie del Fondo di Garanzia per le PMI e di SACE Garanzia Italia, il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'intento di supportare le imprese nell'attuale contesto di criticità ha avviato un'iniziativa al fine – laddove le condizioni lo hanno consentito – di rendere il servizio del debito delle aziende coerente e sostenibile rispetto ai flussi di cassa correnti e prospettici generati dalle controparti.

Con riferimento specifico alla gestione del portafoglio, agli indicatori standard di anticipazione dei segnali di deterioramento (early warning indicators) e ai processi di gestione proattiva del credito, è stato introdotto un ulteriore livello quantitativo di valutazione che coniuga previsioni settoriali e ulteriori indicatori di rischio. In particolare, le misure governative e di sostegno finanziario delle banche hanno consentito nel 2020 e 2021 la salvaguardia di molte imprese che hanno fronteggiato una shortfall di liquidità a causa del contesto COVID-19. In alternativa, si sarebbe osservato un deterioramento del rischio che si sarebbe riflesso nel peggioramento del rating dei clienti e in un aumento del default rate. In tale contesto, a inizio 2021, al fine di cogliere con anticipo potenziali problematiche finanziarie legate allo scadere delle concessioni governative, l'Area Chief Risk Officer ha indirizzato specifiche valutazioni al fine di individuare le imprese/settori che, seppur sostenute finanziariamente dai menzionati provvedimenti, mostrano il perdurare delle difficoltà operative in termini di generazione dei cashflow. Successivamente la metodologia è stata evoluta, rafforzata, integrata e rendicontata agli Organi Societari in

coerenza con la parallela evoluzione dei modelli di Early Warning le cui attività di sviluppo si sono concluse nel dicembre 2021.

Quanto alle azioni proattive del Gruppo, sono state poste in essere le seguenti iniziative:

- Iniziativa Action Plan: il Gruppo ha avviato un’iniziativa diagnostica sul portafoglio moratorie, su cluster prioritari estratti con logiche risk based (classe di rating, quota garantita, importo esposizione, ecc.), sia imprese, sia privati, tramite la quale – attraverso un’analisi single name delle posizioni – si è ottenuta una clusterizzazione “semaforica” del portafoglio e l’identificazione del perimetro che potrebbe necessitare di un intervento a sostegno per la regolare ripresa dei pagamenti alla scadenza della moratoria. L’iniziativa ha interessato sino ad ora il 96% del portafoglio delle moratorie attive. L’esito dell’iniziativa evidenzia che il 90,62%, in termini di volumi, è stato clusterizzato con semaforo Verde (ripresa pagamenti sostenibile senza interventi o con interventi di rifinanziamento), il 7,41% con semaforo Giallo (necessità di proroga o rinegoziazione), l’1,43% con semaforo Arancione (ripresa dei pagamenti attualmente non sostenibile con posizione da rivedere a distanza di tempo) e solamente lo 0,54% con colore Rosso, che denota un possibile aggravio di rischio verso stati di deteriorato. Nel corso del secondo semestre sono state effettuate iniziative di monitoraggio di tali azioni gestionali, con richiesta delle tempistiche di perfezionamento nel caso di interventi ancora in corso.
- Re-rating: sono altresì proseguite le attività di re-rating finalizzate all’aggiornamento della valutazione del rischio cliente considerando gli effetti della situazione economica, che hanno riguardato il 92% delle posizioni e oltre il 99% delle posizioni in moratoria. I risultati mostrano un’importante correlazione fra aggiornamento e peggioramento del rating e outlook settoriali, con maggiore incidenza di rating aggiornati e peggiorati su controparti appartenenti a settori con prospettive più negative.

I flussi di nuovi crediti deteriorati nel 2021 si sono mantenuti su livelli molto contenuti ed inferiori ai livelli osservati nel 2019, ultimo esercizio prima della pandemia. In particolare, anche sulle posizioni che hanno beneficiato di misure di sostegno quali le moratorie, solo una percentuale pari a circa il 2,7% delle posizioni con moratoria scaduta e con termini di ripresa dei pagamenti trascorsi è affluita tra le posizioni non performing, sia con riferimento alla clientela dei privati che delle imprese.

Prosegue il costante presidio sulle iniziative Action Plan e sui profili di rischio osservati da parte delle funzioni dell’area Chief Lending Officer, con rendicontazione periodica al Comitato Rischi e al Comitato per il Controllo della Gestione di Intesa Sanpaolo.

Nell’ambito delle iniziative a sostegno della clientela impattata dalla crisi pandemica, è proseguita anche nel 2021 l’azione di indirizzamento e coordinamento da parte della Capogruppo verso le Società Controllate nell’ottica di adottare le medesime linee guida, in particolare con riferimento ai Paesi in cui sono proseguiti schemi di moratoria legislativa anche nel 2021 (Ungheria).

Con riferimento al rischio di controparte, la crisi legata alla pandemia ha comportato un iniziale aumento delle esposizioni, a causa principalmente della discesa dei tassi di interesse dell’area euro e del generale e rilevante aumento della volatilità sui principali fattori di rischio. Non si sono tuttavia registrate criticità nel processo di marginazione con le controparti di mercato, seppur in presenza di un elevato aumento delle chiamate di collaterale, sia in termini numerici che di volumi, nelle settimane di maggior stress sui mercati. Anche i processi di compensazione presso le controparti centrali non hanno generato problematiche operative. La situazione dei mercati finanziari si è progressivamente stabilizzata. Il livello di esposizione verso la clientela ha registrato un progressivo aumento nel corso del 2020 e una successiva diminuzione durante il 2021, guidati dalla dinamica dei tassi di interesse.

Nel corso del 2021, come già avvenuto ai fini del Bilancio 2020 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha continuato a prestare particolare attenzione all’osservazione delle dinamiche creditizie indotte dal contesto pandemico attraverso numerose iniziative di monitoraggio gestionale e oggetto di illustrazione anche al supervisore bancario. In particolare, da una parte è stato osservato nel corso dell’anno un modesto flusso di nuovi default, anche sulle posizioni che hanno terminato di beneficiare di misure di sostegno, quali le moratorie, dall’altra - pur con uno scenario prospettico decisamente più favorevole rispetto a quello di fine 2020 - è stata mantenuta una ragionevole prudenza nelle valutazioni delle posizioni creditizie.

Come già sottolineato nella parte introduttiva della presente Sezione, il COVID-19 ha portato a considerare alcuni aggiustamenti specifici alla modellistica del Gruppo in tema di valutazione dell’incremento significativo del rischio di credito (SICR) e di misurazione delle perdite attese ai fini della determinazione dell’Expected Credit Losses (ECL) ai sensi del principio IFRS 9. Tali aggiustamenti sono stati determinati sulla base del giudizio del management al fine di meglio cogliere l’unicità di questa situazione, considerando anche il permanere delle imponenti misure di supporto alla clientela, quali le moratorie dei pagamenti che sono rimaste attive nella realtà Italiana – pur in un contesto di graduale riduzione - per tutto il 2021. La necessità di aggiustamenti e valutazioni manageriali del contesto corrente e prospettico rispetto alle metodologie di stima adottate è stata oggetto di significativi indirizzi da parte di Regulators e Standard setter, che si erano già espressi nel corso del 2020 delineando un framework che resta tuttora valido stante l’assenza di ulteriori significativi interventi normativi di Regulators e Standard setter nel 2021.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito tali scelte in sede di Bilancio d’esercizio 2020 ed esse sono state portate avanti nel corso del 2021 in continuità il passato, procedendo via via ad un loro graduale affinamento per tener conto dell’evolversi della situazione sanitaria e macroeconomica – ancora caratterizzata da incertezza per tutto il 2021 – e del maggior patrimonio informativo resosi disponibile per il Gruppo.

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

La policy di Intesa Sanpaolo prevede l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito e costantemente aggiornato dalla Direzione Studi e ricerche ai fini del condizionamento forward looking.

Nell'esercizio 2020, a partire dal giugno 2020, come rilevato nel Bilancio al 31 dicembre 2020 il Gruppo ha seguito le indicazioni fornite dalla BCE e dalla Banca d'Italia e utilizzato, in luogo del suddetto scenario, le previsioni fornite dai citati regolatori bancari.

Nel corso del 2021 tutte le proiezioni macroeconomiche pubblicate da regolatori e organismi nazionali e internazionali hanno mostrato un progressivo e sensibile miglioramento dello scenario rispetto a quello utilizzato ai fini del Bilancio 2020. In corso d'anno, e quindi ai fini delle relazioni trimestrali e del rendiconto semestrale, il Gruppo, in attesa di un consolidamento di tali miglioramenti, ha ritenuto prudentemente di continuare ad applicare lo scenario del Bilancio 2020.

A fine esercizio, con la conferma dei miglioramenti da un punto di vista previsionale per gli anni a venire, con la minor incertezza che caratterizza il processo di stima delle proiezioni e con i primi dati consuntivi inerenti il 2021 che confermavano tale trend, ha ritenuto opportuno tornare all'utilizzo degli scenari prodotti internamente dalla Direzione Studi e Ricerche quale input ai modelli di ECL. Tale scelta, dopo aver verificato la sostanziale coerenza con gli scenari pubblicati dalla BCE e da Banca d'Italia, consente di avere sostanziale uniformità fra gli scenari utilizzati negli altri processi valutativi / previsionali (quali ad esempio l'impairment test delle attività immateriali, il processo di budget, ecc.) e soprattutto con il nuovo Piano d'impresa in avvio nel 2022.

Nella tabella più avanti riportata si dà evidenza delle principali variabili di scenario macroeconomico utilizzate per la determinazione delle perdite attese su crediti in prospettiva forward looking, declinate per gli scenari base, migliorativo e peggiorativo. Tali scenari sono stati applicati nella valutazione dei crediti secondo il modello "Most-Likely scenario + Add-on" descritto nei paragrafi dedicati della presente sezione nonché nella Sezione 7 del presente documento, cui si fa rimando per una maggiore informativa a riguardo.

Scenari macroeconomici Intesa Sanpaolo per il calcolo dell'ECL nel Bilancio 2021

	Base				Migliorativo				Peggiorativo			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
Italia												
Variazione media												
PIL Reale Italia	6,2%	4,3%	2,4%	1,6%	6,3%	4,9%	2,6%	2,1%	6,2%	3,5%	1,5%	1,4%
Inflazione Italia	1,8%	1,9%	1,4%	1,7%	1,8%	2,1%	2,0%	2,6%	1,8%	1,7%	0,8%	0,9%
Prezzi immobili Italia	2,4%	2,5%	0,7%	1,9%	2,6%	4,0%	2,8%	3,6%	2,3%	0,2%	-2,7%	-1,1%
Livello medio												
Rendimento BTP 10 anni	0,7%	1,5%	2,0%	2,2%	0,7%	1,5%	2,2%	2,5%	0,8%	1,5%	2,1%	2,3%
BTP-Bund Spread 10 anni	1,1%	1,5%	1,6%	1,6%	1,1%	1,5%	1,5%	1,5%	1,1%	1,6%	1,9%	1,9%
Disoccupazione Italia	9,4%	9,0%	8,8%	8,6%	9,5%	8,9%	8,7%	8,3%	9,5%	9,2%	9,3%	9,2%
Area Euro												
Variazione media												
Equity ESTOXX 50	22,9%	7,2%	0,5%	-0,3%	24,9%	10,8%	5,3%	1,3%	19,9%	0,5%	-4,2%	-1,6%
Livello medio												
Euro/\$	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,3%
EurIRS 10Y	0,1%	0,3%	0,5%	0,6%	0,1%	0,4%	0,8%	1,0%	0,1%	0,3%	0,4%	0,4%
US Area												
Variazione media												
PIL Reale US	5,6%	4,1%	2,4%	2,0%	5,7%	4,9%	3,1%	2,3%	5,4%	3,4%	2,2%	1,8%
Livello medio												
Disoccupazione US	5,3%	3,7%	3,5%	3,4%	5,4%	3,6%	3,3%	3,2%	5,4%	4,1%	3,9%	3,8%

Per l'Italia, lo scenario di base prevede una crescita pari al 4,3% del PIL nel 2022, dopo il rimbalzo del 6,2% stimato per il 2021. La crescita del PIL resta superiore al potenziale nel 2023 (2,4%) e nel 2024 (1,6%), nell'ipotesi che la domanda aggregata sia sostenuta dai flussi connessi al programma NGEU, da un'ulteriore riduzione della propensione media al risparmio, da un andamento positivo di occupazione e redditi e da un'ulteriore riapertura dei settori colpiti dalla pandemia.

Con il consolidarsi della ripresa, la politica fiscale dovrebbe tornare a focalizzarsi sulla riduzione del debito, con effetti negativi di breve termine sulla domanda. Tuttavia, questi ultimi potrebbero essere mitigati dal lancio del piano UE per la ripresa, che potrebbe apportare risorse crescenti fino al 2023. Il livello precrisi del PIL dovrebbe essere recuperato nel 2022, prima di quanto era ipotizzato un anno fa. Le proiezioni a più lungo termine restano ancorate a una stima prudente della crescita potenziale, in quanto soltanto una parte degli investimenti del PNRR possono esercitare effetti positivi di lungo termine e il progresso delle riforme strutturali è ancora lento e incerto.

Il tasso di disoccupazione dovrebbe aver superato il picco nel corso del 2021, e la discesa è stata più rapida del previsto. Malgrado l'ipotesi di ripresa del tasso di partecipazione alla forza lavoro, la discesa dovrebbe proseguire nei prossimi anni.

Nel 2021 i prezzi immobiliari hanno mostrato una dinamica superiore al previsto, almeno nei primi tre trimestri dell'anno, smentendo le attese di calo formulate un anno fa. La variazione tendenziale dell'indice Istat nel terzo trimestre era pari al 4,2%, risultato di un'altra variazione trimestrale eccezionalmente robusta (1,2%) dopo il vigoroso incremento già osservato nel primo e secondo trimestre (1,1% e 1,7% rispettivamente). Una sequenza simile di variazioni trimestrali non ha precedenti

nell'ultimo decennio. La media annua 2021 è ora stimata in crescita del 2,4%. L'andamento migliore riflette in parte la più robusta ripresa economica, ma probabilmente il ruolo più importante è stato giocato dalla parziale mobilitazione dell'eccesso di risparmio accumulato durante la prima fase della crisi pandemica in un contesto di miglioramento del clima di fiducia e di condizioni finanziarie accomodanti. Poiché questi fattori continueranno a operare nel breve e medio termine, lo scenario di riferimento prevede che la tendenza positiva continui. Allo stesso tempo, però, si ritiene che il ritmo di incremento dei prezzi dovrebbe rallentare fra il 2023 e il 2024 a causa della riduzione dello stimolo monetario e dell'aumento dei tassi di interesse, oltre che per l'esaurirsi della distorsione dovuta al reinvestimento dell'eccesso di risparmio.

L'inflazione, sostanzialmente azzeratasi nel 2020 come effetto del temporaneo crollo delle quotazioni petrolifere avvenuto durante la prima ondata pandemica, è nettamente rimbalsata nel 2021. Oltre al rientro dei fattori transitori, nel secondo semestre 2021 è stata alimentata da forti rincari delle materie prime energetiche (gas naturale ancor più che petrolio), con ricadute intense anche sulle tariffe elettriche. La scarsità di beni intermedi ha fornito anch'essa un contributo all'inflazione, ma più modesto. Lo scenario di riferimento proietta un'inflazione media annua sostanzialmente stabile all'1,9% nel 2022 e quindi in calo all'1,4% nel 2023, con un rimbalzo all'1,7% nel 2024.

Per quanto concerne l'Area Euro, le stime sulla curva dei tassi a medio e lungo termine riflettono la chiusura dei programmi di acquisto dei titoli e le modeste aspettative di rialzo dei tassi ufficiali già scontate dai mercati. Malgrado il vincolo posto dalle ipotesi conservative sui tassi ufficiali, i tassi swap quinquennali tornano sopra lo zero fin dal 2022, mentre per i decennali ciò è già avvenuto lo scorso anno. La curva dei tassi diventa più ripida nel biennio 2022-23. Il ridimensionamento degli acquisti netti della BCE potrebbe dare un contributo ulteriore all'aumento dei tassi, anche se l'impulso dovrebbe essere inferiore a quello esercitato nella direzione opposta dall'aumento del portafoglio di titoli della Banca centrale.

La riduzione del supporto fornito dall'Eurosistema e l'aumento dei tassi risk free potrebbe anche riflettersi in un allargamento dei premi per il rischio sovrano. Tuttavia, questo fattore negativo può essere almeno in parte compensato dalla riduzione delle emissioni nette del Tesoro, in un contesto di miglioramento dei conti pubblici. L'approssimarsi della fine della legislatura, con l'incertezza associata all'evolversi del quadro politico, potrebbe riflettersi in una maggiore volatilità dello spread BTP-Bund. Lo scenario di riferimento, però, incorpora un allargamento del differenziale legato a soli fattori fondamentali (andamento del debito) e di politica monetaria (tassi, acquisti netti).

Negli Stati Uniti, si prevede una crescita del PIL del 4,1% nel 2022 e del 2,4% nel 2023, dopo il rimbalzo del 2021 (5,6%). La combinazione di forti stimoli fiscali e monetari e la natura sbilanciata della ripresa hanno alimentato una situazione di eccesso di domanda, che a sua volta ha provocato diffuse pressioni al rialzo su salari e prezzi, non limitate al solo comparto energetico.

Da un confronto tra lo scenario interno prodotto dalla Direzione Studi e Ricerche e gli scenari pubblicati da Banca Centrale Europea e Banca d'Italia si evidenzia un sostanziale allineamento delle previsioni per il 2023 e il 2024 sia per Area Euro che per Italia. Il PIL per l'economia italiana nel 2022 evidenzia uno scostamento tra scenario macroeconomico interno e scenario Banca d'Italia, così come aggiornato alla data del 21 gennaio, leggermente amplificato rispetto alla previsione¹² precedente pubblicata. Tale diversa crescita previsionale non risulta determinante ai fini del calcolo dell'IFRS 9 per la maggiore importanza rivestita, in quell'ottica, dal comportamento sul medio periodo (3 anni) rispetto a quello sul breve (1 anno). Infatti, la crescita media annua sul periodo complessivo risulta molto simile.

Per quanto riguarda le previsioni interne di inflazione per il 2022, che presentano incrementi inferiori a quelle più aggiornate di Banca d'Italia le quali hanno recepito sviluppi successivi più recenti (in particolare, un nuovo rimbalzo del prezzo del petrolio e il mantenimento di alti livelli dei prezzi del gas), queste non si ritengono tali da incidere sull'assunzione di una probabile successiva discesa verso il 2% connessa alla stabilizzazione dei prezzi energetici e da comportare revisioni significative delle previsioni di crescita del PIL. Dalle analisi di sensitività predisposte, comunque, l'adozione delle più recenti previsioni di BCE e di Banca d'Italia, rispetto allo scenario interno indicano un effetto del tutto comparabile rispetto a quanto stimato internamente e rilevato ai fini di Bilancio, sia per il portafoglio performing che per quello non performing.

Management overlays e trigger di scivolamento a Stage 2

Come già sottolineato nella parte introduttiva della presente Sezione, il COVID-19 ha avuto un particolare impatto sulle tematiche della classificazione delle esposizioni creditizie, in particolare per gli aspetti collegati alle moratorie dei pagamenti, nonché sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e la misurazione delle perdite attese ai fini della determinazione dell'Expected Credit Losses (ECL) ai sensi del principio IFRS 9.

Stante la peculiarità del contesto economico generatosi a seguito della pandemia e delle misure adottate dai Governi per fronteggiarne gli impatti, il Gruppo, ai fini di riflettere elementi di rischiosità potenzialmente insiti nel portafoglio, ma non pienamente colti da modelli utilizzati ai fini della determinazione del SICR, ha assunto la decisione di incorporare nei modelli satellite finalizzati all'inclusione delle forward looking information specifici management overlays volti a catturare i suddetti elementi di rischiosità "correggendo le stime prodotte dai modelli stessi.

Più in dettaglio, preliminarmente all'illustrazione delle metodologie e delle assunzioni utilizzate nel calcolo dell'ECL, occorre premettere che il COVID-19, quale primo evento pandemico da quasi un secolo, ha portato a considerare alcuni aggiustamenti specifici alla modellistica del Gruppo in tema di valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e di misurazione delle perdite attese ai fini della determinazione dell'Expected Credit Losses (ECL) ai sensi del principio IFRS 9. Tali aggiustamenti sono stati determinati sulla base del giudizio del management al fine di meglio cogliere l'unicità di questa situazione, considerando anche il permanere delle imponenti misure di supporto alla clientela, quali le moratorie dei pagamenti, che sono rimaste attive nella realtà Italiana – pur in un contesto di graduale riduzione - per tutto il 2021. La necessità di aggiustamenti e valutazioni manageriali del contesto corrente e prospettico relativamente alle metodologie di stima adottate è stata oggetto di significativi indirizzi da parte di Regulators e Standard setter, che si erano già espressi nel corso del 2020 delineando un framework che resta tuttora valido stante l'assenza di ulteriori significativi interventi normativi di Regulators e Standard setter nel 2021.

¹² Banca d'Italia ha aggiornato il 21 gennaio lo scenario, rispetto a quanto fornito per la contribuzione all'esercizio previsionale coordinato dall'Eurosistema e pubblicato il 17 dicembre u.s. al fine di tener conto di alcuni elementi quali il nuovo peggioramento del quadro pandemico e le più alte quotazioni dei prezzi energetici osservati nelle settimane più recenti. Questa limitata revisione ha portato a prevedere una contenuta diminuzione del PIL del 2022 al 3,8% (4% in precedenza) e a mantenere invariata la previsione del 2023 e 2024 (2,5% e 1,7% rispettivamente). Banca d'Italia evidenzia di essere, per il 2022, sotto il consenso e di essere in linea per il 2023. I tassi di crescita media annua sul periodo non si discostano significativamente.

In particolare, nel contesto sopra descritto, si è tenuto conto del fatto che, nell'approccio adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, il principale parametro volto a cogliere un eventuale incremento "significativo" del rischio (c.d. SICR "Significant Increase of Credit Risk") è espresso dalla variazione della probabilità di default, valutata lungo la durata residua dell'attività finanziaria (c.d. "delta PD lifetime"), i cui modelli previsivi con impatto sulla componente "delta PD lifetime" e staging allocation sono stati sviluppati sulla base di una esperienza storica che non ha contemplato precedenti di tale eccezionalità. Inoltre, si è tenuto conto della necessità - in un contesto di adozione da parte delle Autorità di Governo di significative misure di sostegno all'economia - di mantenere uno stretto monitoraggio della evoluzione della qualità delle esposizioni creditizie, che poteva non essere adeguatamente intercettata dagli ulteriori indicatori di SICR adottati (il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche, ai fini di stage allocation, i giorni di sconfinamento superiori a 30 e la presenza di forbearance). Pertanto, è stata rafforzata l'azione volta a identificare tempestivamente ed introdurre nelle stime di ECL, attraverso managerial overlay, gli aspetti di vulnerabilità delle controparti, solo temporaneamente mitigati dalla presenza delle suddette misure.

Tali overlays, già adottati per il Bilancio 2020 sono stati nella sostanza confermati, quanto all'impianto metodologico, ai fini del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2021, procedendo, via via, ad un loro graduale affinamento per tener conto dell'evolversi della situazione sanitaria e macroeconomica - caratterizzata da un elevato grado di incertezza per tutto il 2021 - e del maggior patrimonio informativo resosi disponibile per il Gruppo.

Si fornisce nel prosieguo una descrizione dei management overlays adottati e degli affinamenti metodologici apportati nel corso dell'esercizio.

Traslazione dei flussi di default per gli effetti delle moratorie concesse e delle garanzie statali acquisite

Il Gruppo aveva introdotto, già a partire dal 2020, uno specifico management overlay - incorporato negli esiti dei modelli satellite di condizionamento forward looking - volto a "correggere" la stima dei flussi di default attesi, determinati sulla base dell'applicazione degli scenari macroeconomici tempo per tempo considerati, per incorporare l'effetto che le moratorie hanno sui passaggi in default durante il periodo di loro validità. In sostanza, l'overlay riduce la previsione dei flussi di passaggio a default durante il periodo di validità della moratoria e trasla tali flussi, in aggiunta a quelli stimati dal modello satellite, sui periodi successivi, ovvero, quando le moratorie saranno scadute e i termini di pagamento ripresi.

Nel Bilancio 2020, l'overlay, applicato alle controparti domestiche appartenenti ai segmenti Corporate (escluso il Large Corporate), SME Corporate, SME Retail e Mutui, considerava il fatto che le moratorie avrebbero consentito di traslare all'anno successivo una parte dei default della clientela stimati dai modelli satellite. L'overlay ipotizzava, sulla base di analisi specifiche, un effetto mitigante sui default dell'anno, ovvero, che circa il 70% dei default fossero evitati nel 2020 grazie all'accesso alle moratorie ma che solo una parte della clientela che aveva evitato il default (il 15% nello scenario baseline) sarebbe riuscita a sopravvivere anche nel 2021, grazie alla mitigazione dei problemi finanziari e alla possibilità, conseguente, di approfittare del rimbalzo economico. Pertanto, il suddetto overlay ha di fatto spostato al 2021 l'aspettativa di default sul rimanente 85% dei default non previsti nel 2020.

Nel corso dell'esercizio 2021, già a partire dalla Semestrale, tenuto conto dei contenuti livelli di passaggio a default rilevati nel periodo e dell'ulteriore proroga di sei mesi delle moratorie ex-lege concessa dal Decreto Sostegni bis, l'overlay sopra descritto è stato esteso, in costanza di logiche di applicazione. Ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2021 l'overlay ha agito come segue: il 70% dei default (a livello sistemico) stimati dai modelli satellite (sulla base delle sole variabili macroeconomiche che dunque non contengono gli impatti degli interventi governativi) per il periodo di massima efficacia delle moratorie (da metà 2020 a metà 2021) viene traslato sull'esercizio 2022, eccetto per quella quota del 15% che, approfittando del rimbalzo economico, si presume eviti il default (negli scenari alternativi tale percentuale di sopravvivenza diventa 30% nello scenario migliorativo e viene azzerata nello scenario peggiorativo, coerentemente con la narrativa associata a tali scenari).

In questo modo, in ottica prudenziale, amplificando i flussi di passaggio a default futuri, si cerca di meglio cogliere l'atteso "cliff-edge effect" dovuto al venir meno delle misure di sostegno pubblico. Va infatti osservato che i tassi di default sistemici osservati nel 2020 e nel 2021 risultano in marcato ribasso rispetto al periodo precedente nonostante la forte decrescita del PIL nel periodo. L'effetto dell'overlay agisce anche attraverso le logiche SICR del Delta PD e, quindi, determina un incremento dei passaggi a Stage 2 e di ECL, che passa dalla misurazione a 12 mesi a quella lifetime. Nell'insieme, tuttavia, si deve tenere conto, soprattutto nel confronto con quanto rilevato nel Bilancio 2020, che lo scenario macroeconomico adottato agisce in senso contrario attraverso il condizionamento "forward-looking".

Ai fini del Bilancio 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva, inoltre, incorporato nei modelli satellite di condizionamento forward looking un ulteriore management overlay, volto a cogliere gli effetti mitiganti sul rischio prospettico delle controparti domestiche Corporate (incluso Large Corporate), SME Corporate e SME Retail legati all'acquisizione di garanzie statali, quali quelle derivanti dai decreti "Cura Italia" e "Liquidità". L'overlay introduce un fattore di mitigazione con cui scontare il tasso di default previsto dal modello con un effetto mitigante che si estrinseca su 24 mesi (luglio 2020 - giugno 2022).

Tale overlay è stato mantenuto ai fini del Bilancio 2021, a metodologia invariata e con lo stesso effetto temporale limitato. Tuttavia, il beneficio ipotizzato sul calo dei tassi di default previsti presenta, al 31 dicembre 2021, valori scarsamente significativi, a seguito della ridotta finestra temporale di applicazione della mitigazione, come previsto dalla metodologia sopra descritta.

Trigger straordinari di scivolamento a Stage 2

Nella considerazione che indicatori di potenziale incremento del rischio creditizio, quali in primis la rilevazione di scaduto superiore a 30 giorni e, in misura minore la concessione di c.d. misure di forbearance, hanno avuto un forte depotenziamento di significatività ai fini della staging allocation, in conseguenza delle iniziative di sostegno all'economia ex-lege e del sistema bancario nonché delle indicazioni di Regolatori e Standard setters¹³, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno introdurre, già a partire dall'esercizio 2020, trigger "straordinari" di scivolamento in Stage 2, agiti su controparti non già tali in applicazione dei modelli IFRS 9 (corretti anche dai management overlays descritti nel paragrafo precedente) e individuate tra quelle che avevano beneficiato delle misure di sostegno precedentemente citate.

¹³ Si veda ad esempio: Lettera BCE del 4 dicembre 2020 "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (COVID-19)", documento IASB "IFRS 9 and COVID-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic" del 27 marzo 2020 ed ECB Speech dell'1 ottobre 2020 "An evolving supervisory response to the pandemic."

Rispetto alle determinazioni di Bilancio 2020, nel corso delle rendicontazioni trimestrali successive i criteri adottati ai fini dei trigger straordinari sono stati oggetto di affinamento sulla base delle evoluzioni osservate, per tenere conto della permanenza di moratorie in essere, degli esiti delle iniziative di monitoraggio del rischio di credito varate anche attraverso specifici "Action Plan" e del progredire delle specifiche attività di aggiornamento dei rating che riflettono le evoluzioni del contesto pandemico. Sono state riviste le ipotesi di applicazione dei trigger straordinari di Stage 2 alla luce del mutato contesto macroeconomico che ha reso meno incisiva la distinzione tra settori più o meno rischiosi e maggiormente significativa, ai fini della traslazione in Stage 2, la valutazione delle singole posizioni caratterizzate contestualmente da un rating meno solido e di almeno una moratoria ancora attiva.

Ciò premesso, nel Bilancio 2021 tali trigger sono individuati dalla simultanea presenza dei seguenti elementi:

- controparti con moratorie ancora non scadute o, se scadute, in attesa di ripresa dei pagamenti; si tratta in sostanza del portafoglio che ha aderito all'ultima concessione di ulteriore proroga ex-lege dietro specifica richiesta (a differenza dei precedenti interventi più massivamente concessi), per i quali non si dispongono ancora di evidenze significative circa i pagamenti, successivi alla scadenza della moratoria;
- controparti con profili di rischio medio/alto, come letti dai rating interni assegnati ed oggetto di specifiche iniziative di re-rating nell'ambito dei citati Action Plans; in particolare, è stata rafforzata la prudenza estendendo il bacino di riferimento delle controparti Corporate e SME (Small Medium Enterprises) alle classi di rischio a partire dalla I4 compresa e delle controparti Retail non SME alle classi di rischio a partire dalla RT05 compresa, nonché prevedendo, per le classi di rischio più elevate, un de-notching ai fini del calcolo della ECL.

In continuità con quanto già esperito a partire dal 2020, inoltre, sono state considerate, se non già comprese nel criterio precedente, controparti che, nell'ambito delle iniziative di monitoraggio proattivo del credito, abbiano evidenziato un "esito semaforico" giallo o arancione, cioè – sulla base di una valutazione dei singoli gestori – relativi a controparti con necessità di supporto nella ripresa dei pagamenti a scadenza con idonei interventi in funzione della prospettiva di un accompagnamento temporaneo alle difficoltà finanziarie. Si ricorda, da ultimo, che i trigger agiscono "a valle" sulle controparti non già classificate sulla base dei criteri ordinari.

Al 31 dicembre 2021 l'esposizione lorda classificata a Stage 2 a seguito dell'applicazione dei trigger straordinari sopra descritti corrisponde ad oltre il 20% dei circa 56 miliardi di esposizione complessiva del portafoglio in Stage 2.

Nell'insieme, i management overlay/trigger straordinari di staging adottati nel Bilancio 2021 hanno aumentato complessivamente il fondo rettificativo dei crediti performing verso clientela (pari a 2,5 miliardi di euro) per un importo stimato in circa 700 milioni di euro.

In senso opposto, invece, ha agito l'effetto prociclico del condizionamento forward-looking; quest'ultimo, infatti, è particolarmente significativo nella stima dell'ECL del 2021 alla luce dello scenario che vede nel triennio prospettico 2022/24 un trend di ripresa economica significativo, mentre – se si considera il Bilancio 2020 – tale condizionamento inciderebbe in senso contrario cogliendo maggiormente le previsioni recessive dell'epoca.

Alla luce di quanto sopra, l'impatto a conto economico dell'esercizio in termini di rettifiche di valore su crediti performing generato dai suddetti elementi (applicazione scenario e management overlay/trigger), si è attestato a circa 500 milioni di euro di riprese nette (crediti per cassa e crediti di firma), andando a ridurre i significativi aggravii appostati nel 2020 alla luce del migliorato contesto.

Tale effetto positivo è stato peraltro parzialmente mitigato da interventi sui modelli gestionali di stima della LGD.

Analisi di sensitività della ECL

L'ECL, determinata nella logica del principio IFRS 9, è stata oggetto di analisi di sensitività al fine di analizzarne la variabilità relativamente ai singoli scenari alternativi.

Tale analisi è stata condotta sul portafoglio crediti in bonis (Stage 1 e Stage 2) e relativamente al perimetro rappresentativo del Gruppo (include Capogruppo e le Banche della Divisione IMI C&IB che rappresentano circa l'80% dell'esposizione complessiva del Gruppo).

La sensitivity è stata determinata assumendo come ipotesi di riferimento quelle proprie dei singoli scenari alternativi (migliorativo e peggiorativo) utilizzati ai fini della determinazione dell'Add-on sopra citato, ponderati al 100%, in luogo dello scenario Most-Likely, e mantenendo attivi gli effetti derivanti dall'adozione dei management overlays descritti ai paragrafi precedenti.

Si riepilogano nel prosieguo gli impatti quantitativi delle analisi di sensitività condotte sulla ECL, al 31 dicembre 2021, secondo la metodologia sopra descritta e sulla base degli scenari determinati internamente dalla Direzione studi e Ricerche.

La sensitivity del portafoglio allo scenario peggiorativo, alla data del 31 dicembre 2021, comporterebbe un aumento di 205 milioni della ECL, con lo scivolamento a Stage 2 di 5,1 miliardi di esposizioni (circa il 9%). L'indice di copertura delle esposizioni in bonis aumenterebbe di 5 bps, quello dello Stage 2 di 6 bps.

Viceversa, la sensitivity del portafoglio allo scenario migliorativo vedrebbe una diminuzione di 205 milioni della ECL, con rientro in Stage 1 di 0,8 miliardi di esposizione (circa l'1%). L'indice di copertura delle esposizioni in bonis diminuirebbe di 5 bps, quello dello Stage 2 di 23 bps.

Sezione 7 - Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati”

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio “per debitore”. Pertanto, è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Sulla base del quadro regolamentare, secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in una delle tre citate categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite “Soglie di Rilevanza”):
 - limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. “Soglia Assoluta”) da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. “Soglia Relativa”);
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – risulta improbabile l'adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) senza considerare il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell'improbabilità dell'adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato “Inadempienza probabile” (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.
Le Regole del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno inoltre previsto, all'interno delle “inadempienze probabili”, un'ulteriore classificazione, individuata come “inadempienze probabili forborne” nella quale possono essere ricomprese controparti che evidenziano almeno un'esposizione sottoposta a misura di “forbearance” regolarmente rispettata o che permangono nello stato di rischio nelle more della decorrenza del cure period normativamente imposto (minimo 12 mesi);
- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

È inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni – forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sottoinsieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione cui consegue la determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) e l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodologie:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie e per tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni superiori a determinate soglie, basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Oltre alla componente di valutazione determinata attraverso modelli statistici o attraverso la valutazione esperta individuale, viene calcolata una componente finalizzata a tenere conto dell'evoluzione delle variabili gestionali correnti, dei futuri scenari macroeconomici, della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio per le inadempienze probabili (vintage), nonché delle prospettive di vendita, se presenti.

La valutazione delle posizioni deteriorate classificate tra le attività in dismissione è stata effettuata sulla base degli attesi prezzi di vendita al netto degli oneri accessori alla vendita stessa, supportati da apposite fairness opinion.

Le modalità di valutazione dei crediti deteriorati sono descritte dettagliatamente nel seguito della presente sezione.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es. variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La gestione del Credito Deteriorato del Gruppo può essere effettuata direttamente da strutture organizzative interne o essere effettuata da/con partner esterni opportunamente incaricati (outsourcer), nei cui confronti l'Area CLO svolge un ruolo di supervisione nella gestione degli stock e dei flussi affidati in gestione esterna e di interfaccia per le attività di delibera oltre i limiti di facoltà agli stessi delegati e per le attività di carattere amministrativo e tecnico-operativo previste nei processi di interazione con i medesimi outsourcer. Le strutture organizzative interne sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verifichino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance (posizioni forborne performing provenienti da forborne non performing) per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period" di 24 mesi, qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti previsti dalla normativa di riferimento per la riallocazione tra i crediti deteriorati mediante la verifica di parametri oggettivi e in particolare, per i rapporti già oggetto di targatura forborne, la c.d. reiterazione (ovvero concessione di una ulteriore misura di forbearance) e/o la presenza di sconfinamenti continuativi oltre 30 giorni sopra determinate soglie assolute) ed a operazioni soggette a ristrutturazione onerosa con perdita superiore all'1%.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e le Inadempienze Probabili, non soggette a misure di forbearance, devono continuare ad essere classificate come tali sino a quando non siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. Durante il probation period dovrà essere valutato il comportamento della controparte alla luce della relativa situazione finanziaria (in particolare, mediante verifica dell'assenza di sconfini sopra le Soglie di Rilevanza).

Per le controparti classificate ad Inadempienza Probabile Forborne prevale l'applicazione del c.d. "cure period" di almeno 12 mesi, al termine del quale la posizione potrà essere riclassificata in bonis, a condizione che non siano presenti sconfini in capo al debitore e il debitore abbia pagato un ammontare significativo di capitale e interessi e che, più in generale, siano comunque soddisfatti i criteri per il rientro in bonis delle controparti.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti", il passaggio in bonis è effettuato in via automatica trascorso il probation period di 90 giorni; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti in credito deteriorato, al fine di verificare la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning.

Esposizioni oggetto di concessione

Le misure di concessione ("forbearance measures") rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o potrebbe trovarsi ad affrontare, situazioni di difficoltà nel rispetto dei propri impegni contrattuali tali da non consentirgli di far fronte agli originari impegni di pagamento ("troubled debt").

Con il termine "concessioni" si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria ("modification"), sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente ("refinancing"). Rientrano nelle "concessioni" anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. "embedded forbearance clauses"). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso le consuete fonti di cassa e alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l'impresa ha bisogno.

L'individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione ("forborne assets" o "esposizioni forborne"), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell'approccio "per debitore" utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio "per transazione". Con il termine "esposizione", in questo contesto, si fa riferimento al singolo contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, prevede degli elementi per l'identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comporta la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione nel caso si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- un peggioramento significativo del rating del debitore rilevato nel corso dei tre mesi precedenti;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni alla data della misura associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa;
- esito semaforico EWS (Early Warning System) pari a “rosso”, associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa.

Lo stato di difficoltà finanziaria si presume sempre nel caso in cui il debitore sia classificato tra le attività deteriorate.

La definizione di esposizione forborne risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, possono essere ricompresi nello Stage 2 (performing) o nello Stage 3 (Non Performing – c.d. operazioni oggetto di concessioni deteriorate).

Le misure di forbearance concesse vengono monitorate per periodi minimi, differenziati in base allo stato amministrativo di rischio assegnato alla controparte, in dettaglio:

- 24 mesi per le posizioni in bonis (“probation period”);
- 36 mesi per le posizioni classificate a deteriorato, rappresentati da 12 mesi di “cure period” e ulteriori 24 mesi di “probation period”.

All'atto della concessione di una misura di Forbearance ad una controparte performing, vengono effettuate verifiche quantitative (indicatore di obbligazione finanziaria ridotta stabilito nella misura dell'1%) e/o qualitative previste dalla Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 che potrebbero determinare l'eventuale classificazione tra i Crediti Deteriorati.

L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un “incremento significativo” della rischiosità rispetto all'origination del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo “forborne” – negli Stages 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Propedeuticamente alla determinazione delle perdite di valore, ad ogni data di reporting occorre procedere con l'allocatione degli strumenti finanziari (c.d. Stage Assignment” o “Staging”), nelle seguenti categorie:

- Stage 1: comprendente gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, non siano state rilevate evidenze di un significativo incremento del rischio di credito;
- Stage 2: che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale;
- Stage 3: nel caso in cui sussistano evidenze di perdite di valore (c.d. “evidenze di impairment”), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e pertanto classificate nello Stage 3.

Le esposizioni deteriorate (impaired), sono rappresentate dalle attività finanziarie classificate nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili (“unlikely to pay” – UTP) e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, definite nella Circolare di Banca d'Italia n.272/2008.

Preliminarmente all'illustrazione delle modalità di determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie performing e non performing, si precisa che i trattamenti di seguito descritti devono essere letti unitamente agli interventi introdotti – anche su indicazione dei regulator - a seguito della pandemia COVID-19 che sono descritti più in dettaglio nella Sezione 6 del presente documento.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;

- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra “stages” e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. “watch-lists”, ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'origination della stessa e la data di reporting (“observation”) nonché dalla variazione della previsione dei fattori macroeconomici futuri.

La suddetta variazione “relativa” di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi “significativo” (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;

- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (c.d. Downturn);
- l'introduzione di trattamenti specifici rispetto al dettato regolamentare, ai fini della stima della LGD contabile, per includere nella modellistica (in coerenza con le indicazioni dell'IFRS 9 sull'utilizzo di informazioni entity specific) le posizioni definite in ottica regolamentare come "sostanzialmente chiuse" (crediti deteriorati con anzianità particolarmente elevata) e gli effetti delle cessioni massive/strategiche di crediti NPL;
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);
- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni correnti e future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL.

Lo scenario macroeconomico è determinato dalla Direzione Studi e Ricerche della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare la determinazione dello scenario "most-likely" e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, prezzi degli immobili, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese "Global Economic Model" di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni

(positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo -per ognuno- i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi, non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

In condizioni di incertezza marcata delle proiezioni macroeconomiche nazionali ed internazionali e in presenza di scostamenti significativi in senso migliorativo delle proiezioni rispetto allo scenario TTC, possono essere introdotti elementi di prudenzialità con riferimento agli scostamenti dei valori minimi e massimi delle variabili basati sul Consensus o storici sopradescritti.

I suddetti scenari macroeconomici (most likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).

Nello specifico, le serie storiche dei tassi di default acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macro-settori economici (es Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, ...) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di default prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime.

In particolare, ai fini della determinazione delle matrici TTC per i segmenti Corporate, SME Retail e Retail vengono utilizzati i tassi di default interni, mentre per i segmenti Low Default, per i quali la profondità delle serie storiche interne è più esigua, si utilizzano i tassi di sistema di Banca d'Italia. Ai fini della determinazione delle matrici Point in Time forward-looking vengono, invece, utilizzati i tassi di default di sistema per tutti i segmenti.

Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.

Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni legate all'evoluzione delle condizioni correnti riferibili a variabili gestionali altamente correlate con la dinamica delle perdite e forward looking riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri attesi (come illustrato nei paragrafi precedenti);
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze assistite da garanzie ipotecarie o relative a operazioni di leasing immobiliare per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli haircut al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un Add-On al fine di tener conto delle già citate informazioni legate alle condizioni correnti e agli impatti di scenari macroeconomici futuri, nonché della permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e della permanenza nello stato di rischio.

Per le Società del Gruppo, il valore soglia per la valutazione analitico-statistica è fissato da parte dei competenti Organi delle singole Società, di concerto con le strutture di Intesa Sanpaolo, ad un livello in ogni caso non superiore a quello fissato dalla Capogruppo.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni non comportino una riclassifica ai sensi del principio IFRS 5. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto dell'evoluzione delle condizioni correnti e degli scenari macroeconomici futuri.

Le esposizioni creditizie devono continuare a essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali (c.d. probation period). Tali esposizioni sono mantenute, sino al maturare delle condizioni per l'uscita dal credito deteriorato, nelle rispettive classi di rischio e valutate in modalità analitico-statistica o analitico-specifica tenendo conto della loro minore rischiosità.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati previsti dal "NPL Plan", di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- o natura del credito, privilegiato o chirografario;
- o consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- o complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- o esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- o ultimi bilanci disponibili;
- o stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi, sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli haircut medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un Add-On da scenario macroeconomico, al fine di evitare duplicazioni, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'haircut.

Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing, alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste), l'haircut è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia al momento dell'ingresso in sofferenza e l'effettivo prezzo di vendita.

Con riferimento alle inadempienze probabili inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- o scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "Going Concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie. Similmente a quanto previsto per le Sofferenze anche per quanto riguarda gli UTP, vengono utilizzati haircut nella valutazione delle garanzie immobiliari. Per le posizioni Going Concern, tali haircut sono determinati sulla base degli haircut applicati nel processo liquidatorio (sofferenza o UTP Gone Concern), applicando un fattore di calibrazione pari alla probabilità di migrazione degli UTP a sofferenza;
- o scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un haircut (determinato come per le Sofferenze) nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;

- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio (“vintage”) e per l’eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l’applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo da applicare alla LGD sofferenza, al fine di tener conto dei tassi di perdita registrabili nei diversi status di default (stato di Inadempienza Probabile e/o scaduto/sconfinante). Il Danger Rate è stimato utilizzando le informazioni disponibili sullo stato di ingresso in default e sui passaggi di stato delle controparti una volta che si è manifestato il default.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio “Inadempienze Probabili” (“Inadempienze Probabili Non Forborne” e “Inadempienze Probabili Forborne”), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle “Forbearance Measures”, risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell’avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall’introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, vengono effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all’inclusione di informazioni correnti e forward looking, si segnala che, per le esposizioni deteriorate, viene considerata anche una componente stimata statisticamente (Add On da scenario macroeconomico) legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell’orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti.

Come richiesto dall’IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD e la componente sopra richiamata è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell’ECL, tramite analisi dell’incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull’orizzonte dei tre anni successivi.

Alle valutazioni analitico/statistiche, inoltre, è applicato un fattore aggiuntivo ancorato a variabili gestionali interne, in particolare il livello di NPL ratio passato e prospettico previsto dall’NPL Plan, che, sulla base dell’osservazione di lungo periodo, risulta statisticamente correlato con la dinamica delle perdite. Tale fattore rende la stima dell’LGD maggiormente sensibile alle variazioni del contesto economico/gestionale corrente e prospettico.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l’applicazione in un’ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato *Add on* da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell’anzianità nello stato di rischio e dell’assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

Anche la BCE, con la “NPL Guidance” pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un’incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee, la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi.

Conseguentemente, allo scenario “ordinario”, che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, viene affiancato – ove applicabile e come strategia di recupero alternativa – anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

In aderenza con la citata “NPL Guidance” le strategie aziendali in ordine alla riduzione dei crediti deteriorati sono rappresentate nel “NPL plan”, documento approvato dal Consiglio di Amministrazione per l’invio all’Organo di Vigilanza e oggetto di aggiornamento annuale.

Qualora il suddetto documento identifichi obiettivi e strategie di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.

In particolare, qualora l'“NPL plan” identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti di proprietà del Gruppo che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi, ad esempio, posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, come da indicazione puntuale delle strutture gestionali e che non siano oggetto di cartolarizzazione sintetica), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.

Più in dettaglio, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il “valore in ipotesi di cessione” (fair value) e (ii) il “valore in ipotesi di collection”, assumendo come peso di ponderazione, la percentuale dei crediti cedibili - determinata come rapporto tra il target di volume di crediti da cedere ed i rispettivi portafogli “aggregabili” per caratteristiche simili, ovvero come percentuale che riflette adeguatamente la probabilità di vendita dei portafogli la cui dismissione è ritenuta altamente probabile. Si osserva che il “valore in ipotesi di collection” è determinato secondo le già illustrate logiche ordinarie seguite dal Gruppo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione del “valore in ipotesi di cessione” è effettuata sulla base di valutazioni di mercato attraverso il ricorso a valutatori indipendenti.

Qualora, invece, l'“NPL plan” identifichi in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'acquirente, del prezzo di cessione. Tali crediti vengono anche riclassificati tra le attività in via di dismissione.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. “write-off”) e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- b) cessione di credito;
- c) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- d) senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*. Su base periodica, pertanto si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi le seguenti macro-caratteristiche:
 - percentuale di copertura pari al 100% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > di 1 anno;
 - percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di “sofferenza”) > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

È poi possibile procedere alla definizione di portafogli da stralciare con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima (calcolata tenendo conto degli stralci accumulati sulla posizione, secondo la stessa regola prevista a livello prudenziale dal framework del cosiddetto “Calendar Provisioning”) almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni, come richieste da CRR Parte Otto. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio consolidato.

**Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 31 dicembre 2021
(EU CR1 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)**

(milioni di euro)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	137.380	137.160	220	-	-	-
10	Prestiti e anticipazioni	491.197	433.778	56.202	15.596	-	15.025
20	Banche centrali	4.483	4.483	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	16.428	14.801	1.627	502	-	502
40	Enti creditizi	30.801	30.607	156	70	-	70
50	Altre società finanziarie	48.376	42.598	5.580	470	-	466
60	Società non finanziarie	215.509	180.703	34.120	9.534	-	9.175
70	Di cui: PMI	86.213	63.771	22.251	6.533	-	6.305
80	Famiglie	175.600	160.586	14.719	5.020	-	4.812
90	Titoli di debito	113.032	107.416	4.960	121	-	121
100	Banche centrali	36	-	36	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	78.477	75.847	2.629	17	-	17
120	Enti creditizi	7.458	7.267	191	-	-	-
130	Altre società finanziarie	19.920	17.290	1.984	69	-	69
140	Società non finanziarie	7.141	7.012	120	35	-	35
150	Esposizioni fuori bilancio	287.211	265.009	22.201	1.531	-	1.525
160	Banche centrali	1.618	1.600	18	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	11.797	10.782	1.015	47	-	47
180	Enti creditizi	38.232	37.122	1.110	24	-	24
190	Altre società finanziarie	30.280	25.912	4.368	45	-	45
200	Società non finanziarie	189.162	174.453	14.709	1.353	-	1.347
210	Famiglie	16.122	15.140	981	62	-	62
220	TOTALE	1.028.820	943.363	83.583	17.248	-	16.671

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 31 dicembre 2021
(EU CR1 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

		RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						CANCELLAZIONI PARZIALI ACCUMULATE	GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE	
		Non deteriorate - Riduzione di valore cumulata e accantonamenti			Deteriorate - Riduzione di valore cumulata, variazioni negative cumulata del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3			
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-3	-2	-1	-	-	-	-	175	-
10	Prestiti e anticipazioni	-2.484	-743	-1.737	-8.258	-	-8.105	6.475	297.897	5.577
20	Banche centrali	-5	-5	-	-	-	-	-	211	-
30	Amministrazioni pubbliche	-44	-20	-24	-146	-	-146	7	2.975	203
40	Enti creditizi	-8	-7	-1	-17	-	-17	4	9.567	-
50	Altre società finanziarie	-139	-50	-89	-206	-	-204	126	22.602	108
60	Società non finanziarie	-1.623	-434	-1.187	-5.508	-	-5.435	5.800	113.418	3.182
70	Di cui: PMI	-907	-217	-690	-3.754	-	-3.712	4.115	66.810	2.417
80	Famiglie	-665	-227	-436	-2.381	-	-2.303	538	149.124	2.084
90	Titoli di debito	-125	-59	-66	-92	-	-92	-	1.694	-
100	Banche centrali	-5	-	-5	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-72	-44	-28	-2	-	-2	-	-	-
120	Enti creditizi	-4	-3	-1	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-30	-6	-24	-68	-	-68	-	1.682	-
140	Società non finanziarie	-14	-6	-8	-22	-	-22	-	12	-
150	Esposizioni fuori bilancio	-218	-113	-105	-227	-	-227		50.148	405
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-		-	-
170	Amministrazioni pubbliche	-6	-3	-3	-2	-	-2		871	43
180	Enti creditizi	-1	-1	-	-	-	-		5.957	-
190	Altre società finanziarie	-28	-22	-6	-2	-	-2		8.278	-
200	Società non finanziarie	-164	-77	-87	-209	-	-209		29.932	350
210	Famiglie	-19	-10	-9	-14	-	-14		5.110	12
220	TOTALE	-2.830	-917	-1.909	-8.577	-	-8.424	6.475	349.914	5.982

Le esposizioni relative ai "Prestiti e anticipazioni" e ai "Titoli di debito" includono anche esposizioni non soggette ad impairment nonché le esposizioni acquisite impaired (POCI).

Con riferimento alla voce "Prestiti e anticipazioni" si osserva, rispetto a giugno 2021, per le esposizioni non deteriorate un incremento del valore lordo pari a 14,7 miliardi. Nell'ambito delle esposizioni non deteriorate aumenta l'incidenza dello Stage 1 rispetto a giugno 2021 (passando dall'85,3% all'88,3%); la copertura di tali esposizioni si attesta allo 0,51% al 31 dicembre 2021 (0,62% a giugno 2021).

Per i "Prestiti e anticipazioni" deteriorati si osserva nel semestre un decremento dei valori lordi per circa 4 miliardi quale effetto delle ulteriori operazioni di de-risking effettuate nel corso del secondo semestre; la copertura dei deteriorati si attesta (considerando i write-off parziali, esposti nella tabella sopra riportata) al 66,8% (in aumento rispetto a giugno 2021, che presentava un livello del 62,4%).

La voce "Titoli di debito" presenta, rispetto a giugno 2021, un incremento delle esposizioni non deteriorate per 1,2 miliardi; tale variazione è determinata dall'effetto compensato tra un incremento di circa 2,7 miliardi imputabile a titoli emessi da Altre società finanziarie (+2 miliardi) e da Società non finanziarie (+0,7 miliardi) e una riduzione di circa 1,5 miliardi dei Titoli Governativi (-1,2 miliardi) e dei titoli emessi da Enti creditizi (-0,3 miliardi); sostanzialmente invariati i "Titoli di debito" deteriorati.

Le esposizioni fuori bilancio non deteriorate presentano, rispetto a giugno 2021, un aumento pari a 4,1 miliardi.

Durata delle esposizioni (EU CR1-A Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore netto dell'esposizione					Totale
		A vista	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	
1	Prestiti e anticipazioni	24.040	119.782	135.765	216.464	-	496.051
2	Titoli di debito	3	12.822	29.726	70.306	79	112.936
3	Totale	24.043	132.604	165.491	286.770	79	608.987

La tabella riporta le esposizioni al 31 dicembre 2021 di prestiti e anticipazioni e dei titoli di debito per durata. Sono escluse le attività detenute per la negoziazione e le attività in via di dismissione nonché le disponibilità presso banche centrali e gli altri depositi a vista. Tali esposizioni si concentrano prevalentemente nella fascia con durata maggiore di 5 anni e presentano una distribuzione per bucket temporali sostanzialmente stabile rispetto a giugno 2021.

Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati (EU CR2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Valore contabile lordo
1	Saldo iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre 2020	21.218
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	5.717
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-11.339
4	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	<i>-1.147</i>
5	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	<i>-10.192</i>
6	Saldo finale di prestiti e anticipazioni deteriorati al 31 dicembre 2021	15.596

Si precisa che la tabella sopra esposta è relativa ai soli prestiti e anticipazioni e non contiene le attività in via di dismissione ed i titoli di debito.

Gli afflussi verso portafogli deteriorati comprendono nuovi ingressi a deteriorato intervenuti nell'anno per circa 3 miliardi. I deflussi dovuti ad altre situazioni comprendono i rientri nello stato di performing intervenuti nell'anno per circa 0,9 miliardi, le citate ulteriori operazioni di de-risking effettuate nell'anno che hanno comportato la riclassifica tra le attività in dismissione per circa 4,7 miliardi, i deflussi dovuti alla vendita di strumenti per 1,6 miliardi ed i deflussi dovuti al rimborso parziale o totale per 1,8 miliardi.

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate suddivise in base ai giorni di scaduto al 31 dicembre 2021 (EU CQ3 Reg. 2021/637)

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per stato di rischio.

(milioni di euro)

	VALORI LORDI												
	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE			ESPOSIZIONI DETERIORATE									Di cui: in stato di default / impaired
	Totale	Non scadute o Scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute > 7 anni		
5	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	137.380	137.380	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Prestiti e anticipazioni	491.197	489.966	1.231	15.596	3.671	528	1.167	1.278	3.967	1.842	3.143	15.596
20	Banche centrali	4.483	4.483	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Amministrazioni pubbliche	16.428	16.301	127	502	27	-	12	2	230	12	219	502
40	Enti creditizi	30.801	30.773	28	70	21	-	-	1	44	3	1	70
50	Altre società finanziarie	48.376	48.344	32	470	160	22	31	116	26	94	21	470
60	Società non finanziarie	215.509	215.081	428	9.534	2.255	267	586	694	2.487	1.253	1.992	9.534
70	Di cui: PMI	86.213	85.982	231	6.533	1.444	234	385	524	1.652	669	1.625	6.533
80	Famiglie	175.600	174.984	616	5.020	1.208	239	538	465	1.180	480	910	5.020
90	Titoli di debito	113.032	113.017	15	121	64	-	-	-	39	4	14	121
100	Banche centrali	36	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	78.477	78.477	-	17	7	-	-	-	2	4	4	17
120	Enti creditizi	7.458	7.443	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	19.920	19.920	-	69	55	-	-	-	14	-	-	69
140	Società non finanziarie	7.141	7.141	-	35	2	-	-	-	23	-	10	35
150	Esposizioni fuori bilancio	287.211			1.531								1.531
160	Banche centrali	1.618			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	11.797			47								47
180	Enti creditizi	38.232			24								24
190	Altre società finanziarie	30.280			45								45
200	Società non finanziarie	189.162			1.353								1.353
210	Famiglie	16.122			62								62
220	TOTALE	1.028.820	740.363	1.246	17.248	3.735	528	1.167	1.278	4.006	1.846	3.157	17.248

Con riferimento alle esposizioni per cassa, la tabella mostra la distribuzione per fasce di scaduto che rispetto a giugno 2021 varia principalmente nella fascia da 5 a 7 anni e nella fascia 1 a 2 anni, le cui incidenze sul totale delle esposizioni deteriorate diminuiscono rispettivamente del 2,1% e dell'1,9% circa.

Con riferimento alle variazioni intervenute sui valori lordi si rinvia a quanto descritto nella precedente tabella EU CR1.

L'NPE ratio lordo al 31 dicembre 2021 risulta pari al 3,08% in calo rispetto al 3,96% rilevato al 30 giugno 2021 per effetto delle ulteriori operazioni di de-risking effettuate nel corso del secondo semestre. Il ratio è calcolato, secondo il Regolamento (UE) 2021/637, come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e anticipazioni.

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica al 31 dicembre 2021 (EU CQ4 Reg. 2021/637)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	(milioni di euro)
		Totale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default			Di cui assoggettati ad impairment
1	ESPOSIZIONI IN BILANCIO	619.946	15.717	15.717	618.090	-10.942	-17
2	Italia	410.269	13.861	13.861	408.849	-9.298	-17
3	Stati Uniti	21.851	10	10	21.787	-28	-
4	Francia	20.266	9	9	20.266	-11	-
5	Regno Unito	17.951	2	2	17.907	-16	-
6	Spagna	17.524	3	3	17.524	-19	-
7	Slovacchia	15505	360	360	15.505	-341	-
8	Germania	10.592	49	49	10.592	-45	-
9	Lussemburgo	8.053	-	-	8.002	-17	-
10	Croazia	9.196	409	409	9.196	-318	-
11	Irlanda	4.345	8	8	4.345	-19	-
12	Paesi Bassi	3.495	-	-	3.480	-5	-
13	Russia	5.843	31	31	5.843	-32	-
14	Egitto	6.584	149	149	6.584	-139	-
15	Ungheria	6.522	117	117	6.304	-103	-
16	Serbia	5.229	119	119	5.226	-153	-
17	Cina	1.800	1	1	1.800	-2	-
18	Altri Paesi	54.921	589	589	54.880	-396	-
19	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	288.742	1.531	1.531		-445	
20	Italia	165.838	1.345	1.345		-321	
21	Stati Uniti	17.835	12	12		-3	
22	Francia	14.985	6	6		-2	
23	Regno Unito	6.144	-	-		-2	
24	Spagna	5.450	1	1		-3	
25	Slovacchia	3.534	24	24		-19	
26	Germania	6.854	2	2		-3	
27	Lussemburgo	4.563	-	-		-1	
28	Croazia	2.423	48	48		-33	
29	Irlanda	7.130	-	-		-20	
30	Paesi Bassi	6.113	-	-		-1	
31	Russia	2.737	-	-		-1	
32	Egitto	1.556	5	5		-6	
33	Ungheria	1.477	2	2		-4	
34	Serbia	1.571	3	3		-4	
35	Cina	4.485	-	-		-	
36	Altri Paesi	36.047	83	83		-22	
37	TOTALE	908.688	17.248	17.248	618.090	-10.942	-17

Nella tabella sono riportati, in ordine decrescente per esposizione complessiva, i soli Paesi verso cui le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo superano la soglia dei 6 miliardi (che rappresentano circa il 90% dell'esposizione totale).

Il totale delle esposizioni in bilancio, pari a 619.946 milioni, include 1.856 milioni di esposizioni non soggette ad impairment e titoli di debito per 113.153 milioni (di cui 121 milioni deteriorati). La distribuzione geografica al 31 dicembre 2021 non presenta variazioni significative rispetto a giugno 2021.

Tra i Paesi non rappresentati con dettaglio informativo, i più significativi sono:

- 1) Europa: Belgio, Svizzera, Slovenia, Polonia;
- 2) America: Brasile, Canada;
- 3) Asia: Qatar, Emirati Arabi Uniti, Giappone, India.

Al fine di fornire un quadro esaustivo del profilo di rischio del Gruppo, in seguito al conflitto militare tra Russia e Ucraina aperto il 24 febbraio 2022, si riporta quanto segue sui due Paesi nei quali il Gruppo Intesa Sanpaolo ha investimenti partecipativi. Il Gruppo è presente in Ucraina con la controllata Pravex, che dopo le riorganizzazioni operate negli ultimi anni presenta dimensioni contenute (impieghi con clientela per 154 milioni di euro e raccolta da clientela per 249 milioni) ed un valore netto nel bilancio consolidato di 55 milioni, ed in Russia con la controllata Banca Intesa Russia, anch'essa di limitate dimensioni (impieghi con clientela per 0,7 miliardi di euro, raccolta da clientela per 0,3 miliardi e crediti verso banche per 0,2 miliardi) ed un valore netto nel bilancio consolidato di 175 milioni. Con riferimento a quest'ultimo Paese, il resto del Gruppo intrattiene relazioni commerciali e di finanziamento con grandi imprese che presentano significativi e consolidati rapporti commerciali con clienti europei e internazionali ed una quota rilevante di ricavi derivante da export di materie prime e commodities. In particolare l'esposizione per cassa verso clientela al 31 dicembre 2021 era pari a 3,9 miliardi di euro¹⁴ al netto delle garanzie ECA (Export Credit Agencies) – per un importo di circa 1 miliardo – e l'ampia maggioranza dell'esposizione è riferita a gruppi che vantano profili creditizi e liquidity ratios molto solidi che sono riflessi nel giudizio di rating investment grade attribuito dalle maggiori agenzie di rating internazionali.

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore al 31 dicembre 2021 (EU CQ5 Reg. 2021/637)

La tabella sotto riportata fornisce la rappresentazione delle esposizioni lorde e delle correlate riduzioni di valore accumulate dei prestiti e anticipazioni concessi a società non finanziarie distribuite per settore.

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	(milioni di euro) VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	
	Totale	Di cui deteriorate	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
1 Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.306	250	250	4.293	-186	-
2 Attività estrattiva	3.903	53	53	3.903	-58	-
3 Attività manifatturiera	64.061	2.839	2.839	63.833	-2.149	-4
4 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11.576	137	137	11.572	-136	-
5 Approvvigionamento idrico	2.276	44	44	2.276	-39	-
6 Costruzioni	15.788	1.813	1.813	15.765	-1.270	-1
7 Commercio all'ingrosso e al dettaglio	37.850	1.415	1.415	37.821	-1.105	-1
8 Trasporto e stoccaggio	15.322	283	283	15.322	-263	-
9 Servizi di alloggio e di ristorazione	7.201	420	420	7.195	-368	-2
10 Servizi di informazione e comunicazione	10.498	191	191	10.493	-109	-
11 Attività finanziarie e assicurative	8.754	70	70	8.754	-31	-
12 Attività immobiliari	18.546	1.329	1.329	18.151	-855	-8
13 Attività professionali, scientifiche e tecniche	13.494	253	253	13.459	-182	-1
14 Attività amministrative e di servizi di supporto	5.128	243	243	5.127	-191	-
15 Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	62	-	-	62	-1	-
16 Istruzione	276	10	10	276	-7	-
17 Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	2.462	60	60	2.462	-53	-
18 Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	922	62	62	922	-45	-
19 Altri servizi	2.618	62	62	2.618	-66	-
20 TOTALE	225.043	9.534	9.534	224.304	-7.114	-17

Il totale delle esposizioni, pari a 225.043 milioni, include 739 milioni di esposizioni non soggette ad impairment.

La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie non presenta variazioni significative rispetto a giugno 2021.

¹⁴ È inoltre presente off-balance verso clientela per 1 miliardo (di cui 0,8 miliardi di margini disponibili su linee di credito irrevocabili) e off-balance verso banche per 1,1 miliardi (senza margini disponibili su linee di credito irrevocabili), al netto di garanzie ECA. Nessuna esposizione significativa per cassa verso banche.

**Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione al 31 dicembre 2021
(EU CQ1 Reg. 2021/637)**

(milioni di euro)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	
	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni		Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Totale	di cui su esposizioni deteriorate	
		Totale	di cui in stato di default					di cui impaired
5 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Prestiti e anticipazioni	8.625	4.794	4.794	4.764	-513	-1.978	8.590	2.196
20 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
30 Amministrazioni pubbliche	128	32	32	32	-5	-12	74	-
40 Enti creditizi	9	66	66	66	-	-13	-	-
50 Altre società finanziarie	265	241	241	240	-5	-125	201	15
60 Società non finanziarie	6.351	3.059	3.059	3.030	-437	-1.348	5.916	1.378
70 Famiglie	1.872	1.396	1.396	1.396	-66	-480	2.399	803
80 Titoli di debito	-	1	1	1	-	-	-	-
90 Impegni a erogare fondi rilasciati	498	185	185	185	-3	-8	219	44
100 Totale	9.123	4.980	4.980	4.950	-516	-1.986	8.809	2.240

I valori lordi riferiti ai "Prestiti ed anticipazioni" oggetto di concessioni al 31 dicembre 2021 risultano in lieve diminuzione (-0,8 miliardi) rispetto al 30 giugno 2021; tale variazione si concentra nei prestiti e anticipazioni deteriorati che si attestano a 4,8 miliardi (-1,3 miliardi rispetto a giugno 2021).

Con riferimento alle esposizioni in "Titoli di debito" e "Impegni a erogare fondi rilasciati" non si rilevano significative variazioni rispetto al 30 giugno 2021.

**Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione al 31 dicembre 2021
(EU CQ7 Reg. 2021/637)**

(milioni di euro)

	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1 Immobili, impianti e macchinari	2	-
2 Diversi da immobili, impianti e macchinari	773	-219
3 Immobili residenziali	38	-1
4 Immobili non residenziali	362	-53
5 Beni mobili (auto, imbarcazioni, etc.)	1	-1
6 Strumenti di capitale e di debito	372	-164
7 Altre garanzie reali	-	-
8 TOTALE	775	-219

Nell'ambito degli strumenti di capitale e di debito sono incluse attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia.

Non si rilevano variazioni significative rispetto al 30 giugno 2021.

Come anticipato nell'Introduzione del presente Documento, le LG EBA 2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 30 giugno 2020, un'informativa sulle esposizioni soggette alle Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02). Di seguito sono quindi esposte le tre tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07.

Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 1 LG EBA 2020/07) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE								
	Totale non deteriorate e deteriorate	Non deteriorate			Deteriorate			Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni
		Totale	«forbearance»	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (stage 2)	Totale	«forbearance»	Di cui esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	1.102	1.091	62	980	11	6	8
2	di cui: a Famiglie	124	122	19	105	2	1	2
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	102	100	18	88	2	1	1
4	di cui: a Società non finanziarie	975	966	43	872	9	5	6
5	di cui: a PMI	886	877	32	792	9	5	6
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	709	704	28	633	5	2	2

Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 1 LG EBA 2020/07) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI								
	Totale non deteriorate e deteriorate	Non deteriorate			Deteriorate			Valore lordo degli afflussi nelle esposizioni deteriorate
		Totale	«forbearance»	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (stage 2)	Totale	«forbearance»	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	-42	-40	-5	-40	-2	-1	1
2	di cui: a Famiglie	-3	-3	-1	-3	-	-	-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-2	-2	-1	-2	-	-	-
4	di cui: a Società non finanziarie	-39	-37	-4	-37	-2	-1	1
5	di cui: a PMI	-36	-34	-2	-34	-2	-1	1
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	-29	-28	-2	-28	-1	-	-

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sostenuto le iniziative legislative e non legislative intraprese in Italia e nei vari Paesi in cui opera per contrastare la situazione di crisi collegata alla pandemia COVID-19.

I valori lordi riferiti ai "Prestiti ed anticipazioni" oggetto di concessioni in essere al 31 dicembre 2021, pari a 1,1 miliardi, risultano in decremento rispetto al 30 giugno 2021 di circa 2,4 miliardi. Al riguardo si evidenzia che, in base alle indicazioni dell'EBA del 2 dicembre 2020, le moratorie concesse successivamente al 31 marzo 2021, nonché quelle concesse in

precedenza e che hanno superato una durata complessiva di nove mesi, non possono essere considerate EBA compliant¹⁵ e pertanto sono rappresentate nella tabella sotto riportata come moratorie scadute unitamente a quelle per le quali è effettivamente terminato il periodo di sospensione.

Nell'ambito delle società non finanziarie, i settori maggiormente interessati da tali interventi sono: le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, le attività immobiliari e le attività amministrative e di servizi di supporto.

Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Tabella 2 LG EBA 2020/07)

(milioni di euro)

	NUMERO DI DEBITORI	VALORE LORDO							
		Totale	Di cui:		Durata residua delle moratorie				
			moratorie legislative	Di cui: scadute	<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	769.316	50.789						
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	759.161	50.455	26.043	49.353	995	69	35	3
3	di cui: a Famiglie		20.700	5.527	20.576	108	13	3	-
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali		15.613	3.063	15.511	89	12	1	-
5	di cui: a Società non finanziarie		27.619	20.340	26.644	885	55	32	3
6	di cui: a PMI		21.652	17.971	20.766	798	55	30	3
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		15.381	11.309	14.672	680	16	12	1

I valori lordi riferiti ai "Prestiti ed anticipazioni" oggetto di concessioni "Eba compliant" al 31 dicembre 2021 in essere e scadute risultano complessivamente pari a 50,5 miliardi, in decremento rispetto al 30 giugno 2021 di circa 6,5 miliardi (-10 miliardi rispetto a dicembre 2020).

Il valore lordo delle moratorie scadute, pari a 49 miliardi, risulta incrementato rispetto a giugno 2021 di circa 4 miliardi principalmente per effetto di quanto riportato a commento della tabella precedente.

Al 31 dicembre 2021 circa il 90% delle moratorie concesse ed ancora in essere come "Eba compliant" ha una durata residua entro i 3 mesi successivi.

Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Tabella 3 LG EBA 2020/07)

(milioni di euro)

	VALORE LORDO		IMPORTO MASSIMO DELLA GARANZIA CHE PUO' ESSERE CONSIDERATO	VALORE LORDO	
	Totale	Di cui: oggetto di misure di «forbearance»			
			Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate	
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	39.660	150	34.144	102
2	di cui: a Famiglie	3.263			14
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	-			-
4	di cui: a Società non finanziarie	36.241	145	30.893	87
5	di cui: a PMI	22.558			80
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	88			-

Alla data del 31 dicembre 2021 il valore delle esposizioni oggetto di finanziamenti che rientrano nell'ambito di schemi di garanzia pubblica per le quali è stato completato l'iter sia di acquisizione delle garanzie sia di erogazione, il cui perfezionamento può non essere coincidente, è pari a 39,7 miliardi, con un incremento di 2 miliardi rispetto a giugno 2021. Le garanzie pubbliche a copertura risultano pari a circa 34 miliardi (32,8 miliardi a giugno 2021).

La durata residua di tali finanziamenti è per il 56% tra i 2 e i 5 anni, il 26% oltre i 5 anni.

I settori maggiormente interessati da tali interventi sono: il manifatturiero, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le costruzioni. Alla data del 31 dicembre 2021 le esposizioni sono per la quasi totalità performing con una limitatissima presenza di esposizioni Forborne (0,40%).

¹⁵ È venuto meno il framework agevolativo previsto dalle Guidelines EBA ed è dunque necessario analizzare singolarmente le posizioni per verificare se le proroghe siano da considerare misure di forbearance (cioè legate ad una difficoltà finanziaria).

Sezione 8 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Agenzie esterne utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Morningstar. Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni la seconda migliore.

Elenco delle Agenzie esterne di rating

Portafogli	ECA/ECAI			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Esposizioni verso OICR (*)	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	DBRS Morningstar
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings	Moody's Investors Service	Standard & Poor's Rating Services	

(*) Caratteristiche del rating: solicited e unsolicited.

Ai fini di quanto richiesto dall'Art. 444 (d) CRR in merito all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI alle ponderazioni del rischio corrispondenti alle classi di merito di credito previste dalla stessa CRR, si conferma che il Gruppo Intesa Sanpaolo rispetta l'associazione normale pubblicata da EBA.

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emittente ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento, il rating emittente. Per valutare l'eleggibilità delle garanzie, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire, in generale per tutti i portafogli regolamentari è stata impostata la stessa prevalenza. Per le emissioni unrated di intermediari vigilati, l'estensione dell'eleggibilità è strettamente subordinata alle condizioni citate dalla normativa (quotazione nei mercati regolamentari, titoli non subordinati, emissioni di pari rango associate alle classi da 1 a 3 della scala di valutazione del merito creditizio).

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM al 31 dicembre 2021 (EU CR4 Reg. 2021/637)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	(milioni di euro)					
	ESPOSIZIONI PRE CCF E PRE CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E POST CRM		RWA E DENSITÀ DEGLI RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (*) (%)
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	240.611	7.656	294.455	3.451	22.514	7,56
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	840	218	993	165	298	25,74
3 Organismi del settore pubblico	1.406	255	774	60	568	68,07
4 Banche multilaterali di sviluppo	808	45	1.144	5	-	-
5 Organizzazioni internazionali	1.210	-	1.210	-	-	-
6 Enti	7.999	6.205	7.420	1.049	4.364	51,53
7 Imprese	36.134	14.872	26.445	3.666	27.327	90,76
8 Al dettaglio	18.526	7.236	13.395	796	9.515	67,05
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	6.901	73	6.525	34	2.411	36,75
10 Esposizioni in stato di default	1.168	123	953	24	1.135	116,25
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	346	130	333	95	640	149,35
12 Obbligazioni garantite	1.879	-	1.879	-	211	11,22
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	3.190	904	3.190	482	4.428	120,61
15 Strumenti di capitale	1.441	100	1.441	100	2.131	138,31
16 Altre posizioni	18.681	-	18.684	-	12.648	67,69
17 TOTALE	341.140	37.817	378.841	9.927	88.190	22,68
TOTALE IMPORTI IN BILANCIO E FUORI BILANCIO	378.957		388.768			

(*) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

L'aggregato patrimoniale consolidato a dicembre 2021 è pari a 379 miliardi prima dei trattamenti di Credit Risk Mitigation (CRM) e dell'applicazione dei Credit Conversion Factor (CCF) previsti dalla regolamentazione prudenziale. Tali trattamenti comportano un incremento (+37,7 miliardi) sulle poste in bilancio e un decremento (-27,9 miliardi) sulle poste fuori bilancio, con un saldo netto positivo (+9,8 miliardi) e una valorizzazione dell'aggregato prudenziale individuata in complessivi 388,8 miliardi, cui corrispondono 88,2 miliardi di RWA, in flessione nel semestre (-2,7 miliardi). In relazione all'incidenza specifica dei fattori di ponderazione CCF/CRM sulle varie forme tecniche e sulle diverse classi di esposizione, le variazioni delle grandezze patrimoniali si riflettono in misura più sensibile sul portafoglio di esposizioni verso le “Amministrazioni e Banche Centrali”. Nel semestre, la crescita del complessivo aggregato post applicazione dei trattamenti CCF/CRM (+16,5 miliardi) è integralmente ascrivibile all'incremento del portafoglio “Amministrazioni e Banche Centrali”, che comporta peraltro un riflesso del tutto marginale in termini di assorbimento patrimoniale (-426 milioni di RWA). A tale incremento hanno concorso principalmente: a) l'aumento di liquidità detenuta presso Banca d'Italia, conseguente alla riduzione delle operazioni di pronti contro termine attivi nell'ambito della consueta dinamica di Tesoreria mirata alla compensazione degli attivi non investiti (+11,7 miliardi); b) l'aumento dell'esposizione verso il Tesoro dello Stato (+2,8 miliardi); c) l'accrescimento delle

garanzie prestate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – con speculare riesposizione dell'importo garantito in capo alle "Amministrazioni Centrali" – quale misura concepita per preservare condizioni favorevoli allo sviluppo dei finanziamenti originati dalle banche alla clientela, nell'ambito delle misure di sostegno al ciclo produttivo e alla liquidità, al fine di contrastare gli impatti della crisi pandemica sull'economia (+2,7 miliardi); d) la riduzione della liquidità investita nel portafoglio titoli (-2 miliardi). Nell'insieme, la rimodulazione dei portafogli nel semestre è stata connotata da un accrescimento delle classi di esposizioni che presentano più contenuti livelli di ponderazione prudenziale, determinando una apprezzabile riduzione del profilo di rischio, con una densità di RWA che si attesta a dicembre 2021 al 22,7% rispetto al 24,4% di giugno 2021, che rafforza ulteriormente il trend di contrazione degli assorbimenti patrimoniali già rilevato nel precedente esercizio.

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2021 (EU CR5 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	276.749	-	-	-	1.939	-	2.745	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	17	-	-	-	1.049	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	17	-	-	-	276	-	56	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.149	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	1.210	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	132	-	-	4.015	-	1.511	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	1.328	-	1.353	52	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.943	-	-	12.248
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	5.014	1.545	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.650	229	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	999	-	-	-	-	-	-	-	18
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	4.791	-	-	-	1.556	-	-	-	-
17 Totale	284.932	132	-	1.650	10.392	6.957	7.211	52	12.266

Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 31 dicembre 2021 (EU CR5 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	13.544	109	2.820	-	-	-	297.906	7.048
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	91	-	-	-	-	-	1.158	858
3 Organismi del settore pubblico	485	-	-	-	-	-	834	406
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	1.149	13
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	1.210	-
6 Enti	2.798	13	-	-	-	-	8.469	3.826
7 Imprese	27.159	219	-	-	-	-	30.111	25.362
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	14.191	14.160
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	6.559	6.238
10 Esposizioni in stato di default	659	318	-	-	-	-	977	953
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	428	-	-	-	-	428	428
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	1.879	523
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	996	19	-	41	78	1.521	3.672	3.660
15 Esposizioni in strumenti di capitale	1.147	-	394	-	-	-	1.541	1.541
16 Altre posizioni	12.337	-	-	-	-	-	18.684	18.613
17 Totale	59.216	1.106	3.214	41	78	1.521	388.768	83.629

L'aggregato delle esposizioni confluenti nel computo con approccio standardizzato è individuato in 388,8 miliardi, successivamente all'applicazione dei Credit Conversion Factor (CCF) e ai trattamenti prudenziali di Credit Risk Mitigation (CRM). La distribuzione delle esposizioni per classe e per fattore di ponderazione evidenzia nel semestre una limitata contrazione della densità di RWA (-1,7%), confermando il trend già rilevato nel precedente semestre e nell'esercizio 2020. La densità media si attesta al 22,7%, con ulteriore polarizzazione delle esposizioni verso le classi a ponderazione nulla: ciò deriva ancora dal sensibile incremento registrato nella classe "Amministrazioni e Banche Centrali" (+18,1 miliardi post CCF/CRM), secondo quanto già richiamato nel commento alla tabella EU CR4, al quale si fa rinvio. Le altre voci presentano variazioni di ordine marginale.

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 31 dicembre 2021 (EU CR5 bis) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	225.318	-	-	-	1.939	-	2.306	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	10	-	-	-	935	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	23	-	-	-	332	-	88	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	853	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	1.210	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	132	-	-	5.925	-	2.276	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	1.218	-	1.384	-	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.943	-	-	23.819
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	5.397	1.577	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.650	229	-	-	-	-
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.042	-	-	-	-	-	-	-	18
15 Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	4.789	-	-	-	1.556	-	-	-	-
17 Totale	233.245	132	-	1.650	12.134	7.340	7.632	-	23.837

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 31 dicembre 2021 (EU CR5 bis) (Tav. 2 di 2)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	15.626	258	2.820	-	-	-	248.267	7.765
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	112	-	-	-	-	-	1.058	889
3 Organismi del settore pubblico	1.218	-	-	-	-	-	1.661	1.195
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	853	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	1.210	-
6 Enti	5.822	49	-	-	-	-	14.204	8.175
7 Imprese	48.023	381	-	-	-	-	51.006	44.708
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	25.762	25.678
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	6.974	6.270
10 Esposizioni in stato di default	928	363	-	-	-	-	1.291	1.037
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	476	-	-	-	-	476	476
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	1.879	523
13 Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.016	19	-	76	83	1.840	4.094	4.069
15 Esposizioni in strumenti di capitale	1.147	-	394	-	-	-	1.541	1.541
16 Altre posizioni	12.336	-	-	-	-	-	18.681	18.610
17 Totale	86.228	1.546	3.214	76	83	1.840	378.957	120.936

Sezione 9 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

Rischio di credito – informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Il piano di estensione dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base, le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Come già esposto nella prima Sezione del presente documento (paragrafo “La normativa Basilea 3”), la copertura con i modelli interni dei portafogli delle banche incluse nel perimetro italiano “ex Intesa Sanpaolo” è completata. Pertanto, le attività a piano per i prossimi anni saranno essenzialmente volte a raggiungere gli obiettivi della c.d. «IRB regulatory roadmap», focalizzata sull'update e ristima dei modelli al fine di aggiornare periodicamente le serie storiche, recepire le recenti disposizioni normative (e.g. EBA Guidelines, TRIM guide to internal models) e implementare le misure correttive imposte nell'ambito dei provvedimenti autorizzativi nonché del Return to Compliance Plan strategico determinato dall'acquisizione del Gruppo UBI Banca.

Relativamente al perimetro delle Partecipate Estere, gli impegni a piano per i prossimi anni prevedono principalmente la prima adozione - c.d. roll-out - dei modelli interni per il rischio di credito. Per le partecipate slovena Intesa Sanpaolo Bank e slovacca VUB, le attività saranno concentrate anche sull'aggiornamento e ristima dei modelli ad oggi già validati dal Supervisor.

Non ricomprese nel piano di estensione sono invece alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato. Si tratta in particolare delle seguenti fattispecie:

- esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni nei confronti del Gruppo bancario di appartenenza;
- esposizioni riferite a unità operative minori;
- classi di esposizioni non rilevanti in termini di dimensioni e rischiosità (rientrano in questa categoria i crediti verso le società finanziarie non bancarie – Non Banking Financial Institutions).

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno del segmento Corporate, Retail e Institutions

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

Le principali caratteristiche dei sistemi di rating in uso sono le seguenti:

- il rating è determinato secondo un approccio per controparte;
- il rating si basa su una logica di Gruppo ed è, infatti, unico per ciascuna controparte, anche se condivisa tra più entità del Gruppo;
- la definizione di default utilizzata coincide con inadempienze probabili, sofferenze e scaduti (cfr. Sezione 7);
- i dati utilizzati per la stima sono per quanto possibile relativi all'intero Gruppo; laddove ciò non è risultato possibile, sono stati utilizzati criteri di stratificazione, in modo tale da rendere il campione il più possibile rappresentativo della realtà di Gruppo;
- la lunghezza delle serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli è stata determinata sulla base di un compromesso tra l'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale e quella di rappresentare in ottica forward looking la realtà del Gruppo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari;
- all'interno della segmentazione individuata, si è cercato di utilizzare modelli omogenei, anche se laddove opportuno si è scelto di differenziare in base a dimensioni di analisi ritenute rilevanti (per es. fatturato, tipologia di controparte, etc.); tale differenziazione può avvenire in fase di sviluppo o in fase di calibrazione;
- i modelli integrano componenti finanziarie, andamentali e qualitative. In fase di attribuzione del rating, in particolare per i modelli/segmenti afferenti alla valutazione di controparti “complesse” o di dimensione maggiore, la componente umana

riveste un ruolo rilevante al fine di tenere conto di tutte le informazioni disponibili, anche quelle più aggiornate o difficilmente incorporabili in un modello automatizzato;

- il rating viene rivisto almeno una volta all'anno, in concomitanza con la revisione dell'affidamento; Intesa Sanpaolo si è dotata di procedure in grado di elevare la frequenza di aggiornamento laddove si ravvisino segnali di deterioramento della qualità creditizia.

La PD output dei modelli è mappata sulla Master Scale interna; in funzione del tipo di modello, la Master Scale si compone di un numero diverso di classi.

Di seguito si propone il raccordo tra le (n) classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie: Standard & Poor's ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Morningstar. Come si evince dalla tabella, rispetto alle controparti rated con modelli Large Corporate, Regioni, Banche e Retail dove esiste un raccordo completo con le classi delle Agenzie di Rating, le controparti rated con gli altri modelli presentano un cap al Rating e dunque alle PD segnaletiche.

Raccordo tra le classi di Rating interno e il Rating delle principali agenzie

Rating esterni principali agenzie		Classe interna									
S&P's	Fitch	Moody's	Large Corporate	Corporate	Specialized Lending	Enti Pubblici		Banche	Sme Retail	Sme Retail	Retail
DBRS Morningstar						Regioni	Province/ Comuni		Factoring		
AAA	Aaa	LC_I1a	-	-	-	I1a	-	I1a	-	-	RT01
AA+	Aa1	LC_I1b	-	I1	I1	I1b	-	I1b	-	-	RT02
AA	Aa2	LC_I1c	-	I2	I2	I1c	I1	I1c	-	-	RT03
AA-	Aa3	LC_I1d	CO_I1	I3	I2	I2		I1d	I1	I1	-
								I1e	I2	I2	
A+	A1	LC_I2	-	-	-	I3	I3	I1f	-	-	RT04
A	A2	LC_I3	CO_I2	I4				I2	-	-	
A-	A3	LC_I4	CO_I3	I5	I4	I4		I3	I3	I3	RT05
								I4			
BBB+	Baa1	LC_I5	CO_I4	I6				I4	-	-	-
BBB	Baa2	-	CO_I5	M1	I5	I5		I5	I5	I4	RT06
										I5	
BBB-	Baa3	LC_I6	CO_I6	M2	I6	I6		I6	-	-	RT07
BB+	Ba1	LC_M1	CO_M1	M3	M1	M1		M1	I6	I6	RT08
		LC_M2	CO_M2					M2	M1		
BB	Ba2	LC_M3	CO_M3	M4	M2	M2		M3	M2	M1	RT09
BB-	Ba3	LC_M4	CO_M4	R1	M3	M3		M4	-	-	RT10
								M4			
B+	B1	LC_R1	CO_R1	R2	R1	R1		R1	M3	M2	RT11
		LC_R2								M3	
B	B2	LC_R3	CO_R2	R3	R2	R2		R2	M4	M4	RT12
			CO_R3	R4	R3	R3			R1		
B-	B3	LC_R4	CO_R4	-	R4	R4		R3	-	R1	RT13
								R4			
CCC	Caa1	LC_R5	CO_R5	R5	R5	R5		R5	R2	R2	RT14
									R3	R3	
									R4	R4	
									R5	R5	

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

I modelli LGD sono basati sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione del “Danger Rate”, un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Banche e Enti pubblici). Per i modelli Corporate e Sme Retail sono disponibili modelli dedicati per i prodotti Leasing e Factoring.

I modelli sono sottoposti annualmente ad aggiornamento in compliance alla normativa interna ed esterna.

Utilizzi dei sistemi di rating (PD, LGD, EAD)

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell’esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della presunzione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l’assunzione di rischio correlata all’affidamento (Loss Given Default - LGD) – e della durata dell’esposizione (maturity).

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione e Gestione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.

Facoltà di Concessione e Gestione del credito

I livelli di Facoltà, fissati i termini di RWA, delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del “Parere di Conformità” agli organi competenti della Capogruppo.

Credit Risk Appetite

Il Credit Risk Appetite Framework (CRA), uno specifico RAF per il rischio di credito introdotto nel 2015, identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa.

I limiti di CRA sono approvati nell’ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Risk Management BdT e della Direzione Centrale Risk Management IMI CIB.

Monitoraggio e gestione del credito

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l’esercizio continuativo delle responsabilità indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione e Gestione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell’orizzonte di medio lungo periodo.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che tutte le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio con periodicità mensile, che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell’insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo infatti il sistema di intercettamento e classificazione denominato Early Warning System, applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. Il motore è stato sviluppato a partire dagli indicatori individuati nell’Asset Quality Review e si compone di una parte statistica, una parte qualitativa e una integrazione di trigger manuali a evento. L’aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate nel Processo di Gestione proattiva.

Pricing

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Processi di Bilancio e valutazione delle esposizioni performing e non performing

Come descritto nel dettaglio nella Sezione 7 – Rischio di Credito: qualità del credito, i parametri stimati internamente sono alla base della metodologia di valutazione collettiva delle esposizioni performing e della valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing in applicazione del principio contabile IFRS 9.

I rating vengono utilizzati nella redazione delle tabelle previste dalla normativa di Bilancio relative alla distribuzione per classi di rating.

Calcolo del capitale economico e governo del valore

Il capitale a rischio consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto.

Reporting

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e distribuita sui rischi del portafoglio creditizio.

Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Direzione Enterprise Risk Management elabora trimestralmente il Tableau de Bord dei Rischi, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo a fine trimestre con riferimento all’insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un’impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II). I principali elementi di analisi nel Tableau de Bord dei Rischi sono il capitale assorbito (Regolamentare vs. Economico), le metriche specifiche per ogni singolo rischio (es. sensitività e perdita attesa) e il monitoraggio dei limiti definiti nell’ambito del Risk Appetite Framework.

Sviluppo dei modelli interni di rating

L’insieme strutturato e documentato delle metodologie di quantificazione dei rischi, dei processi organizzativi di gestione e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati che consentono la raccolta e l’elaborazione delle informazioni rilevanti per la misurazione dei rischi è definito “Sistema Interno”.

Si identificano due tipologie di Sistemi Interni di misurazione dei rischi:

- Sistemi Interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali del Gruppo Intesa Sanpaolo e posti a presidio dei rischi di credito, operativi, di mercato e di controparte (rischi di ‘primo Pilastro’);
- Sistemi Interni utilizzati a fini gestionali, posti principalmente a presidio dei rischi di ‘secondo Pilastro’. Essi concorrono alla determinazione dell’adeguatezza patrimoniale e dei ratio di liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo. Appartengono, inoltre, a questa categoria i Sistemi Interni riconducibili ai rischi di Pillar I che non saranno adottati a fini regolamentari, ma concorrono alle valutazioni in ambito ICAAP e stress testing e i modelli adottati ai fini IFRS 9.

In particolare, l’adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni relativi ai rischi di primo Pilastro si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all’interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del Sistema Interno ed attivazione dell’indirizzo strategico;
- sviluppo e adozione. Tale passaggio comprende le seguenti sotto fasi: (i) sviluppo del modello organizzativo/di misurazione; (ii) messa in opera, convalida e revisione interna del medesimo e invio dell’istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea;
- monitoraggio e modifica del Sistema Interno adottato.

Specificamente, una volta attivata la decisione del Consiglio di Amministrazione di adottare i Sistemi Interni e sviluppare processi e metodologie oggetto di convalida e revisione interna, si procede con le attività di sviluppo e adozione dei modelli stessi. In particolare, tale fase prevede lo svolgimento delle seguenti attività:

- sviluppo del framework metodologico del modello da parte della competente funzione di sviluppo dei modelli; lo sviluppo di tale framework deve garantire il rispetto dei principi di Data Governance e Data Quality, secondo quanto delineato dalle ‘Linee Guida in materia di Data Governance’;
- sviluppo delle scelte organizzative finalizzate al recepimento dei modelli nei processi aziendali. Il Transformation Center si coordina con la competente funzione di sviluppo dei modelli e con le altre funzioni interessate per definire le opportune soluzioni di processo e supportare gli owner del processo nel redigere la necessaria normativa interna; la Direzione Centrale Organizzazione viene interessata per la valutazione degli impatti organizzativi e di ruoli e responsabilità;
- sviluppo e configurazione, da parte della Direzione Centrale Sistemi Informativi, in coordinamento con la competente funzione di sviluppo dei modelli, delle soluzioni tecnologiche a supporto dei modelli e dei processi oggetto di delibera (la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è direttamente responsabile dello sviluppo e della configurazione dei modelli e dei processi relativi ai Rischi di Controparte e di Mercato, con il supporto della Direzione Centrale Sistemi Informativi per quanto attiene agli aspetti sistemistici e di integrazione con il resto del sistema informativo aziendale);
- svolgimento, da parte della funzione di convalida interna, delle verifiche preliminari di competenza sulla base della documentazione di disegno e sviluppo del Sistema Interno. Le risultanze delle analisi vengono discusse con la competente funzione di sviluppo dei modelli, le altre funzioni coinvolte e la competente funzione di revisione interna;
- presentazione dell’impianto del Sistema Interno, corredato dalle risultanze delle analisi della funzione di convalida interna, al Comitato Modelli Interni rischi di Credito e di Pillar II perché ne effettui una valutazione preliminare e suo successivo inoltrò al Consiglio di Amministrazione. Responsabile della presentazione e degli inoltri è la competente funzione di sviluppo dei modelli, supportata dalla funzione di convalida e, dove necessario, dalle altre funzioni di sviluppo;
- inoltrò della proposta di adozione del Sistema Interno al Comitato Rischi e per approvazione al Consiglio di Amministrazione. L’inoltrò è effettuato dalla competente funzione di sviluppo dei modelli.

La fase di messa in opera e convalida prevede i seguenti passaggi:

- la competente funzione di sviluppo dei modelli, in coordinamento con le altre funzioni di sviluppo interessate, mette in opera il modello, i processi ed i sistemi informativi che compongono, nel loro insieme, il Sistema Interno;
- la funzione di convalida interna effettua un'attività di convalida finalizzata a valutare: (i) l'adeguatezza del sistema rispetto ai requisiti normativi ed alle esigenze operative aziendali e (ii) la performance complessiva del sistema, il suo funzionamento ed il suo effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale. Le analisi condotte possono portare all'identificazione di eventuali criticità e ambiti di miglioramento;
- la competente funzione di revisione interna effettua un'attività di revisione finalizzata a verificare: (i) le attività di sviluppo e la performance del modello, (ii) il suo effettivo utilizzo nei rilevanti processi della gestione aziendale, (iii) le attività svolte dalla funzione di convalida;
- la competente funzione di sviluppo dei modelli, in coordinamento con le altre funzioni di sviluppo e controllo, fornisce informativa periodica sulle attività di messa in opera e sull'avanzamento delle attività di convalida e revisione interna al Comitato manageriale competente e, ove opportuno, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

L'invio dell'istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea avviene secondo l'iter indicato dall'Autorità stessa e che prevede (i) almeno 4 mesi prima della official application date, la conferma di tale data da parte della Banca, via e-mail da parte della Direzione Centrale Affari e Consulenza Societaria al JST e (ii) almeno 2 mesi prima della official application date, l'invio del pacchetto documentale a supporto della richiesta (pre-application package).

L'esito positivo delle verifiche in termini di completezza e compliance del set documentale richiesto da parte dell'Autorità di Vigilanza comporta la conferma della data di application ufficiale e il conseguente avvio del processo ispettivo al termine del quale la BCE invia la final decision, che ha effetto immediato, è giuridicamente vincolante e può richiedere il soddisfacimento di misure correttive.

I Sistemi Interni sono sottoposti a verifica con frequenza almeno annuale. In presenza di particolari situazioni (a fronte, ad esempio, dell'andamento del contesto economico generale, dell'eventuale verificarsi di tensioni su di un particolare segmento di clientela o dell'esistenza di specificità nella metodologia di sviluppo), la frequenza di verifica può essere maggiore.

A fronte di cambiamenti del contesto regolamentare di riferimento, di modifiche nell'operatività aziendale o del contesto in cui il Gruppo opera, di opportunità gestionali, di raccomandazioni da parte delle funzioni di convalida e revisione interna ovvero di rilievi/osservazioni espressi dall'Autorità di Vigilanza a seguito di accessi ispettivi, può sorgere la necessità di apportare delle modifiche al Sistema Interno.

Al fine di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni in materia di Sistemi Interni di Misurazione dei Rischi a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. Di conseguenza, questi ultimi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo ma anche alla complessiva operatività dell'intero Gruppo.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi una volta ottenuta l'autorizzazione.

La funzione responsabile del processo di convalida interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli che opera in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo e dalla funzione di revisione interna. In particolare, alla struttura compete nel continuo e in maniera iterativa la convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

Relativamente ai macro processi di sviluppo, adozione, monitoraggio e modifica dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito, sono pertanto attribuibili come di esclusiva pertinenza della Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli le seguenti attività:

- redazione della relazione di convalida annuale da presentare al Consiglio di Amministrazione a corredo della delibera di attestazione di rispondenza nel continuo del sistema interno ai requisiti normativi con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento;
- redazione della segnalazione "Supplementary Validation Report" (Annex 2) sulle performance dei modelli ad approccio avanzato, come richiesto dal framework delle Autorità di Vigilanza;
- redazione della relazione di convalida a fronte di modifiche sostanziali o ex ante ai Sistemi Interni da presentare agli organi competenti alla loro approvazione con l'indicazione di eventuali criticità/aree di miglioramento e di assurance sui piani di risoluzione delle criticità rilevate dal supervisore nell'ambito delle visite in loco;
- analisi periodiche della coerenza degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento del sistema evidenziati dalla funzione di Convalida Interna medesima, dalla funzione di Revisione Interna nonché dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito dalla Direzione Centrale Credit Risk Management;
- convalida iniziale e nel continuo dei modelli interni delle controllate italiane ed estere prive di una funzione di validazione locale;
- supervisione e coordinamento sulle attività di convalida locali svolte dalle corrispondenti funzioni delle Società del Gruppo;
- calcolo del tasso di default ai fini, tra gli altri, dello sviluppo/ricalibrazione dei modelli;
- monitoraggio delle performance del sistema IRB nell'ambito della segnalazione annuale Eurosystem Credit Assessment Framework - ECAF (Static Pool);
- contribuzione al processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3.

La Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Intesa Sanpaolo è in carico al Chief Audit Officer. La struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione, estensione, gestione e controllo dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi di credito secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

In particolare, alla struttura compete la valutazione della funzionalità del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito anche attraverso revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi della normativa Basilea 3 e della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Sono pertanto di pertinenza del Chief Audit Officer le attività di:

- revisione interna finalizzata alla verifica della rispondenza dei sistemi di misurazione dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa esterna/interna;
- verifiche sulla funzionalità del complessivo assetto dei controlli interni:
 - revisione del processo di convalida interna (verifica della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle analisi svolte e della coerenza dei risultati);
 - revisione dei controlli di primo e secondo livello;
- verifiche sull'effettivo utilizzo a fini gestionali dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi;
- verifiche sull'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
- redazione della relazione di propria competenza a corredo dell'istanza di autorizzazione al Supervisor;
- autovalutazione del processo ICAAP di Gruppo;
- revisione su base periodica del processo di informativa al pubblico ai sensi del Pillar 3;
- redazione della relazione annuale di revisione interna con informativa ai competenti Organi Societari anche in relazione al piano degli interventi correttivi a fronte di criticità/aree di miglioramento evidenziate dalla funzione di Revisione Interna medesima nonché dalla funzione di convalida interna e dall'Autorità di Vigilanza, sulla base dello stato di avanzamento fornito periodicamente dalla Direzione Centrale Credit Risk Management;
- indirizzo e coordinamento funzionale delle attività delle funzioni di Revisione Interna presenti nelle Società controllate, al fine di garantire omogeneità dei controlli con quanto effettuato dalla Capogruppo.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Corporate regolamentare

Il segmento Corporate regolamentare comprende imprese o gruppi di imprese con esposizione del Gruppo bancario superiore a 1 milione o con fatturato consolidato superiore a 2,5 milioni.

Due gruppi di modelli e di connessi processi creditizi sono stati sviluppati per questo segmento. Il primo riguarda le imprese non finanziarie italiane ed estere. Il secondo fa invece riferimento al c.d. "Specialised Lending", in particolare al Project Finance, Asset Finance e più in generale alle iniziative di sviluppo immobiliare.

Modelli specifici sono inoltre in uso presso le società controllate VUB e Banka Intesa Sanpaolo d.d.

Il modello Corporate

Il modello di rating Corporate si applica alla clientela italiana Corporate, appartenente ai settori manifatturiero, commerciale, servizi, produzione pluriennale ed immobiliare, ed è utilizzabile per bilanci sia stand-alone sia consolidati con un fatturato inferiore ai 500 milioni di euro.

La definizione di default (deterioramento) utilizzata per la stima del modello comprende Scaduti, Inadempienze probabili e Sofferenze.

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato, sul quale il gestore proponente può eventualmente intervenire sulla base delle regole definite nel processo di override e, più in generale, di attribuzione del rating.

Il Rating Quantitativo di ciascun cliente è calcolato combinando attraverso una integrazione statistica il modulo finanziario - che è ottimizzato per settore di attività e tiene conto delle differenze in termini di struttura di bilancio - e il modulo andamentale che attraverso i dati di Centrale Rischi serve a monitorare il comportamento verso il sistema della controparte.

Il modulo qualitativo del rating si divide in due componenti: un modulo automatico (che considera i fattori di successo e il posizionamento competitivo) e un questionario qualitativo, il cui risultato viene valutato a peso. Anche l'integrazione del modulo qualitativo avviene in due fasi: le componenti sono integrate statisticamente e il risultato dell'integrazione è combinato con il rating quantitativo; nel secondo step è inclusa la componente a "notch" del questionario qualitativo che considera anche l'"influenza esterna" ovvero l'appartenenza a una filiera certificata, l'appartenenza o meno a un gruppo e la presenza di attività finanziarie.

Il modello Large Corporate

Il modello di rating Large Corporate si applica alla clientela italiana Corporate con un fatturato superiore ai 500 milioni di euro ed alla clientela Corporate estera con qualsiasi fatturato. Utilizza bilanci sia stand-alone che consolidati.

La definizione di default (deterioramento) utilizzata comprende Scaduti, Inadempienze probabili e Sofferenze.

Il modello è costituito da due moduli, uno quantitativo ed uno qualitativo, i quali generano un rating integrato. L'attribuzione del rating avviene nell'ambito delle regole definite in coerenza al framework normativo di riferimento.

Il Rating Quantitativo di ciascun cliente è calcolato combinando attraverso una integrazione a matrice il modulo finanziario, calcolato a partire dal bilancio, ed il modulo andamentale, calcolato a partire dai dati di mercato.

L'integrazione del modulo qualitativo avviene in due fasi: il rating finanziario/andamentale è integrato statisticamente con una parte del questionario qualitativo; nel secondo step è inclusa la componente a "notch" del questionario qualitativo che considera anche l'"influenza esterna" ovvero l'appartenenza o meno a un gruppo.

Infine, il rating sino a qui calcolato viene integrato a matrice con il rating del paese di residenza per tenere conto del possibile rischio paese.

Il modello Banche

La scelta chiave per la determinazione della PD del modello banche è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti; in sintesi, i modelli si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti e una componente rischio Paese che valuta, in funzione della connessione banca / Paese, l'eventuale effetto negativo del Paese sul rischio di credito della

controparte o, viceversa, la capacità di supporto in caso di difficoltà finanziarie della banca oggetto di valutazione. Infine il modulo (“giudizio del gestore”) consente, in determinate condizioni, di modificare il rating.

Il modello Enti Pubblici

Per la stima della PD degli Enti Pubblici la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione (con applicazione di un downgrading) del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione),

I modelli per lo Specialized Lending

Il segmento dello Specialised Lending è coperto da diversi modelli per le diverse categorie di esposizione, in particolare il Project Finance, il Real Estate e l'Asset Finance.

a) Il modello Project Finance

Il modello è utilizzato per valutare le esposizioni riferibili a veicoli societari la cui esclusiva finalità è la realizzazione e la gestione di un progetto specifico (grandi infrastrutture, impianti, etc). Il modello è costituito da un modulo quantitativo, che, a differenza dei modelli standard di tipo econometrico, si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettiche del progetto. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

b) Commercial Real Estate

Il modello valuta i progetti immobiliari di medie e grandi dimensioni destinati alla vendita e/o alla locazione, condotti sia da società di scopo che da fondi immobiliari. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti da affitti e/o vendite sono stressati sulla base dell'andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di completare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

c) Il modello di Sviluppo Immobiliare (RED)

Il modello è utilizzato per la valutazione di operazioni di sviluppo immobiliare di minore dimensione, destinate esclusivamente alla vendita in capo a società di scopo. Il modello in produzione è il risultato di una serie di evoluzioni in chiave statistica dello strumento sviluppato in origine su basi esperte e supportate dalle evidenze quantitative disponibili.

Il modello è costituito da un modulo quantitativo alimentato dai valori dell'iniziativa e da un modulo qualitativo che ha la funzione di completare l'analisi dei principali rischi di progetto.

d) Asset Finance

Il modello è destinato alla valutazione delle operazioni di acquisizione di navi con presidio di tipo ipotecario sul bene finanziato, destinate al noleggio ad un terzo soggetto non appartenente al gruppo di riferimento del Borrower. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo sui principali driver di rischio che caratterizzano le operazioni della specie, dove i cash flow principalmente rivenienti dai noli sono stressati sulla base dell'andamento dei dati storici di mercato. Il modello è completato da un questionario qualitativo che ha la funzione di effettuare l'analisi dei principali rischi di progetto. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

e) Leveraged & Acquisition Finance

Il modello è destinato alla valutazione di operazioni di finanza straordinaria destinate alle acquisizioni societarie condotte prevalentemente con capitale di debito (alta leva finanziaria); pur non rientrando nelle categorie regolamentari dello Specialised Lending, condivide le caratteristiche essenziali con i modelli della specie. Il modello è costituito da un modulo quantitativo che si basa su una simulazione Montecarlo dei flussi di cassa futuri utilizzando le informazioni economico finanziarie prospettiche post acquisizione. Il modello è completato da un questionario qualitativo, mutuato dai modelli corporate, nel quale l'analista introduce in modo strutturato ulteriori elementi di valutazione. Sono restituiti in output i parametri di PD e di LGD utilizzati ai fini segnaletici.

I modelli Corporate utilizzati da Intesa Sanpaolo Bank Ireland e da Intesa Sanpaolo Luxembourg

Le banche utilizzano il modello Large Corporate di Capogruppo, validato a marzo 2017, applicabile alle controparti estere e alle controparti residenti con fatturato superiore a 500 milioni di euro, coerentemente alla tipologia di esposizioni detenute.

I modelli Corporate utilizzati da VUB

Per quanto riguarda le controparti con fatturato superiore a 500 milioni di euro, VUB utilizza il modello Large Corporate di Capogruppo.

a) Il modello Internationally Active Large Corporate (IALC)

Il modello Internationally Active Large Corporate coincide con il modello Large Corporate utilizzato dalla Capogruppo, salvo una differente calibrazione adottata all'ambito di applicazione del modello, rappresentato da controparti con fatturato superiore a 40 milioni di euro e inferiore a 500 milioni di euro.

Il modello si compone di una parte quantitativa e di una parte qualitativa, entrambe stimate statisticamente, e integrate tra loro secondo un approccio a matrice. Sul rating integrato il gestore può esercitare un override.

b) Il modello Small e Medium Enterprises (SME)

Il modello SME di VUB, stimato internamente dalla controllata slovacca, si articola in due moduli. Il primo modulo, statistico, è formato da una componente relativa alle caratteristiche della controparte, quali localizzazione geografica, numero di dipendenti, anzianità e specie giuridica, e da una componente finanziaria, differenziata a seconda della struttura contabile (contabilità ordinaria o semplificata). Il secondo modulo, che considera variabili andamentali, è integrato statisticamente con il primo.

c) I modelli per lo Specialised Lending

Per lo Specialised Lending sono adottati modelli, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale, che producono in output una classe di slotting (con l'eccezione delle iniziative immobiliari destinate alla vendita).

Il modello Corporate utilizzato da Banka Intesa Sanpaolo d.d.

Il modello Corporate di Banka Intesa Sanpaolo d.d., stimato internamente dalla controllata slovena, si articola in 3 moduli. I primi 2 moduli, statistici, sono composti da una componente finanziaria, basata sui dati di bilancio pubblicati dalle controparti, e da una componente comportamentale, costituita da dati interni e esterni sull'andamento delle esposizioni. Il terzo modulo, qualitativo, è determinato su base esperienziale e prende in considerazione localizzazione geografica, dati qualitativi e prospettici del business di riferimento, anzianità e dati di rischio socio-ambientale. Il rating, determinato tramite una calibrazione ad hoc su una Master Scale propria del modello, può subire ancora una penalità per effetto di scaduti impagati negli ultimi 6 mesi.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento Retail

Per il portafoglio Retail è in uso, a partire da settembre 2018, un modello di Rating (PD, LGD, EAD) composto dal segmento Mortgage e dal segmento Other Retail.

Il sistema di rating interno Retail, suddiviso nei sotto segmenti Mutui e Other Retail, adotta un approccio per controparte e copre la totalità del portafoglio privati.

Il sistema di rating si differenzia in base alla tipologia di cliente (nuovi clienti, clienti affidati, clienti non affidati) ed è stato progettato per sfruttare il più ampio set informativo, interno ed esterno, a disposizione di ciascuna tipologia di cliente.

La struttura del modello si basa sull'integrazione di diversi moduli che si differenziano in base alla tipologia di cliente e che portano a uno score integrato su cui viene effettuata la calibrazione per ottenere un rating.

Successivamente, il rating può essere modificato sulla base di due ulteriori moduli (bilancio familiare e notizie pregiudizievoli) che agiscono tramite delle matrici di notching migliorative o peggiorative.

Modello PD Mutui Retail VUB

I modelli PD e LGD per il mercato slovacco dei mutui residenziali sono stati sviluppati dalla società VUB in collaborazione con le strutture di Capogruppo nell'ambito dello specifico Progetto.

Il modello si compone sostanzialmente di due moduli statistici. Il modulo di accettazione elabora caratteristiche socio-demografiche del cliente, come titolo di studio, stato civile e residenza. Il modulo comportamentale integra, per ciascuno dei quattro prodotti retail (mutui, prestiti personali, carte di credito e aperture di credito), informazioni comportamentali tra cui operatività, mancati pagamenti, utilizzo dei limiti di fido e anzianità di relazione con la Banca.

Questi moduli sono successivamente integrati statisticamente con informazioni aggiuntive relative allo stato di rischio del cliente.

Descrizione dei sistemi di rating interni per la PD del segmento SME Retail

I modelli di rating SME Retail si applicano a tutta la popolazione Small Business Retail segmentata in base a due criteri definiti a livello normativo (esposizione del Gruppo bancario inferiore a 1 milione) e di Gruppo Intesa Sanpaolo (con fatturato singolo o di Gruppo Economico inferiore a 2,5 milioni).

Il sistema di rating è stato progettato in modo da sfruttare il più ampio set informativo disponibile, in riferimento alla controparte, utilizzando informazioni andamentali interne ed esterne dati anagrafico/societari e relativi al mix di prodotti creditizi detenuti, attività finanziarie, informazioni contabili da bilancio o dati fiscali e nuove fonti innovative, non utilizzate in precedenza: dinamiche dei movimenti di conto corrente (Cash Flow), transazioni POS, transazioni con carte e web sentiment.

Il modello è pensato anche per soddisfare le esigenze dei nuovi processi automatizzati e digitalizzati che, attraverso un calcolo del Rating in tempo reale, e comunque nel rispetto di tutto quanto previsto dalla normativa a protezione dei dati personali, ove applicabile, puntano a migliorare il customer journey del cliente, mantenendo elevate performance della valutazione del merito creditizio, anche grazie all'utilizzo di dati innovativi e algoritmi di machine learning, che permettono una classificazione ancora più mirata ed efficace.

Infine, per il segmento di clientela con solo prodotti Factoring pro-soluto è stato stimato un modello dedicato in modo da gestire al meglio le informazioni presenti e il processo dedicato.

Descrizione del modello di LGD per i segmenti Corporate, SME Retail, Retail, Banche e Enti Pubblici

La determinazione della Loss Given Default (LGD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Enti pubblici e Banche). Per i modelli Corporate e Sme Retail sono disponibili modelli dedicati per i prodotti Leasing e Factoring. Come per la PD, per la LGD nelle Banche Estere sono adottati modelli in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Per la determinazione della LGD di Leasing e Factoring – oltre al segmento regolamentare Corporate o SME Corporate – sono utilizzati anche elementi specifici quali la tipologia di prodotto (immobiliare, strumentale, aeronavale ferroviario, targato), per il Leasing e la tipologia di contratto (pro-solvendo, pro-soluto) e l'area geografica (Italia, Estero) per il Factoring.

Per le banche il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli, e una ricalibrazione sui livelli di LGD osservati sui default interni della banca.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei livelli di reddito e di altre specificità che caratterizzano i singoli paesi. La componente di rischio paese associata alle esposizioni verso controparti non sovrane attribuisce ai paesi LGD differenziate sulla base dell'area geografica di appartenenza, e stimate a partire dall'analisi delle evoluzioni del tasso di cambio della valuta locale rispetto al dollaro USA e di eventuali sostegni ricevuti dal Fondo anticrisi del Fondo Monetario Internazionale.

I modelli LGD Sovereign sono esclusivamente utilizzati a fini gestionali

Il modello di LGD per il segmento Corporate di Intesa Sanpaolo Bank Ireland e da Intesa Sanpaolo Luxembourg

Analogamente al modello PD, anche la griglia LGD di Capogruppo è stato oggetto di estensione per le due banche.

Il modello di LGD per il segmento Mutui VUB

Il modello LGD è stato sviluppato sulla base di un approccio di tipo workout, analizzando le perdite subite dalla Banca sulla serie storica dei default. La LGD è pertanto determinata sulla base dei tassi di recupero realizzati durante il periodo di default, tenendo in considerazione i costi diretti e indiretti e i tempi di recupero. La valutazione dei tassi di perdita è stata effettuata a livello di singola operazione. Il modello classifica i dati in due gruppi secondo due fattori di rischio: LTV (debito residuo al momento del default rapportato al valore della garanzia prestata) e PPI (indice del potere d'acquisto dell'area geografica di riferimento della garanzia reale).

Con riferimento agli IFRS 9 i modelli presentano il medesimo framework di sviluppo, subiscono però degli adattamenti che si rendono necessari per renderli coerenti con il principio contabile.

Descrizione dei modelli di EAD

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail e Retail). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime. Per i segmenti low default Banche ed Enti Pubblici e per i prodotti Leasing e Factoring del Portafoglio Corporate sono ad oggi utilizzati parametri regolamentari.

Informativa quantitativa

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 31 dicembre 2021, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i portafogli Institutions Corporate e Retail, e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB).

Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Bancario; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Bancario) Parametri regolamentari (Leasing e Factoring)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Retail da settembre 2018 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012, dal 2020 incorporata in Capogruppo), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.

2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail.

3) VUB autorizzata da giugno 2014.

4) ISP e Banca IMI (incorporata in Capogruppo nel 2020) autorizzate dal 2017.

Ambito d'uso dei metodi IRB e SA al 31 dicembre 2021 (EU CR6-A Reg. 2021/637)

		(milioni di euro)				
		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	245.875	100,00	-	-
1.1	di cui amministrazioni regionali o autorità locali		89	100,00	-	-
1.2	di cui organismi del settore pubblico		55	100,00	-	-
2	Enti	30.126	47.135	10,90	72,24	16,86
3	Imprese	226.730	277.253	9,79	85,98	4,23
3.1	di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione		12.093	0,11	99,89	-
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione		1.081	-	87,61	12,39
4	Al dettaglio	172.729	192.522	5,95	86,82	7,23
4.1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili		6.340	2,31	93,46	4,23
4.2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili		123.979	0,77	96,31	2,92
4.3	di cui al dettaglio – rotative qualificate		480	-	-	100,00
4.4	di cui al dettaglio – PMI, altre		23.648	4,60	89,58	5,82
4.5	di cui al dettaglio – non PMI, altre		38.075	24,36	54,17	21,47
5	Strumenti di capitale	11.384	13.036	12,33	87,38	0,29
6	Altre attività diverse dai crediti	-	18.180	100,00	-	-
7	Totale	440.969	794.001	38,96	56,80	4,24

Le differenze più significative tra la prima colonna della tabella EU CR6-A (valore dell'esposizione come definito all'art. 166 del CRR per le esposizioni secondo il metodo IRB) e la seconda (valore dell'esposizione complessiva conformemente all'art. 429, par. 4 del CRR) sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- trattamento delle rettifiche di valore per le esposizioni per cassa, in quanto il valore dell'esposizione secondo l'art.429 ter della leva è al netto delle rettifiche di valore (a norma dell'art. 111 del CRR);
- fattori di conversione creditizia (CCF) applicati alle esposizioni fuori bilancio, poiché l'art. 429 septies che disciplina il calcolo del valore dell'esposizione degli elementi fuori bilancio ai fini del Leverage prevede l'applicazione di fattori di conversione creditizia fissi (10%, 20%, 50%, 100%) in luogo di quelli a standard o di quelli calcolati a modelli interni nell'ambito del framework rischio di credito;
- perimetro considerato, in quanto la prima colonna è valorizzata solo dalle società autorizzate ad applicare i modelli interni, mentre la seconda colonna è compilata a prescindere dalla metodologia applicata nella valutazione delle esposizioni.

I valori di EAD delle esposizioni al 31 dicembre 2021 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2021	31.12.2020
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	456	459
- Altre imprese	1.164	885
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	1.620	1.344

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2021	31.12.2020
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	12.391	10.422
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	47.172	53.368
- Altre imprese	134.404	142.621
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	36.866	30.131
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	230.833	236.542

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2021	31.12.2020
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	6.117	8.511
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	118.589	126.453
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	14.017	14.481
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	21.086	23.097
- Esposizioni rotative qualificate	-	1.907
Totale Rischio di Credito (IRB)	159.809	174.449

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	31.12.2021	31.12.2020
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD	1.306	948
Totale Rischio di Credito (IRB)	1.306	948

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni - sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

Metodo IRB - Effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 31 dicembre 2021 (EU CR7 Reg. 2021/637)

	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	(milioni di euro) Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
1	Esposizioni in base al F-IRB	1.172
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-
3	Enti	-
4	Imprese	1.172
4.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	311
4.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	-
5	Esposizioni in base all'A-IRB	146.859
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-
7	Enti	17.113
8	Imprese	96.813
8.1	<i>di cui imprese – PMI</i>	26.633
8.2	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	7.387
9	Al dettaglio	32.933
9.1	<i>di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili</i>	1.773
9.2	<i>di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili</i>	21.855
9.3	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	-
9.4	<i>di cui al dettaglio – PMI, altre</i>	3.491
9.5	<i>di cui al dettaglio – non PMI, altre</i>	5.814
10	TOTALE (comprese le esposizioni in base al F-IRB e le esposizioni in base all'A-IRB)	148.031

Il ricorso ai derivati creditizi quale strumento di credit risk mitigation è del tutto marginale e gli effetti al 31 dicembre sono di ordine contenuto: a fronte della riduzione di -22,9 milioni di RWA sul portafoglio Imprese si registra un incremento di +6 milioni di RWA sul portafoglio Enti, con una variazione netta di -16,9 milioni di RWA.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2021 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 4)

(milioni di euro)

A-IRB Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso enti												
da 0,00 a <0,15	5.974	14.926	3,25%	6.604	0,07	819	40,66	2,43	2.083	31,54%	2	-5
da 0,00 a < 0,10	4.760	12.073	3,62%	5.336	0,05	515	41,31	2,37	1.555	29,15%	1	-4
da 0,10 a < 0,15	1.214	2.853	1,68%	1.268	0,11	304	37,95	2,72	528	41,60%	1	-1
da 0,15 a <0,25	3.975	5.802	6,41%	4.399	0,20	612	31,57	2,23	1.641	37,29%	3	-2
da 0,25 a <0,50	6.971	9.722	9,80%	7.933	0,38	950	28,42	2,97	4.293	54,12%	9	-8
da 0,50 a <0,75	645	1.045	12,31%	753	0,63	280	29,36	2,28	409	54,33%	2	-1
da 0,75 a <2,50	7.988	7.138	3,51%	8.332	1,41	1.324	28,33	2,79	6.455	77,47%	37	-31
da 0,75 a < 1,75	6.011	5.576	3,58%	6.322	1,18	995	23,71	3,22	4.165	65,88%	19	-14
da 1,75 a < 2,5	1.977	1.562	3,26%	2.010	2,12	329	42,85	1,45	2.290	113,92%	18	-17
da 2,50 a <10,00	1.618	3.119	4,45%	1.622	4,72	806	23,44	3,43	1.466	90,37%	18	-12
da 2,5 a < 5	936	2.502	4,69%	969	3,40	484	24,43	3,46	870	89,72%	8	-4
da 5 a < 10	682	617	3,47%	653	6,67	322	21,96	3,39	596	91,32%	10	-8
da 10,00 a < 100,00	242	308	1,08%	270	16,91	228	21,02	3,34	314	115,91%	9	-4
da 10 a < 20	220	301	1,03%	247	14,71	160	21,84	3,20	297	119,94%	8	-4
da 20 a < 30	2	2	-	2	25,85	10	13,69	4,90	2	86,55%	-	-
da 30 a < 100	20	5	4,35%	21	42,19	58	12,07	4,85	15	71,23%	1	-
100,00 (default)	383	25	1,02%	383	100,00	126	81,68	1,58	458	119,71%	278	-167
Subtotale	27.796	42.085	5,54%	30.296	2,21	5.145	31,88	2,69	17.119	56,50%	358	-230
Esposizioni verso imprese												
- PMI (Piccole e Medie Imprese)												
da 0,00 a <0,15	968	1.076	22,52%	1.003	0,12	4.114	41,23	2,37	209	20,78%	-	-1
da 0,00 a < 0,10	188	219	19,34%	201	0,08	612	43,41	2,96	52	25,60%	-	-
da 0,10 a < 0,15	780	857	23,33%	802	0,13	3.502	40,68	2,23	157	19,57%	-	-1
da 0,15 a <0,25	2.330	2.380	21,63%	2.027	0,20	8.769	40,90	2,13	521	25,68%	2	-5
da 0,25 a <0,50	9.236	7.125	21,32%	7.024	0,38	26.742	41,19	2,09	2.542	36,20%	11	-21
da 0,50 a <0,75	7.053	4.894	21,72%	5.091	0,60	19.076	41,00	2,11	2.314	45,46%	13	-22
da 0,75 a <2,50	18.498	8.968	23,34%	13.052	1,46	44.599	39,70	2,37	8.136	62,33%	75	-137
da 0,75 a < 1,75	12.673	6.575	23,47%	9.029	1,26	31.487	39,97	2,29	5.400	59,81%	45	-75
da 1,75 a < 2,5	5.825	2.393	23,00%	4.023	1,91	13.112	39,09	2,54	2.736	68,00%	30	-62
da 2,50 a <10,00	12.511	3.788	22,46%	9.105	5,21	29.772	38,46	2,69	7.852	86,24%	181	-297
da 2,5 a < 5	5.794	1.953	23,80%	4.357	3,19	13.851	39,16	2,58	3.409	78,25%	54	-91
da 5 a < 10	6.717	1.835	21,03%	4.748	7,06	15.921	37,82	2,78	4.443	93,58%	127	-206
da 10,00 a < 100,00	3.070	615	23,34%	2.525	20,07	9.799	36,68	3,10	3.344	132,45%	185	-395
da 10 a < 20	2.011	454	23,00%	1.495	14,75	5.566	36,82	2,94	1.809	120,99%	81	-134
da 20 a < 30	610	74	25,57%	502	23,26	1.703	35,41	3,38	687	137,01%	41	-88
da 30 a < 100	449	87	23,16%	528	32,08	2.530	37,47	3,27	848	160,57%	63	-173
100,00 (default)	7.306	391	78,13%	7.043	100,00	12.708	55,05	2,25	1.715	24,35%	3.756	-4.482
Subtotale	60.972	29.237	23,03%	46.870	17,66	155.579	42,05	2,37	26.633	56,82%	4.223	-5.360
- Finanziamenti specializzati												
da 0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 0,15 a <0,25	150	69	50,23%	184	0,23	36	19,06	4,71	47	25,65%	-	-
da 0,25 a <0,50	175	189	51,57%	271	0,35	89	21,40	3,06	72	26,45%	-	-
da 0,50 a <0,75	1.199	229	51,10%	1.292	0,54	215	19,58	4,00	470	36,39%	2	-3
da 0,75 a <2,50	5.423	2.259	49,66%	6.066	1,25	1.028	19,62	3,54	2.776	45,77%	16	-46
da 0,75 a < 1,75	4.169	1.968	49,70%	4.671	1,06	694	19,76	3,61	2.078	44,50%	11	-31
da 1,75 a < 2,5	1.254	291	49,39%	1.395	1,90	334	19,14	3,30	698	50,03%	5	-15
da 2,50 a <10,00	1.918	890	47,15%	2.271	3,72	626	19,78	2,97	1.328	58,43%	17	-47
da 2,5 a < 5	1.758	874	47,18%	2.111	3,35	539	19,75	3,06	1.220	57,77%	14	-42
da 5 a < 10	160	16	45,54%	160	8,53	87	20,16	1,72	108	67,08%	3	-5
da 10,00 a < 100,00	980	291	49,69%	1.052	21,47	280	25,83	2,85	1.393	132,46%	54	-79
da 10 a < 20	705	212	48,62%	738	15,38	145	28,84	2,71	1.109	150,34%	33	-62
da 20 a < 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da 30 a < 100	275	79	52,56%	314	35,79	135	18,75	3,19	284	90,46%	21	-17
100,00 (default)	927	73	47,48%	923	100,00	460	44,95	2,61	248	26,84%	396	-498
Subtotale	10.772	4.000	49,25%	12.059	10,92	2.734	22,16	3,36	6.334	52,52%	485	-673

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2021 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 4)

A-IRB Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
- Altre imprese												
da 0,00 a <0,15	9.955	32.068	21,90%	16.968	0,09	1.588	32,66	2,17	3.233	19,05%	5	-3
da 0,00 a < 0,10	3.568	18.371	23,57%	7.889	0,06	653	32,75	2,11	1.096	13,89%	1	-1
da 0,10 a < 0,15	6.387	13.697	19,67%	9.079	0,12	935	32,58	2,23	2.137	23,54%	4	-2
da 0,15 a <0,25	19.139	29.937	20,11%	24.911	0,20	1.945	32,54	1,89	7.284	29,24%	16	-6
da 0,25 a <0,50	30.990	33.376	21,09%	31.577	0,33	4.423	32,31	1,97	12.235	38,75%	34	-19
da 0,50 a <0,75	10.431	13.249	23,88%	12.752	0,53	2.721	31,83	2,25	6.373	49,98%	22	-17
da 0,75 a <2,50	24.198	26.523	26,89%	29.115	1,32	5.367	31,96	2,13	20.220	69,45%	124	-98
da 0,75 a < 1,75	17.791	21.007	26,76%	21.777	1,12	3.968	31,94	2,08	14.282	65,58%	79	-57
da 1,75 a < 2,5	6.407	5.516	27,37%	7.338	1,93	1.399	32,02	2,28	5.938	80,93%	45	-41
da 2,50 a <10,00	8.959	4.670	26,74%	8.521	4,93	2.365	29,83	2,33	8.252	96,85%	125	-182
da 2,5 a < 5	5.806	3.069	24,27%	5.397	3,59	1.328	29,83	2,39	4.856	89,98%	58	-90
da 5 a < 10	3.153	1.601	31,47%	3.124	7,26	1.037	29,84	2,22	3.396	108,71%	67	-92
da 10,00 a < 100,00	2.839	1.550	32,61%	3.064	19,89	732	28,08	2,26	3.992	130,29%	170	-308
da 10 a < 20	1.637	1.070	31,56%	1.685	15,41	470	29,68	2,71	2.465	146,23%	78	-118
da 20 a < 30	851	372	35,72%	975	22,82	64	25,19	1,37	916	93,97%	56	-92
da 30 a < 100	351	108	32,31%	404	31,52	198	28,40	2,57	611	151,38%	36	-98
100,00 (default)	4.458	782	52,08%	4.658	100,00	1.515	44,38	1,55	1.181	25,35%	1.973	-2.696
Subtotale	110.969	142.155	22,89%	131.566	4,80	20.656	32,44	2,06	62.770	47,71%	2.469	-3.329
Esposizioni al dettaglio (*)												
- PMI, garantite da beni immobili												
da 0,00 a <0,15	752	14	50,67%	755	0,08	6.638	19,33	-	24	3,18%	-	-
da 0,00 a < 0,10	737	14	50,77%	740	0,08	6.537	19,28	-	23	3,14%	-	-
da 0,10 a < 0,15	15	-	14,89%	15	0,12	101	21,80	-	1	4,81%	-	-
da 0,15 a <0,25	556	9	38,92%	556	0,18	5.357	19,47	-	33	5,94%	-	-1
da 0,25 a <0,50	897	15	34,33%	892	0,39	7.987	19,45	-	94	10,55%	1	-3
da 0,50 a <0,75	491	12	38,93%	487	0,74	4.249	19,55	-	80	16,39%	1	-2
da 0,75 a <2,50	940	17	26,61%	927	1,33	7.954	19,63	-	227	24,52%	2	-6
da 0,75 a < 1,75	907	17	26,35%	894	1,31	7.573	19,48	-	215	24,07%	2	-5
da 1,75 a < 2,5	33	-	40,05%	33	1,90	381	23,76	-	12	36,69%	-	-1
da 2,50 a <10,00	1.396	24	23,44%	1.368	4,71	12.394	19,60	-	670	49,03%	12	-20
da 2,5 a < 5	1.097	19	23,14%	1.076	3,51	9.684	19,55	-	464	43,15%	7	-13
da 5 a < 10	299	5	24,53%	292	9,13	2.710	19,79	-	206	70,69%	5	-7
da 10,00 a < 100,00	497	6	36,04%	479	27,80	4.523	19,75	-	420	87,43%	25	-24
da 10 a < 20	184	2	35,93%	178	15,35	1.686	19,89	-	153	85,87%	5	-6
da 20 a < 30	154	2	46,48%	149	23,69	1.304	19,54	-	139	92,84%	7	-8
da 30 a < 100	159	2	23,36%	152	46,45	1.533	19,80	-	128	83,94%	13	-10
100,00 (default)	663	7	23,28%	653	100,00	5.903	51,61	-	225	34,47%	322	-263
Subtotale	6.192	104	33,08%	6.117	14,25	55.005	22,96	-	1.773	28,98%	363	-319
- PMI, altre												
da 0,00 a <0,15	3.461	2.777	36,58%	2.589	0,08	110.519	30,16	-	147	5,68%	1	-3
da 0,00 a < 0,10	3.414	2.728	36,30%	2.533	0,08	107.695	29,95	-	142	5,61%	1	-2
da 0,10 a < 0,15	47	49	52,19%	56	0,12	2.824	39,89	-	5	9,09%	-	-1
da 0,15 a <0,25	2.395	1.309	42,04%	1.640	0,18	92.949	30,94	-	175	10,68%	1	-3
da 0,25 a <0,50	3.472	1.511	40,64%	2.254	0,39	135.253	30,93	-	398	17,65%	3	-8
da 0,50 a <0,75	1.722	529	38,03%	1.023	0,73	66.478	31,28	-	255	24,99%	2	-4
da 0,75 a <2,50	3.026	707	35,76%	1.760	1,34	114.700	32,30	-	586	33,28%	8	-12
da 0,75 a < 1,75	2.934	667	34,36%	1.658	1,31	108.272	31,29	-	533	32,13%	7	-10
da 1,75 a < 2,5	92	40	59,21%	102	1,92	6.428	48,75	-	53	51,93%	1	-2
da 2,50 a <10,00	4.226	749	30,01%	2.416	4,82	161.857	31,45	-	1.015	42,03%	36	-46
da 2,5 a < 5	3.292	593	30,25%	1.878	3,63	122.336	31,48	-	765	40,72%	21	-30
da 5 a < 10	934	156	29,11%	538	8,99	39.521	31,35	-	250	46,60%	15	-16
da 10,00 a < 100,00	1.336	166	33,75%	757	27,46	91.781	31,69	-	504	66,57%	65	-67
da 10 a < 20	521	70	32,53%	301	14,96	24.839	32,20	-	173	57,59%	14	-17
da 20 a < 30	415	45	26,50%	215	23,75	23.466	29,99	-	142	65,95%	15	-16
da 30 a < 100	400	51	41,77%	241	46,38	43.476	32,56	-	189	78,31%	36	-34
100,00 (default)	1.736	71	36,18%	1.558	100,00	70.658	81,15	-	411	26,36%	1.242	-1.191
Subtotale	21.374	7.819	37,61%	13.997	13,77	844.195	36,71	-	3.491	24,94%	1.358	-1.334

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2021 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 3 di 4)

(milioni di euro)

A-IRB Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
- Non PMI, garantite da beni immobili												
da 0,00 a <0,15	41.476	600	72,73%	41.626	0,08	481.734	17,66	-	1.573	3,78%	6	-5
da 0,00 a < 0,10	16.029	402	79,17%	16.247	0,05	196.383	17,61	-	409	2,52%	1	-2
da 0,10 a < 0,15	25.447	198	59,66%	25.379	0,10	285.351	17,70	-	1.164	4,59%	5	-3
da 0,15 a <0,25	13.452	64	12,97%	13.291	0,17	148.574	17,60	-	884	6,65%	4	-2
da 0,25 a <0,50	16.807	148	59,86%	16.619	0,28	190.328	18,39	-	1.674	10,07%	9	-6
da 0,50 a <0,75	9.529	80	58,80%	9.368	0,51	105.770	18,49	-	1.456	15,55%	9	-7
da 0,75 a <2,50	23.747	95	51,88%	23.231	1,26	289.475	18,19	-	6.321	27,21%	53	-47
da 0,75 a < 1,75	13.850	78	60,20%	13.547	0,79	163.968	18,46	-	2.837	20,94%	20	-21
da 1,75 a < 2,5	9.897	17	13,45%	9.684	1,93	125.507	17,80	-	3.484	35,97%	33	-26
da 2,50 a <10,00	9.675	35	51,61%	9.469	5,79	116.170	18,43	-	6.425	67,86%	101	-73
da 2,5 a < 5	4.233	25	65,37%	4.135	3,98	51.501	18,45	-	2.349	56,81%	30	-18
da 5 a < 10	5.442	10	17,90%	5.334	7,19	64.669	18,42	-	4.076	76,43%	71	-55
da 10,00 a < 100,00	2.622	3	33,51%	2.592	19,80	30.099	18,23	-	2.713	104,68%	93	-112
da 10 a < 20	1.955	2	15,27%	1.930	15,80	22.820	18,20	-	1.964	101,75%	55	-68
da 20 a < 30	-	-	-	-	23,68	6	16,30	-	-	99,84%	-	-
da 30 a < 100	667	1	61,33%	662	31,47	7.273	18,32	-	749	113,22%	38	-44
100,00 (default)	2.397	3	100,00%	2.393	100,00	29.680	37,84	-	809	33,82%	878	-847
Subtotale	119.705	1.028	63,37%	118.589	3,29	1.391.830	18,41	-	21.855	18,43%	1.153	-1.099
- Non PMI, altre												
da 0,00 a <0,15	3.208	2.170	57,46%	4.377	0,07	1.236.297	30,91	-	278	6,35%	1	-1
da 0,00 a < 0,10	1.293	1.492	58,13%	2.130	0,05	777.761	31,59	-	99	4,65%	-	-
da 0,10 a < 0,15	1.915	678	55,99%	2.247	0,10	458.536	30,27	-	179	7,96%	1	-1
da 0,15 a <0,25	1.741	536	59,81%	1.991	0,17	439.909	31,95	-	245	12,29%	1	-1
da 0,25 a <0,50	2.378	505	62,59%	2.587	0,28	486.920	32,71	-	454	17,55%	2	-1
da 0,50 a <0,75	1.795	306	63,32%	1.916	0,51	334.696	33,57	-	496	25,91%	3	-2
da 0,75 a <2,50	5.178	764	69,20%	5.443	1,29	1.003.374	33,50	-	2.067	37,97%	23	-14
da 0,75 a < 1,75	2.818	445	67,54%	3.034	0,78	497.754	34,01	-	994	32,76%	8	-6
da 1,75 a < 2,5	2.360	319	71,52%	2.409	1,93	505.620	32,85	-	1.073	44,52%	15	-8
da 2,50 a <10,00	2.999	318	66,37%	3.041	5,72	654.782	33,69	-	1.633	53,72%	59	-32
da 2,5 a < 5	1.414	161	65,98%	1.431	4,01	259.253	33,33	-	730	51,06%	19	-11
da 5 a < 10	1.585	157	66,77%	1.610	7,25	395.529	34,01	-	903	56,08%	40	-21
da 10,00 a < 100,00	650	44	65,94%	657	19,29	174.574	33,58	-	500	76,05%	43	-35
da 10 a < 20	507	35	66,32%	514	15,93	133.237	33,68	-	370	71,92%	28	-22
da 20 a < 30	-	-	134,83%	-	23,68	29	36,00	-	-	90,81%	-	-
da 30 a < 100	143	9	64,41%	143	31,40	41.308	33,22	-	130	90,92%	15	-13
100,00 (default)	1.057	21	88,25%	1.071	100,00	153.789	64,14	-	141	13,18%	690	-688
Subtotale	19.006	4.664	61,42%	21.083	6,95	4.484.341	34,31	-	5.814	27,58%	822	-774
TOTALE	376.786	231.092	21,66%	380.577		6.959.485		2,28	145.789	38,31%	11.231	-13.118

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2021 (EU CR6 Reg. 2021/637) (Tav. 4 di 4)

F-IRB Scala di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post- CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (**)	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso imprese												
- PMI (Piccole e Medie Imprese)												
da 0,00 a <0,15	5	11	48,65%	10	0,11	50	41,12	2,50	2	21,27%	-	-
da 0,00 a < 0,10	-	-	53,49%	-	0,07	2	45,00	2,50	-	15,47%	-	-
da 0,10 a < 0,15	5	11	48,56%	10	0,11	48	41,07	2,50	2	21,33%	-	-
da 0,15 a <0,25	7	57	51,10%	36	0,19	142	43,74	2,50	11	29,98%	-	-
da 0,25 a <0,50	23	142	36,24%	75	0,37	244	43,86	2,50	30	40,12%	-	-
da 0,50 a <0,75	15	83	40,94%	50	0,61	169	43,82	2,50	29	59,49%	-	-
da 0,75 a <2,50	59	171	55,42%	154	1,30	406	43,91	2,50	118	76,30%	1	-2
da 0,75 a < 1,75	38	117	60,95%	109	1,08	247	44,17	2,50	83	76,15%	1	-2
da 1,75 a < 2,5	21	54	43,47%	45	1,84	159	43,29	2,50	35	76,66%	-	-
da 2,50 a <10,00	53	87	47,05%	94	3,73	330	43,43	2,50	92	98,14%	1	-1
da 2,5 a < 5	49	65	52,07%	83	3,32	276	43,62	2,50	79	95,35%	1	-1
da 5 a < 10	4	22	32,57%	11	6,73	54	42,00	2,50	13	118,36%	-	-
da 10,00 a < 100,00	8	24	57,15%	21	15,29	116	43,12	2,50	29	134,62%	2	-1
da 10 a < 20	6	19	56,19%	16	12,03	64	42,81	2,50	20	125,08%	1	-1
da 20 a < 30	2	5	60,90%	5	25,27	50	44,08	2,50	9	163,97%	1	-
da 30 a < 100	-	-	20,25%	-	31,62	2	45,00	2,50	-	164,32%	-	-
100,00 (default)	8	14	43,94%	14	100,00	52	42,57	2,50	-	-	6	-9
Subtotale	178	589	46,77%	454	5,20	1.509	43,64	2,50	311	68,48%	10	-13
- altre imprese												
da 0,00 a <0,15	17	266	41,66%	128	0,07	20	45,00	2,50	34	26,42%	-	-
da 0,00 a < 0,10	12	138	44,31%	73	0,05	3	45,00	2,50	16	21,71%	-	-
da 0,10 a < 0,15	5	128	38,78%	55	0,10	17	45,00	2,50	18	32,77%	-	-
da 0,15 a <0,25	66	42	66,53%	94	0,17	15	42,81	2,50	38	41,19%	-	-
da 0,25 a <0,50	296	104	65,35%	364	0,34	75	44,30	2,50	218	59,85%	1	-1
da 0,50 a <0,75	117	55	42,88%	140	0,68	30	44,30	2,50	115	82,43%	-	-1
da 0,75 a <2,50	435	158	49,62%	338	1,31	88	44,24	2,50	352	104,20%	2	-2
da 0,75 a < 1,75	351	101	53,18%	229	1,05	50	44,34	2,50	225	98,47%	1	-1
da 1,75 a < 2,5	84	57	43,32%	109	1,86	38	44,03	2,50	127	116,22%	1	-1
da 2,50 a <10,00	31	110	35,25%	69	3,16	33	45,00	2,50	96	138,89%	1	-1
da 2,5 a < 5	31	106	35,53%	68	3,10	31	45,00	2,50	94	138,15%	1	-1
da 5 a < 10	-	4	28,07%	1	6,65	2	45,00	2,50	2	183,01%	-	-
da 10,00 a < 100,00	4	-	-	4	10,22	2	45,00	2,50	8	214,99%	-	-
da 10 a < 20	4	-	-	4	10,22	1	45,00	2,50	8	214,99%	-	-
da 20 a < 30	-	-	-	-	23,25	1	45,00	2,50	-	150,00%	-	-
da 30 a < 100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100,00 (default)	1	-	50,00%	1	100,00	11	43,85	2,50	-	-	1	-1
Subtotale	967	735	47,27%	1.138	0,96	274	44,28	2,50	861	75,76%	5	-6
TOTALE	1.145	1.324	47,05%	1.592		1.783		2,50	1.172	73,68%	15	-19

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di credito, valutate con utilizzo di approcci avanzati, si mantiene sostanzialmente stabile con un limitato decremento netto pari a 1 miliardo (-0,3% rispetto a giugno 2021). In particolare, si rilevano: a) un accrescimento nei portafogli "Altre imprese", "Imprese – Finanziamenti Specializzati" e "Imprese – PMI", al quale hanno concorso l'espansione dei volumi intermediati, unitamente all'ampliamento del perimetro delle controparti assoggettate a valutazione con modelli interni (+3,8 miliardi); b) una contrazione delle esposizioni sia del portafoglio "Banche" (-1,3 miliardi) che del portafoglio Retail (- 3,5 miliardi). Si richiama, inoltre, che nel corso del semestre sono state perfezionate alcune operazioni di cartolarizzazione (KENOBI, SKYWALKER, M2) con sottostanti costituiti da crediti non performing ed altre su crediti performing afferenti ai portafogli Corporate, SME Corporate, Retail, nell'ambito del programma di gestione attiva del rischio creditizio (cartolarizzazioni GARC High Potential-1 e Residential Mortgages-2), per le quali si fa rimando al commento della Tabella EU SEC1.

Nel complesso, la rischiosità media (PD) rimane attestata sui valori rilevati nel primo semestre (1,67%): sebbene sia stato rilevato un apprezzabile miglioramento delle stime degli impatti della crisi pandemica, il Gruppo ha privilegiato un orientamento particolarmente conservativo con riferimento alla quota di esposizioni creditizie che hanno beneficiato di provvedimenti di moratoria con l'obiettivo di sterilizzare quelle situazioni che potrebbero configurare solo un apparente miglioramento degli equilibri economici e patrimoniali della clientela in correlazione alle facilitazioni creditizie concesse e al sostegno delle liquidità di carattere transitorio. Relativamente alla stima sulla capacità di recupero (LGD), i valori (29%) si conservano sostanzialmente allineati al semestre precedente (29,6%).

Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice al 31 dicembre 2021 (EU CR10.1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI: FINANZIAMENTO DI PROGETTI (PROJECT FINANCE) (METODO DI ASSEGNAZIONE - SLOTTING CRITERIA)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	168	130	70%	262	183	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	369	52	90%	407	367	3
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	29	21	115%	45	51	1
	Pari o superiore a 2,5 anni	236	21	115%	252	290	7
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	28	1	250%	29	72	2
	Pari o superiore a 2,5 anni	36	-	250%	36	90	3
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	5	-	-	5	-	3
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
Totale	Inferiore a 2,5 anni	62	22		79	123	6
	Pari o superiore a 2,5 anni	809	203		957	930	14

Il confronto con i valori di giugno 2021 evidenzia una sostanziale stabilità (si precisa che, dopo l'incorporazione di UBI Banca in Intesa Sanpaolo, la controllata slovacca VUB rimane l'unica società del Gruppo ad adottare questo approccio).

Le tabelle EU CR10.2, EU CR10.3 ed EU CR10.4 (Reg. 2021/637) non sono riportate in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2021 non presenta le fattispecie.

Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice al 31 dicembre 2021 (EU CR10.5 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE							
Categorie	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese	
Esposizioni in strumenti di private equity	639	3	190%	642	1.220	5	
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	1.169	-	290%	1.169	3.390	9	
Altre esposizioni in strumenti di capitale	7.335	31	370%	7.366	27.254	177	
TOTALE	9.143	34		9.177	31.864	191	

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni in strumenti di capitale, per le quali il computo RWA è svolto con la metodologia della "ponderazione semplice", mediante l'applicazione di coefficienti fissi rispettivamente pari al 370%, al 290% e al 190% per le diverse classi di esposizioni secondo quanto disciplinato dall'art. 155 CRR paragrafo 2. Nel corso del secondo semestre 2021 si rileva un aumento dell'aggregato complessivo per un importo di 2,3 miliardi, ripartito sulle diverse classi di esposizione (+1,3 miliardi per la componente "Altre esposizioni", +953 milioni per le "Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati" e +116 milioni per le "Esposizioni in strumenti di private equity"). Per quanto concerne l'aumento delle esposizioni ponderate al 370%, la variazione è indotta dalla partecipazione verso Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., a seguito dell'incorporazione delle società assicurative dell'ex Gruppo UBI: Aviva Vita S.p.A., Lombarda Vita S.p.A. e BancAssurance Popolari. Con riferimento alle esposizioni ponderate al 290%, l'incremento è ascrivibile alla variazione della quota di partecipazione in Nexi S.p.A. che ne ha comportato la confluenza in questa classe in luogo della previgente classificazione tra gli investimenti di capitale significativi (risk weight del 250%). Infine, con riferimento alle esposizioni ponderate al 190%, la variazione è indotta dall'aumento delle esposizioni, cui concorrono in particolare quelle detenute nell'ambito delle quote di Organismi Collettivi di Investimento (OIC).

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2021/637) (Tav.1 di 2)

(milioni di euro)

	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito								Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA				
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)						Protezione del credito di tipo personale (UFCP)						
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)			Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Enti	30.296	0,15	1,03	1,03	-	-	-	-	-	1,82	-	17.216	17.119
3	Imprese	191.531	0,59	11,38	11,38	-	-	-	-	-	19,62	0,02	118.633	96.790
3.1	di cui imprese – PMI	46.870	1,31	30,30	30,30	-	-	-	-	-	48,73	-	41.164	26.633
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	13.095	0,16	13,00	13,00	-	-	-	-	-	5,73	-	7.877	7.387
3.3	di cui imprese – altro	131.566	0,37	4,48	4,48	-	-	-	-	-	10,63	0,03	69.592	62.770
4	Al dettaglio	159.786	0,35	77,80	77,75	-	0,05	-	-	-	8,43	-	35.829	32.933
4.1	di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili	6.117	0,12	99,25	99,25	-	-	-	-	-	1,79	-	1.835	1.773
4.2	di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili	118.589	0,02	99,06	98,99	-	0,07	-	-	-	1,49	-	22.408	21.855
4.3	di cui al dettaglio – rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.4	di cui al dettaglio – PMI, altre	13.997	1,98	5,52	5,52	-	-	-	-	-	76,77	-	5.606	3.491
4.5	di cui al dettaglio – non PMI, altre	21.083	1,19	-	-	-	-	-	-	-	4,02	-	5.980	5.814
5	Totale	381.613	0,45	38,37	38,35	-	0,02	-	-	-	13,52	0,01	171.678	146.842

Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (EU CR7-A Reg. 2021/637) (Tav.2 di 2)

(milioni di euro)

	Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito								Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA				
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)						Protezione del credito di tipo personale (UFCP)						
		Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)	Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)			Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Imprese	1.592	0,22	8,60	8,60	-	-	-	-	-	11,07	-	1.353	1.172
3.1	di cui imprese – PMI	454	0,11	15,03	15,03	-	-	-	-	-	-	-	311	311
3.2	di cui imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3	di cui imprese – altro	1.138	0,27	6,04	6,04	-	-	-	-	-	15,48	-	1.042	861
4	Totale	1.592	0,22	8,60	8,60	-	-	-	-	-	11,07	-	1.353	1.172

Nella tabella viene fornita indicazione dell'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito nell'ambito di applicazione del modello IRB (A-IRB e F-IRB). Si richiama che in ottemperanza alle "Regole di vigilanza prudenziale" di Gruppo e alle previsioni del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), talune forme di garanzia costituite a favore del prestatore riconducibili alle "esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale" sono considerate non ammissibili e/o non eleggibili; in particolare si tratta:

- del contante e degli strumenti assimilati detenuti da un ente terzo, qualora non inquadrati entro un servizio di custodia;
- delle polizze di assicurazione vita;
- degli strumenti emessi da terzi, riacquistabili dagli stessi su richiesta dell'ente.

Si evidenzia che il 38,2% dell'esposizione complessiva A-IRB e F-IRB (383 miliardi) è coperta da garanzia immobiliare: in particolare, l'esposizione al dettaglio, pari a 160 miliardi, presenta una copertura garantita da beni immobili che si commisura al 77,8% dell'esposizione, di cui 119 miliardi sono rappresentati da "esposizioni verso soggetti non PMI" caratterizzati da una copertura pressoché totalitaria (99%). Con riferimento invece alle "esposizioni verso Imprese", il portafoglio ammonta a 193 miliardi e presenta un'incidenza delle garanzie su beni immobili pari al 11,4%. L'utilizzo delle garanzie personali (13,5%) quale strumento di mitigazione del rischio di credito comporta (effetto sostituzione) una contrazione di circa 25 miliardi nel computo degli RWA a dicembre 2021, che risulta polarizzato, sia in termini di volumi che di relativa incidenza, sulle esposizioni del portafoglio "Imprese" (-22 miliardi), mentre assume un valore più residuale sulle esposizioni del portafoglio "Al dettaglio" (-2,9 miliardi). Le riduzioni inerenti le "esposizioni verso Imprese", sono in via prevalente correlate ai finanziamenti concessi alla clientela ed assistiti da garanzia prestata dallo Stato nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi pandemica COVID-19, che comporta la loro riclassificazione tra le poste accolte nella classe delle "Amministrazioni Centrali", la quale è assoggettata al computo del requisito patrimoniale con metodologia standardizzata e i cui valori trovano quindi rappresentazione ed illustrazione nelle tabelle EU CR4 e EU CR5, cui si fa rinvio.

Perdite effettive e raffronti con le stime effettuate

Nella tabella sottostante sono riportate le rettifiche di valore effettive registrate a conto economico nel corso degli ultimi tre esercizi sulle controparti in default appartenenti a portafogli regolamentari sui cui il Gruppo applica metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito. Si precisa che gli importi del 2020 includono le consistenze UBI a partire dalla data di acquisizione.

Perdite effettive per portafoglio regolamentare

Portafoglio regolamentare	Perdite effettive (milioni di euro)		
	2021	2020	2019
Esposizioni verso o garantite da imprese (Corporate)	-1.807	-1.726	-1.414
Esposizioni garantite da immobili residenziali (Mutui retail)	-118	-97	-90
Esposizioni verso PMI (SME retail)	-407	-438	-266

Nel triennio 2019-2021 le perdite attese sulle controparti Corporate in bonis (determinate sulla base del dato a fine anno precedente) ammontavano complessivamente a 3.083 milioni, su Mutui Retail a 636 milioni e su SME Retail a 354 milioni.

Dal confronto emerge che le perdite effettive hanno registrato un'eccedenza rispetto alle perdite attese del triennio 2019-2021 sul perimetro Corporate e SME Retail, mentre per il perimetro Mutui Retail le perdite attese hanno superato le perdite effettive riscontrate nel triennio.

L'ammontare complessivo delle perdite effettive degli ultimi tre anni è stato influenzato in misura rilevante da perdite subite su crediti deterioratisi in periodi precedenti.

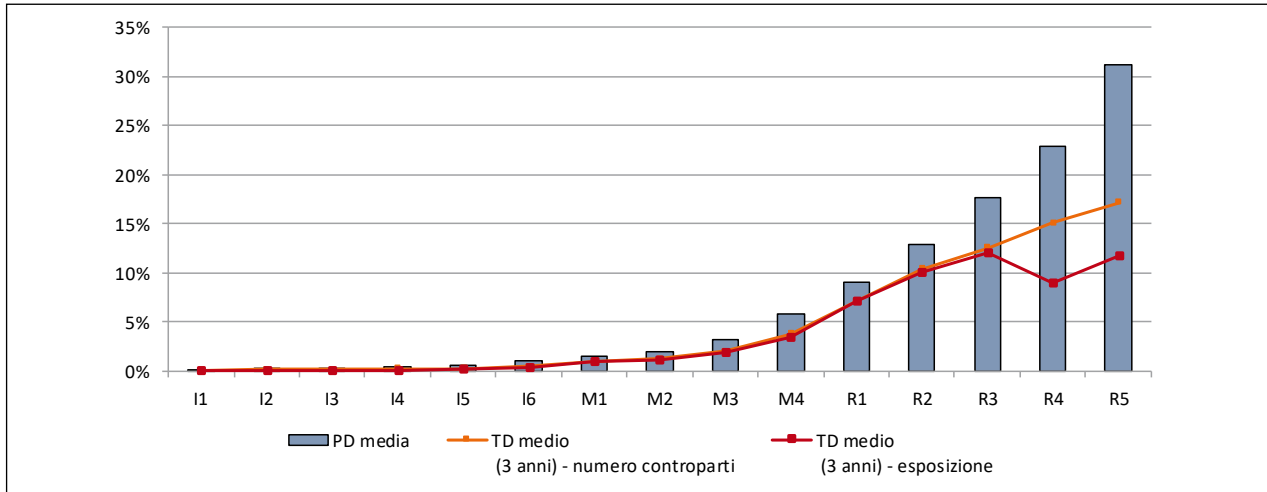
Va sottolineato, inoltre, che gli effetti registrati negli ultimi anni sono stati influenzati dalle importanti azioni di *de-risking* operate, così come dagli eventi derivanti dalla pandemia COVID-19.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Corporate

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, Validazione Interna - Sistemi Interni Credito Corporate e Modelli Gestionali confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default¹⁶ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *Definition of Default*) secondo quanto stabilito dalla normativa.

Per il modello Corporate Domestico (controparti Corporate italiane con fatturato inferiore a 500 milioni di euro) si riporta, nel grafico seguente, il confronto per singola classe di rating, tra PD e tassi di default (calcolati in termini di numero controparti ed esposizione). I valori sono stati ottenuti utilizzando dati di produzione per tutte e tre le date di riferimento considerate (dicembre 2018, dicembre 2019 e dicembre 2020); il modello è stato infatti autorizzato dal *Regulator* ad aprile 2017 ed utilizzato, a fini regolamentari, a partire da giugno 2017.

¹⁶ La definizione di default, considerata per il popolamento del grafico per il segmento Corporate, è quella regolamentare comprendente tutte gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.



Le curve dei tassi di default, calcolati come media semplice tra le date di riferimento performing dicembre 2018 – 2019 – 2020 (finestre di default 2019, 2020 e 2021¹⁷), evidenziano un andamento sostanzialmente monotono crescente al peggiorare della classe di rating, con valori comunque mai superiori ai rispettivi valori di PD per singola classe di rating. Con riferimento al periodo di osservazione, i tassi default per esposizione, nell'ultima parte della curva, diminuiscono in corrispondenza delle classi di rating peggiori anche in virtù delle efficaci strategie di mitigazione del rischio sulle esposizioni più rischiose messe in atto dal Gruppo.

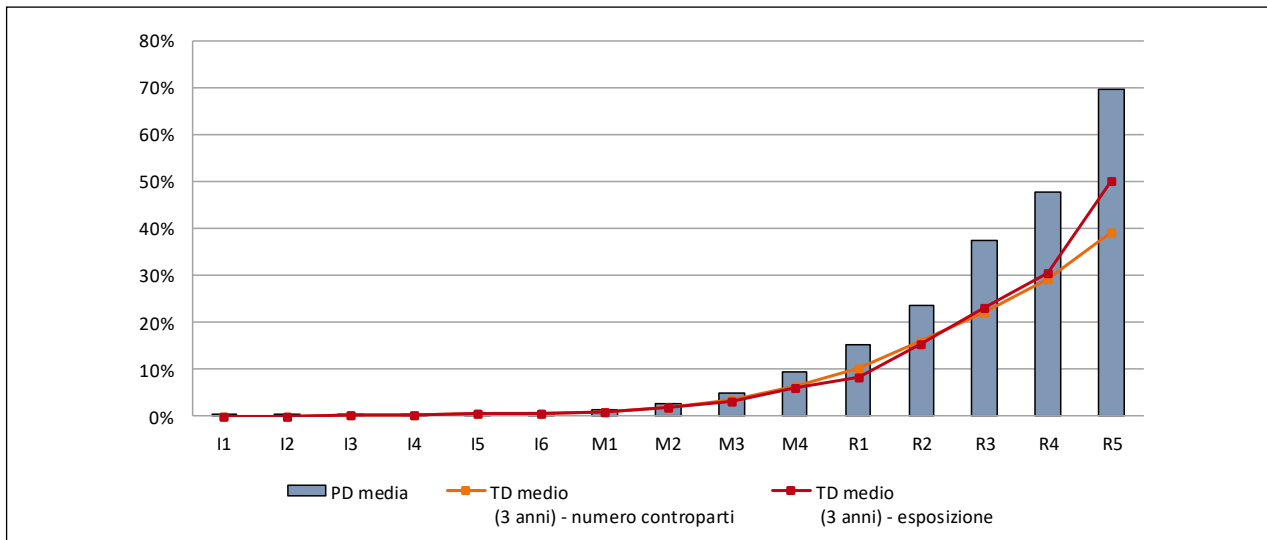
La performance del modello in termini di capacità discriminante risulta soddisfacente, con livello di Accuracy Ratio per l'ultima annualità leggermente superiore a 65%.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Sme Retail

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito Retail confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default¹⁸ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *New Definition of Default*) come richiesto dalla normativa.

Da maggio 2021 ha ottenuto l'autorizzazione all'uso regolamentare il nuovo modello regolamentare SME Retail Banking, che è stato oggetto di calibrazione con l'utilizzo dei dati più recenti con notifica Ex Ante ad Ottobre 2021.

Per la valutazione delle controparti appartenenti al segmento Sme Retail si riporta la distribuzione delle PD oggetto di Ex Ante, ricostruite con simulazioni di calcolo per i periodi 2018, 2019 e 2020 (default negli anni 2019, 2020 e 2021 rispettivamente).



I tassi di default sono inferiori alle PD medie così ottenute nelle macro-classi rating I ed M¹⁹, e significativamente inferiori nella macro-classe rating R; presentano inoltre un andamento monotono crescente lungo la scala di rating. Le curve dei tassi di default per numero di controparti ed esposizione risultano sovrapposte nelle macro-classi I ed M, mentre nella macro-classe

¹⁷ La data di riferimento performing è la data alla quale viene definito il perimetro per il confronto tra PD e TD; la finestra di osservazione dell'evento default, per costruzione, è un anno (i.e. gennaio 2021 – dicembre 2021 per la data di riferimento dicembre 2020).

¹⁸ La definizione di default, considerata per il popolamento del grafico per il segmento SME Retail è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

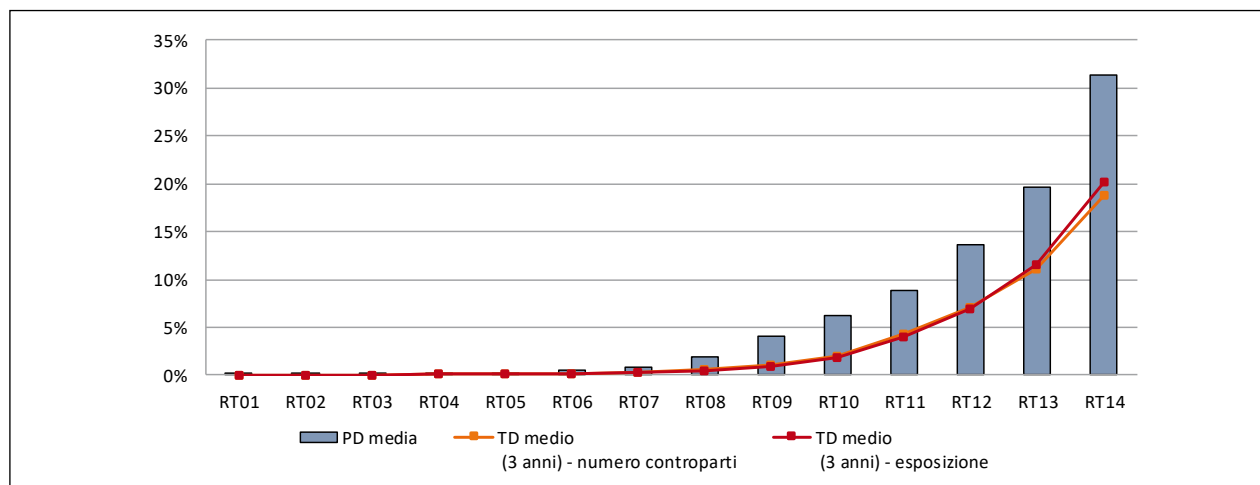
¹⁹ Per macro-classi rating I, M e R si intende l'aggregazione, rispettivamente, delle classi rating da I1 a I6 – da M1 a M4 – da R1 a R5.

R, i tassi di default per esposizione sono maggiori. La performance dei modelli in termini di capacità discriminante risulta generalmente buona, l'Accuracy ratio si attesta tra il 75% e l'80% nei 3 anni considerati nel calcolo dei TD medi.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Retail – Mutui

Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito Retail confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default²⁰ rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *New Definition of Default*) secondo quanto stabilito dalla normativa. L'attuale sistema di rating interno Retail, per il quale è stata ricevuta autorizzazione all'utilizzo nel corso del Q3-2018, si suddivide nei sotto-segmenti Mutui e Other Retail²¹, adottando un approccio per controparte²².

Di seguito si riporta la distribuzione per classe di rating riferita a Retail - Mutui, utilizzando le periodicità temporali descritte in con date di riferimento performing dicembre 2018 – 2019 – 2020 (finestre di default 2019, 2020 e 2021). I valori sono stati ottenuti utilizzando dati di produzione per tutte le date considerate.



Si evidenzia un andamento monotono crescente dei tassi di default rispetto alle classi di rating, con valori molto simili tra le due curve di tassi di default. Le PD di classe risultano superiori, per tutte le classi, ai rispettivi tassi di default: in particolare, da RT09 a RT14, il valore di PD supera di almeno tre punti percentuali circa i due valori di tassi di default.

La performance del modello in termini di capacità discriminante, per i Clienti Affidati, risulta soddisfacente con livello di Accuracy Ratio per l'ultima annualità leggermente superiore a 76%.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di rating del segmento regolamentare Retail – Other

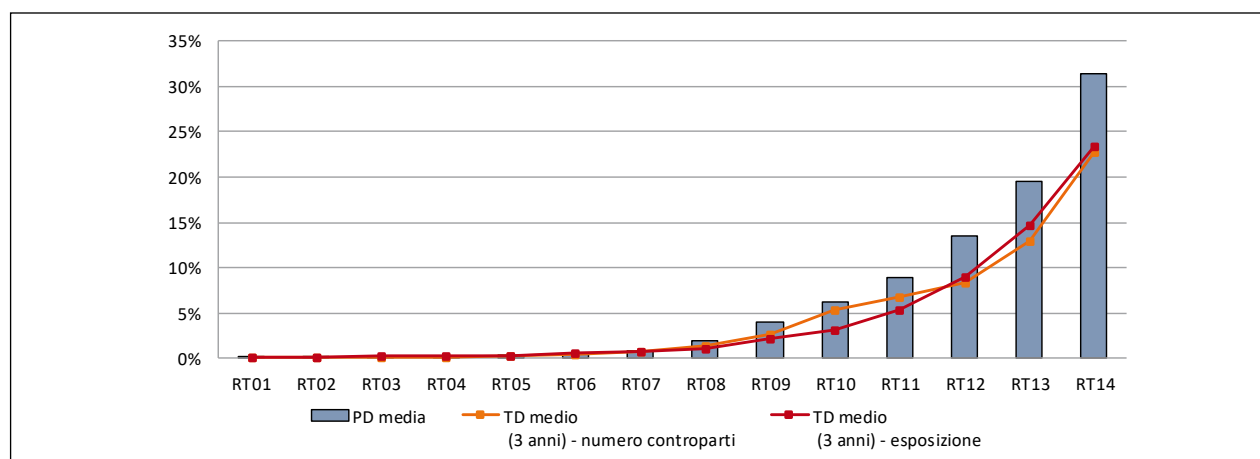
Nell'ambito delle proprie attività di convalida nel continuo, Validazione Interna - Sistemi Interni Rischi di Credito Retail confronta con cadenza periodica (semestrale) i tassi di default rilevati sui modelli validati ai fini IRB con le PD medie per singola classe di rating. Gli eventi di default, rilevati a partire da novembre 2019, sono quelli intercettati in base all'adesione alla nuova DoD (i.e. *New Definition of Default*) secondo quanto stabilito dalla normativa.

Il grafico seguente riporta il confronto tra PD e tassi di default per il perimetro Retail - Other, utilizzando le medesime periodicità temporali descritte in precedenza: date di riferimento performing dicembre 2018 – 2019 – 2020 (finestre di default 2019, 2020 e 2021). I valori sono stati ottenuti utilizzando dati di produzione per tutte le date considerate.

²⁰ La definizione di default, considerata per il popolamento dei grafici per il segmento Retail (sia Mutui che Other), è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

²¹ Per Mutui si tratta di *model change* del modello precedentemente autorizzato, mentre per Other Retail si tratta di *first adoption*.

²² Il sotto-segmento Retail – Mutui concerne tutte le controparti aventi almeno un prodotto *mortgage* tra i propri rapporti. Il sotto-segmento Retail – Other, contestualmente, raggruppa invece tutte le altre controparti Retail.



Si evidenzia un andamento monotono crescente dei tassi di default rispetto alle classi di rating, con valori di PD generalmente in linea con i tassi di default per la prima parte della distribuzione (fino a RT07). Nella seconda parte della distribuzione si delinea una significativa superiorità della PD rispetto alle curve dei tassi di default (da RT08 a RT14, nel confronto con il tasso default per esposizione, e da RT11 a RT14, nel confronto con il tasso default per controparti).

La performance del modello in termini di capacità discriminante risulta soddisfacente. In particolare, per i Clienti Affidati, l'Accuracy Ratio si attesta al 79,64% nell'ultimo anno.

Raffronto tra i dati di PD e di default (TD) per classe di esposizione

La tabella seguente "Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa)" mette a confronto PD e tassi di default, suddividendo il portafoglio alla data di riferimento considerata (31 dicembre 2020) per classe di esposizione e scala di PD.

Le classi di esposizione considerate sono quelle già prese in considerazione per la precedente tabella EU CR6:

- Esposizioni verso enti;
- Esposizioni verso imprese – PMI;
- Esposizioni verso imprese – Finanziamenti specializzati;
- Esposizioni verso imprese – Altre imprese;
- Esposizioni al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili;
- Esposizioni al dettaglio – PMI, altre;
- Esposizioni al dettaglio – Non PMI, garantite da beni immobili;
- Esposizioni al dettaglio – Non PMI, altre.

Ai fini di tale analisi, nell'ambito di ciascuna classe di esposizione, sono stati considerati tutti i modelli di portafoglio utilizzati AIRB. La suddivisione, in termini di RWA al 31 dicembre 2021²³ sul perimetro Banche Italia, tra i vari portafogli considerati ai fini della successiva analisi per classe di esposizione, viene riportata nella seguente tabella:

Classe di esposizione	RWA
AIRB - Enti pubblici	3,02%
AIRB - Banche	6,81%
AIRB - Corporate	33,74%
AIRB - Sme Corporate	13,86%
AIRB - Retail esposizioni coperte da immobili	10,88%
AIRB - Retail other	3,01%
AIRB - Sme Retail	2,61%
Altro - Portafogli validati	26,07%

Le classi di esposizione Corporate sono quelle maggiormente impattanti in termini di RWA (complessivamente, 47,60%). Le classi di esposizione Sme Retail, Retail – esposizioni coperte da immobili e Retail – Other, pur numericamente le più rilevanti, costituiscono cumulativamente il 16,49% circa di RWA (2,61% per Sme Retail + 13,88% per i due perimetri Retail). Per quanto riguarda gli Intermediari Vigilati, viene fornita la suddivisione tra Enti del Settore Pubblico (i.e. quota RWA = 3,02%) ed Intermediari Finanziari (i.e. quota RWA = 6,81%).

Per la scala di PD ai fini della tabella EU CR9, invece, si è proceduti all'aggregazione, nelle classi di range PD indicate nel Regolamento 2021/637 e già utilizzate per la tabella EU CR6, dei valori di PD ottenuti in seguito alla suddivisione delle

²³ I dati sono ricavati dalla fonte segnaletica alla data di riferimento 31.12.2021. La suddivisione tra portafogli AIRB utilizzati, al netto delle controparti Infragruppo, è stata ottenuta a partire dai report prodotti trimestralmente sulla fonte segnaletica.

controparti nelle classi rating specifiche di ogni singolo segmento regolamentare. I valori PD considerati sono quelli considerati anche ai fini segnaletici, comprensivi di eventuali *floor* regolamentari o *add-on*. Le controparti *non-performing*²⁴ sono state tutte incluse nell'ultimo range mentre, nelle altre classi di PD, per poter procedere con il confronto tra PD e TD, sono ovviamente considerate le sole controparti con rating disponibile.

Le variabili riportate nella tabella EU CR9, per le varie combinazioni di classe di esposizione / intervalli di PD, sono le seguenti:

- Numero di debitori alla fine dell'anno precedente (i.e. 31.12.2020);
- Numero di debitori in stato di default nell'anno (i.e. 2021), ossia entrati in stato *non-performing* nel corso dell'anno di osservazione;
- Tasso medio di default osservato, corrispondente al rapporto tra le precedenti due variabili (controparti in default nel 2021 e totale controparti al 31.12.2020);
- PD media ponderata per l'esposizione (tramite EaD), calcolata sul perimetro alla fine dell'anno precedente (i.e. 31.12.2020);
- PD media aritmetica semplice (ponderata per numero controparti), calcolata sul perimetro alla fine dell'anno precedente (i.e. 31.12.2020);
- Tasso di default annuo storico medio in termini di numero controparti, ottenuto come media degli ultimi cinque anni (i.e. anni di osservazione default 2017, 2018, 2019, 2020 e 2021).

In allineamento a quanto considerato per i precedenti grafici, la definizione di default considerata per il popolamento della tabella EU CR9 è quella regolamentare comprendente tutti gli stati di default previsti: sofferenze – UTP/inadempienze probabili – past due 180 giorni e 90 giorni.

Al fine del popolamento della tabella, sia per il perimetro alla fine dell'anno precedente 31 dicembre 2020 che per i perimetri precedenti per la definizione del tasso di default medio storico, sono state considerate le versioni dei modelli con cui sono stati ottenuti i rating / PD²⁵.

È importante sottolineare che, sia per i confronti grafici precedenti che per la successiva tabella EU CR9, nel tasso default 2021 e nel TD medio storico, non vi sono significativi impatti provocati dalla pandemia COVID-19 per effetto dei bassi livelli di rischiosità osservati (in seguito alle azioni di mitigazione messe in atto dal Gruppo).

²⁴ Valutate con PD = 100% ai fini di calcolo dei requisiti patrimoniali.

²⁵ Per esempio, per il modello Corporate Domestico, è stata utilizzata solamente la versione CODO4 al 31.12.2016 (per il tasso default 2017) e, in modo prioritario, la versione CODO6 dalla successiva data di riferimento 31.12.2017 (per il tasso default 2018) in poi (in seguito alla validazione ed entrata in produzione della versione CODO6). Analogamente per quanto riguarda i modelli Retail, è stata utilizzata solamente la versione RTL01 al 31.12.2016 (per il tasso default 2017) ed al 31.12.2017 (per il tasso default 2018) e, in modo prioritario, la versione MORE2 dalla successiva data di riferimento 31.12.2018 (per il tasso default 2019) in poi (in seguito alla validazione ed entrata in produzione della versione MORE2).

Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – A-IRB (EU CR9 Reg. 2021/637) (Tav.1 di 4)

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
Esposizioni verso istituzioni	da 0,00 a < 0,15	563	-	-	0,06	0,09	0,03
	da 0,00 a < 0,10	338	-	-	0,05	0,06	-
	da 0,10 a < 0,15	225	-	-	0,12	0,13	0,09
	da 0,15 a < 0,25	398	-	-	0,18	0,18	0,34
	da 0,25 a < 0,50	686	4	0,58	0,32	0,37	0,86
	da 0,50 a < 0,75	302	4	1,32	0,72	0,70	1,73
	da 0,75 a < 2,50	594	6	1,01	1,53	1,55	1,78
	da 0,75 a < 1,75	454	4	0,88	1,39	1,33	1,67
	da 1,75 a < 2,5	140	2	1,43	2,27	2,26	2,05
	da 2,50 a < 10,00	315	1	0,32	3,93	4,21	1,05
	da 2,5 a < 5	219	-	-	2,98	3,28	0,94
	da 5 a < 10	96	1	1,04	6,91	6,33	1,29
	da 10,00 a < 100,00	86	-	-	21,81	23,87	3,57
	da 10 a < 20	55	-	-	16,20	15,32	3,69
	da 20 a < 30	6	-	-	26,42	26,42	6,25
da 30,00 a < 100,00	25	-	-	42,00	42,09	1,85	
100,00 (default)		137	137	100,00	100,00	100,00	100,00
Esposizioni verso imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	2.635	3	0,11	0,12	0,13	0,09
	da 0,00 a < 0,10	29	-	-	0,08	0,07	0,02
	da 0,10 a < 0,15	2.606	3	0,12	0,13	0,13	0,10
	da 0,15 a < 0,25	5.080	4	0,08	0,20	0,20	0,21
	da 0,25 a < 0,50	15.254	28	0,18	0,38	0,38	0,31
	da 0,50 a < 0,75	10.472	23	0,22	0,61	0,61	0,35
	da 0,75 a < 2,50	23.931	136	0,57	1,47	1,47	0,99
	da 0,75 a < 1,75	16.681	90	0,54	1,27	1,27	0,78
	da 1,75 a < 2,5	7.250	46	0,63	1,91	1,91	1,42
	da 2,50 a < 10,00	15.794	331	2,10	5,13	5,15	3,83
	da 2,5 a < 5	7.412	86	1,16	3,14	3,13	2,53
	da 5 a < 10	8.382	245	2,92	6,92	6,93	5,45
	da 10,00 a < 100,00	4.108	347	8,45	18,46	21,52	13,27
	da 10 a < 20	2.372	168	7,08	15,12	15,01	13,52
	da 20 a < 30	567	59	10,41	22,82	22,82	11,77
da 30,00 a < 100,00	1.169	120	10,27	32,34	34,10	12,07	
100,00 (default)		14.624	14.624	100,00	100,00	100,00	100,00
Esposizioni verso imprese - Finanziamenti specializzati	da 0,00 a < 0,15	1	-	-	0,12	0,12	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	1	-	-	0,12	0,12	-
	da 0,15 a < 0,25	13	-	-	0,23	0,22	-
	da 0,25 a < 0,50	56	-	-	0,35	0,35	1,26
	da 0,50 a < 0,75	129	-	-	0,54	0,54	1,40
	da 0,75 a < 2,50	573	5	0,87	1,26	1,38	1,32
	da 0,75 a < 1,75	358	2	0,56	1,01	1,07	1,30
	da 1,75 a < 2,5	215	3	1,40	1,90	1,90	1,34
	da 2,50 a < 10,00	435	7	1,61	4,58	4,29	4,05
	da 2,5 a < 5	367	6	1,63	3,69	3,52	3,49
	da 5 a < 10	68	1	1,47	8,55	8,46	7,02
	da 10,00 a < 100,00	215	30	13,95	22,72	26,63	13,67
	da 10 a < 20	100	12	12,00	16,50	16,50	11,77
	da 20 a < 30	1	-	-	22,82	22,82	8,35
da 30,00 a < 100,00	114	18	15,79	35,79	35,55	16,54	
100,00 (default)		408	408	100,00	100,00	100,00	100,00

Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – A-IRB (EU CR9 Reg. 2021/637) (Tab.2 di 4)

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
Esposizioni verso imprese - Altre Imprese	da 0,00 a < 0,15	1.023	1	0,10	0,09	0,09	0,07
	da 0,00 a < 0,10	464	-	-	0,06	0,06	0,06
	da 0,10 a < 0,15	559	1	0,18	0,12	0,12	0,07
	da 0,15 a < 0,25	1.291	1	0,08	0,20	0,20	0,15
	da 0,25 a < 0,50	2.903	2	0,07	0,33	0,36	0,04
	da 0,50 a < 0,75	1.882	2	0,11	0,52	0,59	0,18
	da 0,75 a < 2,50	3.708	8	0,22	1,32	1,38	0,67
	da 0,75 a < 1,75	2.788	5	0,18	1,12	1,20	0,54
	da 1,75 a < 2,5	920	3	0,33	1,93	1,92	0,99
	da 2,50 a < 10,00	1.514	30	1,98	4,84	5,00	3,72
	da 2,5 a < 5	849	7	0,82	3,67	3,35	2,56
	da 5 a < 10	665	23	3,46	7,20	7,10	5,11
	da 10,00 a < 100,00	506	22	4,35	19,05	21,84	5,40
	da 10 a < 20	288	13	4,51	15,21	15,70	6,87
	da 20 a < 30	46	3	6,52	22,82	22,82	4,44
da 30,00 a < 100,00	172	6	3,49	33,49	31,85	4,15	
	100,00 (default)	1.504	1.504	100,00	100,00	100,00	100,00
Esposizioni al dettaglio - garantite da immobili residenziali PMI	da 0,00 a < 0,15	2.866	1	0,03	0,12	0,12	0,06
	da 0,00 a < 0,10	11	-	-	0,05	0,06	-
	da 0,10 a < 0,15	2.855	1	0,04	0,12	0,12	0,06
	da 0,15 a < 0,25	4.493	5	0,11	0,15	0,16	0,15
	da 0,25 a < 0,50	9.955	29	0,29	0,32	0,32	0,45
	da 0,50 a < 0,75	3.546	26	0,73	0,68	0,68	1,00
	da 0,75 a < 2,50	8.554	103	1,20	1,52	1,55	1,85
	da 0,75 a < 1,75	4.288	49	1,14	1,15	1,17	1,47
	da 1,75 a < 2,5	4.266	54	1,27	1,89	1,92	2,18
	da 2,50 a < 10,00	6.175	155	2,51	4,01	4,18	4,20
	da 2,5 a < 5	3.701	80	2,16	3,11	3,14	3,56
	da 5 a < 10	2.474	75	3,03	5,50	5,75	5,33
	da 10,00 a < 100,00	2.978	221	7,42	24,23	26,79	15,34
	da 10 a < 20	1.823	118	6,47	14,53	14,99	15,40
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	24,71
da 30,00 a < 100,00	1.155	103	8,92	44,09	45,42	15,21	
	100,00 (default)	6.047	6.047	100,00	100,00	100,00	100,00
Esposizioni al dettaglio garantite da immobili - non PMI	da 0,00 a < 0,15	314.146	92	0,03	0,09	0,09	0,04
	da 0,00 a < 0,10	93.720	19	0,02	0,05	0,05	0,03
	da 0,10 a < 0,15	220.426	73	0,03	0,10	0,10	0,05
	da 0,15 a < 0,25	130.402	73	0,06	0,17	0,17	0,08
	da 0,25 a < 0,50	155.411	109	0,07	0,28	0,28	0,16
	da 0,50 a < 0,75	89.214	164	0,18	0,51	0,51	0,19
	da 0,75 a < 2,50	238.558	866	0,36	1,27	1,29	0,44
	da 0,75 a < 1,75	132.227	347	0,26	0,78	0,78	0,34
	da 1,75 a < 2,5	106.331	519	0,49	1,93	1,93	0,66
	da 2,50 a < 10,00	81.684	1.295	1,59	5,69	5,70	2,49
	da 2,5 a < 5	37.480	276	0,74	4,01	4,01	0,98
	da 5 a < 10	44.204	1.019	2,31	7,14	7,13	3,21
	da 10,00 a < 100,00	23.180	1.638	7,07	19,86	19,60	12,21
	da 10 a < 20	17.606	986	5,60	15,88	15,86	10,17
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	13,83
da 30,00 a < 100,00	5.574	652	11,70	31,38	31,39	13,99	
	100,00 (default)	28.169	28.169	100,00	100,00	100,00	100,00

Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – A-IRB (EU CR9 Reg. 2021/637) (Tav.3 di 4)

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
Esposizioni al dettaglio - altre PMI	da 0,00 a < 0,15	29.682	30	0,10	0,12	0,12	0,14
	da 0,00 a < 0,10	66	-	-	0,05	0,06	-
	da 0,10 a < 0,15	29.616	30	0,10	0,12	0,12	0,14
	da 0,15 a < 0,25	51.722	89	0,17	0,15	0,16	0,28
	da 0,25 a < 0,50	96.440	497	0,52	0,32	0,34	0,68
	da 0,50 a < 0,75	33.849	288	0,85	0,68	0,68	1,35
	da 0,75 a < 2,50	74.534	1.148	1,54	1,52	1,58	2,48
	da 0,75 a < 1,75	40.152	500	1,25	1,16	1,24	1,90
	da 1,75 a < 2,5	34.382	648	1,88	1,89	1,97	3,06
	da 2,50 a < 10,00	62.288	1.997	3,21	4,01	4,52	5,67
	da 2,5 a < 5	33.357	918	2,75	3,11	3,16	4,57
	da 5 a < 10	28.931	1.079	3,73	5,55	6,07	7,41
	da 10,00 a < 100,00	41.745	3.846	9,21	21,31	30,92	16,94
	da 10 a < 20	22.353	1.808	8,09	14,21	15,31	17,26
	da 20 a < 30	7	1	14,29	22,82	22,82	22,47
	da 30,00 a < 100,00	19.385	2.037	10,51	42,94	48,92	16,40
100,00 (default)	85.064	85.064	100,00	100,00	100,00	100,00	
Esposizioni al dettaglio - altre non PMI	da 0,00 a < 0,15	945.459	351	0,04	0,08	0,07	0,05
	da 0,00 a < 0,10	596.593	170	0,03	0,05	0,05	0,04
	da 0,10 a < 0,15	348.866	181	0,05	0,10	0,10	0,06
	da 0,15 a < 0,25	334.189	336	0,10	0,17	0,17	0,12
	da 0,25 a < 0,50	361.343	609	0,17	0,28	0,28	0,21
	da 0,50 a < 0,75	245.895	772	0,31	0,51	0,51	0,39
	da 0,75 a < 2,50	680.269	4.853	0,71	1,31	1,33	0,94
	da 0,75 a < 1,75	357.130	1.813	0,51	0,78	0,78	0,62
	da 1,75 a < 2,5	323.139	3.040	0,94	1,93	1,93	1,28
	da 2,50 a < 10,00	493.815	17.288	3,50	5,88	6,05	4,87
	da 2,5 a < 5	182.796	2.940	1,61	4,01	4,01	2,42
	da 5 a < 10	311.019	14.348	4,61	7,30	7,25	6,63
	da 10,00 a < 100,00	132.752	13.880	10,46	19,29	19,95	12,87
	da 10 a < 20	100.164	7.311	7,30	15,92	16,23	8,84
	da 20 a < 30	-	-	-	-	-	14,63
	da 30,00 a < 100,00	32.588	6.569	20,16	31,38	31,39	23,04
100,00 (default)	147.323	147.323	100,00	100,00	100,00	100,00	

Metodo IRB – Test retrospettivi (backtesting) della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) – F-IRB (EU CR9 Reg. 2021/637) (Tav.4 di 4)

Classi di esposizioni	Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
			di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
Esposizioni verso imprese - PMI	da 0,00 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a < 0,25	1	-	-	0,19	0,19	0,42
	da 0,25 a < 0,50	106	-	-	0,32	0,34	1,32
	da 0,50 a < 0,75	66	-	-	0,67	0,67	0,52
	da 0,75 a < 2,50	186	1	0,54	1,37	1,56	1,07
	da 0,75 a < 1,75	129	1	0,78	1,19	1,28	0,99
	da 1,75 a < 2,5	57	-	-	2,21	2,21	1,28
	da 2,50 a < 10,00	150	-	-	4,46	4,78	1,60
	da 2,5 a < 5	116	-	-	3,97	4,08	1,73
	da 5 a < 10	34	-	-	7,14	7,16	1,34
	da 10,00 a < 100,00	41	1	2,44	21,18	19,65	7,26
	da 10 a < 20	19	-	-	11,68	11,74	-
	da 20 a < 30	14	1	7,14	22,61	23,63	11,74
	da 30,00 a < 100,00	8	-	-	30,20	31,48	10,00
	100,00 (default)	47	-	-	100,00	100,00	-
Esposizioni verso imprese - Altre imprese	da 0,00 a < 0,15	5	-	-	0,12	0,10	-
	da 0,00 a < 0,10	1	-	-	0,04	0,04	-
	da 0,10 a < 0,15	4	-	-	0,12	0,12	-
	da 0,15 a < 0,25	4	-	-	0,19	0,19	-
	da 0,25 a < 0,50	32	-	-	0,39	0,39	-
	da 0,50 a < 0,75	5	-	-	0,51	0,64	-
	da 0,75 a < 2,50	44	-	-	1,21	1,30	-
	da 0,75 a < 1,75	35	-	-	1,05	1,12	-
	da 1,75 a < 2,5	9	-	-	1,95	2,03	-
	da 2,50 a < 10,00	11	-	-	6,68	4,35	1,09
	da 2,5 a < 5	9	-	-	3,42	3,67	1,39
	da 5 a < 10	2	-	-	7,40	7,40	-
	da 10,00 a < 100,00	2	-	-	25,32	25,32	12,50
	da 10 a < 20	-	-	-	-	-	-
	da 20 a < 30	2	-	-	25,32	25,32	12,50
	da 30,00 a < 100,00	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	10	-	-	100,00	100,00	-

Sezione 10 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo ha sottoscritto accordi (bilaterali) di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari e creditizi derivati, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions).

Questo avviene, per i contratti derivati, tramite la sottoscrizione di accordi ISDA o similari, che consentono la gestione e la mitigazione del rischio creditizio; nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza, tali accordi permettono la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Per i derivati OTC, il gruppo ricorre, inoltre, a servizi di compensazione forniti da controparti centrali o da clearing broker, anche al fine di adempiere agli obblighi di clearing stabiliti dalla normativa EMIR. Si tratta di un'attività di clearing dei contratti derivati più standardizzati over the counter (es. derivati di tasso plain vanilla e CDS Index). Le singole transazioni, precedentemente concluse tra i partecipanti al servizio, vengono successivamente trasferite in capo alla cassa di compensazione o al clearing broker, che, similmente a quanto avviene nel caso dei derivati quotati, diventa controparte degli originari contraenti. La controparte centrale o il broker prevedono la liquidazione del margine di variazione giornaliero sulle singole operazioni, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate.

Si segnala che il Gruppo pone in essere accordi di marginazione per la mitigazione del rischio relativo all'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA) con controparti bilaterali.

In particolare, per i Derivati OTC non compensati centralmente la normativa EMIR obbliga, a partire dal 1° marzo 2017, alla marginazione giornaliera con le controparti Financial e Non Financial sopra soglia (c.d. NFC+).

Sempre in relazione alla normativa EMIR, le entità del Gruppo sono soggette, a partire dal 1° settembre 2019, a scambio di margini iniziali per le operazioni in Derivati OTC non compensate centralmente e concluse con controparti Financial e Non Financial sopra soglia (c.d. NFC+) già soggette al medesimo obbligo. Lo scambio bilaterale di margini iniziali determina un'ulteriore mitigazione del rischio di controparte che, a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE, viene riflessa sui requisiti patrimoniali. Per l'operatività in Forex, l'adesione del Gruppo al circuito CLS – Continuous Linked Settlement ed ai corrispondenti servizi di settlement nella modalità payment-versus-payment ha permesso di mitigare il rischio di regolamento in occasione di pagamenti reciproci con le controparti.

Per gli SFT si segnala che la quasi totalità dei deal risultano marginati giornalmente, tramite accordi di Global Master Repurchase Agreement/OSLA/GMSLA), tramite denaro contante o titoli, verso controparti centrali o controparti bilaterali.

Per ulteriori dettagli si rimanda anche all'informativa quantitativa contenuta nella Sezione sul Rischio di controparte del presente documento.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore - differenziati tra garanzie pignoratorie ed ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito. La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia. Ricorrendo determinate condizioni (tipologia della controparte, rating assegnato, forma tecnica dell'intervento), le garanzie reali incidono, quali fattori mitiganti, nella determinazione delle competenze deliberative. I fattori mitiganti sono definiti sulla base degli elementi che contribuiscono a ridurre la perdita potenziale che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte. Ai fini gestionali, la portata dei fattori mitiganti è determinata in funzione di una serie di elementi. Tra questi, un rilievo particolare, assume la "Loss Given Default" (LGD), espressa da un valore percentuale, più elevato nel caso di rapporti non garantiti e ridotto, invece, in presenza di elementi di attenuazione del rischio di credito.

Le garanzie ricevute concorrono nel calcolo della Loss Given Default, in funzione (i) del valore della garanzia; (ii) della tenuta nel tempo dello stesso; (iii) della facilità di realizzo.

Tra le garanzie ricevute a più alto impatto, rientrano:

- i pegni su attività finanziarie, differenziati in funzione del sottostante (contanti, titoli di stato OCSE, strumenti finanziari emessi dalla banca, azioni e obbligazioni quotate su mercati regolamentati, fondi comuni, ecc.);
- le ipoteche su immobili, distinte in ragione della destinazione del cespite (immobili residenziali, industriali, fondi/immobili agricoli, immobili commerciali, industriali, ecc);

a condizione che:

- siano prestate senza limitazioni temporali oppure, qualora la garanzia abbia un termine di scadenza, questo non sia inferiore a quella del finanziamento garantito;

– siano acquisite in forma opponibile ai terzi e in conformità alle modalità definite dalle normative tempo per tempo vigenti. Nella fase di concessione del credito, la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari o del complesso di strumenti finanziari assunti a garanzia.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro della garanzia in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni e l'estensione del pegno sulle somme rivenienti dal rimborso degli strumenti finanziari.

Riguardo alle garanzie immobiliari, distinti processi e metodologie sono volti ad assicurare la corretta valutazione ed il monitoraggio del valore degli immobili.

La valutazione dei beni è effettuata, prima della delibera di concessione del credito, avvalendosi sia di tecnici interni che di tecnici esterni. I tecnici esterni sono inseriti in un apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità ed esperienza e delle caratteristiche di assoluta indipendenza professionale. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Le competenze dei periti sono graduate in considerazione sia dell'importo dell'operazione che delle tipologie immobiliari. E' previsto altresì un sistema di revisione delle perizie, da parte delle funzioni centrali, per operazioni di maggiore dimensione. I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della tipologia edilizia del bene offerto in garanzia.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole sulle valutazioni immobiliari ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli "European Valuation Standards".

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (c.d. "Portale Perizie") che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del workflow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Nella fase di concessione del credito, la valutazione degli immobili è basata sul valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, sul costo di costruzione. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

Il valore delle garanzie immobiliari è aggiornato mensilmente avvalendosi di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

La rivalutazione è effettuata utilizzando quattro metodi principali:

- Metodo degli indici al valore di perizia:
il metodo prevede l'utilizzo di indici di rivalutazione dei prezzi degli immobili da applicarsi al valore di perizia dell'immobile in oggetto. È il principale metodo di rivalutazione, adottato quando il valore di perizia è ritenuto affidabile attraverso appositi test.
- Metodo dei comparables:
il metodo prevede di assumere dei valori di mercato al metro quadro e di applicare tale valore sulla base della consistenza (metri quadri) dell'immobile. Il metodo è utilizzato quando il valore di perizia è ritenuto non affidabile. Esso è inoltre impiegato come "backtesting" implicito del valore di perizia.
- Metodo degli indici al valore del finanziamento:
il metodo prevede l'applicazione degli indici di rivalutazione dei prezzi al 125% del valore originario del finanziamento (si assume cioè prudenzialmente che il finanziamento fosse originariamente erogato con il LtV massimo dell'80%). Il metodo viene applicato in presenza di frazionamenti o in caso di non affidabilità del valore di perizia e impossibilità di applicazione dei comparables.
- Metodo del costo:
nel caso di immobili in corso di costruzione, la prassi di mercato suggerisce una valorizzazione basata sulla stima dei costi complessivi sostenuti in corrispondenza del livello di avanzamento dei lavori dell'immobile in oggetto.

Il valore degli immobili in corso di costruzione è soggetto ad un monitoraggio costante assolto dai periti che effettuano sopralluoghi, verificano lo stato avanzamento lavori e redigono i rapporti tecnici di erogabilità.

Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del *fair value* e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati. Analogamente a quanto avviene per le perizie redatte in fase di concessione del credito, anche per gli aggiornamenti di valutazione è previsto un sistema di revisione da parte delle funzioni centrali.

A copertura dei rischi residuali, il prenditore ha l'obbligo di fornire una polizza assicurativa contro i danni. Il valore assicurabile è determinato in sede di perizia, in base al costo di ricostruzione a nuovo dell'immobile.

Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

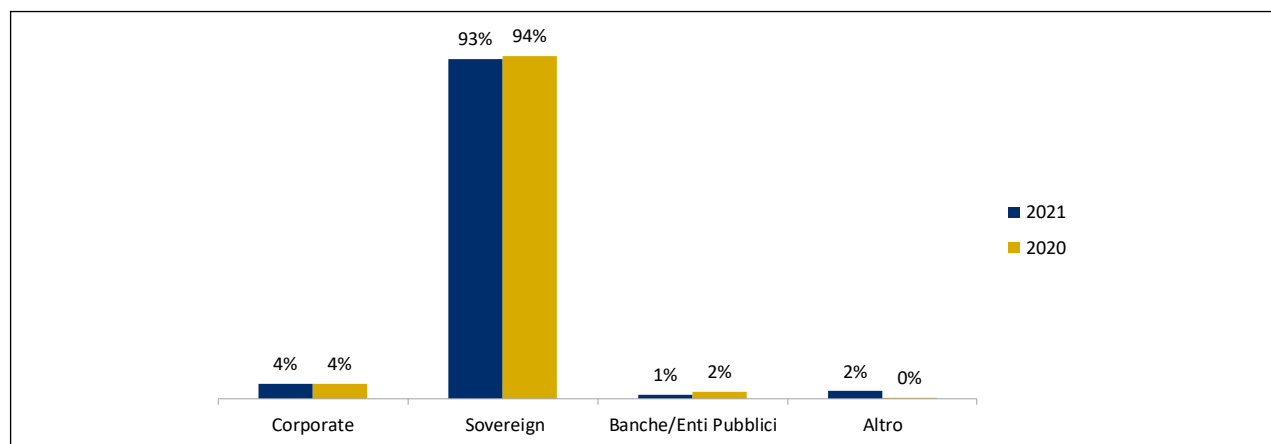
Con riferimento ai derivati creditizi ricevuti a garanzia si rileva a dicembre 2021 l'operazione single name Leonardo S.p.A. (45 milioni circa) coperta dalla garanzia di BNP PARIBAS con rating BBB-.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Garanzie personali

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva. Rispetto al periodo precedente non si rilevano variazioni di rilievo tra le tipologie di garanti. La quota relativa ai garanti Sovereign, rappresentati principalmente dallo Stato Italiano, in particolar modo dal Tesoro dello Stato e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per il concorso prestato a favore delle imprese nell'ambito dei provvedimenti a contrasto della crisi COVID-19, risulta pari al 93% dell'ammontare totale (94% a dicembre 2020), mentre la quota relativa ai garanti Corporate si attesta al 5% (4% a dicembre 2020) e si conferma marginale quella relativa ai garanti Banche/Enti Pubblici pari all'1% (2% a dicembre 2020).

Garanzie personali per tipologia di garante



Garanzie personali per classi di rating del garante

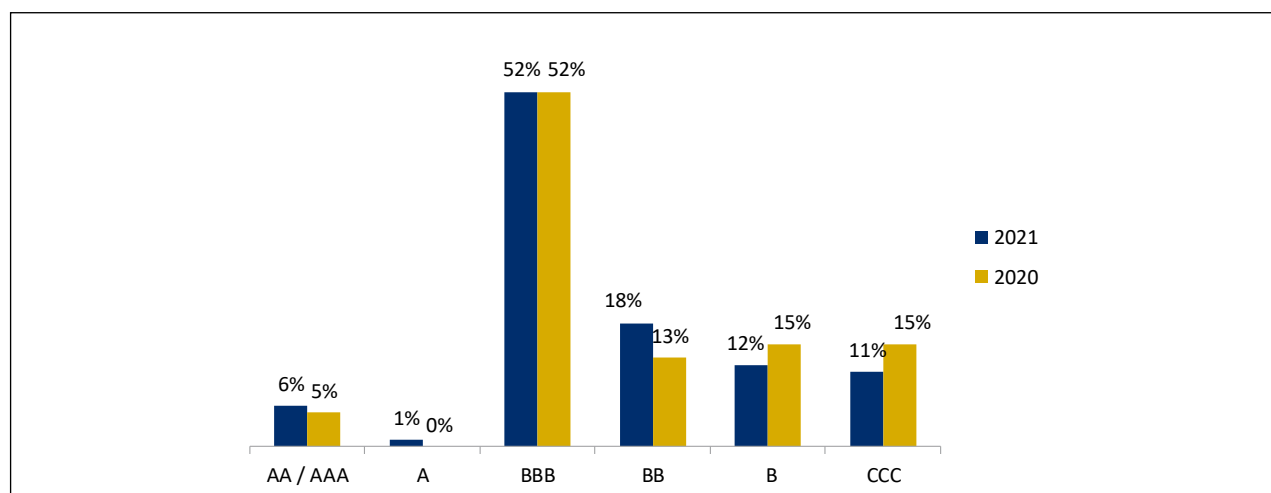
I garanti relativi alla tipologia di garanzie personali evidenziano un'elevata qualità creditizia, con una quota di investment grade pari al 98%.

La distribuzione per classi di rating evidenzia garanti Corporate classificati come investment grade con una quota pari al 60% (56% a dicembre 2020) e garanti Banche/Enti Pubblici classificati come investment grade con una quota pari all'82% (86% a dicembre 2020).

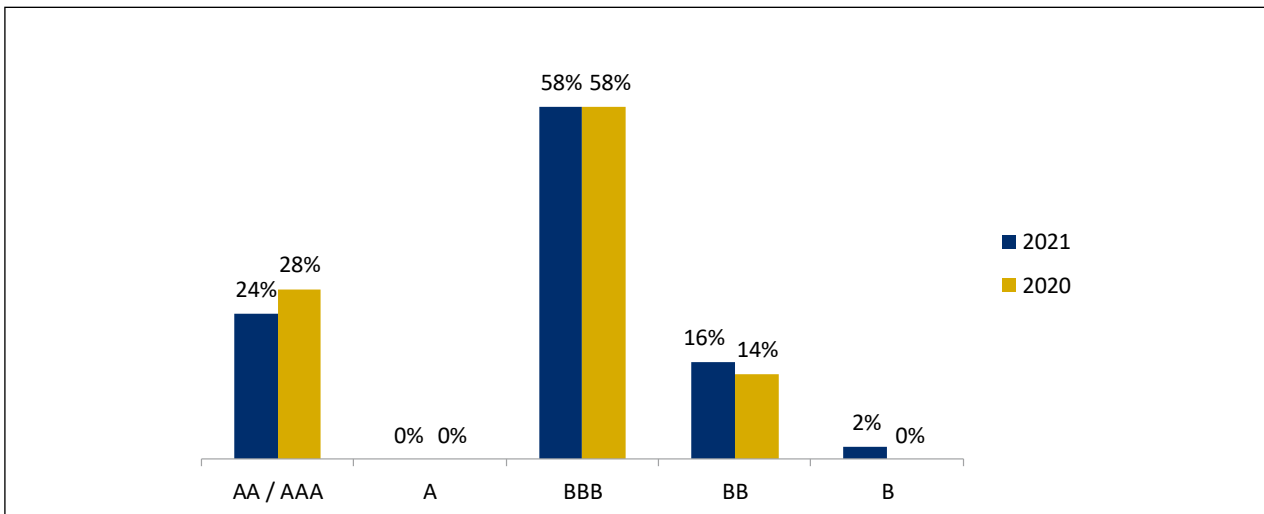
Con riferimento alle garanzie personali di altri segmenti la distribuzione per classi di rating evidenzia garanti classificati al 100% come investment grade, in linea con i dati di dicembre 2020.

Ai garanti Corporate e Banche/Enti Pubblici sono attribuiti rating da modello interno, ai garanti di altri segmenti rating di Agenzia.

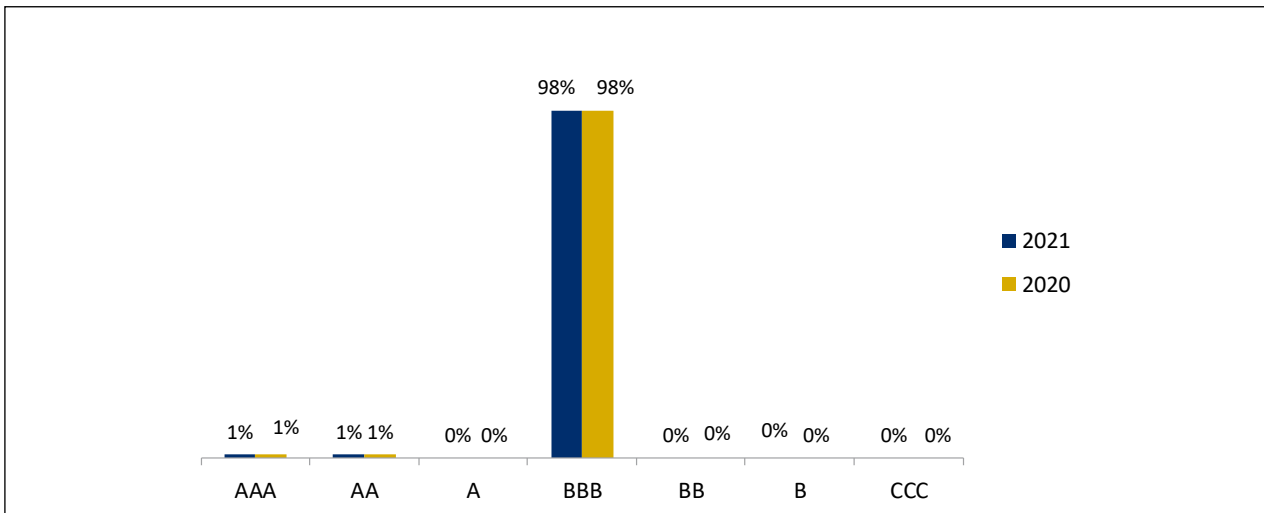
Garanzie personali Corporate per classi di rating del garante



Garanzie personali Banche/Enti Pubblici per classi di rating del garante



Garanzie personali Altri Segmenti per classi di rating del garante



Garanzie reali finanziarie

La maggior parte delle garanzie reali finanziarie ammissibili per la mitigazione del rischio risultano a fronte di operazioni di cassa e di pronti contro termine. Relativamente alle operazioni di pronti contro termine, i principali emittenti presentano rating in area investment grade e circa la metà di tali titoli ha scadenza inferiore ai 5 anni.

Altre garanzie reali finanziarie risultano a fronte di pegni su depositi in contante, titoli obbligazionari e fondi.

Altre garanzie reali

Le altre garanzie reali sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili. Pur non rilevandosi particolari concentrazioni, ad esempio su singoli beni o su particolari aree geografiche, la rilevanza del credito ipotecario determina l'esposizione della Banca ad un fattore di rischio sistematico rappresentato dai prezzi dei beni immobili. Tale esposizione, fisiologicamente connaturata all'operatività creditizia, viene considerata nell'ambito del processo ICAAP.

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia. Vengono inoltre rappresentate le esposizioni garantite per metodo di calcolo dei requisiti patrimoniali standard, rimandando alla tabella EU CR7-A in Sezione 9 del presente documento per quanto riguarda le esposizioni garantite per metodo IRB.

Tecniche di CRM – Overview: Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (EU CR3 Reg. 2021/637)

Nella tabella sono rappresentati i Finanziamenti e Titoli di debito distinguendo i “valori contabili non garantiti” dai “Valori contabili garantiti”, con evidenza della disaggregazione rispetto alla tipologia di garanzia: garanzie reali e garanzie finanziarie, queste ultime con evidenza del “di cui” garantito da derivati su crediti.

La rappresentazione è stata effettuata sulla base di quanto indicato dall'EBA nel cosiddetto “Mapping Tool”, prendendo in considerazione i valori contabili; sulla base di tali indicazioni i “Valori contabili non garantiti” includono la quota non garantita delle esposizioni parzialmente garantite.

		(milioni di euro)				
		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti	
1	Prestiti e anticipazioni	329.779	303.649	223.124	80.525	45
2	Titoli di debito	111.242	1.694	9	1.685	
3	Totale al 31 dicembre 2021	441.021	305.343	223.133	82.210	45
4	di cui esposizioni deteriorate	1.790	5.577	4.381	1.196	-
EU5	di cui in stato di default	1.790	5.577			

Per i “Prestiti e anticipazioni” il valore contabile garantito ammonta a 304 miliardi e rappresenta circa il 48% dell'esposizione, di cui 223 miliardi garantiti da garanzie reali (che rappresentano circa il 73% del totale valore contabile garantito); tali incidenze sono sostanzialmente allienate rispetto a giugno 2021.

Per i “Titoli di debito” il valore contabile garantito ammonta a 1,7 miliardi prevalentemente garantito da garanzie finanziarie; in leggera riduzione rispetto a giugno 2021 l'incidenza dei Titoli garantiti (dal 2% all'1%).

Distribuzione delle garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare**Valore delle garanzie sottoposte al metodo standard**

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	31.12.2021		31.12.2020	
	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti	Garanzie reali	Garanzie personali o derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	-	58.652	120	49.500
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	166	-	209
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	7	5	6	17
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	345	-	263
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	692	198	4.889	273
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	4.906	826	3.751	294
Esposizioni al dettaglio	4.880	-	3.827	19
Esposizioni garantite da immobili	376	-	1	-
Esposizioni in stato di default	19	-	27	-
Esposizioni ad alto rischio	41	-	18	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	-	-	276	-
Altre esposizioni	-	4	-	5
Cartolarizzazioni	-	-	-	-
Totale	10.921	60.196	12.915	50.580

Si ricorda che, in base alla normativa (nel caso di applicazione del metodo integrale, adottato in prevalenza da Intesa Sanpaolo), le garanzie reali finanziarie (es. cash collateral o titoli ricevuti in pegno) abbattano l'esposizione a rischio, mentre le garanzie personali (e le residuali garanzie reali - metodo semplificato) traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; in conseguenza di ciò la rappresentazione delle garanzie personali nella tabella sopra esposta è in capo al garante.

Quanto al decremento del valore delle garanzie reali rispetto al 2020 sul portafoglio "intermediari vigilati" (circa 4,2 miliardi), si segnala che si inquadra principalmente nell'ambito delle cessioni a BPER realizzate da UBI Banca nel primo trimestre del 2021, e secondariamente è collegato alla fusione di quest'ultima in Intesa-Sanpaolo, con conseguente assoggettamento delle relative esposizioni ai modelli interni (in luogo della precedente metodologia standardizzata). Si rilevano invece più limitati incrementi sui portafogli "Imprese" e "Dettaglio", legati ad un aumento dei volumi delle esposizioni cui si riferiscono nonché a nuovi ingressi nel Gruppo.

E' stata anche mantenuta, in ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali, un'operazione con controparte SACE di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere delle banche del Gruppo ISP che operano in Albania, Bosnia, Serbia, Egitto e Moldavia.

L'incremento delle garanzie personali, con riferimento al portafoglio Amministrazioni Centrali (circa 9,1 miliardi), riflette principalmente il fenomeno delle garanzie concesse dal Ministero delle Finanze, nell'ambito delle misure previste a contrasto della crisi COVID-19.

Si specifica inoltre che la colonna "Garanzie personali o derivati su crediti" accoglie quasi integralmente garanzie ricevute nella forma di garanzie personali, essendo per il Gruppo Intesa Sanpaolo il peso dei derivati su crediti sul totale delle garanzie non rilevante nell'ambito del metodo standardizzato.

Con riferimento alle esposizioni garantite da immobili, il valore delle garanzie ipotecarie non viene esposto in quanto – ai sensi della normativa vigente – tali esposizioni beneficiano di fattori di ponderazione preferenziali. In presenza di eventuali ulteriori garanzie reali, le medesime verrebbero esposte nella tabella di cui sopra.

Per quanto riguarda la rappresentazione delle garanzie sottoposte al metodo IRB, si rimanda a quanto esposto nella tabella EU CR7-A in Sezione 9 del presente documento.

Sezione 11 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari. La disciplina indica specifiche regole per la quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di SFT – Securities Financial Transaction (pronti contro termine, repo e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a medio lungo termine.

E' previsto un trattamento uniforme del rischio di controparte indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book e sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte). E' ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di vari tipi di compensazione contrattuale (contratti di "Master netting agreements"), subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa.

A seguito dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, Capogruppo adotta il metodo dei "modelli interni" ai fini delle segnalazioni regolamentari per il requisito di controparte per i contratti OTC - Over the Counter, ETD - Exchange Traded Derivatives e SFT - Securities Financing Transactions.

Il modello interno viene applicato secondo le direttive di Basilea III, quindi il requisito a fronte del rischio di controparte è determinato come somma del rischio di default e rischio CVA – Credit Value Adjustment. Il rischio di default è determinato a partire da una EAD che è la massima tra l'EAD calcolata secondo i parametri di rischio correnti e quella calcolata secondo parametri di rischio calibrati su un periodo di stress.

Il CVA Capital Charge è determinato come somma fra il CVA VaR calcolato sui movimenti dei credit spread delle controparti registrati nell'ultimo anno e quello calcolato sui movimenti di un periodo di stress che attualmente è stato individuato nel periodo 2011-2012.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per rischio di sostituzione, per derivati e SFT, capogruppo adotta l'esposizione potenziale (stimata con la PFE – Potential Future Exposure effettiva media).

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti. Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura al 95° percentile, stimati periodicamente dall' Area di Coordinamento Market, Financial and C&IB Risks, per prodotto e scadenza. Per quanto concerne l'accordato per operazioni OTC, esso è definito con logiche analoghe a quelle delle esposizioni per cassa, tenuto conto della specificità delle operazioni in derivati OTC, ovvero di operazioni le cui esposizioni possono variare nel tempo al variare dei fattori di rischio sottostanti. La Direzione Risk Management IMI CIB, provvede al calcolo e validazione giornaliera delle misure gestionali ossia degli utilizzi delle linee di credito per rischio di sostituzione che vengono riportati nei sistemi di monitoraggio delle linee di credito per derivati OTC e SFT. Per le Entità o gli strumenti al di fuori del perimetro di applicazione della PFE, viene applicata la metodologia standard che fa uso della griglia degli Add-on gestionali, inserita nei sistemi di cui sopra, che quotidianamente applicano l'algoritmo di calcolo, pervenendo alla quantificazione dell'esposizione creditizia verso una certa controparte. La Direzione stessa provvede anche alla segnalazione giornaliera dei nuovi sconfini alle strutture competenti per le divisioni IMI CIB e Tesoreria.

Il Gruppo utilizza diffusamente accordi di netting e di cash collateral per mitigare sostanzialmente l'esposizione verso le controparti, in particolare verso le istituzioni creditizie e finanziarie.

Per un'efficace gestione del rischio all'interno della banca è necessario che il sistema di misurazione dei rischi risulti integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. A tal fine, in ottemperanza al requisito di "use test" previsto in Basilea III, il Gruppo si è dotato di un modello operativo che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari, di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo. Particolare attenzione è stata data all'aggiornamento del framework normativo gestionale per quanto concerne l'eleggibilità delle garanzie per l'operatività in Security Financing Transactions.

Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- L'Area di Coordinamento Market, Financial and C&IB Risks, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

A completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali per la Capogruppo:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali a livello di portafoglio, deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, per l'operatività in derivati e SFT;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordo di collateral (CSA);
- backtesting: Basilea III richiede di produrre analisi di backtesting al fine di testare la bontà del modello. Le prove vengono effettuate a livello di fattori di rischio, strumento finanziario e netting set;
- reporting al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Il programma di backtesting, definito sulla base dei requisiti di Basilea III, prevede il mantenimento di serie storiche di previsioni ottenute dal modello di calcolo e relative realizzazioni su:

- fattori di rischio;
- strumenti finanziari;
- netting set.

Tramite analisi statistiche, supportate da analisi qualitative per gli orizzonti previsionali per i quali non sia possibile accumulare sufficienti osservazioni, viene misurata la capacità predittiva del modello. Una policy interna è stata definita per attivare procedure correttive nel caso il modello dimostri limiti significativi nella rappresentazione dei rischi sottostanti o le mutate condizioni di mercato impongano un suo adeguamento.

Le analisi di backtesting vengono riportate nell'informativa trimestrale verso l'Organo di Vigilanza.

Intesa Sanpaolo si è dotata di un programma di prove di stress sul rischio di controparte con l'obiettivo di valutare gli effetti connessi al verificarsi di scenari estremi relativi ai fattori di mercato e di credito che influenzano le esposizioni al rischio di controparte, sia per i derivati che per gli SFT.

Le prove di stress consentono la stima delle potenziali improvvise esigenze di liquidità della Banca relative alle esposizioni collateralizzate, a causa di movimenti estremi di fattori di rischio sottostanti l'operatività in derivati OTC e SFT.

Il programma di stress test consente di individuare gli scenari di mercato ai quali la Banca è maggiormente esposta e rappresenta uno strumento di analisi del rischio complementare rispetto alle metriche gestionali e regolamentari.

Il programma di stress test è basato sull'applicazione di scenari unifattoriali e multifattoriali al "reference set", ossia all'insieme dei dati di mercato utilizzati per il pricing degli strumenti finanziari presenti nel perimetro del modello interno. Oltre agli stress sui fattori di rischio di mercato, viene analizzato l'effetto del deterioramento della qualità creditizia della controparte tramite uno stress congiunto delle variabili di mercato e credito (PD, LGD).

Il rischio generale di correlazione sfavorevole (o generic wrong way risk - WWR) sorge quando tra la probabilità di default di una controparte e l'esposizione verso la stessa controparte vi è una correlazione positiva.

Per l'individuazione del WWR generico è prevista una metodologia che utilizza i risultati delle prove di stress effettuate nell'ambito del programma di stress testing del rischio di controparte, focalizzandosi sulle controparti il cui credit spread presenta maggiore correlazione storica con i fattori di rischio individuati dalle prove di stress test.

Le segnalazioni e l'analisi dei risultati hanno l'obiettivo di evidenziare gli effetti più significativi a livello di portafoglio, di segmenti di controparti e di singole controparti.

Il Wrong Way Risk specifico sorge nel caso in cui vi è una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default per via della natura delle operazioni con tale controparte, oppure vi è un legame giuridico (connessione legale) tra la controparte e l'emittente del sottostante del derivato.

Per l'individuazione del WWR specifico senza connessione legale è prevista una metodologia basata sull'analisi della relazione tra le previsioni sul Mark To Market del portafoglio di una controparte e le previsioni sul credit spread della stessa controparte, nei diversi scenari del modello EPE, ad un dato orizzonte futuro.

Nell'ambito del WWR specifico con connessione legale è stato definito un processo organizzativo al fine di individuare, segnalare, autorizzare, monitorare e in modo specifico le operazioni con tale rischiosità, anche ai fini del trattamento peggiorativo previsto dalla normativa in termini di requisito di capitale.

Al fine di rappresentare e monitorare in modo consistente il profilo di rischio complessivo in termini di rischio di controparte generato dall'operatività in strumenti derivati e SFT, è stata deliberata dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo ed è monitorata dalla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management – una struttura di limiti definiti per la Capogruppo e formata da:

- limite di capitale regolamentare, calcolato con il modello interno sul rischio di controparte, con le formule previste dalla normativa Basilea III;
- limite di Default Risk Capital Charge, che misura l'esposizione al rischio di default delle controparti delle operazioni in derivati e SFT, calcolato con metriche interne in termini di perdita inattesa in un orizzonte temporale di un anno;
- limite di CVA Risk Capital Charge, che misura l'esposizione al rischio di deterioramento del merito creditizio delle controparti delle operazioni in derivati, calcolato secondo il perimetro e le metriche definite dalla normativa;
- limite di CVA VaR, che misura l'esposizione al rischio di deterioramento del merito creditizio delle controparti delle operazioni in derivati, calcolato secondo il perimetro e le metriche interne (Pillar II);
- warning limit su uscite di liquidità in caso di stress di mercato, che misura l'eventuale maggiore liquidità richiesta a fronte della variazione di valore di esposizioni marginate;
- soglie di correlazione sfavorevole (WWR generico e specifico), che segnala un eventuale maggiore rischio derivante dalla correlazione tra le esposizioni al rischio di sostituzione e il merito di credito della controparte.

Tali limiti (definiti considerando il risk appetite della Banca in termini di rischio di controparte e sulla base del massimo utilizzo calcolato in condizioni di stress) consentono un controllo sintetico ed omogeneo dei livelli di esposizione al rischio per operatività in derivati e SFT dei portafogli di Intesa Sanpaolo. L'adozione di tali indicatori consente altresì di consolidare,

attraverso un processo di aggregazioni successive, l'esposizione alle differenti tipologie di rischio dei singoli comparti di attività (sia per le controparti collateralizzate che non collateralizzate), fino a pervenire alla misurazione dell'esposizione complessiva a livello di Legal Entity.

Il modello interno sul rischio di controparte permette di stimare il fabbisogno di liquidità derivante da strumenti derivati OTC e SFT collateralizzati (in termini di inflow e outflow di collaterale), mediante la previsione della variazione attesa dei Mark To Market. Tali misure sono dirette ad alimentare il sistema dell'Area di Coordinamento Market, Financial and C&IB Risks di misura del rischio di liquidità (Liquidity Risk System), garantendo i dettagli informativi necessari allo sviluppo delle diverse metriche di misurazione ad oggi previste sia ai fini interni (Liquidity Policy) che di segnalazione settimanale di liquidità all'Organo di Vigilanza, e sono inoltre oggetto del programma di prove di stress sul rischio di controparte.

Ai fini della valutazione del Fair Value, non solo si considerano i fattori di mercato e la natura del contratto (durata, forma tecnica, ecc.), ma anche la qualità creditizia propria e della controparte in relazione all'esposizione corrente e potenziale. Rispetto alla rettifica del mark to market tramite calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA), come richiesto dal principio contabile IFRS13 è prevista l'inclusione del calcolo dell'own credit risk nella valorizzazione del Fair Value, per includere nella valutazione dei derivati OTC il rischio di inadempimento complessivo del rischio dell'emittente stesso.

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), che valorizza pienamente, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata Credit Risk Adjustment – CRA), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bCVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debt Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Rispetto al calcolo del CRA il modello del bCVA individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente del CRA, fra cui il calcolo dell'esposizione a rischio valutata incorporando la media delle esposizioni future (positive/negative Expected Positive/Negative Exposure).

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario ha migliorato la misurazione ed il monitoraggio del rischio, affinando gli strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3", al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'Area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il Gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il Gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo ha ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito di controparte da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC;
- Intesa Sanpaolo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Risk Management IMI CIB provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo e Fideuram. Si precisa che per le altre banche del gruppo viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una

- correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordo di collaterale (CSA);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di collaterale, principalmente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; per gli SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA e GMSLA).

Nell'ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell'esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l'acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Informativa quantitativa

Analisi delle esposizioni soggette al CCR (Counterparty Credit Risk) per metodo al 31 dicembre 2021 (EU CCR1 Reg. 2021/637)

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre- CRM	Valore dell'esposizione post- CRM	(milioni di euro) Valore dell'esposizione RWEA	
EU1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	3	6		1,40	13	13	13	13
EU2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	3	2		1,40	8	8	8	5
1	SA-CCR (per i derivati)	111	364		1,40	594	562	562	423
2	IMM (per derivati e SFT)			9.840	1,47	14.465	14.465	14.465	4.430
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			1.428		2.099	2.099	2.099	440
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			8.412		12.366	12.366	12.366	3.990
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					3.076	2.999	2.999	488
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	TOTALE					18.156	18.047	18.047	5.359

La tabella non include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8.

Come descritto in precedenza, la Capogruppo è autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 31 dicembre 2021 circa il 96% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2021 pari a circa il 4% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali che non sono valutati con modello EPE (nel rispetto delle soglie di materialità stabilite da EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che non segnalano a Modello Interno.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 1,56 miliardi per Capogruppo (di cui 1,54 verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016 anche l'operatività SFT è stata segnalata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la quasi totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per repo e pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

**Operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA al 31 dicembre 2021
(EU CCR2 Reg. 2021/637)**

(milioni di euro)

	Valore dell'esposizione	RWEA
1 Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	1.148	448
2 i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		58
3 ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		390
4 Operazioni soggette al metodo standardizzato	82	15
EU4 Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5 Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	1.230	463

I RWEA per rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) subiscono una limitata crescita rispetto a giugno 2021, a causa dell'aumento del VaR in condizioni di stress.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio al 31 dicembre 2021 (EU CCR3 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONI	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	5.274	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	5.276
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	3
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.609	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.609
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	8.433	9	-	41	28	-	-	118	-	-	-	8.629
7 Imprese	-	-	-	-	48	414	-	-	411	-	-	-	873
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	6
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	-	-
10 Altre posizioni (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	6.883	8.433	9	-	89	442	-	6	534	-	-	-	16.396

(*) Ricomprende tutti i portafogli diversi da quelli esplicitati nelle righe precedenti.

La tabella espone l'aggregato delle esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e di ponderazione del rischio, valutate con metodologia standardizzata: si rileva una contrazione del 9,9% rispetto a giugno 2021, che rafforza il trend rilevato nel primo semestre, con un valore che a dicembre si attesta a 16,4 miliardi. La variazione netta, pari a -1,8 miliardi, deriva: a) dal decremento registrato nelle esposizioni verso "Enti" (-1,3 miliardi), con lieve variazione dell'incidenza relativa dalla classe di esposizioni rispetto all'aggregato (dal 55% di giugno 2021 al 53% di dicembre 2021); b) dalla riduzione delle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" pari a -0,5 miliardi, la cui incidenza relativa permane sostanzialmente stabile. La distribuzione delle esposizioni per classe di ponderazione comporta un marginale miglioramento del profilo di assorbimento patrimoniale complessivo per il lieve accrescimento dell'incidenza delle classi che presentano una ponderazione più contenuta. Le variazioni, fisiologicamente fluttuanti, sono principalmente ascrivibili alle attività di gestione della posizione di tesoreria ed intermediazione finanziaria.

Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 31 dicembre 2021 (EU CCR3 bis)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	4.918	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	4.919
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	3
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.609	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.609
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	8.433	9	-	60	27	-	-	119	-	-	-	8.648
7 Imprese	-	-	-	-	48	417	-	-	441	-	-	-	906
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	11	-	-	-	-	11
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30	-	30
11 VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA (ante CRM)	6.527	8.433	9	-	108	444	-	11	564	30	-	-	16.126

(*) Ricomprende tutti i portafogli diversi da quelli esplicitati nelle righe precedenti.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2021 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 3)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro) Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni verso Enti								
	da 0,00 a <0,15	4.203	0,08	95	23,02	1,12	562	13,37%
	da 0,15 a <0,25	587	0,19	54	25,50	1,23	155	26,43%
	da 0,25 a <0,50	944	0,40	49	25,65	3,11	561	59,48%
	da 0,50 a <0,75	143	0,72	20	35,46	1,63	84	59,07%
	da 0,75 a <2,50	480	1,06	51	21,03	4,39	282	58,82%
	da 2,50 a <10,00	189	4,68	24	29,91	4,01	226	118,90%
	da 10,00 a <100,00	22	14,59	6	32,24	2,44	36	165,24%
	100,00 (default)	2	100,00	1	45,50	1,02	1	57,88%
	Subtotale	6.570	0,42	300	23,98	1,76	1.907	29,04%
Esposizioni verso imprese								
- PMI (Piccole e Medie Imprese)								
	da 0,00 a <0,15	7	0,12	198	51,65	1,94	1	23,98%
	da 0,15 a <0,25	7	0,20	447	51,74	2,29	3	35,55%
	da 0,25 a <0,50	36	0,37	2.042	51,80	2,36	19	52,24%
	da 0,50 a <0,75	25	0,61	1.581	51,79	2,33	16	63,19%
	da 0,75 a <2,50	96	1,51	4.337	51,63	2,56	85	88,06%
	da 2,50 a <10,00	91	5,47	2.672	51,69	2,95	113	123,60%
	da 10,00 a <100,00	27	21,46	545	51,52	2,66	50	186,79%
	100,00 (default)	13	100,00	232	62,00	1,67	2	17,01%
	Subtotale	302	8,40	12.054	52,12	2,58	289	95,51%
- Finanziamenti specializzati								
	da 0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a <0,25	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,25 a <0,50	2	0,35	4	15,30	5,00	1	23,42%
	da 0,50 a <0,75	63	0,54	12	17,90	4,37	22	34,60%
	da 0,75 a <2,50	158	1,16	86	18,89	3,30	66	41,92%
	da 2,50 a <10,00	29	3,98	18	21,03	3,15	17	59,56%
	da 10,00 a <100,00	80	19,00	11	54,15	4,53	247	309,79%
	100,00 (default)	-	100,00	4	58,10	1,00	-	16,25%
	Subtotale	332	5,59	135	27,33	3,79	353	106,14%
- Altre imprese								
	da 0,00 a <0,15	284	0,08	70	36,90	4,04	80	28,11%
	da 0,15 a <0,25	346	0,20	133	36,90	2,05	121	34,88%
	da 0,25 a <0,50	577	0,32	462	36,90	2,75	293	50,80%
	da 0,50 a <0,75	475	0,51	348	36,90	3,55	331	69,66%
	da 0,75 a <2,50	891	1,38	727	36,86	3,26	835	93,71%
	da 2,50 a <10,00	230	6,56	262	36,66	2,10	307	133,67%
	da 10,00 a <100,00	23	21,53	44	36,90	2,41	42	181,88%
	100,00 (default)	12	100,00	38	46,30	1,36	2	19,82%
	Subtotale	2.838	1,75	2.084	36,91	3,02	2.011	70,85%

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2021 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 3)

A-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro) Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni al dettaglio (*)								
- PMI, altre								
	da 0,00 a <0,15	3	0,08	787	30,31	-	-	5,87%
	da 0,15 a <0,25	2	0,18	393	30,42	-	-	11,11%
	da 0,25 a <0,50	3	0,40	551	30,87	-	1	19,29%
	da 0,50 a <0,75	3	0,74	296	30,32	-	1	25,92%
	da 0,75 a <2,50	3	1,32	441	30,51	-	1	33,74%
	da 2,50 a <10,00	3	4,32	560	30,40	-	1	40,33%
	da 10,00 a <100,00	2	33,45	207	31,31	-	2	64,57%
	100,00 (default)	1	100,00	88	50,70	-	-	39,40%
	Subtotale	20	10,18	3.323	31,65	-	6	29,32%
- Non PMI, altre								
	da 0,00 a <0,15	1	0,06	54	26,81	-	-	4,41%
	da 0,15 a <0,25	1	0,17	33	26,90	-	-	10,34%
	da 0,25 a <0,50	-	0,28	51	26,70	-	-	14,32%
	da 0,50 a <0,75	-	0,51	41	27,80	-	-	21,43%
	da 0,75 a <2,50	1	1,19	99	27,39	-	-	30,21%
	da 2,50 a <10,00	-	6,51	61	28,01	-	-	45,32%
	da 10,00 a <100,00	-	22,84	30	28,54	-	-	68,25%
	100,00 (default)	-	100,00	3	47,50	-	-	5,20%
	Subtotale	3	2,29	372	27,29	-	-	20,12%
TOTALE		10.065	1,23	18.268	28,60	2,21	4.566	45,36%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa.

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) per classe di esposizione e scala di PD al 31 dicembre 2021 (EU CCR4 Reg. 2021/637) (Tav. 3 di 3)

F-IRB	Scala di PD	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	(milioni di euro) Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio (**)
Esposizioni verso imprese								
- PMI								
	da 0,00 a <0,15	-	0,10	3	45,00	2,50	-	19,21%
	da 0,15 a <0,25	-	0,23	1	45,00	2,50	-	30,67%
	da 0,25 a <0,50	-	0,35	5	45,00	2,50	-	43,26%
	da 0,50 a <0,75	1	0,54	6	45,00	2,50	-	46,25%
	da 0,75 a <2,50	-	1,49	7	45,00	2,50	-	82,51%
	da 2,50 a <10,00	1	2,91	5	45,00	2,50	1	82,43%
	da 10,00 a <100,00	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	100,00	1	45,00	2,50	-	-
	Totale parziale	2	2,85	28	45,00	2,50	1	55,59%
- Altro								
	da 0,00 a <0,15	-	-	-	-	-	-	-
	da 0,15 a <0,25	3	0,20	3	45,00	2,50	2	46,53%
	da 0,25 a <0,50	17	0,32	6	45,00	2,50	10	60,07%
	da 0,50 a <0,75	1	0,50	1	45,00	2,50	1	73,79%
	da 0,75 a <2,50	4	1,13	7	45,00	2,50	3	100,87%
	da 2,50 a <10,00	1	2,90	3	45,00	2,50	1	140,53%
	da 10,00 a <100,00	-	-	-	-	-	-	-
	100,00 (default)	-	-	-	-	-	-	-
	Totale parziale	26	0,51	20	45,00	2,50	17	67,06%
TOTALE		28	0,72	48	45,00	2,50	18	66,04%

(**) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di controparte valutate con metodologia avanzata presenta un decremento di 926 milioni nel semestre e una speculare contrazione del requisito di capitale di circa 900 milioni. La variazione dell'esposizione è ascrivibile ai segmenti "Imprese" e "Banche" (rispettivamente -525 milioni e -395 milioni) ed è prevalentemente correlata ad oscillazioni fisiologiche nell'ambito dell'intermediazione finanziaria, a fonte della movimentazione dei volumi di operazioni in pronti contro termine. In particolare, nel semestre, tali oscillazioni comportano un profilo di rischio più contenuto per il miglioramento del parametro PD (95 bps contro i 109 bps rilevati a giugno) mentre il parametro di LGD, presenta una sostanziale stabilità, attestandosi al 28,64%.

Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte (CCR) (EU CCR5 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Tipo di garanzia reale	GARANZIE REALI UTILIZZATE IN OPERAZIONI SU DERIVATI				GARANZIE REALI UTILIZZATE IN SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1 Cassa - valuta nazionale	-	4.689	10	16.257	-	345	-	2.428
2 Cassa - altre valute	-	1.395	-	197	-	78	-	-
3 Debito sovrano nazionale	139	663	63	1.486	-	34.095	-	22.157
4 Altro debito sovrano	318	336	80	64	-	19.512	-	38.664
5 Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Obbligazioni societarie	1	-	269	180	-	1.353	-	3.697
7 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	389	-	1.253
8 Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	878	-	1.464
9 TOTALE	458	7.083	422	18.184	-	56.650	-	69.663

Si segnala che per la componente SFT del portafoglio vengono riportate sia le garanzie scambiate alla partenza delle operazioni sia i successivi adeguamenti legati ai processi di marginazione.

Per quanto riguarda le garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati, rispetto al semestre precedente si segnala un limitato aumento delle garanzie ricevute e versate su conti separati, dovuto all'aumento dell'operatività in derivati bilaterali coperta da obbligo di scambio di margini iniziali.

Esposizioni in derivati su crediti al 31 dicembre 2021 (EU CCR6 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		Protezione acquistata	Protezione venduta
Nozionali			
1	Single-name credit default swap	7.531	8.035
2	Index credit default swap	66.943	62.373
3	Total return swap	-	-
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	525	733
6	Totale nozionali	74.999	71.141
Fair value (valori equi)			
7	Fair value positivo (attività)	339	1.886
8	Fair value negativo (passività)	-1.997	-344

La variazione osservata rispetto a giugno 2021 (in particolare incremento di circa 10 miliardi dei valori nozionali, sia con riferimento alla protezione acquistata sia a quella venduta) è imputabile all'aumento di operatività su derivati creditizi, complessivamente con fair value positivo, perfezionata con controparti centrali su principali indici settoriali, oltre ai movimenti di mercato che hanno contribuito ad un'ulteriore variazione positiva del fair value delle posizioni in essere.

Esposizioni verso controparti centrali (CCP) al 31 dicembre 2021 (EU CCR8 Reg. 2021/637)

	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	(milioni di euro) RWEA
1 Esposizioni verso QCCP (totale)		284
2 Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	1.814	36
3 <i>i) derivati OTC</i>	381	8
4 <i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	78	1
5 <i>iii) SFT</i>	1.355	27
6 <i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7 Margine iniziale separato	-	
8 Margine iniziale non separato	6.628	133
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.007	115
10 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11 Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12 Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13 <i>i) derivati OTC</i>	-	-
14 <i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15 <i>iii) SFT</i>	-	-
16 <i>iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17 Margine iniziale separato	-	
18 Margine iniziale non separato	-	-
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Le esposizioni su CCP si riducono rispetto al semestre precedente a causa di un minore impatto della componente legata ai margini iniziali e default fund. Da segnalare la riduzione dei margini iniziali versati a LCH Ltd (-1,3 miliardi), solo parzialmente compensati dall'aumento su Eurex (+700 milioni), nel quadro dello spostamento delle esposizioni dalle controparti centrali con sede nel Regno Unito verso quelle dell'Unione Europea.

Sezione 12 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione: obiettivi dell'attività e ruoli svolti

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo è preliminarmente opportuno distinguere tra:

- cartolarizzazioni in senso stretto, strutturate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici, riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento e la riduzione del loro costo ("cartolarizzazioni proprie in senso stretto" e "Programmi di Asset Backed Commercial Paper") o in funzione di servizio alla clientela ("cartolarizzazioni in cui il Gruppo opera come sponsor");
- operazioni che, utilizzando la tecnica delle cartolarizzazioni attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili, si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto (in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo) (c.d. autocartolarizzazioni).

Per la realizzazione di tali operazioni il Gruppo si avvale di Special Purpose Entities (SPEs), ossia veicoli che consentono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere si prevede lo scorporo di un pacchetto di asset patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o con private placement. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Cartolarizzazioni proprie in senso stretto

Le operazioni di cartolarizzazione appartenenti a questa categoria sono:

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo

– Cartolarizzazioni GARC

Nell'ambito dell'operatività "GARC" nel corso dell'esercizio Intesa Sanpaolo ha perfezionato quattro nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica: GARC SME-10, GARC Residential Mortgages-2, GARC High Potential-1 e GARC Corp-4. Nello specifico:

- i) Per l'operazione GARC SME-10 è stato ceduto al Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) il rischio mezzanine relativo ad un portafoglio di circa 1,4 miliardi di finanziamenti verso circa 4.500 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). L'iniziativa, realizzata in cooperazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), è volta a mettere a disposizione nuovi finanziamenti per complessivi 300 milioni alle PMI e Midcap;
- ii) Per l'operazione GARC Residential Mortgages-2 sono stati ceduti ad investitori specializzati il rischio upper junior e il rischio mezzanine di un portafoglio di circa 1,3 miliardi di mutui ipotecari verso circa 13.500 clienti retail, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iii) Per l'operazione GARC High Potential-1 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio mezzanine relativo ad un portafoglio di circa 0,5 miliardi di finanziamenti verso circa 1.300 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iv) Per l'operazione GARC CORP-4 è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa 3,1 miliardi di finanziamenti verso circa 550 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

I portafogli delle operazioni sono prevalentemente costituiti da clientela operante nel Nord Italia.

– Cartolarizzazione "Tranched Cover" – Fondo di Garanzia per le PMI

Nel corso del 2021, nell'ambito delle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI, è stato concluso il ramp-up per l'operazione tranched cover a copertura del rischio junior di un portafoglio di finanziamenti di nuova erogazione pari a circa 37,4 milioni verso circa 230 imprese.

Per tale operazione di cartolarizzazione sintetica Intesa Sanpaolo detiene il 20% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– Cartolarizzazione "Tranched Cover Confcommercio"

Nel corso dell'esercizio è stato concluso il ramp-up di un portafoglio di circa 8,8 milioni verso circa 100 imprese relativo all'operazione di cartolarizzazione sintetica «Tranched Cover Confcommercio», dedicata alle aziende

associate alla Confcommercio e ai Confidi territoriali con l'obiettivo di favorire l'accesso a nuovo credito e immettere risorse finanziarie a sostegno di commercio, turismo e servizi, supportando gli investimenti per la crescita, l'adeguamento tecnologico e l'innovazione delle imprese. Nell'ambito dell'operazione, il rischio mezzanine è stato ceduto a Fin.Promo.Ter. e il rischio junior è coperto dal Fondo di Garanzia per le PMI. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche junior e mezzanine in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione Kerdos**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18/12/2020, in data 15/11/2021 si è perfezionata l'operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di crediti prevalentemente classificati come "inadempienze probabili" (Unlikely To Pay – UTP) di Intesa Sanpaolo a Kerdos SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione al 30 aprile 2021 (data di cut-off) aveva un Gross Book Value (GBV) pari a circa 2 miliardi (GBV contabile al lordo PPA) ed il prezzo di cessione è pari a circa 0,7 miliardi, sostanzialmente in linea con il Net Book Value (NBV) del portafoglio.

Nell'ambito dell'operazione, Prelios S.p.A. opera quale master, corporate e special servicer della cartolarizzazione.

L'operazione di cessione si è perfezionata mediante i seguenti passaggi:

- (i) trasferimento al SPV di un portafoglio di crediti riferiti a rapporti a medio – lungo termine e a breve termine non revolving nonché di un portafoglio di crediti di leasing;
- (ii) trasferimento a un intermediario finanziario, appartenente al Gruppo Prelios, di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi afferenti ai crediti ceduti e non derivanti da contratti di leasing;
- (iii) trasferimento a una LeaseCo dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti;
- (iv) trasferimento dei rischi e benefici relativi a tutte le esposizioni esistenti e future derivanti da contratti di finanziamento a breve termine/revolving, mediante un prestito a ricorso limitato (ex art. 7, par. 1, lett. a), della L. 130/99) concesso dal SPV ad Intesa Sanpaolo e assistito dall'assegnazione delle esposizioni revolving alla SPV a titolo di garanzia.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 40,7% Nord-Ovest;
- 31,1% Centro;
- 14,7% Sud e Isole;
- 13,5% Nord-Est.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- "Famiglie" con una percentuale del 20,3%;
- "Costruttori" con una percentuale del 18,9%;
- "Affari immobiliari" con una percentuale del 14,6%;
- "Attività Manifatturiere" con una percentuale del 13,3%;
- "Commercio e riparazione autoveicoli" con una percentuale del 10,5%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Attività professionali, Trasporti, Alloggio).

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli, la tranche Senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle Mezzanine e Junior sono state sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli Senior per 534,7 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo;
- titoli Mezzanine per complessivi 171,9 milioni, suddivisi in titoli di classe B1 per 76,4 milioni di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 3,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore e titoli di classe B2 per 95,5 milioni di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 4,8 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli Junior per 57,3 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 2,9 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio.

Tenendo conto della sottoscrizione di una quota pari al 100% delle notes Senior e del 5% delle notes Junior e Mezzanine in ottemperanza alla retention rule, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche Senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche Mezzanine e Junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

– **Cartolarizzazione Portland**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, e, nello specifico, in coerenza con il piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18/12/2020, in data 29/11/2021 si è perfezionata l'operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di sofferenze prevalentemente leasing di Intesa Sanpaolo Provis e UBI Leasing a Portland SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti a sofferenza leasing principalmente del segmento SME Corporate aventi al 31 dicembre 2020 (data di cut-off) un Gross Book Value (GBV) pari a circa 1 miliardo (GBV contabile al lordo PPA) e ceduti al prezzo di circa 0,2 miliardi, sostanzialmente in linea con il Net Book Value (NBV) del portafoglio.

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer della cartolarizzazione.

L'operazione di cessione si è perfezionata mediante i seguenti passaggi:

- (i) trasferimento al SPV dei crediti;
- (ii) trasferimento dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti nonché della proprietà dei beni mobili e immobili oggetto di tali contratti a una LeaseCo denominata Portland LeaseCo S.r.l.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 40,6% Nord-Ovest;
- 14,4% Nord-Est;
- 30,8% Centro;
- 14,1% Sud più Isole;
- 0,1% Estero.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nel settore delle imprese produttive con una percentuale del 84%; il restante 16% è parcellizzato negli altri settori di attività.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli; le tranche senior, mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli Senior per 143,2 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 7,2 milioni e per la restante parte da terzi;
- titoli Mezzanine, per 75,3 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 3,8 milioni e per la restante parte da terzi;
- titoli Junior, per 4,6 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 0,2 milioni e per la restante parte da terzi.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio.

Tenendo conto della retention di una quota pari al 5% delle note Senior, Mezzanine e Junior, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche Senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche Mezzanine e Junior tra i titoli FVTPL.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

– **Cartolarizzazione Groggu**

In seguito all'acquisizione del Gruppo UBI, Intesa Sanpaolo ha trasferito a BPER un ramo d'azienda e, in tale contesto, un portafoglio di crediti a sofferenza. Intesa Sanpaolo e BPER hanno poi avviato congiuntamente un'operazione di cessione che prevede il deconsolidamento di un portafoglio di crediti a sofferenza, principalmente dei segmenti "SME Corporate" e "Retail", attraverso una cartolarizzazione multioriginator e multiservicer ad un veicolo di cartolarizzazione (di seguito "Groggu SPV s.r.l." o "SPV") e con successiva richiesta del rilascio della garanzia statale "GACS" a beneficio dei detentori dei titoli senior emessi nell'ambito dell'operazione, una volta che tali titoli senior abbiano ottenuto un rating "investment grade" non inferiore a BBB o equivalente, così come previsto dalla Legge n. 49/2016.

Il portafoglio di pertinenza di Intesa Sanpaolo, alla data del 31 maggio 2021 (data di cut-off) presenta un GBV (Gross Book Value) pari a circa 1,4 miliardi (GBV contabile al lordo PPA).

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. e Prelios Credit Servicing S.p.A. operano quali special servicer.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 38,1% Nord-Ovest;
- 36,9% Centro;
- 16,5% Sud e Isole;
- 8,5% Nord-Est.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- "Costruttori" con una percentuale del 28,4%;
- "Famiglie" con una percentuale del 24,8%;

- “Affari immobiliari” con una percentuale del 14,0%;
- “Attività Manifatturiere” con una percentuale del 12,1%;
- “Commercio e riparazione autoveicoli” con una percentuale del 9,2%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Attività professionali, Trasporti, Alloggio).

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli:

- titoli Senior per 460 milioni, detenuti al 100% da Intesa Sanpaolo e BPER;
- titoli Mezzanine per 37 milioni, detenuti al 5% Intesa Sanpaolo e BPER e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli Junior per 3 milioni, detenuti al 5% Intesa Sanpaolo e BPER e per la restante parte da un terzo investitore.

Le percentuali di sottoscrizione soddisfano la retention rule prevista dalla normativa di vigilanza in percentuale del portafoglio trasferito. Tenendo conto della retention, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a “eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento”.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda le tranche Senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranche Mezzanine e Junior.

In data 20 dicembre 2021, post cessione a investitori terzi del 95% dei titoli Mezzanine e Junior, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del predetto portafoglio.

In data 24 dicembre 2021 è stata effettuata la richiesta del rilascio della garanzia statale “GACS”.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021 e nello specifico nel piano di de-risking 2021 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2020.

Operazioni di cartolarizzazione strutturate nei periodi precedenti

– Cartolarizzazione Savoy

Nell'ottica di riduzione del profilo di rischio del Gruppo prevista nel piano di Impresa, nel corso del 2018 è stata strutturata un'operazione di cartolarizzazione tradizionale attraverso la cessione di un portafoglio di crediti alla società veicolo Penelope SPV S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo e da alcune Banche dei Territori successivamente fuse in Intesa Sanpaolo. Il sottostante è costituito da crediti classificati a sofferenza per un valore lordo complessivo, alla data di cut-off del 1 gennaio 2018, di 10,8 miliardi al lordo delle rettifiche di valore. Le attività cartolarizzate sono riconducibili prevalentemente a prestiti verso imprese (incluse PMI) con la seguente distribuzione territoriale: 30% Nord Ovest, 26% Nord Est, 23% Centro e 21% Sud e Isole. L'operazione ha permesso la derecognition dei crediti per i cedenti.

Nell'ambito dell'operazione Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli senza rating, al closing dell'operazione, il 3 dicembre 2018, i titoli sono stati emessi e sottoscritti come segue:

- Tranche Senior di 1.635,4 milioni, sottoscritta per 364,5 milioni (22,3%) da Banca IMI (ora Intesa Sanpaolo) e per la restante parte da terzi;
- Tranche Mezzanine di 490,6 milioni, sottoscritta per 240,4 milioni (49%) da Intesa Sanpaolo e per il 51% da investitori terzi;
- Tranche Junior di 599,6 milioni, sottoscritta per 293,8 milioni da Intesa Sanpaolo (49%) e per il 51% da investitori terzi.

Il 2021 è caratterizzato da un'operazione di rifinanziamento con acquisizione del rating investment grade (superiore a BBB) sulle note senior e richiesta della garanzia statale GACS. Nello specifico il 29 dicembre 2021 si è perfezionata l'operazione di rifinanziamento di Savoy che ha consentito la riduzione del profilo di rischio di Intesa Sanpaolo che, a seguito del refinancing, è uscita dalla componente subordinata della cartolarizzazione trattenendo solo il minimo regolamentare per ottemperare ai requisiti previsti ai sensi della retention rule. A seguito dell'operazione di rifinanziamento la situazione dei titoli risulta così modificata:

- Tranche Senior di 983,6 milioni, detenuta per 159 milioni (16,2%) da Intesa Sanpaolo e per la restante parte da terzi;
- Tranche Mezzanine di 143,6 milioni, trattenuta per 7,2 milioni (5%) da Intesa Sanpaolo e per la restante parte da investitori terzi;
- Tranche Junior di 599,6 milioni, trattenuta per 30,0 milioni da Intesa Sanpaolo (5%) e per la restante parte da investitori terzi.

– Cartolarizzazione Kerma

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, in data 25 novembre 2019 si è perfezionata l'operazione di cessione per il tramite di una cartolarizzazione di un portafoglio di crediti prevalentemente classificati come “inadempienze probabili” (Unlikely To Pay – UTP) di Intesa Sanpaolo al veicolo di cartolarizzazione Kerma SPV S.r.l. (SPV). Il portafoglio oggetto di cessione al 31 marzo 2019 (data di cut-off) aveva un Gross Book Value (GBV) pari a circa 3 miliardi ed il prezzo di cessione è pari a circa 2 miliardi, sostanzialmente in linea con il NBV (Net Book Value) del portafoglio.

Nell'ambito dell'operazione, Prelios S.p.A. opera quale master, corporate e special servicer della cartolarizzazione.

L'operazione di cessione si è perfezionata per il tramite dei seguenti passaggi:

- (i) trasferimento all'SPV di un portafoglio di crediti riferiti a rapporti a medio-lungo termine e a breve termine non revolving nonché di un portafoglio di crediti di leasing;
- (ii) trasferimento a un intermediario finanziario, appartenente al Gruppo Prelios, di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi afferenti ai crediti ceduti e non derivanti da contratti di leasing;
- (iii) trasferimento, a una LeaseCo, dei rapporti giuridici attivi e passivi derivanti dai contratti di leasing afferenti ai crediti ceduti;
- (iv) trasferimento dei rischi e benefici relativi a tutte le esposizioni esistenti e future derivanti da contratti di finanziamento a breve termine/revolving, mediante un prestito a ricorso limitato limitato (ex art. 7, par. 1, lett. a), della L. 130/99), concesso dall'SPV ad Intesa Sanpaolo e assistito dall'assegnazione delle esposizioni revolving alla SPV a titolo di garanzia.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 4 classi di titoli, la tranche Senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle Mezzanine e Junior sono state sottoscritte per il 95% da investitori terzi e per il 5% da Intesa Sanpaolo in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli Senior per circa 1.258 milioni, sottoscritti da Intesa Sanpaolo;
- titoli Mezzanine per circa 405 milioni, suddivisi in titoli di classe B1 per circa 270 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 13 milioni e per la restante parte da un terzo investitore e titoli di classe B2 per circa 135 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 7 milioni e per la restante parte da un terzo investitore;
- titoli Junior per circa 135 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per circa 7 milioni e per la restante parte da un terzo investitore.

Contestualmente al perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e regolamentare del portafoglio.

Tenendo conto della retention di una quota pari al 100% delle notes Senior e del 5% delle notes Junior e Mezzanine, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- le tranche Senior tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche Mezzanine e Junior tra i titoli FVTPL.

Nel corso del 2020 è stata, inoltre, perfezionata la cessione di un portafoglio leasing avvenuta in due tranche, più precisamente a marzo e novembre, per un GBV (Gross Book Value) complessivo pari a circa 180 milioni alle date di cessione e a un prezzo di circa 116 milioni, sostanzialmente in linea con il NBV (Net Book Value) del portafoglio.

– **Cartolarizzazione Yoda**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano di Impresa 2018-2021, Intesa Sanpaolo ha perfezionato nel mese di dicembre 2020 la cessione di un portafoglio di crediti a sofferenza per il tramite di una cartolarizzazione assistita dalla garanzia "GACS" ad un veicolo di cartolarizzazione ("Yoda SPV S.r.l." o "SPV").

Il portafoglio, alla data del 30 giugno 2020 (data di cut-off) presentava un GBV (Gross Book Value) pari a circa 4,5 miliardi.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nei settori:

- "Costruttori" con una percentuale del 30,9%;
- "Attività manifatturiere" con una percentuale del 18,5%;
- "Distribuzione" con una percentuale del 16,6%;
- "Affari immobiliari" con una percentuale del 13,6%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Agricoltura, Sistema moda, Attività Finanziarie e Assicurative, Utility ed altro).

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 31,2% Nord-Ovest;
- 23,9% Nord-Est;
- 23,7% Centro;
- 20,8% Sud più Isole;
- 0,4% Estero.

L'operazione è stata strutturata in due fasi principali:

- "autocartolarizzazione": in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio all'SPV, con integrale sottoscrizione da parte di ISP dei titoli Senior, Mezzanine e Junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Inoltre, Intesa Sanpaolo ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della SPV. In questa fase dell'operazione, non essendo ancora stati trasferiti i rischi e i

benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di Intesa Sanpaolo. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di Moody's, DBRS e Scope, il rating per la classe Senior dei titoli (i.e. BBB per DBRS Morningstar e Scope, Baa2 per Moody's);

- "placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio": in tale fase, è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine e Junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio con successiva richiesta della garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici. La garanzia è stata concessa in data 23 marzo 2021.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli:

- titoli Senior per circa 1.010 milioni, sottoscritti al 100% da Intesa Sanpaolo;
- titoli Mezzanine per circa 210 milioni, sottoscritti per il 5% da Intesa Sanpaolo;
- titoli Junior per circa 20 milioni, sottoscritti per il 5% da Intesa Sanpaolo.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda la tranche Senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranche Mezzanine e Junior.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

- **Cartolarizzazione Towers**

Nel corso del 2016 Intesa Sanpaolo, tramite Accedo, società di credito al consumo interamente controllata e dedicata alla distribuzione di credito al consumo su canali esterni al Gruppo, ha finalizzato una cartolarizzazione con la cessione pro soluto di due portafogli di crediti al consumo in bonis per circa 2,6 miliardi. I due portafogli, uno riferito ai finanziamenti contro cessione del quinto e l'altro a prestiti auto e finalizzati, sono stati ceduti a due società veicolo (Towers CQ S.r.l. e Towers Consumer S.r.l.) appositamente costituite, indipendenti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e gestite da un servicer terzo, che ne hanno finanziato il prezzo di acquisto attraverso l'emissione di asset-backed securities. I titoli senior e mezzanine del portafoglio costituito da finanziamenti contro cessione del quinto hanno un rating Moody's rispettivamente di Aa2 e A2. Al momento dell'avvio della cartolarizzazione:

- le tranche junior sono state sottoscritte dalla primaria società di investimento Christofferson Robb & Company;
- le tranche senior e mezzanine sono state sottoscritte da un pool di banche internazionali, guidato da Banca IMI (ora Intesa Sanpaolo) e composto da Banca IMI stessa, Citigroup, Goldman Sachs International e JP Morgan;
- Accedo (ora Intesa Sanpaolo) ha sottoscritto il 5% di ciascuna delle tranche emesse, in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Per la cartolarizzazione Towers CQ, nel corso del 2018 un primo rifinanziamento su istruzione del portatore dei titoli di classe C (junior) ha determinato lo *splitting* degli stessi in due classi di titoli, una classe M (mezzanine) ed una classe J (junior), su cui Intesa Sanpaolo ha continuato ad esercitare la retention tramite vertical slice.

Successivamente, nel corso della prima metà del 2020, al rimborso della tranche A (senior), l'investitore junior di maggioranza (Precise Credit Solution) ha chiesto tramite pubblicazione presso la borsa del Lussemburgo un nuovo rifinanziamento che è consistito nel rimborso integrale dei titoli di classe B (mezzanine) ed M (mezzanine) a fronte dell'emissione di una nuova classe A1 (senior), e il parziale rimborso della classe J (junior).

- **Cartolarizzazioni ex Banca Popolare di Vicenza**

Al 31 dicembre 2017 risultavano in essere nove operazioni di cartolarizzazione multi-originator ed effettuate ai sensi della Legge 130/1999 (le stesse avevano interessato Banca Nuova e la ex Banca Popolare di Vicenza) denominate Berica 5 Residential MBS, Berica 6 Residential MBS, Berica 8 Residential MBS, Berica 9 Residential MBS, Berica 10 Residential MBS, Berica ABS, Berica ABS 2, Berica ABS 3, Berica ABS 4.

Per tutte le cartolarizzazioni in oggetto non si sono verificate le condizioni per la *derecognition* previste dai principi contabili, pertanto i relativi crediti sono stati ripresi in bilancio. Le attività sottostanti alle sopra citate operazioni di cartolarizzazione sono tutte rappresentate da mutui ipotecari su immobili residenziali.

Nel corso del 2018 le operazioni denominate Berica 5 Residential MBS, Berica 6 Residential MBS, Berica 8 Residential MBS, Berica 9 Residential MBS, Berica 10 Residential MBS, Berica ABS, Berica ABS 2 sono state estinte.

Al 31 dicembre 2021 rimangono in essere le cartolarizzazioni Berica ABS 3 e Berica ABS 4.

- **Cartolarizzazioni ex Veneto Banca**

Al 31 dicembre 2017 risultavano in essere dieci operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della Legge 130/1999 (le stesse avevano interessato la ex Veneto Banca e Banca Apulia) denominate Claris ABS 2011, Claris Finance 2005, Claris Finance 2007, Claris Finance 2008, Claris RMBS 2011, Claris RMBS 2014, Claris SME 2015, Claris SME 2016 e Apulia Finance n.4 I e II emissione.

Per tutte le cartolarizzazioni in oggetto, non si sono verificate le condizioni per la *derecognition* previste dai principi contabili, pertanto i relativi crediti sono stati ripresi in bilancio. Le attività sottostanti alle sopra citate operazioni di cartolarizzazione sono tutte rappresentate da mutui ipotecari su immobili residenziali.

La cartolarizzazione Claris Finance 2007 risulta non cancellata ai fini di Bilancio ma cancellata ai fini prudenziali.

Nel corso del 2018 le operazioni denominate:

- Claris ABS 2011 e Claris RMBS 2011 sono state estinte;
- Claris Finance 2008 e Claris Sme 2015 rientrano nella fattispecie di autocartolarizzazioni, in quanto i titoli risultano totalmente sottoscritti dai cedenti.

Nel corso del 2019 le operazioni denominate:

- Claris Finance 2007 e Claris SME 2016 sono state estinte;
- Claris RMBS 2014 rientra nella fattispecie di autocartolarizzazioni, in quanto i titoli risultano totalmente sottoscritti dai cedenti.

Nel corso del 2020 l'operazione Claris Finance 2005 è stata estinta e Apulia Finance n.4 rientra nella fattispecie di autocartolarizzazioni, in quanto i titoli che residuano risultano totalmente sottoscritti dai cedenti.

– **Cartolarizzazione K-Equity**

Tra il 2015 e il 2017 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto, nell'ambito di due diverse operazioni di cartolarizzazione, esposizioni non performing verso alcune società debitorici. Alle operazioni di cartolarizzazione hanno partecipato anche altre banche italiane.

Le operazioni di cartolarizzazione consistono nel trasferimento ad entità terze costituite ad hoc della propria esposizione creditizia nei confronti di alcune società industriali al fine di agevolare la valorizzazione mediante ristrutturazione finanziaria e industriale.

Tale trasferimento assolve in particolare la finalità di consentire la gestione di dette esposizioni da parte di entità costituite e gestite da terzi specializzati per ottimizzare il rientro dell'esposizione complessiva, attraverso l'impiego del know-how e dell'esperienza dei soggetti coinvolti nei processi di ristrutturazione finanziaria e industriale e, eventualmente, l'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori trasferiti.

Tra le altre cose, l'operazione prevede l'utilizzo di società di cartolarizzazione costituite ai sensi Legge 130/99 (Pillarstone Italy SPV S.r.l e Norma SPV S.r.l), le quali procedono all'acquisto e alla cartolarizzazione delle esposizioni creditizie, nonché, all'occorrenza, all'erogazione di nuova finanza a beneficio dei debitori ceduti.

Il Gruppo non intrattiene legami partecipativi con la società sopra menzionata che è, quindi, un soggetto terzo e indipendente rispetto ad Intesa Sanpaolo.

I veicoli SPV hanno concorso alla realizzazione delle cartolarizzazioni attraverso l'emissione di titoli di classe Senior, Mezzanine e di classe Junior, integralmente sottoscritti da ciascuna banca; pertanto, ciascuna cartolarizzazione ha ad oggetto i crediti vantati dalle banche cedenti nei confronti di un unico debitore.

Le esposizioni cedute non sono oggetto allo stato di *derecognition* né ai fini di bilancio e né ai fini prudenziali. A fronte di tali cessioni sono stati emessi – oltre ai titoli precedentemente citati – anche titoli Super Senior, sottoscritti da terzi. Tutti i titoli emessi risultano privi di rating esterno.

Nel corso del 2020 sono intervenuti i seguenti eventi:

- estinzione di un'operazione relativa a crediti del settore carte grafiche, a seguito di un'azione di rifinanziamento a cui ha partecipato Intesa Sanpaolo e che ha determinato la risoluzione degli accordi con la piattaforma Pillarstone;
- conferimento dei crediti oggetto di un'operazione in un Fondo d'Investimento Alternativo di nuova costituzione, denominato RSCT Fund, nell'ambito delle attività di derisking previste dal Piano d'Impresa 2018-2021. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte E – D. Operazioni di cessione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2020;
- a fronte del decreto di omologa del Concordato Fallimentare di un importante gruppo armatoriale, nel corso del primo trimestre 2020 Norma SPV S.r.l., per il tramite di Norma Reoco, ha acquisito la proprietà di cinque navi con conseguente esdebitazione del gruppo armatoriale nei confronti della SPV. Pertanto, Intesa Sanpaolo ha proceduto, ai sensi dell'IFRS 9, a cancellare tali crediti dal proprio bilancio e a rilevare al fair value le note sottoscritte nell'ambito della cartolarizzazione.

Nel corso del 2021 non si rilevano variazioni sostanziali per tali operazioni.

– **Cartolarizzazioni ex Gruppo UBI**

Al 31 dicembre 2021 risultano in essere le seguenti sei operazioni di cartolarizzazione rivenienti dall'acquisizione dell'ex Gruppo UBI da parte Gruppo Intesa Sanpaolo:

– **Cartolarizzazione UBI2017 - SME FEI**

L'operazione di cartolarizzazione sintetica "UBI2017 - SME FEI", realizzata a fine 2017, è costituita da un portafoglio di finanziamenti a medio/lungo termine a controparti performing (bonis) rappresentate da PMI (oltre l'80%) e imprese Small Mid Cap, localizzate in prevalenza nel Mezzogiorno d'Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse tre tranches: una senior, sottoscritta da UBI Banca, una mezzanine e una junior sottoscritte dal FEI.

Per tale operazione UBI Banca (ora Intesa Sanpaolo) detiene il 50% del portafoglio cartolarizzato per ottemperare alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione UBI2018 – RegCap-2**

L'operazione di cartolarizzazione sintetica "UBI2018 - RegCap-2", realizzata a fine 2018, è la seconda operazione di mercato realizzata dall'ex Gruppo UBI Banca (la prima, UBI2017-RegCap1, è stata chiusa a luglio 2020).

Il portafoglio sottostante è costituito da finanziamenti a medio/lungo termine erogati a controparti performing (bonis), di tipo Corporate, SME Corporate e SME Retail, localizzate in prevalenza nel Nord Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse due tranches: una senior, sottoscritta da UBI Banca, ed una junior sottoscritta da una controparte di mercato.

Si tratta di un'operazione "funded" e prevede il deposito, da parte del sottoscrittore della tranche junior, dell'intero ammontare della garanzia.

Per tale operazione UBI Banca (ora Intesa Sanpaolo) detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato per ottemperare alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione UBI2019 – RegCap-3**

L'operazione di cartolarizzazione sintetica "UBI2019 - RegCap-3", realizzata a fine 2019, è la terza operazione di mercato realizzata dall'ex Gruppo UBI Banca.

Il portafoglio sottostante è costituito da finanziamenti a medio/lungo termine erogati a controparti performing (bonis), di tipo Corporate e SME Corporate, localizzate in prevalenza nel Nord Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse due tranches: una senior, sottoscritta da UBI Banca, ed una junior sottoscritta pro quota da due controparti di mercato.

In continuità con le precedenti operazioni di mercato, anche questa è un'operazione "funded" e prevede il deposito, da parte dei due sottoscrittori della tranche junior, dell'intero ammontare della garanzia.

Per tale operazione UBI Banca (ora Intesa Sanpaolo) detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato per ottemperare alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazioni Maior e Iseo**

Nel corso degli esercizi 2018 e 2019 l'ex Gruppo UBI Banca ha perfezionato due operazioni di cartolarizzazione tradizionale con garanzia statale "GACS" (d.l. n. 18 del 14 febbraio 2016 - "GACS") finalizzate al deconsolidamento di crediti classificati a sofferenza.

A fronte della cessione dei crediti, la SPV ha emesso tre serie di titoli cartolarizzati: senior (dotati di rating mezzanine e junior. UBI Banca ha sottoscritto inizialmente l'intera emissione, procedendo poi alla vendita del 95% delle tranche mezzanine e junior, e trattenendo invece l'intera emissione senior assistita dalla garanzia statale GACS, oltre al 5% delle restanti tranche in osservanza del requisito di retention previsto dalla vigente normativa.

– **Cartolarizzazione Sirio**

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2018-2021, UBI Banca (ora fusa in Intesa Sanpaolo) ha perfezionato nel mese di dicembre 2020 la cessione di un portafoglio di crediti a sofferenza per il tramite di una cartolarizzazione assistita dalla garanzia "GACS" ad un veicolo di cartolarizzazione ("Sirio SPV S.r.l." o "SPV").

Il portafoglio alla data del 31 dicembre 2019 (data di cut-off) presentava un GBV (Gross Book Value) pari a circa 1 miliardo.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentrava in misura prevalente nei settori:

- Società non finanziarie circa 77%;
- Società finanziarie circa 1%;
- Altro circa 22%.

Le attività cartolarizzate presentavano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- Nord circa 52,5%;
- Centro circa 29%;
- Sud e Isole circa 18%;
- Estero circa 0,5%.

L'operazione è stata strutturata in due fasi principali:

- "autocartolarizzazione": in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio all'SPV, con integrale sottoscrizione da parte di UBI Banca dei titoli Senior, Mezzanine e Junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Inoltre, UBI Banca, ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della SPV. In questa fase dell'operazione, non essendo ancora stati trasferiti i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di UBI Banca. Contestualmente all'emissione dei titoli della cartolarizzazione è stato rilasciato, da parte di DBRS Morningstar e Scope, il rating investment grade per la classe Senior dei titoli;
- "placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio": in tale fase, è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli Mezzanine e Junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio con successiva richiesta della garanzia GACS al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici. La garanzia è stata concessa in data 2 aprile 2021.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di 3 classi di titoli:

- titoli Senior per circa 290 milioni, sottoscritti al 100% da UBI Banca;
- titoli Mezzanine per circa 35 milioni, sottoscritti per il 5% da UBI Banca;
- titoli Junior per circa 10 milioni, sottoscritti per il 5% da UBI Banca.

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da UBI Banca, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, anche in coerenza con l'approccio adottato in Intesa Sanpaolo, sono state classificate:

- tra i titoli al costo ammortizzato, per quanto riguarda le tranche Senior;
- tra i titoli FVTPL, per quanto attiene le tranche Mezzanine e Junior.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2018-2021.

– **Cartolarizzazioni GARC**

Nel corso del 2014 Intesa Sanpaolo ha avviato il progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), finalizzato alla creazione di una piattaforma per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending alla clientela. Le operazioni di questa specie consentono la copertura sintetica dal rischio di default (failure-to-pay, bankruptcy e restructuring) di portafogli granulari e la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti).

Nell'ambito di tale operatività sono state finalizzate le seguenti operazioni sintetiche – ancora in essere nel 2021 – attraverso la cessione ad investitori specializzati del rischio junior relativo a:

- nel corso del 2015, un portafoglio (iniziale) complessivo pari a 1,1 miliardi di finanziamenti verso circa 2.500 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-3²⁶);
- nel corso del 2016, un portafoglio complessivo (iniziale) pari a 3,7 miliardi di finanziamenti verso circa 8.200 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazioni GARC SME-4 e GARC SME-5)²⁷;
- nel corso del 2017, un portafoglio (iniziale) di circa 2,5 miliardi di finanziamenti verso circa 5.300 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-6²⁸);
- nel corso del 2018:
 - o un portafoglio di circa 4 miliardi di finanziamenti verso circa 8.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-7);
 - o un portafoglio di circa 4 miliardi di finanziamenti verso circa 215 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate (operazione GARC CORP-1).

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 5% delle tranche junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

- nel corso del 2019:
 - o ad un portafoglio di circa 4,3 miliardi di finanziamenti verso circa 9.600 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate (operazione GARC SME-8);
 - o ad un portafoglio di circa 4 miliardi di finanziamenti verso circa 190 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate (operazione GARC CORP-2);
 - o ad un portafoglio di circa 900 milioni di mutui ipotecari erogati da Barclays verso circa 10.800 clienti retail ed acquistati da Intesa Sanpaolo nel corso del 2019 (GARC Residential Mortgages-1).

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

- nel corso del 2020:
 - o circa 1,5 miliardi di finanziamenti leasing verso circa 2.500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate (operazione GARC Leasing-1). Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
 - o circa 3,1 miliardi di finanziamenti verso circa 500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate (operazione GARC CORP-3). Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza;
 - o circa 1,3 miliardi di finanziamenti e leasing relativi a 42 progetti su energie rinnovabili localizzati principalmente in Italia (operazione GARC Energy Renewables-1). Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 10% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Sempre nel corso del 2020, nell'ambito dell'operazione GARC SME-9 è stato ceduto al Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) il rischio mezzanino relativo ad un portafoglio di circa 1,8 miliardi di finanziamenti verso circa 4.000 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate. L'iniziativa, realizzata in cooperazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), è volta a mettere a disposizione nuovi finanziamenti per complessivi 450 milioni alle PMI e Midcap danneggiate dall'emergenza provocata dall'epidemia COVID-19. Per quest'ultima operazione Intesa Sanpaolo detiene il 5% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Per la descrizione dell'operatività dell'anno 2021, riferita al Progetto "GARC", si rimanda a quanto illustrato nelle "Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo".

– **Cartolarizzazione "Tranched Cover" Piemonte**

Nel corso del 2016 è stata attivata – sempre in seno al Progetto "GARC" – un'iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base tranched cover su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007/2013 finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" – Asse I – Attività I.4.1 "Misura a sostegno dell'accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranched Cover Piemonte". L'operazione ha previsto l'erogazione di nuovi finanziamenti per un portafoglio (iniziale) complessivo di 60 milioni verso circa 350 imprese del Piemonte.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione SME Initiative Italy**

Nel corso del 2017 è stata finalizzata la cartolarizzazione sintetica "SME Initiative Italy" (SMEI), rientrante nel Progetto "GARC", a valere su un portafoglio di finanziamenti "in bonis" erogati da Banco di Napoli a PMI e Small Mid-Cap localizzate nel Mezzogiorno. Tale iniziativa è stata co-finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico ("MISE"), dalla Commissione Europea e dal Gruppo BEI - Banca Europea degli Investimenti e Fondo Europeo degli Investimenti. L'operazione prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Europeo per gli Investimenti sulle tranche Junior, Lower Mezzanine, Middle Mezzanine e Upper Mezzanine, attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 500 milioni di finanziamenti verso circa 1.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate. A fronte di tale garanzia la Banca

²⁶ L'operazione nel corso del 2021 è stata oggetto di Early Termination secondo quanto previsto contrattualmente.

²⁷ Le operazioni nel corso del 2021 sono state oggetto di Early termination secondo quanto previsto contrattualmente.

²⁸ L'operazione nel corso del 2021 è stata oggetto di Early termination secondo quanto previsto contrattualmente.

si è impegnata a fornire nuove risorse a supporto delle attività di lending delle PMI del Mezzogiorno. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% della tranche senior, il 5% delle tranche mezzanine e il 50% delle tranche junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione “Tranched Cover” Fondo Centrale di Garanzia**

Nel corso del 2018 è stata attivata l’iniziativa di cartolarizzazione sintetica su base “tranché cover” sostenuta dal Fondo Centrale di Garanzia che permette alle imprese di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 662/96, con l’obiettivo di favorire l’accesso a nuovo credito delle PMI Italiane. Tale iniziativa è finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico (“MISE”) e prevede il rilascio di una garanzia personale da parte del Fondo Centrale di Garanzia attraverso la quale si realizza la copertura del rischio di prime perdite relativo a quattro portafogli di finanziamenti di nuova erogazione, ognuno pari a circa 300 milioni, le cui erogazioni sono state avviate nel 2018 e si sono completate nella seconda metà del 2019.

Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione “Tranched Cover” Piemonte 2017 – Linea B e A**

Nel corso del 2019 – sempre nell’ambito del Progetto GARC – è stato finalizzato il portafoglio “Linea B” relativo ad un’operazione di cartolarizzazione sintetica tranched cover, su portafogli di nuova erogazione promossa dalla Regione Piemonte nell’ambito del Programma Operativo Regionale 2014-2020 - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) – Asse III “Competitività dei sistemi produttivi” - Obiettivo tematico III.3 “Promuovere la competitività delle PMI” – “Misura a sostegno dell’accesso al credito per le PMI piemontesi mediante la costituzione del Fondo Tranched Cover Piemonte 2017”. L’operazione prevede il rilascio di garanzie reali sulla tranche junior da parte di Finpiemonte S.p.A. e sulla tranche mezzanine da parte di Ascomfidi Nord-Ovest Società Cooperativa, a copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 7,5 milioni di finanziamenti a circa 150 imprese del Piemonte le cui erogazioni si sono concluse nel 2019. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche mezzanine e junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Nel corso del 2020 è stato finalizzato il portafoglio “Linea A” che prevede il rilascio di una garanzia reale sulla tranche junior da parte di Finpiemonte S.p.A. a copertura del rischio di credito relativo ad un portafoglio di circa 109 milioni verso circa 500 imprese del Piemonte. Per tale operazione Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle tranche senior e il 20% delle tranche junior in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

– **Cartolarizzazione “Tranched Cover” – Fondo di Garanzia per le PMI**

Nel corso del 2020, nell’ambito delle attività con il Fondo di Garanzia per le PMI, è stata finalizzata l’operazione tranched cover su un portafoglio di nuova erogazione dedicato alla nuova imprenditoria della Regione Veneto. In particolare, la garanzia del Fondo, incrementata anche dalle risorse messe a disposizione dalla Sezione Speciale Regione Veneto, è a copertura del rischio junior di un portafoglio di finanziamenti pari a circa 15 milioni verso circa 90 imprese della Regione Veneto.

Per tali operazioni Intesa Sanpaolo detiene il 20% del portafoglio cartolarizzato in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza.

Nel corso dell’esercizio è stata inoltre ottenuta l’ammissione alla garanzia del Fondo per quattro nuovi portafogli, per un importo complessivo di circa 1,3 miliardi, attivati a sostegno delle imprese danneggiate dall’emergenza COVID-19. Il ramp-up di tali portafogli si completerà tra la seconda metà del 2021 e i primi mesi del 2022.

Cartolarizzazioni per cui il Gruppo opera come Sponsor

– **Cartolarizzazioni Muttley e Setafia**

Nel corso del 2015 Banca IMI è stata sponsor di due cartolarizzazioni di crediti commerciali rispettivamente nel settore mobili e complementi d’arredo per 55 milioni (successivamente ridotta a 48 milioni) e nel settore farmaceutico per 80 milioni (successivamente ridotta a 40 milioni). I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da veicoli specifici costituiti ai sensi della legge 130/99 (rispettivamente Muttley e Setafia) che hanno provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo dei titoli. Per le operazioni sono stati utilizzati i veicoli Muttley S.r.l., Setafia SPV S.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc. Tutti i titoli emessi sono privi di rating.

Nel corso del 2020 per l’operazione Setafia non ci sono state modifiche rilevanti mentre l’operazione Muttley è stata oggetto di ristrutturazione a seguito della quale il Gruppo Intesa Sanpaolo ha cessato di avere ruolo di sponsor e l’importo del programma è stato oggetto di riduzione a 42 milioni.

Nel corso del 2021 per l’operazione Setafia non ci registrano variazioni rilevanti.

– **Cartolarizzazione Bayon**

Nel corso del 2018 Banca IMI (ora incorporata in Intesa Sanpaolo), insieme alla Capogruppo, è stata sponsor di una cartolarizzazione di crediti commerciali nel settore telefonia per 200 milioni. I crediti, generati da primaria clientela del Gruppo, sono stati acquistati da un veicolo costituito ai sensi della legge 130/99 (Bayon S.r.l.) che ha provveduto a cartolarizzare il rischio emettendo diverse classi di titoli sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc e da veicoli lussemburghesi. Tutti i titoli emessi sono privi di rating.

Nel corso del 2019 l’operazione Telefonia 3 è stata ristrutturata ed è confluita interamente nel programma Bayon, il cui portafoglio cartolarizzato è passato a 663 milioni. Nel corso del 2020 l’operazione è stata incrementata a complessivi 800 milioni, mentre nel 2021 non ci sono state variazioni rilevanti.

– **Cartolarizzazione Food & Beverages**

Operazione inizialmente realizzata in più tranches a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore alimentare originati da primaria clientela ed acquisiti pro soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte di crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato con diverso grado di subordinazione. A fine 2017 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione ammontava a 626 milioni. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2018 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che il Gruppo Intesa Sanpaolo agisse come sponsor. La nuova struttura prevede: i) la cessione pro soluto ai sensi della Legge 52/91 (legge factoring) di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo e la contestuale cessione dei crediti da Intesa Sanpaolo ad una società veicolo Legge 130/99 (Massi S.r.l.) ovvero ii) la cessione pro soluto ai sensi della legge 130/99 (legge sulla cartolarizzazione) di portafogli di crediti dai cedenti al veicolo Massi S.r.l., il quale si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo e da veicoli lussemburghesi.

A fine 2021 la piattaforma ha un importo complessivo di 561 milioni, in lieve diminuzione rispetto allo scorso anno per un cedente che ha lasciato la piattaforma.

– **Cartolarizzazione Luce**

Operazione realizzata nel corso del 2011 su un portafoglio di crediti commerciali nel settore dell'energia elettrica originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

I rischi del portafoglio crediti sono stati successivamente cartolarizzati. A fronte di tali crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso limitato e/o emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione.

A marzo 2018 il programma è stato incrementato da 900 milioni a circa 1.500 milioni. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che il Gruppo Intesa Sanpaolo agisse come sponsor e ulteriormente incrementata di 1.620 milioni. Nella seconda metà del 2019 si è aggiunto il cedente dell'operazione Fuel 2 che opera nel settore del gas, sia retail che grandi clienti, incrementando l'importo dell'operazione a 1.640 milioni a fine 2021.

La nuova struttura prevede la cessione pro-soluto ai sensi della legge 52/91 sul factoring di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo la quale contestualmente cede i crediti ad una società veicolo legge 130/99 (Mawala S.r.l.) che si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo e da società veicolo lussemburghesi.

– **Cartolarizzazione Automotive, electronics e mechanics**

Operazione realizzata in più tranches a partire dal 2012 su portafogli di crediti commerciali del settore automotive, electronics & mechanics originati da primaria clientela ed acquisiti pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Il rischio del portafoglio è stato successivamente cartolarizzato. A fronte della cessione dei crediti sono stati erogati finanziamenti a ricorso con diverso grado di subordinazione. A fine 2018 il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa ammontava al controvalore di 457 milioni. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l., Hermes Trade Receivables S.a.r.l., Lana Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

Nel corso del 2019 tale operazione è stata ristrutturata in modo tale che Banca IMI (ora Intesa Sanpaolo) agisse come sponsor ed adempisse agli obblighi minimi di retention rule prevista dalla normativa di vigilanza. La nuova struttura prevede: i) la cessione pro-soluto ai sensi della legge 52/91 (legge factoring) di portafogli di crediti dai cedenti a Intesa Sanpaolo la quale contestualmente cede i crediti ad una società veicolo legge 130/99 (Manno SPV S.r.l.) ovvero ii) la cessione pro soluto ai sensi della legge 130/99 (legge sulla cartolarizzazione) di portafogli di crediti dai cedenti al veicolo Manno SPV S.r.l., che si finanzia attraverso l'emissione di titoli asset-backed sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo e da società veicolo lussemburghesi. A fine 2021 la piattaforma ha raggiunto un importo complessivo di 758 milioni per l'aggiunta di altri cedenti.

– **Cartolarizzazione Steel**

Nel corso del 2019 è stata strutturata una nuova operazione di smobilizzo rotativo di crediti commerciali nei confronti di clienti industriali italiani, derivanti dalla trasformazione dell'acciaio in prodotti lavorati, per un importo massimo del programma di 100 milioni. L'operazione ha come cedente società del gruppo di un primario operatore nel settore dell'acciaio in Italia. La struttura prevede la cessione pro soluto dei crediti ad una società veicolo di cartolarizzazione costituita ai sensi della legge 130/99 (Massi S.r.l.). A fronte di tali crediti sono state emesse tranches di titoli privi di rating con diverso grado di subordinazione sottoscritti da Lana Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo in qualità di sponsor e da veicoli lussemburghesi.

Nel corso del 2021 l'importo del programma è stato aumentato a 200 milioni.

– **Cartolarizzazione Luce 2**

Nel corso del 2019 è stata strutturata una nuova operazione di smobilizzo rotativo di crediti commerciali originati dal leader italiano nella distribuzione di energia elettrica in Italia.

I crediti sono di due tipologie: crediti derivanti dal servizio di trasporto di energia elettrica fatturati mensilmente verso alcuni debitori selezionati e crediti che il cedente matura annualmente a seguito di investimenti effettuati per il miglioramento della rete di distribuzione.

La struttura dell'operazione prevede la cessione dei crediti commerciali ai sensi della legge 52/91 (legge factoring) a Intesa Sanpaolo, la quale contestualmente cede tali crediti a una società veicolo costituita ex lege 130/99 (Mawala S.r.l.), che finanzia l'acquisto dei crediti attraverso l'emissione di tranches di titoli asset-backed sottoscritti da Lana

Trade Receivables S.a.r.l., Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo in qualità di sponsor e da società veicolo lussemburghesi.

Nel corso del 2021 l'operazione è stata incrementata fino a 780 milioni.

– **Cartolarizzazione Sole Debtor**

Nel corso del 2020 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti commerciali originati da molteplici cedenti operanti nel settore terziario e della prestazione di servizi vantati nei confronti di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo fino ad un importo massimo finanziato di 192 milioni.

La struttura dell'operazione prevede la cessione dei crediti ad una società veicolo costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione 130/99 (Massi S.r.l.), che finanzia l'acquisto dei crediti attraverso l'emissione di tranches di titoli asset-backed sottoscritti da Duomo Funding Plc, Intesa Sanpaolo (in qualità di sponsor che adempie anche agli obblighi minimi di retention rule prevista dalla normativa di vigilanza) e da società veicolo lussemburghesi. Nel corso del 2021 non ci sono state variazioni rilevanti.

Programmi Asset Backed Commercial Paper (ABCP)

Intesa Sanpaolo controlla e consolida integralmente ai sensi della normativa IAS/IFRS:

– **Romulus Funding Corporation**

Società con sede negli USA che ha come mission l'acquisto di attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela del Gruppo, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Papers;

– **Duomo Funding PLC**

Entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding Corporation, ma limitata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc, sono asset-backed commercial paper conduit del Gruppo Intesa Sanpaolo, costituite al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale delle asset-backed commercial paper. Gli asset originati dalla clientela europea sono acquistati dal veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spettano gli attivi americani e l'attività di raccolta finanziaria sul mercato statunitense attraverso l'emissione delle asset-backed commercial paper. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le asset-backed commercial paper.

Al 31 dicembre 2021, pertanto, i titoli emessi dal veicolo Romulus pari a 5,9 miliardi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo per circa 5,7 miliardi.

I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

In linea generale non è consentito alle società assumere posizioni in cambi.

Al 31 dicembre 2021, gli attivi del veicolo Romulus includono 5,9 miliardi di crediti verso il veicolo Duomo.

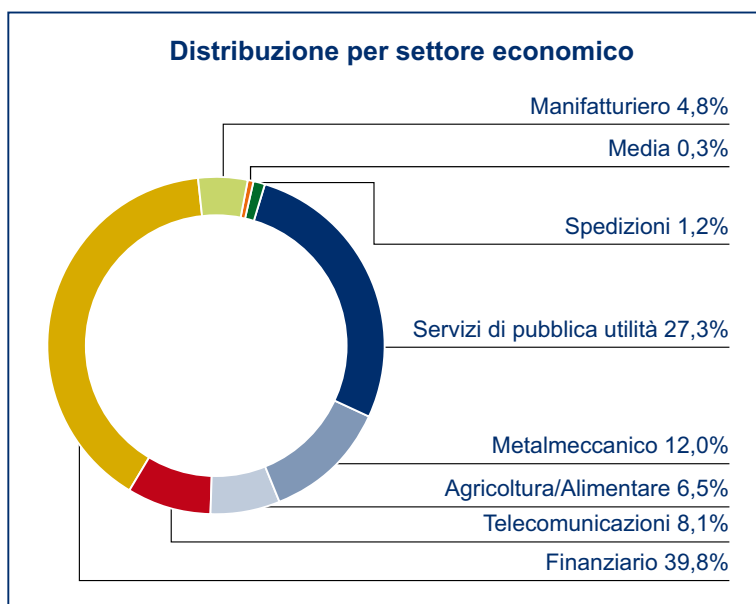
A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore di bilancio di 5,9 miliardi che sono stati per la quasi totalità sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2021 esso risulta principalmente composto da crediti verso clientela per 7,4 miliardi.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato, è pari circa allo 1%.

Il rischio del portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 49,3% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (23,1%), da crediti derivanti da contratti di leasing (5,6%), factoring contracts (3,3%), mutui ipotecari (0,3%), prestiti a PMI (9,9%), da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (7,6%) e da crediti IVA (0,1%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi principalmente in euro (96,8% del portafoglio complessivo). La restante parte è suddivisa in sterline inglesi (1,7 %) e dollari USA (1,2%), dollari australiani (0,1%) e peso messicano (0,2%).

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.



Relativamente alla distribuzione per rating del portafoglio crediti si segnala che il 97% risulta privo di rating e il restante 3% risulta con rating superiore alla "A".

Con riferimento alla distribuzione geografica degli assets detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per il 94% in Italia.

Autocartolarizzazioni

Di seguito si riporta una sintesi delle operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2021, in cui il Gruppo ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni).

– Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione, perfezionata nel mese di dicembre 2017, concretizzatasi con la cessione di un portafoglio di crediti selezionati, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing, aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, alla società Adriano Lease Sec S.r.l., per un ammontare complessivo di circa 4,2 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della banca utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec s.r.l. ha provveduto in origine all'emissione di due tranches di titoli:

- una tranche senior (Class A), del valore nominale di 2,9 miliardi, quotata e assistita da rating A1 di Moody's e A di DBRS Morningstar;
- una tranche junior (Class B), del valore nominale di 1,4 miliardi, non quotata e priva di rating.

A seguito della fusione per incorporazione, i titoli originariamente acquistati da Mediocredito Italiano S.p.A., sono confluiti in Intesa Sanpaolo; al 31 dicembre 2021 i titoli senior sono pari a 686 milioni ed i titoli junior a 1.351 milioni. I titoli senior sono stanziabili sull'Eurosistema.

– Brera Sec S.r.l.

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da quattro banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, incorporate nella seconda metà del 2018, e Cassa di Risparmio in Bologna incorporata nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'operazione è stata la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli:

- una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar);
- una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7,1 miliardi.

I titoli senior, quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Nel mese di gennaio del 2021 è stata perfezionata una retrocessione per un controvalore di 67 milioni.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli sottoscritti in essere è pari a 3.342 milioni per i titoli senior e 1.067 milioni per i titoli junior.

– **Brera Sec S.r.l. (SME)**

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da tre banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, incorporata nella seconda metà del 2018, e Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze incorporate nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 milioni).

Si tratta di una operazione di cartolarizzazione Asset Backed Security ("ABS") multi-Originator del Gruppo, la prima con asset sottostante crediti SME. L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

All'origination il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 5,3 miliardi. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 14 dicembre 2018, per complessivi 5,3 miliardi.

I titoli senior, quotati con il rating Aa3 di Moody's ed A (High) di DBRS Morningstar, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Nel mese di gennaio del 2021 è stata perfezionata una retrocessione per un controvalore di 23 milioni.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli in essere è pari a 447 milioni per i titoli senior e 1.530 milioni per i titoli junior.

– **Brera Sec S.r.l. (SEC 2)**

Nel mese di settembre 2019 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 27 novembre 2019, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar), ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,5 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 27 novembre 2019, per complessivi 7,5 miliardi.

I titoli senior, quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar, sono stati sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo.

Nel mese di gennaio del 2021 è stata perfezionata una retrocessione per un controvalore di 52 milioni.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli in essere è pari a 5.034 milioni per i titoli senior e a 860 milioni per i titoli junior.

– **Brera Sec S.r.l. (SEC 3)**

Nel mese di ottobre 2021 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 1° dicembre 2021, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar), ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo in modo che i crediti ceduti possano rimanere nel bilancio di Intesa Sanpaolo (no derecognition).

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,7 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 1° dicembre 2021, per complessivi 7,7 miliardi.

I titoli senior, quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar, sono stati sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli in essere, sottoscritti da Intesa Sanpaolo, rimane invariato ed è pari a 6.940 milioni per i titoli senior e a 725 milioni per i titoli junior.

– **Clara Sec S.r.l.**

Nel corso dell'anno 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione revolving avente per oggetto crediti rivenienti da prestiti personali performing nell'ambito del credito al consumo ed erogati a famiglie consumatrici, operazione sottoposta ad un processo periodico di riacquisto dei crediti.

L'operazione si è realizzata con la cessione, in due tranches (aprile e maggio) del portafoglio di crediti originati da Intesa Sanpaolo alla società veicolo Clara Sec S.r.l. e costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Asset Backed Security ("ABS") del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 23 giugno 2020, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar), ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,6 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 23 giugno 2020, per complessivi 7,2 miliardi.

I titoli senior sono quotati con il rating A1 di Moody's e A di DBRS Morningstar.

Nel mese di gennaio del 2021 è stata perfezionata una retrocessione per un controvalore di 61 milioni; in maggio una cessione per un controvalore di 620 milioni.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli in essere è pari a 6.350 milioni per i titoli senior e a 824 milioni per i titoli junior.

– **Giada Sec S.r.l.**

Nel mese di novembre 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di un portafoglio di crediti, erogati ad imprese appartenenti al segmento small business, SME e Corporate originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Giada Sec S.r.l. Si tratta della terza operazione di cartolarizzazione Asset Backed Security ("ABS") del Gruppo, seconda con asset sottostante crediti SME.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

L'operazione si configura come revolving, Intesa Sanpaolo avrà facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 10,1 miliardi.

Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 21 dicembre 2020, per un pari ammontare.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar), ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è quotato con il rating A1 di Moody's e A DBRS Morningstar.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Nel mese di gennaio 2021 è stata perfezionata una retrocessione per un controvalore di 81 milioni; in giugno una cessione per un controvalore di 1.439 milioni; in novembre una cessione per un controvalore di 891 milioni.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli in essere è pari a 6.610 milioni per i titoli senior e a 3.485 milioni per i titoli junior.

– **UBI SPV Lease 2016**

L'operazione di auto-cartolarizzazione UBI SPV Lease 2016 deriva dall'aggregazione dell'ex Gruppo UBI Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo avvenuta nel corso del terzo trimestre del 2020. L'operazione di auto-cartolarizzazione è stata realizzata su portafogli della società UBI Leasing nell'esercizio 2016, con la finalità di generare attivi stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Per l'operazione è stata costituita la società veicolo UBI SPV Lease 2016 S.r.l., a cui sono stati trasferiti crediti performing e relativi contratti di leasing per 3.065 milioni (in termini di credito in linea capitale); la cessione è stata perfezionata in data 23 giugno 2016, con data di efficacia contabile ed economica il precedente 31 maggio.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV il 28 luglio 2016 di 2 tranches di titoli:

- titoli di Classe A (senior tranches): nominale 2.100 milioni, a tasso variabile, scadenza 2050, dotati all'emissione di rating A1 da parte di Moody's (A2 al 31 dicembre 2021) e A (low) da parte di DBRS Morningstar (A al 31 dicembre 2021);
- titoli di Classe B (junior tranches): nominale 1.001 milioni, scadenza 2050, senza rating e con rendimento pari all'additional return dell'operazione.

La sottoscrizione del titolo junior ha inoltre permesso la costituzione, all'interno dell'operazione, di una Riserva di Cassa di 31,5 milioni, ancora interamente disponibile alla data di riferimento della presente Informativa.

Nel corso del 2021 è iniziato l'ammortamento dei titoli di Classe A.

Alla data del 31 dicembre 2021 il portafoglio cartolarizzato, che rimane iscritto negli attivi dell'originator, ammonta a 2.181 milioni di debito residuo capitale.

Infine, nel corso dell'esercizio 2021 è stata estinta l'operazione di autocartolarizzazione Apulia Finance 4 S.r.l.

Elenco società veicolo per la cartolarizzazione in base alle disposizioni dell'Art. 449 (d) CRR

SOCIETÀ VEICOLO	RUOLO DEL GRUPPO	SEDE LEGALE VEICOLO	INCLUSO NEL CONSOLIDAMENTO REGOLAMENTARE	TIPO ESPOSIZIONE
Adriano Lease Sec S.r.l. (a)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Partecipazione Titoli di debito
Augusto S.r.l.	Originator	Milano	NO	Partecipazione
Berica ABS 3 S.r.l. (b)	Originator	Vicenza	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
Berica ABS 4 S.r.l. (b)	Originator	Milano	NO	Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
Brera Sec S.r.l. (a) (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti
Clara Sec S.r.l. (a) (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti
Diocleziano S.r.l.	Originator	Milano	NO	Partecipazione
Giada Sec S.r.l. (a) (b)	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Partecipazione Titoli di debito Finanziamenti
Grogu SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
Iseo SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Kerdos SPV S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
Kerma SPV S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito Contratti derivati
Maior SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Norma SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito
Penelope SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Pillarstone Italy SPV S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
Portland SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito
Sirio SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti
Towers Consumer S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
Towers CQ S.r.l.	Originator	Milano	NO	Titoli di debito
UBI SPV Lease 2016 S.r.l. (a) (b)	Originator	Milano	NO	Partecipazione Titoli di debito
Yoda SPV S.r.l.	Originator	Conegliano Veneto (TV)	NO	Titoli di debito Finanziamenti Contratti derivati
Duomo Funding PLC	Sponsor	Dublino	NO	Linea di credito
Lana Trade Receivables S.a.r.l.	Sponsor	Lussemburgo	NO	Titoli di debito
Manno S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Massi S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Mawala I S.r.l.	Sponsor	Milano	NO	Titoli di debito
Romulus Funding Corporation	Sponsor	New York	NO	Titoli di debito ABCP

(a) Veicolo di operazioni di autocartolarizzazione

(b) Veicolo per cui il Gruppo Intesa Sanpaolo fornisce attività di servicer

Per quanto riguarda l'informativa richiesta dal punto (e) dell'articolo 449 CRR, si precisa che il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha fornito, nelle operazioni di cartolarizzazione Sponsor e Proprie, alcun supporto implicito come definito dall'articolo 250 CRR.

In base a quanto richiesto dal punto (f) dell'articolo 449 CRR, si segnala che l'unico caso rilevante per il Gruppo Intesa Sanpaolo è rappresentato dall'operazione di cartolarizzazione denominata Portland, i cui crediti sottostanti originati dalle controllate Provis S.p.A. e UBI Leasing S.p.A. sono stati cartolarizzati e i titoli emessi dal veicolo sono stati sottoscritti in parte dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Operazioni di cartolarizzazione “di terzi”

Il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce sul mercato delle cartolarizzazioni tradizionali e STS anche in veste di investitore, sebbene il volume degli investimenti in essere, sia di banking book che di trading, rappresenti una minima parte degli attivi. Tale operatività è riconducibile, da un lato alla diversificazione del profilo di rischio del portafoglio gestito ed alla massimizzazione dell'obiettivo di rischio rendimento, dall'altro all'operatività condotta in forma di titoli rappresentativi di crediti di natura pubblica, svolta dalle strutture del Gruppo specializzate in Public Finance.

Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate

Le operazioni di cartolarizzazione sono esposte ai rischi generalmente propri degli strumenti obbligazionari, quali rischio di credito, di tasso, di cambio, di liquidità opportunamente declinati secondo le caratteristiche specifiche di questa asset class.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. Generalmente, i rischi di tasso e di cambio degli asset primitivi sono contenuti ed oggetto di operazioni di copertura da parte dell'SPV stesso.

Tutti gli asset cartolarizzati sono, inoltre, soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa. Nelle cartolarizzazioni che rispettano i requisiti STS risultano mitigati i rischi operativi e risultano semplificate le analisi e la raccolta dei flussi informativi.

Relativamente all'attività di valutazione a fini contabili, vengono fattorizzati i rischi di tasso, di credito e di illiquidità secondo la metodologia descritta nella Fair Value Policy di Gruppo. Usualmente, una maggiore *seniority* della tranche oggetto di valutazione è associata ad una migliore qualità creditizia e ad una migliore liquidabilità, qualora la nota sia scambiata sul mercato secondario. Una cartolarizzazione *STS compliant* è di solito maggiormente apprezzata dai *market players* per le caratteristiche proprie che questa classificazione rappresenta, *ceteris paribus*.

Per quanto riguarda il rischio di mercato regolamentare, il fattore di rischio ABS non è incluso nel Modello Interno in quanto prodotto cartolarizzato, pertanto non viene incluso né nel VaR regolamentare né nell'IRC. In termini invece di monitoraggio market risk gestionale il fattore di rischio ABS, come il fattore di rischio tasso di interesse e cambio, rientra pienamente nel processo ordinario normato dal Market Risk Charter (documento interno al Gruppo che delinea l'insieme dei principi, degli strumenti e delle finalità impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi di mercato e di controparte).

In particolare, per le posizioni in titoli ABS emessi da terzi appartenenti al portafoglio di trading e al book HTCS, la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management effettua il calcolo del VaR gestionale per il monitoraggio dei rischi di mercato con metodologia “parametri illiquidi”, vista la specificità del fattore di rischio considerato, e ne monitora gli assorbimenti dei limiti di VaR previsti. Inoltre l'esposizione su ABS rientra nel perimetro di monitoraggio del rischio emittente (plafond e limiti di concentrazione) nonché in altri eventuali limiti di secondo livello.

Per quanto concerne il rischio di credito, nelle operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico gli asset sottostanti all'operazione di cartolarizzazione cessano di concorrere alla determinazione delle attività ponderate per il rischio e dei relativi requisiti di capitale. Ciò può essere ottenuto anche attraverso le cartolarizzazioni tradizionali (o cash), che possono consentire anche il deconsolidamento contabile degli attivi oggetto dell'operazione.

Secondo la previsione normativa (art. 405 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio), il cedente, il promotore o il prestatore originario è tenuto a mantenere a livello consolidato e su base continuativa, almeno il 5% dell'interesse economico netto generato dall'operazione di cartolarizzazione.

Qualora, nell'ambito di cartolarizzazioni sintetiche, la protezione acquisita sulle tranche oggetto di copertura sia rilasciata da fornitori ammissibili di protezione del credito secondo l'art. 249 comma 3, la banca tiene conto della relativa esposizione creditizia nei calcoli di assorbimento patrimoniale.

La banca mantiene inoltre il rischio pieno sulle posizioni verso la cartolarizzazione trattenute in bilancio. Nella circostanza in cui si materializzi un livello di default e perdite sul portafoglio superiore alle aspettative, si configura un aumento di rischiosità dell'operazione, che induce un corrispondente incremento del requisito di capitale. Il payoff delle tranche è sempre intaccato in relazione al rispettivo grado di subordinazione (prima la Junior tranche, poi la Mezzanine tranche e infine Senior tranche) riflesso nel meccanismo della waterfall.

A fini di mitigazione del rischio, Intesa Sanpaolo beneficia della presenza della garanzia dello Stato (GACS) a valere sulle esposizioni delle tranche Senior delle cartolarizzazioni tradizionali Yoda e Sirio, in coerenza ai requisiti della Legge n. 49/2016, risultando accertate le condizioni che gli attivi ceduti sono costituiti da esposizioni in sofferenza e ai titoli è stato assegnato un rating investment grade da parte delle agenzie specializzate.

Dati i requisiti più stringenti definiti dal regolamento UE 2402/2017 inerenti alle cartolarizzazioni STS, il rischio di credito risulta mitigato rispetto alle operazioni non STS.

Infine, la rappresentazione ai fini del rischio liquidità delle cartolarizzazioni di terzi tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di Bilancio sulla base della fair value policy (cfr. Sezione sui rischi di mercato), anche della loro ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle loro caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità, in assenza delle quali i titoli sono classificati per vita residua sulla base dei rispettivi piani di ammortamento o della weighted average life.

La rappresentazione ai fini del rischio liquidità delle proprie cartolarizzazioni tiene conto delle loro caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità. Coerentemente, i vincoli sugli asset sottostanti sono opportunamente valutati ai fini delle misure di liquidità strutturale e di asset encumbrance.

Sempre con riferimento alle proprie cartolarizzazioni, le analisi di stress inoltre considerano l'eventuale presenza di clausole di downgrade trigger con i possibili deflussi aggiuntivi sulla posizione di liquidità di Gruppo alla loro potenziale attivazione.

Posizioni verso le ri-cartolarizzazioni proprie e di terzi: tipo di rischi

Il portafoglio di ri-cartolarizzazioni del Gruppo evidenzia, in generale, importi non significativi in termini di valore delle esposizioni (Cfr. Informativa quantitativa della presente Sezione).

Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione

Non sono al momento attive strategie di acquisto protezione; in passato per le strategie di hedging si è fatto ricorso a indici quotati (ad esempio, LCDX) o Credit Default Swap.

Agenzie esterne di rating utilizzate

Le agenzie di rating esterne (ECAI) utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione (come già riportato nella Sezione 8 del presente documento) sono le seguenti (con riferimento sia alle posizioni aventi un rating a breve termine sia alle posizioni aventi un rating diverso dal breve termine):

- Moody's investors Service;
- Standard & Poor's Rating Services;
- Fitch Ratings.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

In base al Regolamento (UE) 2401/2017, Intesa Sanpaolo applica dal 1° gennaio 2020, per le cartolarizzazioni originate o acquisite, il Metodo SEC-IRBA (Securitization – Internal Rating Based Approach), SEC-SA (Securitization – Standard Approach) e SEC-ERBA (Securitization – External Rating Based Approach) ai fini del calcolo del requisito patrimoniale.

Con l'entrata in vigore del regolamento sopra citato, è prevista l'applicazione di un nuovo livello minimo di ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni: pari al 15% per tutte le posizioni verso la cartolarizzazione e pari al 10% per le cartolarizzazioni STS.

La normativa prevede che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato che le medesime posizioni avrebbero assunto se non fossero state cartolarizzate (c.d. Cap test); in caso di superamento di tale soglia limite, il requisito patrimoniale sarà commisurato a questo valore massimo, equivalente al calcolo dei sottostanti non cartolarizzati.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 558/2021 il quadro normativo sulle cartolarizzazioni è stato adeguato a favorire il sostegno della ripresa economica dalla pandemia di COVID-19; in particolare, i provvedimenti aventi ad oggetto il trattamento delle cartolarizzazioni di NPL comportano un innalzamento del livello minimo di ponderazione sulle tranche di cartolarizzazione pari al 100%, tranne il caso di applicazione del SEC-ERBA.

Il sopra citato Regolamento introduce inoltre la distinzione tra operazioni NPE ammissibili ("qualifying traditional NPE securitisation") e non ammissibili: un'operazione di cartolarizzazione si dice ammissibile quando lo sconto sul prezzo di acquisto non rimborsabile (c.d. NRPPD – non refundable purchase price discount) è pari ad almeno il 50% dell'importo delle esposizioni sottostanti nel momento in cui sono state trasferite alla società veicolo per la cartolarizzazione. Con particolare riferimento alle tranche meno subordinata (c.d. senior) di cartolarizzazioni tradizionali ammissibili di esposizioni deteriorate, la norma in esame prevede, ad esclusione del caso di utilizzo del metodo SEC-ERBA, l'applicazione di un fattore di ponderazione fisso del 100%. In deroga all'attribuzione di tale coefficiente di ponderazione fisso sulla tranche di cartolarizzazione tradizionale ammissibile senior, se il rapporto tra le attività ponderate per il rischio e le esposizioni sottostanti è inferiore al 100%, tale nuovo coefficiente sarà applicato alla tranche senior, con un limite di ponderazione minima pari al 50%.

Infine, in base all'informativa richiesta dal punto (i) dell'articolo 449 CRR, si precisa che il Gruppo Intesa Sanpaolo non utilizza il metodo della valutazione interna (Internal Assessment Approach) per calcolare gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio per le posizioni prive di rating nei programmi ABCP o operazioni ABCP (in conformità all'art. 266 CRR – "Calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio nell'ambito del metodo della valutazione interna" – nel caso in cui siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 265 (2) CRR).

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

Se l'attività trasferita è parte di un'attività finanziaria "maggiore" (ad esempio, se solo parte dei flussi di cassa che derivano da un credito è oggetto di cessione) e la parte trasferita soddisfa i requisiti per la cancellazione contabile, il valore contabile dell'attività finanziaria "maggiore" deve essere suddiviso tra la parte che continua ad essere rilevata e quella oggetto di cancellazione sulla base dei corrispondenti fair value alla data del trasferimento.

In ipotesi di derecognition, inoltre, eventuali costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva.

Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale.

Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi.

Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

Nel caso di cartolarizzazioni si valuta la necessità di procedere all'impairment se il fair value è inferiore rispetto al valore di carico per un importo definito a priori in termini percentuali (30%) o se si è in presenza di indizi potenziali di impairment. Tale processo non è mutato rispetto al precedente esercizio.

Se si è in presenza di una di tali condizioni, si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo, invece, l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo, e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

In particolare la procedura prevede i seguenti passaggi:

- monitoraggio dei parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli administrator dei veicoli e dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, master receivables agreement etc);
- nel particolare caso delle securitization originate da Intesa Sanpaolo, per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Se dalla suddetta analisi non emergono evidenze di breach tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; altrimenti, se si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve necessariamente essere svalutato.

La valorizzazione dell'impairment è effettuata:

- per mezzo della comparazione tra market value residuo del collaterale ed outstanding delle note sulla base dei punti di cosiddetto "attachment" e "detachment", nel caso di credit events che determinano un'estinzione anticipata dell'operazione;
- nel caso di attivazione di trigger o covenant, il fair value viene ricalcolato sulla base delle nuove regole ed i nuovi flussi disponibili sono allocati alle tranche in portafoglio, secondo la nuova priorità dei pagamenti.

Riassumendo, per tutte le cartolarizzazioni classificate a banking book l'analisi di impairment viene effettuata a partire dalla valutazione del collaterale al fine di determinare i flussi complessivi derivanti dagli asset primitivi. Tali flussi sono ripartiti sulle tranche della cartolarizzazione in base a tutte le caratteristiche di strutturazione e performance del collaterale (waterfall, trigger, CDR, CPR, ecc.). L'attribuzione dei flussi alle singole tranche avviene utilizzando i software Intex e Bloomberg; solo

per i limitati casi delle cartolarizzazioni private, vengono utilizzati modelli di cashflow internamente sviluppati in fase di strutturazione del deal ed opportunamente aggiornati con le performance realizzate dal collaterale.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo (cfr. Sezione 13 - Rischi di mercato).

Cartolarizzazioni sintetiche

Il Gruppo gestisce attivamente gli attivi creditizi ponderati per il rischio (RWA) in linea con la best practice internazionale. Attiva pertanto iniziative finalizzate ad un allineamento del rischio complessivo del portafoglio crediti a profili e dimensioni coerenti con gli obiettivi del Gruppo e nel rispetto del Risk Appetite Framework. In questo contesto si inquadra il programma "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito) di cartolarizzazioni sintetiche, finalizzato al presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis" e con l'obiettivo di ottimizzare i profili di assorbimento di capitale regolamentare ed economico, nonché di supportare l'attività di business su finanziamenti di nuova erogazione. L'iniziativa prevede l'acquisizione di garanzie (di tipo personale e reale) per la copertura sintetica del rischio di default di portafogli creditizi, realizzando il cd. "significativo trasferimento del rischio" ai sensi della vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e successivi aggiornamenti). In tale contesto, le esposizioni oggetto della cartolarizzazione, pur restando iscritte nell'attivo della banca che ne mantiene la piena titolarità, sono escluse dal calcolo degli assorbimenti patrimoniali, mentre le posizioni verso la cartolarizzazione trattenute dalla banca rientrano nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio.

Il premio pagato dalla banca al protection seller per l'acquisto del contratto di protezione è iscritto tra le commissioni passive del conto economico, dove sono appostati i premi relativi alle garanzie ricevute. Peraltro, la garanzia finanziaria ricevuta dal protection seller concorre alla determinazione delle rettifiche di valore a cui sono sottoposti i finanziamenti oggetto della garanzia (quota forfetaria ed eventualmente analitica).

I depositi passivi eventualmente ricevuti dalla banca, anche a fronte dell'emissione di notes da parte di veicoli di cartolarizzazione, sono iscritti tra i debiti del passivo dello stato patrimoniale.

Operazioni di cartolarizzazione: criteri di rilevazione ai fini prudenziali

La disciplina prudenziale sulle cartolarizzazioni è regolata dal CRR, come modificato dal Regolamento (UE) n.2017/2401, il quale ha principalmente sostituito, all'interno della Parte Tre - Titolo II, il Capo 5 - Cartolarizzazioni.

Completano il citato framework normativo le seguenti ulteriori disposizioni:

- Regolamento (UE) n. 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS);
- Regolamento (UE) 2021/558 del 31 marzo 2021 che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 per quanto riguarda gli adeguamenti del quadro sulle cartolarizzazioni per sostenere la ripresa economica in risposta alla crisi COVID-19, disciplinando in particolare il trattamento prudenziale da riservare alle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate;
- Regolamento (UE) 2021/557 del 31 marzo 2021 che modifica il regolamento 2017/2402 per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19 e per estendere, con gli opportuni adattamenti, il quadro delle cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate anche alle cartolarizzazioni sintetiche nel bilancio;
- Regolamento delegato (UE) n. 2019/885 del 5 febbraio 2019, che integra il sopracitato Regolamento (UE) 2017/2402 per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano le informazioni da fornire all'autorità competente nella domanda di autorizzazione di un terzo che valuta la conformità STS;
- Regolamento Delegato (UE) n. 2019/1851 del 28 maggio 2019 che integra il Regolamento (UE) 2017/2402 per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull'omogeneità delle esposizioni sottostanti nella cartolarizzazione;
- Regolamento Delegato 625/2014 del 13 marzo 2014 che riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i requisiti a carico degli enti che agiscono in qualità di investitori, promotori, prestatori originali e cedenti in relazione alle esposizioni al rischio di credito trasferito, ed in vigore limitatamente ad alcune specifiche disposizioni valide per le cartolarizzazioni i cui titoli sono stati emessi prima del 1° gennaio 2019;
- Regolamento di esecuzione (UE) 602/2014 del 4 giugno 2014 che stabilisce norme tecniche di attuazione per agevolare la convergenza delle prassi di vigilanza per quanto riguarda l'attuazione dei fattori aggiuntivi di ponderazione del rischio relativi alle operazioni di cartolarizzazione;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1801 dell'11 ottobre 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito per le cartolarizzazioni e le classi di merito di credito conformemente alla CRR;
- Orientamenti EBA sul supporto implicito per le operazioni di cartolarizzazione (GL/2016/08) volte a fornire indirizzo su quali siano le normali condizioni di mercato e quando un'operazione non sia strutturata in modo da fornire un supporto implicito in base all'art.250 del Regolamento 2017/2401 (ex art. 248 CRR), tema ripreso anche dalla lettera della BCE del luglio 2017 in cui sono forniti orientamenti sugli ulteriori requisiti relativi alla notifica e alla documentazione di cui al citato articolo;
- Orientamenti EBA in materia di significativo trasferimento del rischio di credito (GL/2014/05) di cui agli artt. 244 e 245 del Regolamento 2017/2401 (ex artt.243 e 244 CRR), tema ripreso anche dalla lettera del 24 marzo 2016 della BCE in cui sono fornite indicazioni al sistema concernenti il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito.

Pur prevedendo la disciplina prudenziale, riassunta in precedenza, evidenti analogie con i criteri di rilevazione IAS/IFRS, il trattamento contabile delle cartolarizzazioni non rileva ai fini del riconoscimento delle stesse ai fini prudenziali. Pertanto, è contemplato che il trattamento contabile e quello prudenziale applicati dagli intermediari possano tra loro differire.

Posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi - posizioni coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito

Si precisa che le esposizioni riferite a ri-cartolarizzazioni non hanno beneficiato di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Ammontare totale delle attività in attesa di cartolarizzazione

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano (MCI) aveva stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un'agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti è stato diviso in due distinte tranches: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. A garanzia dei due portafogli, la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari a 16,4 milioni, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

La costruzione dei portafogli relativi alla prima e seconda convenzione sviluppata a partire dal 2011 e dal 2012, si è conclusa come contrattualmente previsto in data 31 ottobre 2014.

Date le specifiche finalità degli investimenti richiesti dalle richiamate convenzioni, le richieste di finanziamenti finalizzati sono state limitate ed è stato possibile stipulare un numero limitato di operazioni (complessivamente sono state erogate n° 23 operazioni - di cui n° 14 rimborsate anticipatamente o scadute e n° 2 in Default e n. 1 Ceduta - con un valore residuo complessivo al 31 dicembre 2021 pari a 961 mila euro.

Il suddetto cash collateral, per effetto dei contratti di pegno stipulati in data 18 aprile 2016 tra MiSE e MCI e dei decreti direttoriali n. 3555 e 3556 del 16 giugno 2016 è stato abbattuto nel corso del 2016 e 2017, lasciando il posto a due pegni a garanzia dei portafogli residui, di ammontare originario totale pari a 1,6 milioni.

Informativa quantitativa

Nella presente sezione è riportata l'informativa quantitativa relativa alle cartolarizzazioni, come richiesta dal Regolamento (UE) 2021/637, applicabile da giugno 2021.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)

(Tav. 1 di 3)

(milioni di euro)

	L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI CEDENTE						TOTALE PARZIALE
	Tradizionali			Sintetiche			
	STS (*)		Non-STS (**)	STS (*)		Non-STS (**)	
	di cui SRT		di cui SRT	di cui SRT		di cui SRT	
1 Totale delle esposizioni	-	-	41.053	2.153	17.911	17.911	58.964
2 Al dettaglio (totale)	-	-	24.052	19	1.738	1.738	25.790
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	18.456	7	1.738	1.738	20.194
4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre esposizioni al dettaglio	-	-	5.596	12	-	-	5.596
6 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
7 All'ingrosso (totale)	-	-	17.001	2.134	16.173	16.173	33.174
8 Prestiti a imprese	-	-	12.767	2.123	15.241	15.241	28.008
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10 Leasing e crediti	-	-	4.234	11	932	932	5.166
11 Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
12 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

(**) Per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) vengono rappresentati in tabella i crediti sottostanti all'operazione.

Nella tabella sopra esposta, la casistica di operazioni di cartolarizzazione tradizionale per cui non si verificano le condizioni di Significant Risk Transfer (SRT) è sostanzialmente riconducibile a operazioni di autocartolarizzazione per un importo di crediti sottostanti pari a circa 38,2 miliardi (erano 33,6 miliardi a giugno 2021). Rispetto a giugno 2021 è stata strutturata la nuova operazione di autocartolarizzazione Brera SEC 3 per un importo di 7,7 miliardi, compensati dai rimborsi intervenuti sulle altre operazioni della medesima natura.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie tradizionali non STS con SRT, nel corso del semestre sono state perfezionate le operazioni:

- Kerdos, operazione che ha avuto per oggetto la cessione di un portafoglio di crediti ex-UBI in inadempienza probabile (UTP) per un valore nominale di 2 miliardi e di 598 milioni di RWA; alla cessione degli asset sono state sottoscritte le tranches di cartolarizzazione per un valore complessivo di circa 541 milioni corrispondenti a 520 milioni di RWA;
- Portland, operazione che ha avuto per oggetto la cessione di un portafoglio di finanziamenti in sofferenza rivenienti da operatività di leasing, prevalentemente iscritti nei libri contabili di Provis, per un valore nominale complessivo di 0,9 miliardi corrispondenti a 211 milioni di RWA; alla cessione degli asset, in cui sono confluiti anche i finanziamenti originati da UBI Leasing (circa 175 milioni di GBV), è stato sottoscritto il 5% del valore nominale delle tranches emesse, per un controvalore complessivo di circa 11 milioni corrispondenti a 7 milioni di RWA. Si evidenzia che l'operazione è valutata con metodologia SEC-SA poiché le quote di asset afferenti a Provis e UBI Leasing non potevano essere valorizzate con approccio avanzato non rientrando le due società nell'ambito del perimetro autorizzato;
- Groggu, operazione multi-originator a cui hanno partecipato Intesa Sanpaolo e BPER, che ha avuto per oggetto la cessione di un portafoglio di crediti propri in sofferenza per un valore nominale di 1,4 miliardi corrispondenti a 407 milioni di RWA; alla cessione degli asset sono state sottoscritte le tranches di cartolarizzazione per un valore complessivo di circa 285 milioni e pari valore di RWA. L'operazione è stata valutata con la metodologia SEC-SA poiché più del 95% del portafoglio sottostante è valutato a metodologia standard.

Si segnala infine la ristrutturazione dell'operazione Savoy originata nel 2018. L'operazione ha mantenuto inalterato il portafoglio sottostante e ha comportato l'emissione di nuovi titoli di cartolarizzazione sottoscritti dalla Capogruppo per un valore complessivo di 208 milioni corrispondenti a 193 milioni di RWA. La riduzione dell'assorbimento in termini di RWA, pari a circa 242 milioni rispetto a giugno 2021, è da ricondursi principalmente sia all'assorbimento dell'esposizione verso il veicolo (da 538 milioni a 208 milioni sottoscritti), sia alla deduzione dal CET1 delle tranches Mezzanine e Junior.

Nell'ambito del programma GARC (Gestione Attiva Rischi Creditizi), nel corso del semestre sono state strutturate le seguenti operazioni proprie sintetiche non STS con SRT:

- GARC Residential Mortgages-2, operazione realizzata su un portafoglio di mutui residenziali performing originati verso clientela retail, per un nominale di 1,3 miliardi; Intesa Sanpaolo ha sottoscritto la tranche Senior e la tranche Lower Junior, mentre le tranche Mezzanine ed Upper Junior sono integralmente assistite da garanzie finanziarie. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a 1,1 miliardi, cui corrisponde un RWA complessivo di 169 milioni;
- GARC High Potential-1, operazione realizzata su un portafoglio performing di finanziamenti a medio lungo termine originati verso clientela del segmento regolamentare Corporate e SME Corporate per un controvalore di 0,5 miliardi. Le tranche Senior e Junior sono state interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo, mentre la tranche Mezzanine è integralmente coperta da una garanzia reale. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a 373 milioni, cui corrisponde un RWA pari a 56 milioni;
- GARC CORP-4, operazione realizzata su un portafoglio performing di finanziamenti a medio lungo termine e di mini bond originati da Intesa Sanpaolo per sostenere la clientela Corporate e Large Corporate, per un controvalore di 3,1 miliardi. La tranche Junior è integralmente coperta da garanzia reale, mentre la tranche Senior è sottoscritta da Intesa Sanpaolo. L'esposizione verso la cartolarizzazione ammonta a 2,6 miliardi, cui corrisponde un RWA di 391 milioni.

L'aumento dell'esposizione è compensato dalla scadenza nel periodo dell'operazione GARC SME-3, nonché dal consueto ammortamento dei crediti sottostanti alle operazioni ancora in essere.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)

(Tav. 2 di 3)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITÀ DI PROMOTORE (milioni di euro)			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	54	7.464	-	7.518
2	Al dettaglio (totale)	-	1.647	-	1.647
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	20	-	20
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	1.627	-	1.627
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	54	5.817	-	5.871
8	Prestiti a imprese	31	655	-	686
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	4.980	-	4.980
11	Altre all'ingrosso	23	182	-	205
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni in cui la banca agisce in qualità di promotore il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dei veicoli Duomo Funding Plc e Romulus Funding Corporation quali asset-backed commercial paper conduit del Gruppo. Rispetto a giugno 2021 si registra un incremento dei volumi in termini di EAD per un importo pari a circa 1,1 miliardi, riconducibili principalmente a operazioni con sottostanti crediti commerciali e prestiti al consumo.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (EU SEC1 Reg. 2021/637)
 (Tav. 3 di 3)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	462	2.447	-	2.909
2	Al dettaglio (totale)	425	879	-	1.304
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	249	505	-	754
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	176	374	-	550
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	37	1.568	-	1.605
8	Prestiti a imprese	29	1.131	-	1.160
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	35	-	35
10	Leasing e crediti	8	-	-	8
11	Altre all'ingrosso	-	402	-	402
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

I volumi delle cartolarizzazioni di Banking Book per cui il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce in qualità di investitore diminuiscono di circa 86 milioni, mantenendosi sostanzialmente in linea con giugno 2021.

Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione (EU SEC2 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		L'ENTE AGISCE IN QUALITA' DI INVESTITORE			
		Tradizionali		Sintetiche	TOTALE PARZIALE
		STS (*)	Non-STS		
1	Totale delle esposizioni	216	830	-	1.046
2	Al dettaglio (totale)	132	290	-	422
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	81	245	-	326
4	Carte di credito	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	51	45	-	96
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	84	540	-	624
8	Prestiti a imprese	3	441	-	444
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	77	-	77
10	Leasing e crediti	24	13	-	37
11	Altre all'ingrosso	57	9	-	66
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-

(*) Cartolarizzazioni Semplici, Trasparenti e Standardizzate (STS) in base al Regolamento 2017/2402.

Si precisa che nella tabella EU SEC2 soprariportata non è esposta la parte relativa alle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione in cui l'ente agisce in qualità di cedente o promotore in quanto il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta la fattispecie al 31 dicembre 2021.

Ulteriori informazioni sui rischi di mercato del portafoglio di trading, incluso il requisito a fronte delle cartolarizzazioni incluse in tale portafoglio, sono riportate nella Sezione del presente documento dedicata ai rischi di mercato, dove sono evidenziati separatamente anche i requisiti relativi alle posizioni verso cartolarizzazioni del trading book.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2021/6 37) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)
1 Totale delle esposizioni	19.268	4.330	1.419	2.477	88	17.621	-	9.873	88
2 Operazioni tradizionali	5.626	982	538	2.475	50	1.828	-	7.793	50
3 Cartolarizzazioni	5.626	982	538	2.475	50	1.828	-	7.793	50
4 Al dettaglio	1.648	-	-	1	17	-	-	1.649	17
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	3.978	982	538	2.474	33	1.828	-	6.144	33
7 di cui STS	54	-	-	-	-	-	-	54	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	13.642	3.348	881	2	38	15.793	-	2.080	38
10 Cartolarizzazioni	13.642	3.348	881	2	38	15.793	-	2.080	38
11 Sottostante al dettaglio	1.723	-	-	-	15	1.125	-	598	15
12 All'ingrosso	11.919	3.348	881	2	23	14.668	-	1.482	23
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (EU SEC3 Reg. 2021/6 37) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

	RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)
1 Totale delle esposizioni	4.687	-	3.850	-	373	-	232	-
2 Operazioni tradizionali	1.959	-	3.027	-	155	-	166	-
3 Cartolarizzazioni	1.959	-	3.027	-	155	-	166	-
4 Al dettaglio	-	-	250	-	-	-	20	-
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	1.959	-	2.777	-	155	-	146	-
7 di cui STS	-	-	5	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Operazioni sintetiche	2.728	-	823	-	218	-	66	-
10 Cartolarizzazioni	2.728	-	823	-	218	-	66	-
11 Sottostante al dettaglio	169	-	116	-	13	-	9	-
12 All'ingrosso	2.559	-	707	-	205	-	57	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

La tabella EU SEC3 espone l'aggregato al 31 dicembre 2021 delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari per le quali l'ente agisce in qualità di cedente o promotore.

I volumi espressi in termini di EAD aumentano di circa 2,6 miliardi e i requisiti di capitale di circa 56 milioni (pari a circa 700 milioni di RWA equivalenti), risultante dall'aumento delle esposizioni calcolate con metodologia SEC-IRBA per circa 30 milioni (pari a circa 375 milioni di RWA equivalenti) e SEC-SA per circa 26 milioni (pari a circa 325 milioni di RWA equivalenti).

Per un maggior dettaglio sull'evoluzione dell'aggregato delle esposizioni verso le cartolarizzazioni si fa rinvio a quanto descritto nella tabella EU SEC1.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2021/637) (Tav.1 di 2)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzioni)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				(milioni di euro)
	≤ 20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a 1250% RW	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	
1 Totale delle esposizioni	2.098	13	43	691	64	255	145	2.445	64	
2 Cartolarizzazione tradizionale	2.098	13	43	691	64	255	145	2.445	64	
3 Cartolarizzazioni	2.098	13	43	691	64	255	145	2.445	64	
4 Sottostante al dettaglio	928	5	10	299	62	255	58	929	62	
5 di cui STS	425	-	-	-	-	-	-	425	-	
6 All'ingrosso	1.170	8	33	392	2	-	87	1.516	2	
7 di cui STS	29	8	-	-	-	-	8	29	-	
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9 Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (EU SEC4 Reg. 2021/637) (Tav.2 di 2)

		RWEA (per metodo regolamentare) prima dell'applicazione del massimale				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni (*)
1	Totale delle esposizioni	755	198	2.522	-	60	12	51	-
2	Cartolarizzazione tradizionale	755	198	2.522	-	60	12	51	-
3	Cartolarizzazioni	755	198	2.522	-	60	12	51	-
4	Sottostante al dettaglio	755	107	122	-	60	5	9	-
5	di cui STS	-	-	43	-	-	-	3	-
6	All'ingrosso	-	91	2.400	-	-	7	42	-
7	di cui STS	-	2	3	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) A partire dall'esercizio 2016 le esposizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per l'applicazione del fattore di ponderazione a 1250% vengono dedotte dai fondi propri. Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri.

Le cartolarizzazioni di Banking Book per cui il Gruppo Intesa Sanpaolo agisce in qualità di investitore si mantengono sostanzialmente in linea con giugno 2021: i volumi espressi in termini di EAD diminuiscono di circa 86 milioni e i requisiti di capitale di circa 11 milioni (corrispondenti a circa 138 milioni di RWA equivalenti). Le variazioni si concentrano principalmente in corrispondenza della metodologia SEC-SA.

Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche (EU SEC5 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Esposizioni cartolarizzate dall'ente - L'ente agisce in qualità di cedente o promotore				
	Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo (*)	
		di cui esposizioni in stato di default		
1	Totale delle esposizioni	94.898	24.802	7
2	Al dettaglio (totale)	31.927	2.886	7
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	21.374	863	20
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	10.553	2.023	-13
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	62.971	21.916	-
8	Prestiti a imprese	49.320	20.650	3
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e crediti	13.334	1.265	-3
11	Altre all'ingrosso	317	1	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

(*) In questa colonna sono rappresentate le rettifiche e le riprese di valore relative a operazioni di cartolarizzazione per cui i crediti sono ancora iscritti in bilancio, ossia autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche. Le rettifiche di valore sono convenzionalmente rappresentate con il segno positivo, mentre le riprese di valore con il segno negativo.

La tabella EU SEC5 sopra esposta include:

- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo non cancellati dal bilancio relativi principalmente ad autocartolarizzazioni e cartolarizzazioni sintetiche per 58,9 miliardi, di cui in default per 0,6 miliardi. Rispetto a giugno 2021 è stata strutturata l'autocartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali denominata Brera SEC 3 per un importo complessivo di 7,7 miliardi a cui si aggiungono le cartolarizzazioni sintetiche GARC Residential Mortgages-2 (mutui ipotecari residenziali per 1,3 miliardi), GARC High Potential-1 (prestiti a PMI per 0,4 miliardi) e GARC CORP-4 (prestiti a imprese per 2,8 miliardi);
- crediti originati dal Gruppo Intesa Sanpaolo cancellati dal bilancio relativi a cartolarizzazioni tradizionali per 21,9 miliardi, di cui in default per 21,6 miliardi, riferiti questi ultimi a operazioni di cartolarizzazione di portafogli di esposizioni deteriorate – di cui circa 7,7 miliardi riferibili a cartolarizzazioni coperte da garanzia statale (GACS), circa 7,7 miliardi riferiti alla cartolarizzazione Savoy oggetto di rifinanziamento, circa 2 miliardi riferiti alla cartolarizzazione Kerma e complessivi 4,2 miliardi riferiti alle nuove cartolarizzazioni Kerdos, Portland e Grogu strutturate nella seconda metà del 2021 – effettuate in attuazione della strategia di derisking declinata nel piano industriale. Complessivamente, a fronte delle citate cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate, risultano iscritti nell'attivo del Gruppo Intesa Sanpaolo 3,8 miliardi di senior notes (di cui 1,7 miliardi completamente garantite dallo Stato tramite GACS) e mezzanine e junior notes per complessivi 0,1 miliardi;
- crediti originati da terzi per 14,1 miliardi, di cui in default per 2,6 miliardi. Di questi ultimi, 2,5 miliardi fanno riferimento ad un'operazione di cartolarizzazione nella quale Intesa Sanpaolo detiene unicamente titoli senior per un ammontare pari a 19 milioni derivanti dall'emissione originale finalizzata a finanziare il prezzo d'acquisto da parte del veicolo utilizzato nell'operazione.

Sezione 13 - Rischi di mercato

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Strategie e processi per la gestione del rischio

L'allocazione di capitale per l'operatività di trading e più in generale per tutte le poste valutate al fair value è fissata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mediante l'attribuzione di limiti operativi in termini di VaR a livello di Gruppo, Legal Entity, Divisioni e/o Aree di Governo.

In particolare, il limite complessivo di Gruppo e quelli di Intesa Sanpaolo e della Divisione IMI C&IB sono inclusi nel Risk Appetite Framework di Gruppo; contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale.

Il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo monitora mensilmente i rischi di tutte le società del Gruppo con particolare riferimento all'assorbimento dei limiti di VaR e indica le eventuali azioni correttive. La situazione è altresì periodicamente esaminata dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato di Direzione al fine di proporre agli Organi Amministrativi eventuali variazioni delle strategie nelle attività di trading.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Chief Risk Officer è responsabile, a livello di Gruppo, della definizione del sistema di limiti operativi, del sistema di allocazione del capitale, del sistema di policy e procedure vincolanti. In particolare il coordinamento avviene attraverso il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, in cui vengono discusse le linee guida di gestione dei rischi di mercato.

Nell'ambito delle proprie funzioni la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management è responsabile del:

- calcolo, sviluppo e definizione degli indicatori di rischio gestionali: Value at Risk, sensitivity e greche, misure di livello, stress test e analisi di scenario;
- monitoraggio limiti operativi;
- monitoraggio rischi regolamentari;
- confronto del P&L con gli indicatori di rischio e in particolare modo con il VaR (c.d. backtesting);
- definizione dei parametri e delle regole di valutazione per asset soggetti a mark-to-market e fair value a livello di Gruppo, nonché loro valutazione diretta quando questa non è ottenibile da strumenti a disposizione delle unità di business.

La struttura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management si basa sulle seguenti linee guida:

- articolazione delle responsabilità per i principali risk taking center e per "Tipologia di Rischio";
- focalizzazione e specializzazione delle risorse sui "Risk Owner";
- rispetto delle indicazioni e delle proposte degli Organi di Vigilanza;
- sostenibilità dei processi operativi, inclusi:
 - lo sviluppo metodologico;
 - la raccolta, l'elaborazione e la produzione dei dati;
 - la manutenzione e l'affinamento degli strumenti e dei modelli applicativi;
 - la generale coerenza dei dati prodotti.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

L'attività di quantificazione dei rischi di trading e più in generale per tutte le poste valutate al fair value (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità del portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (inclusa la Divisione IMI C&IB), che rappresenta la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Il perimetro di monitoraggio del VaR gestionale in merito ai suddetti fattori di rischio viene calcolato a livello di Gruppo bancario sia sul portafoglio di Trading che sul book HTCS (ambiti coerenti con la disciplina market risk, definita nel documento interno Market Risk Charter, relativa al perimetro valutato al fair value).

Con riferimento al portafoglio di negoziazione, i requisiti normativi sono definiti all'interno del Regolamento UE n° 575/2013 (CRR - Parte Tre, Titolo I, Capo 3 rispettivamente agli articoli 102, 103, 104). Il combinato disposto di tali articoli delinea l'insieme dei requisiti minimi necessari all'identificazione delle strategie di trading, alla misurazione e al controllo dei rischi ad esse connessi. L'insieme di tali requisiti si sostanzia nella necessità di:

- definire, formalizzare e monitorare le strategie di trading, sia quantitativamente che qualitativamente;
- garantire una chiara linea di riporto lungo la quale vengano correttamente trasferiti poteri, responsabilità e informazioni;
- garantire un efficace sistema di controllo e limitazione dei rischi connessi alla detenzione del portafoglio di negoziazione;
- assicurare che le posizioni posseggano i requisiti minimi per l'iscrizione nel portafoglio di negoziazione.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa di riferimento Intesa Sanpaolo si è dotata di una policy (documento "Regole in materia di identificazione e gestione del portafoglio di negoziazione prudenziale") che individua il trading book sulla base dei seguenti elementi:

- la valutazione al fair value through profit and loss degli strumenti detenuti per la negoziazione;
- le strategie definite;
- i risk taking centre identificati;
- il monitoraggio, la limitazione e la gestione dei rischi definiti in coerenza con quanto previsto dalla normativa interna in termini di market risk.

In particolare gli asset classificati nel trading book regolamentare coincidono – salvo specifiche eccezioni – con le attività finanziarie detenute per la negoziazione (circolare della Banca d'Italia n. 262). Tale associazione deriva dall'insieme delle strategie, dei poteri, dei limiti e dei controlli che alimentano e garantiscono la contiguità e la coerenza tra i portafogli contabili e prudenziali.

È prevista inoltre una metrica di verifica della coerenza dell'inclusione nel trading book - che si applica al portafoglio di negoziazione – che consiste nell'indicatore di permanenza media attesa (vintage), sul quale è previsto un processo di monitoraggio ed escalation, definito nella policy interna sopra richiamata.

Gli indicatori di rischio utilizzati per i rischi di trading si possono distinguere in sei tipologie principali:

- Value at Risk (VaR), che rappresenta l'ossatura primaria di tutto il sistema di risk management per le sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione sia al capitale economico che all'operatività della Finanza di Gruppo;
- sensitivity e greche, che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
- misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market), che rappresentano un utile ausilio agli indicatori precedenti quale soluzione di immediata applicabilità;
- stress test e analisi di scenario, che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti, simulando anche condizioni di mercato anomale (apertura dei rischi di base, worst case);
- Incremental Risk Charge (IRC), che è una misura aggiuntiva rispetto al VaR (contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale) e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default;
- Stressed VaR (a partire dal 31 dicembre 2011, contribuisce alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale) e rappresenta il VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati, individuato sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea.

Il sistema di reporting è oggetto di continuo aggiornamento al fine di tenere conto dell'evoluzione dell'operatività, delle strutture organizzative, delle metodologie e degli strumenti di analisi disponibili.

Il sistema di reporting è oggetto di continuo aggiornamento al fine di tenere conto dell'evoluzione dell'operatività, delle strutture organizzative, delle metodologie e degli strumenti di analisi disponibili.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

In Intesa Sanpaolo, si svolgono i risk meeting settimanali all'interno dei quali vengono discussi i principali fattori di rischio dei portafogli. Il monitoraggio e le discussioni avvengono sulla base di una serie di reportistiche a cura dell'Area di Coordinamento Market, Financial and C&IB Risk, basate su indicatori quantitativi standard (VaR, greche, rischio emittente) e di stress (what if analysis, stress test su particolari scenari macroeconomici/fattori di rischio e VaR marginale).

L'insieme di tale set informativo costituisce un mezzo efficace per decidere le eventuali politiche di copertura e attenuazione dei rischi, in quanto consente di dare indicazioni dettagliate alle sale operative sul profilo di rischio dei book, nonché di individuare eventuali rischi idiosincratci, concentrazioni e di suggerire modalità di hedging su esposizioni considerate come potenziale fonte di futuri deterioramenti del valore dei portafogli.

Strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

A livello operativo, oltre alla reportistica giornaliera (VaR, sensitivities, misure di livello e controllo dei limiti assegnati), la comunicazione con i responsabili delle Direzioni di Business avviene nell'ambito dei citati Risk Meeting convocati dai responsabili delle Direzioni stesse.

In particolare nell'ambito dei Risk Meeting avvengono approfondimenti del profilo di rischio, volti a garantire un'operatività in ambiente di rischio controllato e un utilizzo appropriato del capitale a disposizione.

RISCHI DI MERCATO/PORTAFOGLIO BANCARIO

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking).

In particolare, nella gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario (trattato nel prosieguo), il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la massimizzazione della redditività, con modalità operative compatibili con una tendenziale stabilità degli esiti economici su base pluriennale. A tal fine vengono adottati posizionamenti coerenti con le view strategiche elaborate nell'ambito delle periodiche riunioni del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a cui compete anche la verifica del profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e delle sue principali unità operative.

Si definisce "Rischio di Cambio" l'effetto avverso potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sulla valorizzazione delle attività e delle passività di bilancio, che sulla redditività, nonché sui ratio patrimoniali.

Vengono individuati due tipi di Rischio di Cambio: *Strutturale* e *Transattivo*.

Per *Rischio di Cambio Strutturale* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio che possa avere impatti negativi sulle riserve cambi che sono parte del Patrimonio Netto consolidato di Gruppo.

L'attività di gestione del Rischio di Cambio Strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento in materia al fine di pervenire alla definizione di una strategia unitaria di Gruppo.

Questa scelta, coerente con il ruolo di interlocutore istituzionale dell'Organo di Vigilanza della Capogruppo, consente il presidio dell'attività in linea con le specifiche responsabilità previste dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale, nonché di attenuare e/o gestire in modo appropriato questa tipologia di rischio.

Per *Rischio di Cambio Transattivo* si intende la perdita potenziale derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra valute che possa avere impatti negativi sia sul valore delle attività e delle passività di bilancio quando convertite nella divisa di bilancio, sia sulla redditività relativa a operazioni di raccolta, impiego ed investimento/disinvestimento in valuta. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da: impieghi e raccolta in divisa non euro con clientela corporate e/o retail; conversione in moneta di conto di attività, passività, e degli utili di filiali estere, negoziazione di divise e banconote estere, incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa, acquisto di titoli e strumenti finanziari con lo scopo di rivendita nel breve termine, ecc. Rientra nel rischio di cambio transattivo anche quello relativo ad operatività connessa con quella che genera rischio di cambio strutturale rappresentata ad esempio dai Dividendi deliberati delle Partecipate estere e quello relativo alla gestione del Rischio di Cambio derivante da Eventi Societari legati alla gestione delle Partecipazioni, comprende anche gli utili/perdite delle Filiali estere (c.d. Rischio di Cambio Transattivo connesso con il Rischio di Cambio *Strutturale*).

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

I rischi di mercato del portafoglio bancario ed il rischio di liquidità (trattati in sezioni dedicate) sono presidiati, all'interno della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, dalla Funzione Rischi Finanziari di Banking Book che ha i compiti di:

- definire criteri e metodologie per la misurazione e gestione dei rischi finanziari del banking book (tasso, cambio, investimenti partecipativi di minoranza) e del rischio di liquidità di Gruppo;
- proporre il sistema dei limiti operativi e le linee guida di gestione dei rischi finanziari per le unità operative del Gruppo aventi ad oggetto operatività del banking book;
- misurare i rischi finanziari del banking book assunti dalla Capogruppo e dalle altre Società del Gruppo, sia direttamente, attraverso appositi contratti di outsourcing, sia indirettamente consolidando le informazioni rivenienti dalle locali unità di controllo, e verificare il rispetto da parte delle Società del Gruppo dei limiti stabiliti dagli Organi Statutari, riportandone l'evoluzione ai Vertici aziendali ed alle strutture operative della Capogruppo;
- analizzare il profilo di rischio finanziario del banking book complessivo del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive, nel contesto più generale delle indicazioni definite a livello di pianificazione strategica o nell'ambito degli Organi Societari;
- gestire, per la Capogruppo e tutte le altre Società del Gruppo regolate da contratti di outsourcing, l'attività di verifica e misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura (hedge accounting) prevista dalla normativa IAS/IFRS (per le principali società del Gruppo, infatti, le strutture della Capogruppo accentrano tali attività al fine di conseguire economie di gestione e governare al meglio il processo; per le altre controllate viene posta in essere un'attività di indirizzo);
- supportare la struttura Asset & Liability Management Strategico in tema di ALM strategico.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. Sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. Sensitivity del margine di interesse (ΔNII);
3. Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **shift-sensitivity del valore economico** (o shift-sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le

variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi ne riduce il valore. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle shift-sensitivity delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse deve essere stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi devono anche essere adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici nonché all'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, etc.).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 bp, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Al CRFG viene anche delegata l'allocazione dei sotto limiti alle singole Banche/Società di sensitivity del margine di interesse e la possibilità di definire, anche per la sensitivity del margine, dei sotto limiti in divisa. Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito sulla base della volatilità storica osservata sul margine di interesse individuale, in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la shift sensitivity.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book** viene definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e potenzialmente di altre componenti degli strumenti con rischio creditizio che inducono fluttuazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e di altre componenti potenziali, che non sia spiegato dal rischio di tasso del banking book o dal rischio di insolvenza atteso (expected credit risk)/rischio di insolvenza imminente ed improvviso (jump to default risk). In coerenza con le Linee Guida EBA, che limitano il perimetro di riferimento ai soli asset (sono quindi esclusi derivati e liabilities), è previsto un monitoraggio specifico per il portafoglio titoli HTCS, le cui variazioni di valore determinano un impatto immediato sul patrimonio del Gruppo.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti delle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali.

Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela, caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto, è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (cd. "Core Prepayment") e componente congiunturale (cd. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale e sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting, opportunamente documentate nell'apposito documento di Model change, per assicurare l'aderenza alla realtà operativa delle ipotesi assunte e per recepire eventuali mutamenti normativi e/o comportamentali.

Per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela), viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato. Il modello è oggetto di monitoraggio continuo e di stima periodica per recepire tempestivamente le variazioni delle masse e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio e lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, Il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine di titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse. Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato sui fattori di rischio già precedentemente elencati.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all'1% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo): in particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

La tabella che segue evidenzia, invece, le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	802.216	113.705	688.510	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	47.196	46.647	549	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie designate al fair value	4	1	3	Rischio di tasso, credit spread
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.139	2.447	3.691	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ifrs 7 par. 8 lett. h))	67.595	64.236	3.359	Rischio di tasso, equity
Crediti verso banche	163.940	-	163.940	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	505.766	-	505.766	Rischio di tasso
Derivati di copertura	1.732	374	1.358	Rischio di tasso
Partecipazioni	9.844	-	9.844	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	777.512	60.122	717.390	
Debiti verso banche	164.980	-	164.980	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	459.540	-	459.540	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	88.062	-	88.062	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	56.388	56.310	78	Rischio di tasso
Passività finanziarie designate al fair value (ifrs 7 par. 8 lett. e))	3.674	3.674	-	-
Derivati di copertura	4.868	138	4.730	Rischio di tasso

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai rischi di mercato della Legal Entity Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) ed ai portafogli di Hedge fund (look through approach); (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale, adottano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun decay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda al paragrafo successivo per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Incremental Risk Charge (IRC)

Definizione: l'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura, aggiuntiva rispetto al VaR, è applicata all'intero portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo (come per le altre metriche regolamentari non è prevista l'applicazione a livello di sottoportafoglio).

L'IRC consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

Metodo: la simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating, con l'applicazione di un valore minimo di probabilità di default maggiore di zero. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (EU MR1 Reg. 2021/637)

		(milioni di euro) RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	209
2	Rischio azionario (generico e specifico)	197
3	Rischio di cambio	56
4	Rischio di posizioni in merci	5
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta-plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	1.137
9	Totale	1.604

I requisiti di mercato secondo il metodo standardizzato sono in linea con il semestre precedente. Ad alimentare tale voce contribuiscono le cartolarizzazioni, il rischio di cambio e le esposizioni in titoli di debito ed equity non incluse nel modello interno, le cui variazioni rispetto a fine giugno si compensano tra di loro.

Gli RWEA relativi alle cartolarizzazioni di trading book, calcolati secondo gli approcci previsti dalla metodologia Standard (CRR 2017), sono pari a 1.137 milioni, in aumento rispetto ai 1.069 milioni di fine giugno 2021.

Rispetto a fine giugno 2021 si segnala che l'esposizione totale del portafoglio di trading è in lieve aumento (1.046 milioni di EAD contro 1.003 milioni), con una prevalenza sulla classe Mezzanine a rating AA. Nello specifico si segnala un incremento dell'esposizione in Auto Loan e CMBS di circa 75 milioni a fronte di una riduzione di circa 80 milioni in CLO.

Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)²⁹ (EU MR2-A Reg. 2021/637)

		RWEA	(milioni di euro) Requisiti di fondi propri
1	VaR (il valore più elevato tra a e b)	1.778	142
	a) VaR giorno precedente (VaRt-1)		40
	b) Fattore moltiplicativo (mc) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (VaRavg)		142
2	sVaR (il valore più elevato tra a e b)	7.263	581
	a) Ultimo sVaR (sVaRt-1)		205
	b) Fattore moltiplicativo (ms) x media dei 60 giorni lavorativi precedenti (sVaRavg)		581
3	IRC (il valore più elevato tra a e b)	2.147	172
	a) Misura più recente dell'IRC		100
	b) Media della misura dell'IRC su 12 settimane		172
4	Misura del rischio globale (il valore più elevato tra a, b e c)	-	-
	a) Misura di rischio più recente della misura del rischio globale		-
	b) Media della misura del rischio globale su 12 settimane		-
	c) Misura del rischio globale - requisito minimo		-
5	Altro	-	-
6	TOTALE	11.188	895

La volatilità degli spread creditizi, la dinamica dell'esposizione al debito sovrano ed il posizionamento sugli indici di credito (prevalentemente in acquisto di protezione), hanno determinato la dinamica più recente degli RWEA di mercato. La riduzione degli assorbimenti patrimoniali a fine dicembre rispetto al semestre precedente è dovuta ad una minore esposizione complessiva su indici di credito e ad una minor concentrazione dei titoli sovrani nel portafoglio di trading.

²⁹ Il dato di VaR in tabella include il requisito relativo ai Risk Not In Model.

Stressed VaR

Definizione: la metrica di Stressed VaR è basata sulle medesime tecniche di misurazione del VaR. Rispetto a quest'ultima, viene calcolata applicando condizioni di stress di mercato registrate in un periodo storico ininterrotto di 12 mesi.

Metodo: sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

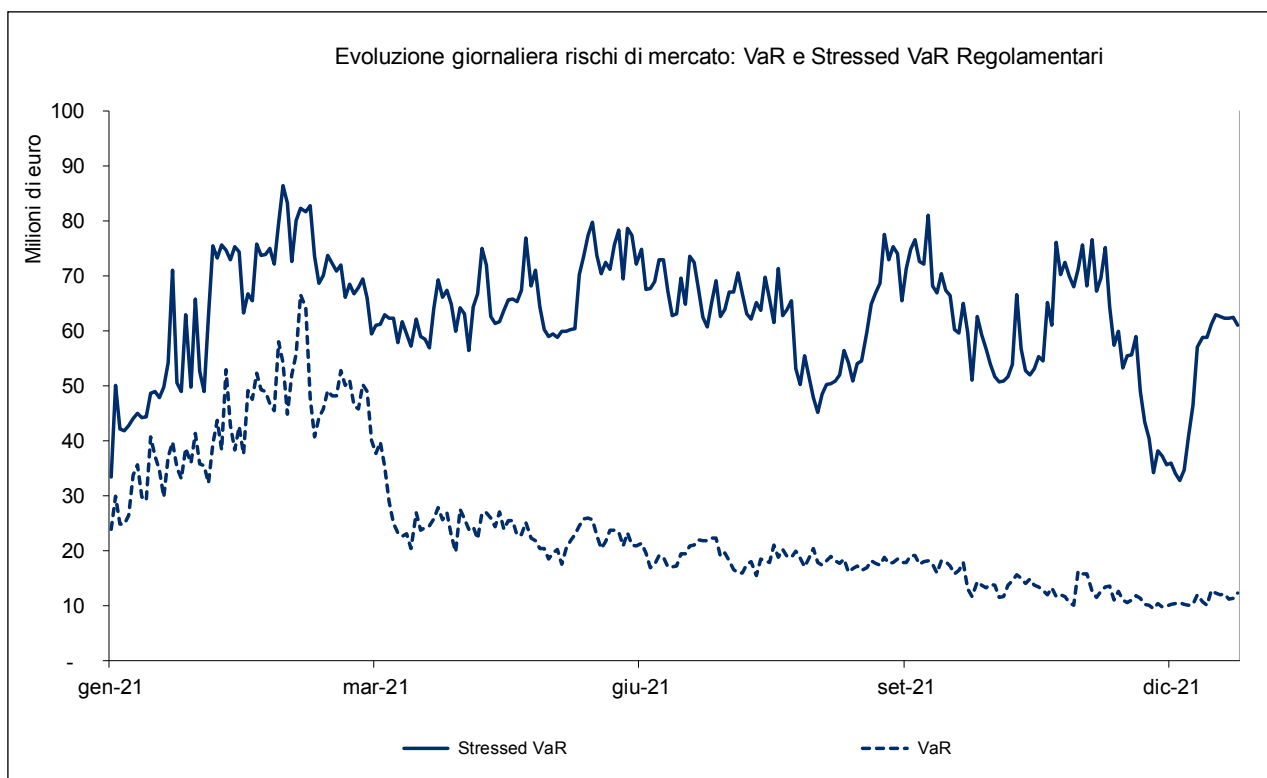
- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio del portafoglio di Intesa Sanpaolo;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparabile, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR per Intesa Sanpaolo è tra il 3 ottobre 2011 ed il 20 settembre 2012.

Ai fini gestionali la metrica di Stressed VaR viene calcolata sull'intero perimetro dei portafogli valutati al Fair Value del Gruppo (Trading e FVOCI nell'ambito del perimetro bancario) e la frequenza minima di revisione del periodo stressato è almeno annuale contestualmente all'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (Risk Appetite Framework)

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure regolamentari.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente e VaR in condizioni di Stress.

Valori IMA per i portafogli di negoziazione (EU MR3 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	71
2	Valore medio	49
3	Valore minimo	30
4	Fine periodo	40
sVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	256
6	Valore medio	191
7	Valore minimo	104
8	Fine periodo	205
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	420
10	Valore medio	239
11	Valore minimo	100
12	Fine periodo	100
Misura del rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Fine periodo	-

La dinamica dei requisiti risente della volatilità dei mercati, della dinamica di esposizione sul debito sovrano e del posizionamento sugli indici di credito.

VaR gestionale

Definizione: il Value at Risk è una stima monetaria del rischio basata su tecniche statistiche in grado di sintetizzare la massima perdita probabile, con un certo livello di confidenza, che una posizione finanziaria o un portafoglio possono subire in un determinato periodo di tempo (c.d. Holding Period) a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione causate da dinamiche di mercato.

Metodo: i modelli matematici e statistici che permettono di calcolare il VaR possono essere suddivisi in due macro-categorie: approcci parametrici (varianza/covarianza) e approcci che si basano su tecniche di simulazione, quale il sistema in uso presso Intesa Sanpaolo.

L'approccio utilizzato in Intesa Sanpaolo si caratterizza per:

- modello di simulazione storica tramite piattaforma Mark to Future;
- intervallo di confidenza pari al 99° percentile;
- periodo di smobilizzo considerato pari a 1 giorno;
- full revaluation delle posizioni in essere.

Gli scenari di simulazione storica sono calcolati internamente su serie storiche dei fattori di rischio di 1 anno (250 rilevazioni). Ai fini gestionali a ciascuno scenario viene assegnata una probabilità di realizzo non uguale ma che decresce esponenzialmente in funzione del tempo, al fine di privilegiare il contenuto informativo dei dati più recenti. Ai fini regolamentari, per il calcolo del requisito di capitale, gli scenari sono equipesati.

Si rileva che nel primo trimestre 2021, l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'ordinario aggiornamento annuale del framework gestionale dei rischi di mercato (nell'ambito del Risk Appetite Framework 2021) ha previsto la definizione di un limite specifico riferito alle attività di trading, all'interno di un limite complessivamente riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS).

Sensitivity e greche

Definizione: la sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi:

- l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico;
- senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale;
- senza assunzioni esplicite di correlazione tra i fattori di rischio.

Metodo: l'indicatore di sensitivity può essere costruito impiegando le seguenti tecniche:

- calcolo delle derivate prime e seconde delle formule di valutazione;
- calcolo della differenza tra il valore iniziale e quello ottenuto applicando shock unidirezionali e indipendenti ai fattori di rischio (delta, gamma, vega, CR01, PV01).

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti

opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Definizione: le misure di livello, utilizzate anche sotto forma di ratio, sono indicatori a supporto delle metriche di rischio sintetiche che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. In particolare, le misure di livello permettono di monitorare la natura delle esposizioni verso determinati emittenti o gruppi economici.

I principali indicatori rappresentativi di misure di livello sono la posizione nominale (o equivalente) e le metriche di durata media; fanno parte di indicatori di livello anche le misure di Massima Esposizione Negativa della Riserva di Valutazione caratterizzanti il business Model HTCS.

Metodo: la determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX Exposure.

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori di rischio indagati.

In Intesa Sanpaolo l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di MtM, in quanto rappresentativi del valore degli asset iscritti a bilancio.

Stress test

Definizione: le prove di stress sono effettuate periodicamente al fine di evidenziare e monitorare la potenziale vulnerabilità dei portafogli di trading al verificarsi di eventi estremi oltre che rari, non pienamente colti dai modelli di VaR.

Metodo: gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando:

- analisi di sensitivity, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio determinato dalla variazione di un unico fattore di rischio o di semplici fattori multirischio;
- analisi di scenario, che misura l'impatto potenziale sulle principali metriche di rischio di un certo scenario che considera più fattori di rischio.

Nell'ambito dello Stress Testing Programme di Gruppo sono previsti i seguenti esercizi di stress:

- *Esercizio multirischio*, basato sull'analisi di scenario, consente di valutare in ottica forward-looking gli impatti simultanei sul Gruppo di molteplici fattori di rischio, tenendo conto anche delle interrelazioni fra gli stessi ed eventualmente della capacità di reazione del Top Management.
- *Esercizio multirischio regolamentare*, disposto e coordinato dal supervisor/regulator che ne definisce le ipotesi generali e gli scenari, richiede la full revaluation degli impatti, con la conseguente necessità di contribuzioni da parte delle strutture specialistiche delle Aree di Governo Chief Risk Officer e Chief Financial Officer.
- *Esercizio situazionale*, disposto dal Top Management o dal supervisor/regulator al fine di valutare in ottica forward-looking l'impatto di eventi particolari (relativi al contesto geo-politico, finanziario, economico, competitivo...).
- *Esercizio monorischio o specifico*, finalizzato a valutare l'impatto prodotto da scenari (o da uno o più specifici fattori) su aree di rischio specifiche.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale GroupTrading Book (a)	19,9	16,9	25,8	20,4	25,8	41,3
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	2,7	2,3	3,2	2,6	2,8	3,2
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	19,1	16,0	25,7	20,5	25,9	38,1

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del quarto trimestre 2021, come evidenziato da entrambe le tabelle e dal grafico sottostante, si rileva una sostanziale stabilità dei rischi complessivi di trading rispetto alle medie del terzo trimestre 2021 (19,9 milioni nel quarto trimestre 2021 e 20,4 milioni nel terzo trimestre 2021) e più in generale una riduzione rispetto alle medie del primo e secondo trimestre 2021 ma anche rispetto ai valori medi dell'intero 2020. Tali riduzioni sono principalmente riconducibili ad "effetto

rolling” di scenario stante le ridotte volatilità di mercato registrate successivamente agli eccezionali shock di mercato connessi alla diffusione pandemica del COVID-19.

Per completezza si riporta di seguito una rappresentazione dei valori medi, minimi e massimi del VaR gestionale per l'intero 2021 confrontati con il medesimo periodo del 2020.

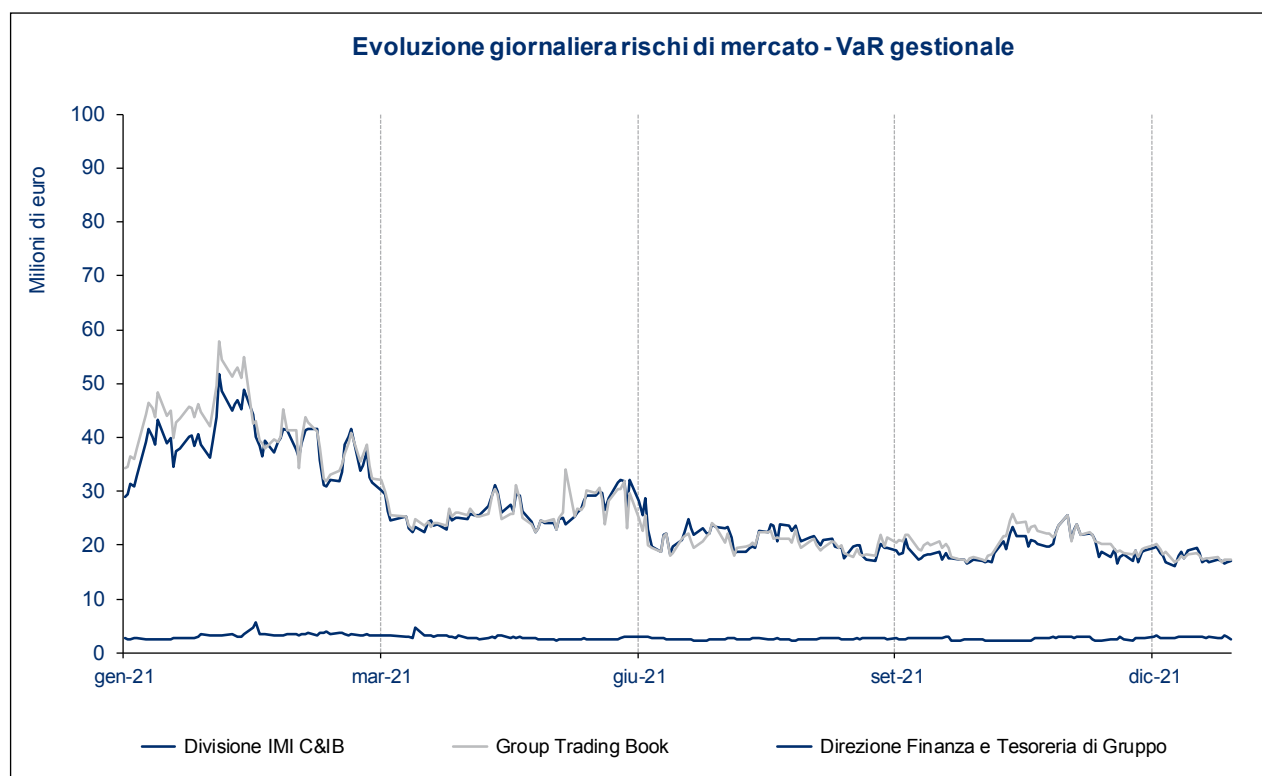
VaR gestionale giornaliero di trading - Confronto 2021 – 2020

	2021				2020		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Totale Group Trading Book (a)	26,7	16,9	57,8	17,2	65,3	31,4	98,6
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	2,8	2,3	5,6	2,5	16,5	2,3	42,6
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	25,7	16,0	51,9	17,0	46,6	20,7	72,1

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annua rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Con riferimento al trend del VaR di trading nel corso del quarto trimestre 2021, la dinamica è prevalentemente spiegata dalla Divisione IMI C&IB: in particolare si osserva all'inizio del trimestre un trend di lieve aumento dovuto all'ingresso di nuovi scenari di volatilità nella coda della distribuzione e a partire da novembre un graduale riallineamento della misura rispetto ai livelli di inizio periodo per effetto della riduzione del rischio Italia. Di seguito il grafico andamentale.



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel quarto trimestre 2021 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread e tasso di interesse, rispettivamente pari al 34% e al 23% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e cambio per la Direzione Finanza e Tesoreria di Gruppo (rispettivamente pari al 39% e 45%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 36% e 22%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo

4° trimestre 2021	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merchi
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	7%	39%	9%	45%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	11%	22%	36%	5%	20%	6%
Totale	10%	23%	34%	9%	18%	6%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di Gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2021.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine Dicembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale Trading Book	109	-	9	-16	-15	16	15	2	-1	4

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si verificherebbero potenziali perdite nulle in caso di repentino aumento dei corsi azionari e contestuale forte riduzione delle volatilità;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 16 milioni in caso di ribasso dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread un restringimento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita complessiva di 15 milioni;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali guadagni sia in caso di apprezzamento che deprezzamento dell'euro contro le altre valute;
- infine, per le posizioni in commodities si registrerebbe una perdita di 1 milione in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del quarto trimestre una riduzione complessiva del VaR gestionale di mercato da 144 milioni (terzo trimestre 2021 VaR gestionale medio) a 139 milioni (quarto trimestre 2021 VaR gestionale medio).

Backtesting

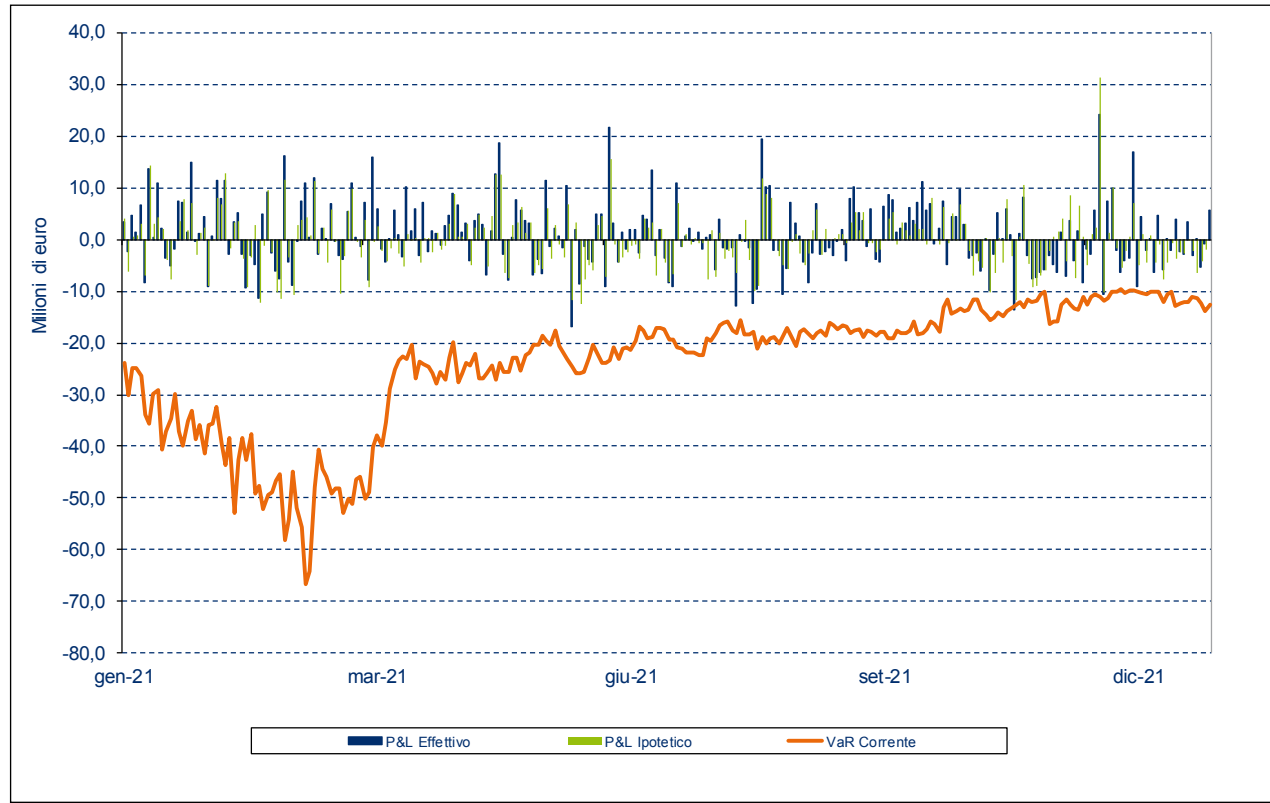
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo d'esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Confronto tra stime del VaR e utili/perdite (EU MR4 Reg. 2021/637)

Nel corso del quarto trimestre è stata registrata una sola eccezione di backtesting in data 28 ottobre 2021. La misura di VaR corrente si conferma sufficientemente conservativa, l'unica eccezione registrata non comporta add on ai requisiti regolamentari.

**Il rischio emittente**

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato tramite misure di livello, ovvero in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating e settore, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente

	Totale		Dettaglio				
	Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.	
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	100%	11%	29%	4%	3%	35%	18%
Totale	100%	11%	29%	4%	3%	35%	18%

La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva al rischio emittente della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds (valore assoluto).

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente, nel corso del quarto trimestre, evidenzia un'esposizione riconducibile unicamente alla Divisione IMI C&IB e prevalentemente in titoli appartenenti al settore al settore financial e governativi.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- **limiti di primo livello (VaR):** il limite complessivo di Gruppo nonché quelli della Divisione IMI C&IB e della Tesoreria della Capogruppo sono inclusi nel Risk Appetite Framework di Gruppo. Contestualmente sono definiti dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo anche limiti operativi in termini di VaR per altre società del Gruppo che detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo;
- **limiti di secondo livello (sensitivity e greche):** hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- **altri limiti rilevanti:** hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF. Si rimanda altresì al paragrafo «Il sistema di controllo interno» per una maggiore rappresentazione del framework dei rischi.

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2021

(milioni di euro)

	4° trimestre medio	4° trimestre ultimo	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	171,8	100,0	100,0	312,7	308,4	183,1	401,6

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nell'ambito degli impatti generati dalla pandemia da COVID-19 sulle dinamiche di rischio di mercato, nel corso del 2021 si è osservato un progressivo ritorno ad un funzionamento ordinato dei principali mercati finanziari, come testimoniato dal rientro dei principali parametri di mercato nell'ambito dei valori medi osservati nei dodici mesi precedenti la crisi. Tale dinamica ha permesso una gestione ordinaria dei portafogli HTCS e Trading del Gruppo non solo in termini di turnover ma anche di gestione dei rischi, come peraltro evidenziato dalla dinamica delle principali metriche a presidio dei rischi di mercato.

Nell'attuale contesto di mercato, caratterizzato da volatilità ridotte, le misure di VaR gestionale, come descritto nelle sezioni precedenti, hanno evidenziato una dinamica in lieve riduzione con riferimento al VaR medio calcolato a livello di Gruppo sul complesso delle attività finanziarie appartenenti ai business model di Trading e HTCS (il VaR gestionale medio del quarto trimestre è pari a circa 139 milioni rispetto ai 144 milioni del terzo trimestre medio), mentre stabile a circa 20 milioni la sola componente di Trading (da 20,4 milioni medi del terzo trimestre a 19,9 milioni medi del quarto trimestre).

Relativamente ai requisiti di capitale (rischio di mercato), attenuatisi gli effetti dello scoppio della pandemia da COVID-19 sui mercati finanziari, nel corso del 2021 si è osservata una decisa riduzione dei livelli di volatilità dei principali fattori di rischio. Questo, congiuntamente ad una minore esposizione complessiva del portafoglio di negoziazione, ha comportato una riduzione degli RWA, rispetto a dicembre 2020, da 17 miliardi a 11 miliardi.

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, gli ultimi due stabiliti dalla Capital Requirement Regulation (CRR). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui gli elementi citati sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Principi generali fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicuratrici.

Le "Linee Guida di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

Le "Regole per la valutazione degli Equity Investments non quotati", elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Il principio contabile IFRS 13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca valuta il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

La banca non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo considera, coerentemente con l'IFRS 13, un mercato attivo come un mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Più precisamente uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione, e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In specifiche casistiche, disciplinate dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Independent Price Verification

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso le Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi di Gruppo, documenti coordinati a cura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le “Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi”, previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi (Independent Price Verification) di I e II livello” sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification) che consiste nella verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dalle funzioni di business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base delle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e delle Linee Guida e Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value) supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarità nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione;
- i controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarità nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo Valutazioni Finanziarie, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie. In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

La scelta tra le suddette metodologie di valutazione non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
- il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input;
- il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" delle "Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento UCITS contribuiti (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e in cui tra gli asset in cui il fondo investe prevalgano, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Nel caso di strumenti classificati a livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati (ivi inclusi quelli cartolarizzati) la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (ABS, CLO HY, CDO) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso di strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati

storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity, fondi di private debt, fondi immobiliari e fondi chiusi derivanti da cessioni di credito non performing valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Il trasferimento di livello di fair value delle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, avviene, come definito dall'IFRS 13, come segue: il trasferimento tra i livelli 2 e 3 si determina a fronte di una variazione nell'osservabilità o nella significatività di un input alle valutazioni; il trasferimento tra i livelli 1 e 2 o 3 si determina a fronte di una variazione della disponibilità dei prezzi su un mercato attivo.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di osservabilità e significatività dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente può comportare il trasferimento a livello 3 quando l'esposizione corrente è positiva per la banca e la controparte è in status creditizio deteriorato, oppure quando la determinazione del rischio di insolvenza richiede input non osservabili e la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) sia significativa rispetto al fair value complessivo del netting set, oppure quando la sensitivity al downgrading della controparte sia significativa rispetto al fair value complessivo del netting set.

Per gli strumenti di capitale non contribuiti il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di input alle valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione delle metodologie di valutazione: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio e revisione delle metodologie di valutazione: il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di input alle valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di tecniche di valutazione, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value, stabiliscono i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato, le fonti di contribuzione ritenute idonee e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti (cut off) ed utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità dei dati di input alle valutazioni è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento: comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, misura del bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, verifica della comparabilità delle fonti di contribuzione.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione da parte della Direzione Centrale Risk Management IMI CIB, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Certificazione delle metodologie di valutazione

Le metodologie di valutazione utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo sono certificate dalla Direzione Centrale Risk Management IMI CIB, con il coinvolgimento di tutte le strutture competenti. La certificazione è volta a verificare la consistenza delle metodologie con la prassi di mercato corrente, ad evidenziare eventuali criticità o limiti, ed a determinare eventuali aggiustamenti al fair value, coerentemente con quanto stabilito dalla normativa vigente. Il processo di certificazione considera tutti gli aspetti della metodologia di valutazione (assunzioni di base, derivazione matematica, eventuali approssimazioni,

algoritmi numerici utilizzati, input e output) ma anche tutti gli elementi di contesto che sono rilevanti ai fini della valutazione, fra cui le caratteristiche dei prodotti associati (payoff, clause di estinzione anticipata, ecc.), degli eventuali accordi accessori (ad es. accordi di netting o collaterale), del mercato su cui i prodotti vengono negoziati, le modalità di utilizzo da parte degli utenti finali (ad es. precisione vs performance, calcolo delle misure di rischio, ecc.). Tali aspetti sono oggetto di analisi qualitative e quantitative e sono opportunamente riportati nella documentazione interna.

In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (c.d. market dislocation) è possibile ricorrere ad una validazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari.

A conclusione del processo di certificazione, la metodologia di valutazione viene censita nel documento Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value.

Monitoraggio e revisione delle metodologie di valutazione

Come richiesto dalla normativa vigente, le metodologie di valutazione in corso di utilizzo sono sottoposte ad un processo di costante monitoraggio delle loro performance rispetto alle evoluzioni degli strumenti finanziari, dei mercati ed alle innovazioni metodologiche sviluppate dalla comunità scientifica di riferimento, al fine di garantire la loro continua aderenza al mercato, evidenziare tempestivamente eventuali inadeguatezze ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Le Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value dettagliano tutti gli elementi considerati per il monitoraggio periodico e la revisione delle metodologie di valutazione. Le funzioni coinvolte nel processo di monitoraggio sono le stesse funzioni coinvolte nel processo di certificazione delle metodologie di valutazione sopra citato e nel processo IPV disciplinato dalle Linee Guida e Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi.

Rischio di valutazione: aggiustamenti al fair value

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio di valutazione come il rischio di perdite derivanti dall'incertezza valutativa del prezzo di uscita degli strumenti finanziari al fair value, a causa di eventuali limiti delle tecniche di valutazione applicate o di particolari condizioni del mercato.

La principale misura di rischio di valutazione associato ad uno strumento finanziario sono gli aggiustamenti al fair value, volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Essi sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nelle metodologie di valutazione prescelte e nelle loro implementazioni.

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo considera aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa:

- incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione) e, laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni;
- illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni;
- rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione);
- rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA, di segno negativo) e Debt Value Adjustment (DVA, di segno positivo), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il Funding Value Adjustment (FVA, di segno negativo) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento legato ai costi di finanziamento dei flussi di cassa (cedole, dividendi, collaterale, ecc.) generati dal complessivo portafoglio di derivati OTC della Banca. Il calcolo degli XVA dipende dal profilo di esposizione complessiva fra le due controparti, calcolata tramite tecniche di simulazione dei fattori di rischio sottostanti alle operazioni considerate, tenendo in considerazione eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte (in particolare accordi di netting e di collateralizzazione), nonché eventuali clause contrattuali. Il calcolo degli XVA dipende inoltre dalle Loss Given Default (LGD) basate sul valore stimato del recupero atteso in caso di fallimento delle controparti, e dalle probabilità di default delle controparti (PD). LGD e PD sono ottenute dalle quotazioni di mercato dei Credit Default Swap oppure si basano sulle stime interne per settore/rating utilizzate per il rischio di credito. Inoltre, il calcolo del FVA si basa su una curva di finanziamento rappresentativa delle migliori controparti di mercato con cui la Banca potrebbe rinegoziare le operazioni, secondo il principio IFRS 13 del mercato più vantaggioso, non ravvisando, al momento, un reale mercato principale per tali transazioni.

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nelle Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value e nelle "Regole Per La Valutazione Degli Equity Investments Non Quotati" in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della Direzione Centrale Risk Management IMI CIB e della Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipendono dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le

stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi. Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Centrale Risk Management IMI CIB. L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund, finanziamenti), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione del fair value dei titoli obbligazionari non contribuiti viene effettuata utilizzando il metodo reddituale ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato premio al rischio rappresentato dallo spread di credito, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo delle passività finanziarie del Gruppo Bancario designate al fair value, si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione. Analogamente i Certificates emessi sono valutati al fair value scomponendoli nelle due seguenti componenti: titolo obbligazionario emesso, valutato come sopra descritto, ed una componente opzionale, valutata tramite i corrispondenti modelli di pricing dei derivati descritti nel seguito.

Infine, la valutazione delle passività finanziarie designate al fair value delle Compagnie Assicuratrici (principalmente passività collegate a contratti di investimento di tipo Unit Linked che non presentano un rischio assicurativo significativo) riflette il valore di mercato degli asset sottostanti per la cui definizione si applicano le diverse metodologie qui descritte.

II. La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata tramite le contribuzioni da parte di info provider qualora disponibili, ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito "fair" stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati, si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

I finanziamenti con rischio sottostante equity non quotato (rientrano in tale fattispecie gli strumenti finanziari che, ai sensi dello IAS 32, non sono equiparabili a equity, ad esempio finanziamenti convertibili in azioni) vengono di regola valutati tramite l'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto. Trattandosi di titoli di debito, per l'attualizzazione dei flussi si utilizzerà di regola un tasso costituito dalla somma di: un tasso risk free, uno spread derivante dal CDS o misurato su titoli quotati o su erogazioni analoghe, e di un eventuale ulteriore premio per il rischio.

Nel caso di finanziamenti non performing, il fair value è determinato in funzione del valore recuperabile della posizione.

Tale stima è sviluppata tenendo conto degli elementi contrattuali che caratterizzano il credito e può comportare, ad esempio, la valutazione dei flussi di cassa rivenienti dalla vendita degli immobili posti a garanzia oppure la valutazione di eventuali strumenti di capitale acquisibili a seguito dell'introduzione di una clausola di conversione di equity della posizione.

III. La valutazione dei derivati OTC

Gli strumenti derivati laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato, e la loro valutazione è effettuata mediante apposite metodologie di valutazione e parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso di interesse, tassi di cambio e volatilità) sottoposte ai processi di certificazione monitoraggio illustrati in precedenza.

Il fair value di un derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento:

- a. nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, ecc.), e considerando, nei casi più rilevanti, come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale;
- b. nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Rischio di valutazione: aggiustamenti al fair value").

In considerazione della numerosità e complessità dei contratti derivati OTC, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la loro valutazione.

La tabella seguente illustra le principali metodologie utilizzate per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black-Scholes, SABR, Libor Market Model, Hull-White, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan formula esatta per CMS	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, CMS, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Inflation NPV, Inflation SABR, Inflation Jarrow-Yildirim	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, CDS Option (o modello lognormale), Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate, volatilità dell'indice di credito.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV. La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS (asset backed securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 2 o 3 se non significativo o significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate qualora disponibili, oppure sono desunti dal business plan dell'operazione integrata dall'informativa periodica, come nel caso di cartolarizzazioni di Non Performing Loans (NPL) e Unlikely To Pay (UTP); gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/info provider di mercato, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flow attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall, cioè la ripartizione dei cashflow derivanti dal collaterale sulle note.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare possibili ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa del CLO HY che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente.

V. La valutazione dei titoli di capitale non contribuiti

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 2 rientrano:

- titoli di capitale valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli di capitale valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A), o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli di capitale per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli di capitale valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli pre-definiti, il titolo viene classificato a livello 2.

Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

Nella fattispecie qui trattata rientrano anche gli Strumenti Finanziari Partecipativi che, ai sensi dello IAS 32, hanno le caratteristiche per essere considerati titoli di capitale.

VI. La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo hedge è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default;
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il fair value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quanto si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la transparency quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

VII. La valutazione dei fondi di private debt

Per i fondi Private Debt FIA (Fondi di Investimento Alternativi), il processo di autorizzazione degli investimenti prevede una due diligence iniziale volta a verificare la coerenza tra la policy di valutazione degli asset di ciascun fondo e le Linee Guida e Regole di Valutazione Strumenti Finanziari al Fair Value. Successivamente la valutazione del fondo avviene al NAV.

VIII. La valutazione dei fondi chiusi di private equity, dei fondi immobiliari e dei fondi chiusi derivanti da cessioni di crediti non performing

I fondi chiusi di private equity sono di regola valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value approvato dalla SGR (pubblicato con cadenza semestrale o trimestrale), rettificato solo per considerare gli eventi non ancora verificatisi alla data di riferimento del NAV quali:

- una transazione rilevante su una partecipata;
- il fallimento o la liquidazione di una partecipata;
- l'allineamento a quotazioni correnti di eventuali asset quotati;
- richiami da parte del fondo e relative distribuzioni.

I fondi immobiliari chiusi sono valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value disponibile, corretto per eventuali richiami o distribuzioni successive e applicando, ove ritenuto necessario, uno sconto determinato con modello interno. In particolare tale modello permette la determinazione di uno sconto sul Net Asset Value sulla base di cinque diverse variabili: (i) la dimensione della SGR che gestisce il fondo; (ii) la numerosità dei sottoscrittori; (iii) il rendimento storico del fondo; (iv) il rendimento di periodo del fondo e (v) il livello di indebitamento. Tali variabili sono tarate diversamente a seconda del business model e del conseguente profilo di rischio del fondo, distinguendo a tal fine tra fondi core, value added ed opportunistic.

Relativamente alla valutazione dei fondi chiusi derivanti da cessioni di crediti deteriorati, il NAV comunicato dalla SGR è recepito come fair value solo a seguito di una verifica positiva di sussistenza congiunta delle seguenti condizioni: i) la SGR del fondo determina il NAV secondo linee guida EVCA, IPEV o altri criteri coerenti con la definizione di fair value ai sensi dell'IFRS 13; ii) esiste un business plan aggiornato del fondo e il fondo medesimo non sta sottoperformando rispetto al business plan; iii) l'IRR implicito nel NAV risulta superiore rispetto ad un tasso soglia identificato nel wacc di un campione di società quotate che investono in crediti deteriorati. In caso di riscontro negativo, il NAV comunicato dalla SGR è ridotto di uno sconto determinato secondo le prassi di mercato.

La valutazione delle attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Infine, per gli strumenti finanziari attivi e passivi valutati al costo ammortizzato, il cui fair value è determinato ai soli fini informativi di nota integrativa, si precisa:

- il fair value dei titoli obbligazionari viene determinato applicando le medesime metodologie espone in precedenza;
- la valutazione del fair value degli altri strumenti finanziari attivi e passivi a medio e lungo termine viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio creditizio siano considerati nel tasso di attualizzazione dei cash flow futuri;
- per le attività e passività di breve periodo, il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-2	2	%	1.639	-3.540
Titoli e Finanziamenti strutturati	JD model	JD parameters	-38	5	%	257	-51
Titoli e Finanziamenti strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-29	35	%	5.761	-4.807
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-3	4	%	1.093	-1.500
CLO Cash	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-3	3	%	646	-650
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	1.840	-1.303
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	BBB	Rating interno	251	-403
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione in basket equity	-10,93	25,84	%	526	-664
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica	8,15	76,17	%	760	-3.225
Derivati OTC - Equity option	Modello di Marshall Olkin	Correlazione storica	-4,03	57,36	%	238	-132
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello Lognormale bivariato	Correlazione tra tassi swap	-30,25	96,53	%	259	-203

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso le Linee Guida e Regole di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari al Fair Value di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Centrale Market and Financial Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le "Linee Guida di Valutazione Prudente Strumenti Finanziari", previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Market and Financial Risk Management.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), la valutazione prudente comporta il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment – AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione;
- rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione;
- differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati;
- costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate;
- costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate;
- chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti;
- rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione (“exit price”) con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L’AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le “Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

A partire dal 1° gennaio 2021, cessate le disposizioni transitorie stabilite dal Regolamento Delegato (UE) 866/2020, il Gruppo utilizza il coefficiente di aggregazione degli AVA stabilito dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101.

Aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA) (EU PV1 Reg. 2021/637)

Di seguito si riporta la nuova tabella richiesta dal Regolamento (UE) 2021/637 in merito agli aggiustamenti di valutazione supplementari nell’ambito della prudent valuation.

(milioni di euro)

AVA a livello di categoria	Categoria di rischio					AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione		Totale a livello di categoria post-diversificazione		
	Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci	AVA per differenziali creditizi non realizzati	AVA per costi di investimento e di finanziamento (funding)	di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario	
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	8	33	2	80	1	4	-	81	31	50
2 Non applicabile						-	-			
3 Costi di chiusura	24	79	4	36	1	20	19	92	81	11
4 Posizioni concentrate	1	-	-	12	-	-	-	13	3	10
5 Chiusure anticipate delle posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Rischio del modello	16	1	-	15	-	31	21	42	30	12
7 Rischio operativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Non applicabile										
9 Non applicabile										
10 Costi amministrativi futuri	-	3	-	4	-	-	-	7	5	2
11 Non applicabile										
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)								235	150	85

La tabella espone il valore dell’Additional Valuation Adjustment (AVA) che, in applicazione della normativa di Capital Requirements Regulation (CRR) sulla valutazione prudente delle attività e passività al Fair Value, rappresenta l’importo delle rettifiche di valore supplementari necessarie da dedurre, ai fini del requisito patrimoniale, dal Common Equity Tier 1.

Al 31 dicembre 2021 il valore complessivo dell’AVA risulta pari a 235 milioni (234 milioni al 31 dicembre 2020).

La tabella fornisce inoltre l’apertura dell’AVA a livello di categoria.

Sezione 14 - Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni³⁰.

Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

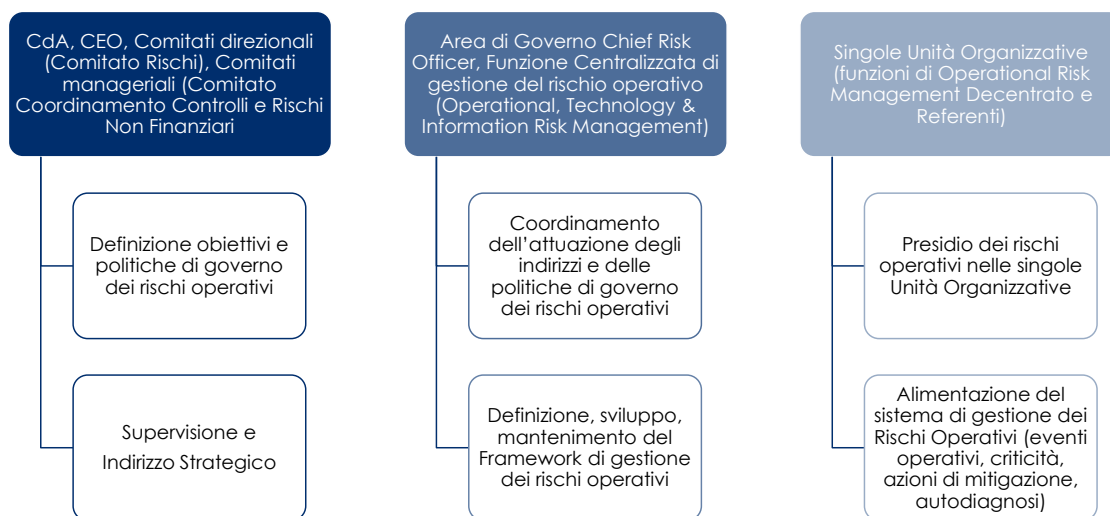
In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Modello di Governo

Un framework di gestione dei rischi operativi efficace ed efficiente presuppone che lo stesso sia strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. Per tale ragione, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di coinvolgere con responsabilità diretta nel processo di gestione dei rischi operativi (cd. Operational Risk Management) le Unità Organizzative (business unit, strutture centrali/di supporto) della Capogruppo, delle Banche e delle Società del Gruppo.

Il modello di governo del rischio operativo è sviluppato in ottica di:

- ottimizzazione e valorizzazione dei presidi organizzativi, delle interrelazioni e dei flussi informativi intercorrenti fra le Unità Organizzative esistenti e integrazione dell'approccio di gestione del rischio operativo con gli altri modelli aziendali sviluppati a fronte di specifici rischi (es. Continuità Operativa, Sicurezza Informatica, etc.);
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi, valutazione e misurazione utilizzati, al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate.



Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità della rilevazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, rilevazione delle criticità e delle correlate azioni di mitigazione, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

³⁰ Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, di informativa finanziaria, terze parti e di modello. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

Rischio ICT

Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono. Conseguentemente si impegna a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.

Il Gruppo si è dotato, quindi, di un sistema di principi e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT a cui sono esposti gli asset aziendali, valutare i presidi esistenti e individuare le adeguate modalità di trattamento di tali rischi, coerente con il processo di gestione dei rischi operativi.

In linea con il quadro metodologico definito per il governo dei rischi operativi, il modello di governo del rischio ICT è sviluppato in ottica di integrazione e coordinamento delle competenze specifiche delle strutture coinvolte.

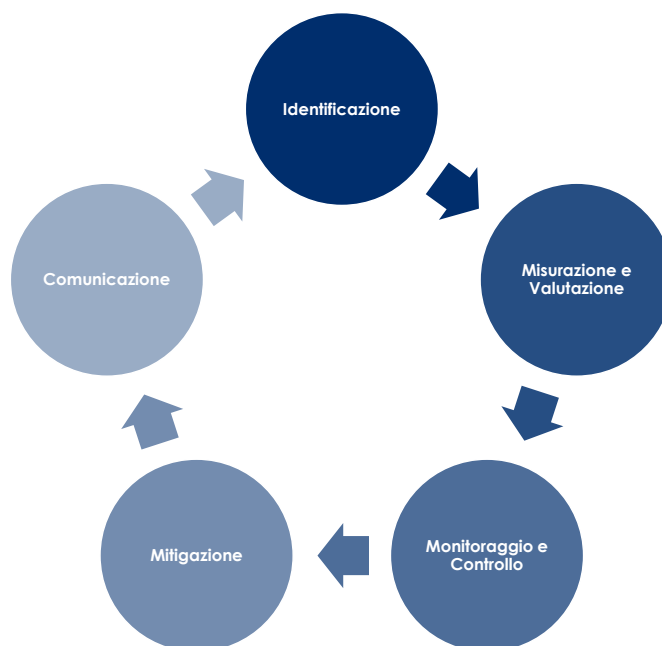
Per Rischio ICT (Information and Communication Technology) si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il rischio ICT comprende:

- il rischio cyber (ivi compreso il rischio di sicurezza informatica): il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto a:
 - o qualunque accesso o tentativo di accesso non autorizzato al sistema informativo del Gruppo o ai dati e alle informazioni digitali ivi contenuti;
 - o qualunque evento (doloso o involontario) favorito o causato dall'uso della tecnologia o ad essa connesso che ha o potrebbe avere un impatto negativo sull'integrità, la disponibilità, la riservatezza e/o l'autenticità dei dati e delle informazioni aziendali, ovvero sulla continuità dei processi aziendali;
 - o uso e/o diffusione impropri di dati e informazioni digitali, anche non direttamente prodotti e gestiti dal Gruppo ISP;
- il rischio IT o tecnologico: il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo del sistema informativo aziendale e connesso a malfunzionamento di hardware, software e reti.

Processo di Gestione dei Rischi Operativi di Gruppo

Il processo di gestione dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:



Identificazione

La fase di identificazione comprende le attività di raccolta e classificazione delle informazioni quali-quantitative che consentono di individuare e descrivere le potenziali aree di rischio operativo del Gruppo. In particolare prevede:

- la raccolta e l'aggiornamento dei dati sugli eventi operativi (Loss Data Collection), decentrata sulle Unità Organizzative;
- l'individuazione dei processi aziendali e delle componenti del sistema informativo a maggior rischio potenziale;
- la determinazione della applicabilità e della rilevanza dei fattori di rischio operativo definiti;
- l'identificazione dei progetti che implicheranno modifiche rilevanti al sistema informativo o modifiche a componenti rilevanti del sistema informativo;
- l'individuazione degli scenari di rischio rilevanti, anche in funzione del contesto esterno (es. dati esterni di perdita, evoluzione regolamentare, trend emergenti, strategic e threat intelligence);
- l'individuazione e l'analisi di criticità che interessano le aree di operatività del Gruppo.

Misurazione e valutazione

La fase di misurazione e valutazione comprende le attività di determinazione quali-quantitativa dell'esposizione ai rischi operativi del Gruppo.

Essa prevede:

- lo svolgimento almeno annuale del processo di auto-valutazione dell'esposizione al rischio operativo e ICT (Autodiagnosi);
- l'esecuzione di analisi preventive dei rischi operativi e ICT derivanti da accordi con terze parti (es. esternalizzazione di attività), operazioni di business o iniziative progettuali, introduzione o revisione di nuovi prodotti e servizi, avvio di nuove attività e ingresso in nuovi mercati;
- la definizione della rilevanza delle criticità individuate;
- la trasformazione delle valutazioni raccolte (es. dati interni ed esterni di perdita operativa, livelli di presidio dei fattori di rischio, probabilità e impatto in caso di realizzazione degli scenari di rischio) in misure sintetiche di rischio;
- la determinazione del capitale economico e regolamentare mediante il modello interno e i metodi semplificati definiti dalla normativa vigente.

Monitoraggio e controllo

La fase di monitoraggio ha l'obiettivo di analizzare e controllare nel continuo l'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, basandosi sull'organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dalle attività di identificazione e di valutazione e misurazione e sull'osservazione di indicatori che rappresentino una buona proxy dell'esposizione ai rischi operativi (es. limiti, early warning e indicatori definiti in ambito RAF).

Mitigazione

La fase di mitigazione comprende le attività finalizzate al contenimento dell'esposizione ai rischi operativi, definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, misurazione, valutazione e monitoraggio. Essa prevede:

- l'individuazione, definizione e attuazione delle azioni correttive (cd. azioni di mitigazione) necessarie a colmare le carenze di presidio rilevate o a ricondurre la rilevanza delle criticità individuate entro la tolleranza definita;
- la promozione di iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del rischio operativo all'interno del Gruppo;
- la definizione delle strategie di trasferimento dei rischi operativi, in termini di ottimizzazione delle coperture assicurative e delle altre eventuali forme di trasferimento del rischio tempo per tempo adottate dal Gruppo.

A tale riguardo, oltre ad usufruire di un programma assicurativo tradizionale (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi), il Gruppo ha stipulato, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa e per fruire dei benefici patrimoniali dalla stessa previsti, una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura ad hoc, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Comunicazione

La fase di comunicazione comprende la predisposizione di idonei flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi, volti a fornire informazioni utili, ad esempio, per:

- l'analisi e la comprensione delle eventuali dinamiche sottostanti l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi operativi;
- l'analisi e la comprensione delle principali criticità rilevate;
- la definizione delle azioni di mitigazione e delle priorità di intervento.

Il processo di Autodiagnosi

L'autodiagnosi è il processo annuale attraverso il quale le Unità Organizzative identificano il proprio livello di esposizione al rischio operativo e ICT. Essa comprende l'Operational Risk Assessment e l'ICT Risk Assessment, a loro volta costituiti da:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): attività tramite la quale vengono identificati i Fattori di Rischio rilevanti e viene valutato il relativo livello di presidio³¹;
- Analisi di Scenario (AS): metodologia di analisi prospettica che trova declinazione in un processo sistematico, tipicamente ripetuto a cadenza predefinita ma che può essere condotto anche ad hoc, e che consiste nell'ipotizzare il verificarsi di situazioni particolari (o scenari) e nel prevederne le conseguenze. Una volta identificati e opportunamente caratterizzati, gli scenari debbono essere valutati: bisogna cioè determinare probabilità di accadimento (frequenza) e impatto potenziale (impatto medio e caso peggiore), in caso di accadimento, della situazione descritta dallo scenario medesimo.

³¹ La valutazione di applicabilità e rilevanza dei Fattori di Rischio viene effettuata, per quanto concerne il rischio ICT da parte delle funzioni tecniche, delle funzioni di cybersecurity e delle funzioni di continuità operativa, per quanto concerne il rischio operativo dalle funzioni di Operational Risk Management Decentrato.

Metodi di calcolo del Rischio operativo

Ai fini di Vigilanza, il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato (AMA) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Si evidenzia che, a far data dal 30 giugno 2021, il Gruppo è stato autorizzato ad estendere il proprio modello avanzato ad alcuni perimetri appartenenti all'ex Gruppo UBI ed in particolare a: UBI Banca (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. in data 12 aprile 2021), inclusi i perimetri rivenienti da ex Banca Marche, ex Banca Etruria ed ex CariChieti, UBI Sistemi e Servizi (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. in data 12 luglio 2021) e IWBank Private Investments. Inoltre, a far data dal 31 dicembre 2021 è stata autorizzata l'estensione del modello avanzato a UBI Factor (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. in data 25 ottobre 2021), a Pramerica SGR e a Pramerica Management Company (incorporate rispettivamente in Eurizon Capital SGR S.p.A. e in Eurizon Capital S.A. dal 1 luglio 2021). Il perimetro attuale relativo al Metodo Avanzato è pertanto costituito da Intesa Sanpaolo e dalle principali banche e società delle Divisioni Private Banking e Asset Management, da VUB Bank e PBZ Banka.

L'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.024 milioni al 31 dicembre 2021, in diminuzione rispetto ai 2.205 milioni del 31 dicembre 2020. La riduzione del requisito è principalmente dovuta all'estensione della metodologia avanzata AMA ad alcuni perimetri appartenenti all'ex Gruppo UBI e alla flessione nelle stime derivanti dall'Analisi di Scenario soprattutto per ciò che concerne le frodi interne ed esterne.

Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio (EU OR1 Reg.2021/637)

Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	339	308	310	48	598
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	1.532	1.503	1.489	232	2.907
3 Soggette al metodo TSA	1.532	1.503	1.489		
4 Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	17.790	17.678	17.503	1.744	21.800

Requisiti patrimoniali ripartiti per Metodo di calcolo

Metodo	Requisito
Metodo Avanzato (AMA)	1.744
Metodo Standardizzato (TSA)	232
Corporate Finance	34
Trading & Sales	57
Retail Banking	58
Commercial Banking	70
Payment & Settlement	-
Agency Services	2
Asset Management	8
Retail Brokerage	3
Metodo Base (BIA)	48
Totale al 31.12.2021	2.024
Totale al 31.12.2020	2.205

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative: eventi interni ed esterni, stime derivanti dall'Analisi di Scenario) che qualitativo (Valutazione del Contesto Operativo) ed è costituito da due componenti:

- o la componente storica, basata sull'analisi dei dati storici relativi agli eventi interni (registrati dalle unità organizzative, opportunamente verificati dalla funzione centrale e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (forniti dall'Associazione Operational Riskdata eXchange - ORX);
- o la componente prospettica (Analisi di Scenario), focalizzata sulla valutazione prospettica dell'esposizione al rischio effettuata dalle Unità Organizzative e basata sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dagli esperti di business delle Società Controllate e delle Unità della Capogruppo con l'obiettivo di valutare il

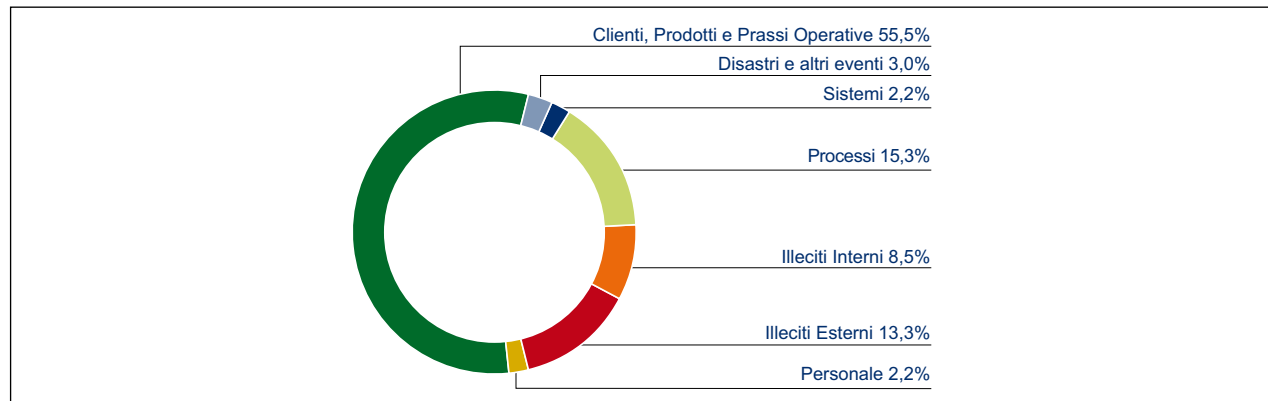
potenziale impatto economico degli eventi operativi.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati storici sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%. La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato ripartito per tipologia di evento operativo.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nel corso del 2021 sono state portate avanti tutte le iniziative adottate sin dall'inizio dell'emergenza, volte a garantire la continuità dell'operatività aziendale e la salvaguardia della salute di clienti, dipendenti e fornitori. Le misure e le regole aziendali sono state costantemente rivalutate e aggiornate in base all'evoluzione della situazione sanitaria e alle prescrizioni normative; in tale contesto il modello di prevenzione del rischio di contagio adottato da Intesa Sanpaolo è stato recentemente valutato da una agenzia indipendente (DNV-GL) che ha certificato la piena maturità del modello.

Dal punto di vista dei rischi operativi, l'accelerazione del processo di digital transformation, l'arricchimento dei servizi offerti tramite Internet e Mobile Banking, l'incremento delle soluzioni di remote banking attivate e il maggior ricorso allo smart working hanno comportato una maggiore complessità dei presidi di sicurezza (es. potenziamento delle infrastrutture di sicurezza per l'accesso alla rete aziendale, sistemi di monitoraggio delle transazioni, misure di protezione dei dati) e di conseguenza un maggior ricorso a partnership e/o accordi di outsourcing con terze parti.

Tale trasformazione ha di fatto modificato la morfologia di alcuni dei rischi tradizionali, in particolare i rischi operativi (ivi inclusi il rischio IT, cyber e terze parti), è stato pertanto necessario adeguare gli attuali framework di gestione dei rischi all'evoluzione del contesto operativo in modo da ottimizzare il profilo di Digital Operational Resilience del Gruppo.

Sezione 15 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo – esclusi quelli consolidati integralmente e le società appartenenti al Gruppo Assicurativo – sono riconducibili ad una pluralità di categorie, di seguito riepilogate:

- Società Bancarie e Finanziarie;
- Società Non Finanziarie:
 - Funzionali all'attività "core" del Gruppo: contribuiscono direttamente o indirettamente allo sviluppo dell'attività bancaria, retail e corporate, anche nell'ambito e attraverso "nuovi mestieri";
 - Debt to equity: rivenienti da operazioni di ristrutturazione, gestiti in ottica di recuperabilità e/o dismissione;
 - Altre: partecipazioni gestite principalmente in ottica di dismissione e altre minori non rientranti nelle categorie precedenti;
- Fondi: che si differenziano per taglio strategico e natura merceologica (Private Equity, Venture Capital, Immobiliari, Infrastrutture, Istituzionali).

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, in aderenza con i principi contabili IAS/IFRS.

Per l'illustrazione dei metodi di contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione si fa rimando alla Parte A della Nota integrativa al Bilancio consolidato – Politiche contabili dove sono riportati, per le singole voci del bilancio, i criteri contabili applicati dal Gruppo Intesa Sanpaolo (A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio). In particolare, ai punti 1, 2 e 5 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione rispettivamente per le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)", le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" e le "Partecipazioni"; nel punto 16 "Altre informazioni", sono riportate le modalità di determinazione delle perdite di valore per le partecipazioni. Per le modalità di effettuazione dei Test di impairment delle partecipazioni si fa rimando, invece, alla Parte B della Nota integrativa (Sezione 7 – Le Partecipazioni). Da ultimo, per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto illustrato sul tema nella sezione sui rischi di mercato del presente documento.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni in strumenti di capitale distinte per portafoglio contabile di classificazione. I dati illustrati rappresentano le esposizioni contabili del Gruppo bancario, così come riportate nel bilancio consolidato del Gruppo, ed escludono, dunque, i valori di tutte le partecipazioni in società consolidate integralmente in bilancio.

Portafoglio non di negoziazione: esposizioni per cassa in strumenti di capitale (*)

(milioni di euro)

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2021							
	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (**)	-	1.652	-	X	241	-103	X	X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.537	1.735	1.537	1.735	X	X	208	-354
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	161	341	161	341	49	-22	X	X

Tipologia esposizioni/valori	31.12.2020							
	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (**)	-	1.996	-	X	80	-96	X	X
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.559	2.141	1.559	2.141	X	X	208	-317
C. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10	384	10	384	24	-9	X	X

(*) I dati riportati nella presente tabella fanno riferimento al solo Gruppo Bancario.

(**) Per le Partecipazioni il fair value si riferisce alle sole partecipazioni quotate (livello 1).

Nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Portafoglio non di negoziazione: rischio di prezzo impatto sul patrimonio netto al 31 dicembre 2021

(milioni di euro)

	IV Trimestre 2021 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2021	III Trimestre 2021 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2021	II Trimestre 2021 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2021	I Trimestre 2021 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2021	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2020
Shock di prezzo 10%	177	181	208	152	155
Shock di prezzo -10%	-177	-181	-208	-152	-155

Portafoglio non di negoziazione: esposizioni in strumenti di capitale – valori ponderati

(milioni di euro)

	Valore Ponderato	
	31.12.2021	31.12.2020
Metodo IRB	37.395	31.659
Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	31.864	25.541
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	1.220	218
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	3.390	94
- Altri strumenti di capitale	27.254	25.229
Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	3.279	2.410
Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	2.252	3.708
Metodo standard	2.279	6.254

Sezione 16 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Rischio tasso d'interesse

Il portafoglio di "banking book" è definito come il portafoglio commerciale costituito dall'insieme degli elementi di bilancio e fuori bilancio che fanno parte dell'attività di intermediazione creditizia svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo: il rischio di tasso di interesse del banking book (di seguito "rischio tasso" o IRRBB) si riferisce pertanto al rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- rischio di revisione del tasso (*repricing risk*), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio della banca;
- rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di base (*basis risk*), ovvero il rischio legato all'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione (*optionality risk*), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il sistema di misurazione vigente in Intesa Sanpaolo consente inoltre di esaminare il profilo di rischio sulla base di due prospettive, distinte ma complementari:

- **prospettiva del valore economico** (EVE – Economic Value of Equity), che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- **prospettiva del margine di interesse** (NII – Net Interest Income), rivolta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sul margine d'interesse.

La prospettiva del valore economico si basa sulla valutazione degli effetti di medio-lungo periodo indotti dalla variazione dei tassi, rispetto ad una valutazione di breve periodo fornita dalla prospettiva del margine di interesse.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti applicati ad entrambe le prospettive, che si distinguono in:

- limiti consolidati, che sono definiti in sede di RAF e approvati dal Consiglio di Amministrazione, sia in termini di variazione dell'EVE (shift sensitivity o Δ EVE) sia di sensitivity del margine (Δ NII). I limiti consolidati di Δ EVE riflettono, in coerenza con il contesto e le indicazioni regolamentari, il livello medio atteso (expected exposure) di EVE di Gruppo. Il livello medio atteso viene quantificato nell'ambito del RAF e definito come l'esposizione media che il Gruppo prevede di assumere nel corso dell'anno. Ai limiti consolidati di shift sensitivity di Gruppo si affianca un indicatore di rischio, qualificato come soglia di "early warning" approvato nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) che consente di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva;
- limiti individuali di shift sensitivity e di sensitivity del margine di interesse, che rientrano nel processo di "cascading" del limite RAF di Gruppo, e sono proposti, previa condivisione con le strutture operative, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo e approvati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Tali limiti tengono conto delle caratteristiche dei portafogli delle Banche/Divisioni, con particolare riferimento ai volumi intermediati, alle durate medie, alla tipologia di strumenti negoziati ed alla missione strategica della Società all'interno del Gruppo.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato procede alla verifica mensile che i limiti e l'early warning approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale.

Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB) soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli aspetti di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Nell'ambito delle Linee Guida IRRBB sono definite le metodologie di misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario:

1. Sensitivity del valore economico (ΔEVE);
2. Sensitivity del margine di interesse (ΔNII);
3. Credit Spread Risk del Banking Book (CSRBB);
4. Value at Risk (VaR).

Le suddette misure sono disponibili con riferimento a ciascuna valuta rilevante del portafoglio di banking book.

La **shift-sensitivity del valore economico** (o shift-sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso e sulla base di simulazioni storiche di stress volte ad identificare i casi di worst e best case. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi ne riduce il valore. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro della *shift-sensitivity* delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

La **sensitivity del margine di interesse** concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern"). La variazione del margine di interesse viene stimata sia in condizioni di scenari attesi sia in ipotesi di shock dei tassi di interesse e scenari di stress. Ulteriori ipotesi devono anche essere adottate relativamente a comportamenti dei clienti (differenziate in funzione degli scenari dei tassi) e del mercato e alla risposta del management del Gruppo/Banca ai cambiamenti economici nonché all'evoluzione del portafoglio (bilancio run off, costante o dinamico).

La proiezione del margine e la relativa sensitivity a variazioni dei fattori di mercato richiedono pertanto di definire una serie di ipotesi di modellizzazione per lo sviluppo dei volumi e dei tassi (fisso/variabile), l'orizzonte temporale di riferimento, le valute rilevanti, nonché i modelli comportamentali introdotti (prepayment, poste a vista, ecc.).

I limiti di sensitivity del margine sono definiti sulla base di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di +/-50 bp, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 1 anno e in ipotesi di bilancio costante. Il limite di sensitivity del margine è definito quale limite alla perdita di conto economico e presenta, pertanto, unicamente segno negativo (limite alla riduzione potenziale del margine): l'utilizzo del limite è rappresentato dalla sensitivity che genera una maggiore riduzione del margine nei due scenari di rialzo e ribasso parallelo dei tassi. L'esposizione totale di sensitivity del margine è data dalla somma algebrica dell'esposizione delle singole valute.

Al CRFG viene anche delegata l'allocazione dei sotto limiti alle singole Banche/Società di sensitivity del margine di interesse e la possibilità di definire, anche per la sensitivity del margine, dei sotto limiti in divisa. Il limite assegnato a ciascuna Società viene definito sulla base della volatilità storica osservata sul margine di interesse individuale, in coerenza con le strategie e i limiti definiti per la shift sensitivity.

Il **CSRBB – Credit Spread Risk del Banking Book** viene definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e potenzialmente di altre componenti degli strumenti con rischio creditizio che inducono fluttuazioni del prezzo del rischio di credito, del premio di liquidità e di altre componenti potenziali, che non sia spiegato dal rischio di tasso del banking book o dal rischio di insolvenza atteso (expected credit risk)/rischio di insolvenza imminente ed improvviso (jump to default risk). In coerenza con le Linee Guida EBA, che limitano il perimetro di riferimento ai soli asset (sono quindi esclusi derivati e liabilities), è previsto un monitoraggio specifico per il portafoglio titoli HTCS, le cui variazioni di valore determinano un impatto immediato sul patrimonio del Gruppo.

Il **Value at Risk (VaR)** rappresenta una misura di tipo probabilistico ed esprime la massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe essere subita entro un determinato orizzonte temporale, dato un intervallo statistico di confidenza fissato. Il VaR viene utilizzato anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti delle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione e dalla correlazione tra i diversi fattori di rischio e le differenti valute. Tale misura viene calcolata e monitorata, per l'intero perimetro, dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali in base al loro profilo contrattuale. In particolare:

- a. per le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela di impiego e raccolta) viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato.

Il modello si distingue in:

- o "modello interno di scadenziamento delle poste a vista" (definito quale "modello del valore"), che stabilisce la distribuzione temporale delle poste a vista (attive e passive) con l'obiettivo di rifletterne adeguatamente, attraverso

- una rappresentazione in termini di meta depositi, le caratteristiche comportamentali, di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato; il modello riporta una durata massima di 20 anni e una vita media, al netto della componente volatile, di circa 2,6 anni (1,8 considerando anche la porzione O/N);
- "modello interno di riprezzamento delle poste a vista" (definito quale modello del margine) che introduce una funzione di determinazione del livello e dell'andamento del tasso clientela a seguito di shock di mercato (variazioni dell'Euribor a 1 mese). Gli assunti metodologici già ricompresi nel modello del valore sono ulteriormente arricchiti per meglio cogliere alcuni aspetti rilevanti per la sensitivity del margine di interesse quali il fenomeno della vischiosità, l'asimmetria al rialzo/ribasso dei tassi e la presenza di floor contrattuali a zero sui tassi clientela. Il modello è oggetto di monitoraggio continuo e di ristima periodica, almeno annuale, per recepire tempestivamente le variazioni delle masse e delle caratteristiche della clientela nel tempo intercorse, nonché della normativa regolamentare di riferimento.
- Per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela, caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (c.d. "Core Prepayment") e componente congiunturale (c.d. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale e sono sottoposti a periodiche verifiche di backtesting, opportunamente documentate nell'apposito documento di Model change, per assicurare l'aderenza alla realtà operativa delle ipotesi assunte e per recepire eventuali mutamenti normativi e/o comportamentali.
- b. Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio-lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio-lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Gli scenari alla base dei processi di misurazione sono definiti nelle Linee Guida IRRBB e sono riconducibili alle seguenti categorie:

- scenari base: questi sono eseguiti su base mensile e prevedono:
 - scenari del fair value che ricomprendono i diversi scenari di shock istantanei paralleli e non paralleli parametrici. In tale ambito in aggiunta allo scenario base di shock espresso da un rialzo o ribasso parallelo di 100 bps in corrispondenza di tutte le scadenze, vi sono gli scenari non paralleli che consentono di evidenziare il rischio derivante da torsioni della curva (yield curve risk) non catturabili con i soli shock paralleli. Tali scenari sono ottenuti in modo coerente con le parametrizzazioni previste per gli shock non paralleli (steepener, flattener, short rate up e short rate down) dagli IRRBB Standards del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (di seguito shock BCBS) ad eccezione di un coefficiente di proporzionalità applicato agli stessi al fine di calibrarli sullo shock gestionale di 100 bps;
 - scenari del margine d'interesse (shock +/-50 bps);
- scenari gestionali di stress: eseguiti almeno su base trimestrale: Le analisi di stress utilizzate nel sistema interno di misurazione riguardano:
 - scenari di stress del fair value (shock +/-200 bps ed uno shock worst case in simulazione storica);
 - scenari di stress del margine di interesse (shock +/-100 bps);
 - scenari di stress dinamico del margine d'interesse (shock +/-200 bps, shock +/-100 bps e shock BCBS);
- scenari regolamentari: con la frequenza prevista dalla normativa di vigilanza o delle autorità di vigilanza. In particolare, i risultati del supervisory outlier test (SOT) - introdotto dalle Linee Guida EBA in termini di variazione del valore economico (EVE) – vengono comunicati all'autorità di vigilanza nell'ambito dello Short Term Exercise (STE); a luglio 2018, infatti, l'EBA ha emanato le nuove Linee Guida per la gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività non rientranti nel portafoglio di negoziazione, recependo gli Standard sul rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario pubblicati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS) nell'aprile 2016 ed introducendo una nuova soglia del 15% del Tier 1 come "Early Warning" calcolato sulla base dei sei scenari BCBS (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down). Il SOT, come definito dalle Linee Guida EBA 2018/02, identifica la massima perdita derivante dall'applicazione dei 6 scenari previsti dagli IRRBB Standards del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (di seguito scenari BCBS) e recepiti dalle Linee Guida EBA: questi scenari prevedono l'applicazione di shock specifici per ciascuna divisa:
 - parallel shock up;
 - parallel shock down;
 - steepener shock (riduzione dei tassi a breve e aumento dei tassi a lungo termine);
 - flattener shock (aumento dei tassi a breve e riduzione dei tassi a lungo termine);
 - short rates shock up;
 - short rates shock down.

Con riferimento alle variazioni del margine d'interesse e alle variazioni del valore economico calcolate secondo le metriche gestionali, Intesa Sanpaolo definisce e verifica, su base mensile, il rispetto dei limiti e dell'Early Warning.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔEVE : shock istantaneo e parallelo di +100 bps;
- per il controllo dell'esposizione in termini di ΔNII : shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bps.

Gli scenari utilizzati per la verifica dell'Early Warning sono:

- 2 shock istantanei e paralleli di +/- 100 bps;
- 4 shock non paralleli rappresentati dagli scenari BCBS calibrati sullo shock gestionale di +100 bps.

Le divise oggetto di monitoraggio dei limiti consolidati sono l'Euro e il Dollaro USA ("valuta rilevante") con riferimento alla misurazione del ΔEVE .

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine su titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse. Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Nel corso del 2021 ed in particolare nel secondo semestre, le strategie e i presidi posti in essere nell'ambito della gestione del rischio di tasso d'interesse sono stati realizzati nell'ottica proteggere il margine di interesse da potenziali ulteriori impatti negativi del COVID-19. La stabilizzazione del margine è stata realizzata attraverso interventi di copertura della vischiosità della raccolta a vista da clientela, sia mediante la stipula di derivati di copertura sia in *natural hedge* con i mutui erogati alla clientela.

Informativa quantitativa

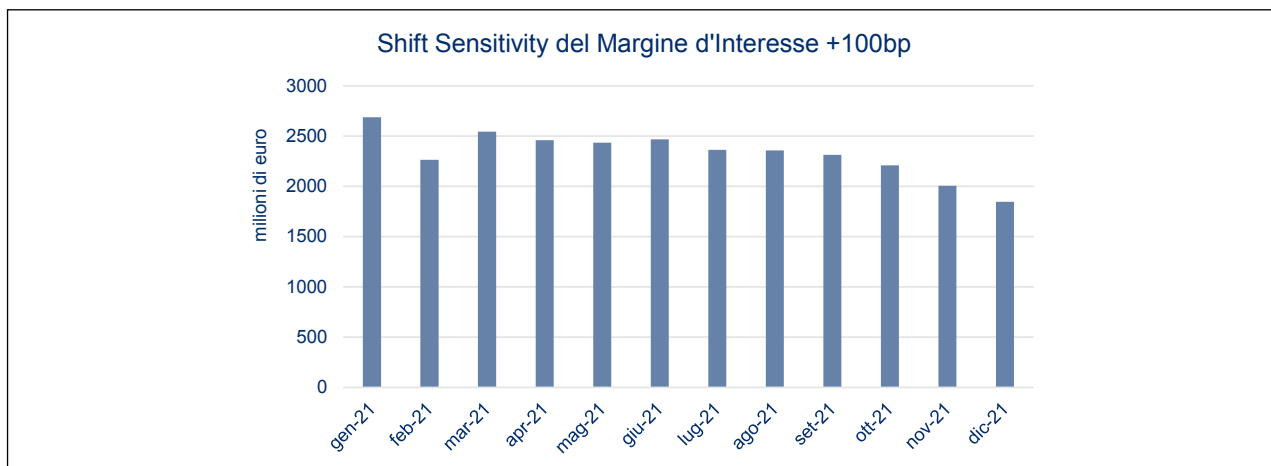
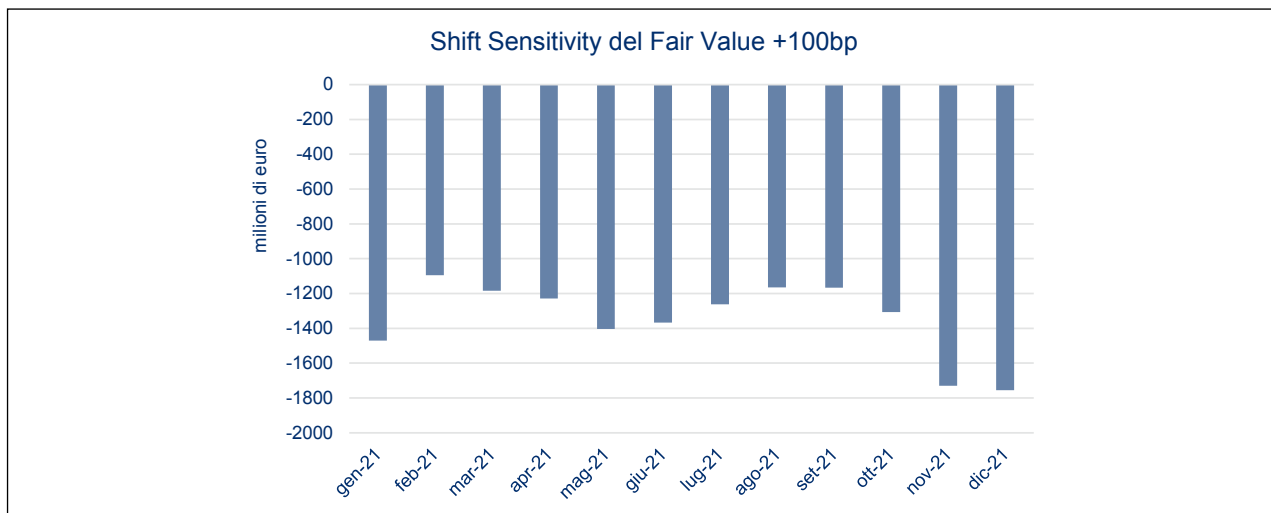
Rischio tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore ha registrato nel corso del 2021 un valore medio pari a -1.345 milioni con un valore minimo pari a -1.094 milioni ed un valore massimo pari a -1.756 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2021 in aumento di 451 milioni rispetto al dato di fine dicembre 2020 pari a -1.305 milioni; tale variazione è dovuta, soprattutto nell'ultimo trimestre del 2021, all'accresciuta operatività di impiego a tasso fisso ed alle coperture della raccolta a vista da clientela.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine di dicembre 2021, rispettivamente a 962 milioni, a -880 milioni e a 1.847 milioni. Quest'ultimo dato è in diminuzione (-734 milioni) rispetto al valore di fine 2020, pari a 2.581 milioni. Tale riduzione è imputabile sia agli interventi di copertura della raccolta a vista da clientela sia alla particolare indicizzazione del TLTRO che origina l'asimmetria tra la sensibilità al rialzo ed al ribasso dei tassi.

Nella tabella e nei grafici sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento della shift-sensitivity del valore economico (o shift-sensitivity del fair value) e della shift-sensitivity del margine di interesse.

Misure di Rischio	2021			31.12.2021	31.12.2020
	Medio	Minimo	Massimo	(milioni di euro)	
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.345	-1.094	-1.756	-1.756	-1.305
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-872	-803	-1.044	-880	-1.011
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	1.191	962	1.364	962	1.312
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	2.330	1.847	2.687	1.847	2.581



Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2021 mediamente pari a 421 milioni, con un valore minimo pari a 342 milioni ed un valore massimo pari a 509 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2021 (492 milioni il valore di fine 2020). Non si segnala alcuna significativa variazione.

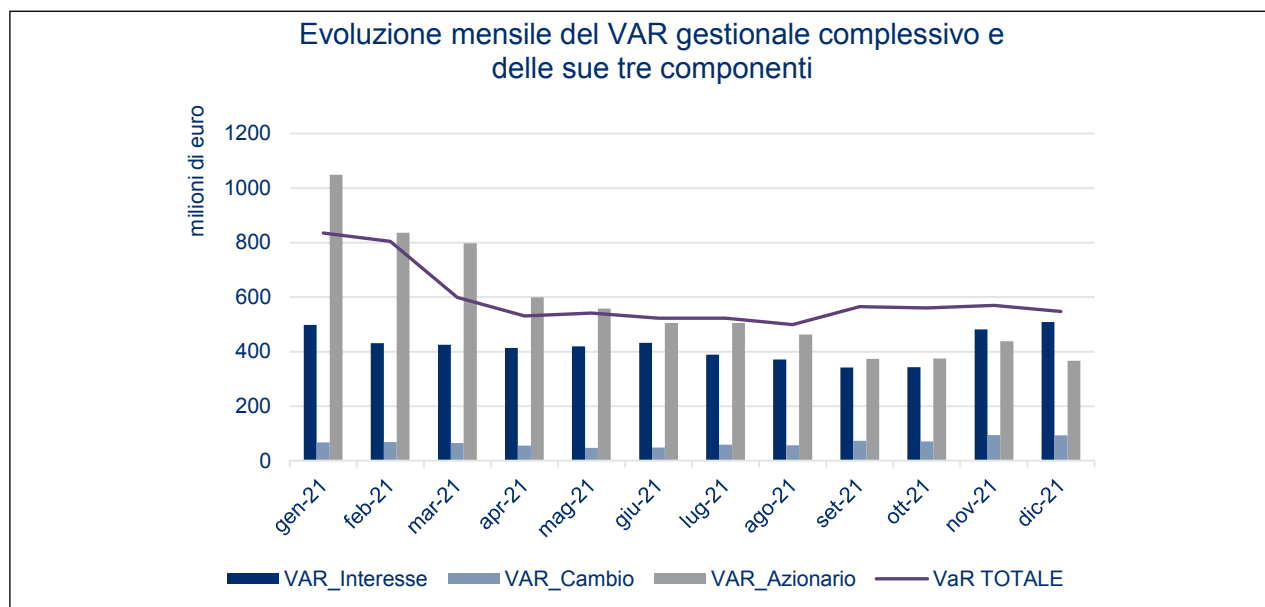
Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book) e misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2021 mediamente pari a 67 milioni, con un valore massimo pari a 94 milioni ed un valore minimo pari a 48 milioni, attestandosi a fine dicembre 2021 su di un valore pari a 93 milioni (78 milioni il valore di fine 2020). Non si segnala alcuna significativa variazione.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario ha registrato nel corso del 2021 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 572 milioni, con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 1.049 milioni e a 367 milioni, dato quest'ultimo coincidente con quello di fine dicembre 2021 e in diminuzione di 620 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2020 pari a 987 milioni. Tale variazione è dovuta in parte alla volatilità dei mercati riscontrata in particolare nei primi mesi del 2021 e in parte alla dismissione di partecipazioni azionarie.

Il VaR complessivo, costituito dalle tre componenti sopra descritte (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario), è stato nel corso del 2021 mediamente pari a 592 milioni, con un valore massimo pari a 835 milioni ed un valore minimo pari a 499 milioni, attestandosi a fine dicembre 2021 su di un valore pari a 548 milioni in diminuzione di 417 milioni rispetto al valore di fine dicembre 2020 pari a 965 milioni. Tale variazione è dovuta principalmente alla componente del VaR Azionario ed è dovuta ai fenomeni sopra evidenziati.

Nella tabella e nel grafico sottostanti si fornisce una rappresentazione dell'andamento del VaR complessivo e delle sue tre componenti (VaR Interesse, VaR Cambio e VaR Azionario).

	2021			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.12.2021	31.12.2020
Value at Risk Tasso d'interesse	421	342	509	509	492
Value at Risk Cambio	67	48	94	93	78
Value at Risk Investimenti Azionari	572	367	1.049	367	987
Value at Risk complessivo	592	499	835	548	965



In conformità a quanto stabilito dall'art. 448 del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) applicabile a decorrere dal 28 giugno 2021, gli enti sono tenuti a pubblicare le informazioni quantitative sui rischi derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio che sui proventi da interessi netti delle loro attività esterne al portafoglio di negoziazione di cui all'articolo 84 e all'articolo 98, paragrafo 5, della direttiva 2013/36/UE.

Nella tabella sotto esposta si fornisce una rappresentazione delle variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di shock definiti dall'EBA precedentemente descritti (Parallel shock up, Parallel shock down, Steepener shock, Flattener shock, Short rates shock up e Short rates shock down) e una rappresentazione delle variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di shock (Parallel shock up e Parallel shock down).

Rischio di tasso di interesse per le attività non incluse nel portafoglio di negoziazione (EU IRRBB1 ITS EBA 2021/07 che integra Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

Scenari regolamentari	ΔEVE		ΔNII	
	31.12.2021	31.12.2020	31.12.2021	31.12.2020
Parallel up	-3.877	-2.561	2.698	3.626
Parallel down	307	407	-947	-645
Steepener	-1.520	-1.447		
Flattener	-783	215		
Short rates up	-417	157		
Short rates down	27	-240		
Massima perdita potenziale	-3.877	-2.561	-947	-645

Sezione 17 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Il totale del valore contabile delle attività “vincolate” e delle garanzie ricevute riutilizzate, rapportato al totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto, misura il “livello di gravame” sulle attività, ovvero il c.d. “asset encumbrance ratio”. Le Autorità di Vigilanza, le Agenzie di Rating e gli investitori hanno nel tempo accresciuto l’attenzione sul rischio di asset encumbrance, che può comportare maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e, all’aumentare della dimensione del livello di “gravame”, anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di stress.

Nel corso della propria operatività il Gruppo Intesa Sanpaolo pone in essere svariate operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti a strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- gli accordi di collateralizzazione, come ad esempio, le garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l’accesso al servizio (inclusi i margini incrementali ed i margini iniziali);
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali o da banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell’operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell’operatività con controparti centrali). In particolare, le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 151 miliardi.

Le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere principalmente dalla Capogruppo, anche in relazione alle attività di regolamento e di negoziazione derivati svolte nel quadro dei servizi accentrati forniti anche in favore delle altre banche del Gruppo.

Per il tema della obbligazioni bancarie garantite si fa rimando alla Nota integrativa del Bilancio consolidato allo specifico punto della Parte E: “Operazioni di covered bond”.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo misura il livello di encumbrance delle proprie attività adottando le regole previste dagli “Implementing Technical Standards” pubblicati dall’European Banking Authority (EBA) e, a decorrere dal 31 dicembre 2014, tali informazioni sono oggetto di apposita segnalazione Regolamentare alle Autorità di Vigilanza.

Le informazioni quantitative di seguito pubblicate in tema di attività vincolate e non vincolate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali su una base mobile nel corso dei dodici mesi precedenti e risultano allineati ai criteri di rilevazione di bilancio ad eccezione del perimetro di consolidamento riferito al solo ambito prudenziale e non dell’intero bilancio consolidato civilistico.

Altresi l’ambito di consolidamento utilizzato per definire l’ammissibilità delle passività EHQLA e HQLA usato ai fini dell’informativa sulle attività vincolate e per l’applicazione dei requisiti di liquidità è per entrambe le informative l’intero perimetro delle società appartenenti al Gruppo Bancario.

La quota di attività vincolate è inoltre oggetto di periodica informativa al Board della Capogruppo, che in sede di definizione del Risk Appetite Framework (RAF) ha anche stabilito una soglia d’attenzione, finalizzata a prevenire l’eventualità di un eccessivo aumento del rischio connesso alla quota di attività vincolate.

A fronte di tale misura, il Gruppo contestualmente monitora la quota delle attività libere, valutando sia le Riserve già prontamente adoperabili, sia la disponibilità di nuove attività utilizzabili a breve termine, come previsto in sede di Contingency Funding Plan e Recovery Plan.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art. 443), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivisa per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state date in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni pubblicate in tema di attività vincolate e non vincolate sono calcolate sulla base di valori mediani dei dati trimestrali su una base mobile nel corso dei dodici mesi precedenti.

Attività vincolate e non vincolate (EU AE1 Reg. 2021/637)

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value delle attività non vincolate	
	Totale	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Totale	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Totale	di cui EHQLA e HQLA	Totale	di cui EHQLA e HQLA
Attività dell'ente che pubblica l'informativa	229.705	48.379	X	X	626.480	166.962	X	X
Strumenti rappresentativi di capitale	220	-	220	-	7.940	-	7.940	-
Titoli di debito	59.523	48.235	59.648	48.260	79.907	54.083	79.878	54.170
<i>di cui obbligazioni garantite</i>	1.069	1.055	1.072	1.059	1.584	1.230	1.587	1.229
<i>di cui cartolarizzazioni</i>	1.634	-	1.548	-	4.680	-	4.781	-
<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	49.303	44.852	49.772	44.835	53.791	50.030	54.263	50.112
<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	7.892	2.553	7.945	2.582	20.822	3.564	20.917	3.567
<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	2.418	1.468	2.449	1.492	4.485	1.066	4.344	1.069
Altre attività	168.025	128	X	X	539.422	118.131	X	X

Nella tabella sopra riportata le eventuali operazioni infragruppo - che vedono coinvolte solo controparti appartenenti al perimetro prudenziale del Gruppo Intesa Sanpaolo – sono oggetto di elisione nel processo di consolidamento.

Le poste incluse nella voce altre attività risultano principalmente costituite dalle attività relative a finanziamenti, derivati, partecipazioni e attività materiali e immateriali.

L'accesso al mercato garantito rappresenta un'importante fonte di raccolta a medio lungo termine (Covered Bonds, Abs e TLTRO). Nel 2021 non è stata effettuata raccolta tramite Covered Bond collocati sul mercato, così come nell'anno precedente. Fatta eccezione per il 2021 e il 2020, la raccolta ottenuta tramite tali strumenti rappresenta in media il 12% del funding wholesale su base annua.

Come già accennato nel precedente paragrafo, le più significative forme di impegno (encumbrance) da parte del Gruppo sono riferite a: pronti contro termine, TLTRO, strumenti derivati, Covered Bonds, ABS, finanziamenti stanziati presso la Banca d'Italia (Abaco) e contratti di finanziamento collateralizzati con enti sovranazionali altresì dettagliate all'interno della Tabella – Fonti di Gravame – EU AE3.

Il livello massimo di overcall contrattuale per i programmi di Covered Bond è del 7,53%. Ad ogni modo, la Banca mantiene sempre un livello più elevato di overcall, a copertura di eventuali eventi negativi che possano impattare gli asset sottostanti al programma (livello medio di overcall osservato nel 2021 pari a circa il 14,9%). La Banca ha in essere contratti di garanzia con enti sovranazionali, al verificarsi di determinati eventi, potrebbe risultare necessario l'aumento dell'ammontare di collaterale fornito a favore degli enti stessi.

Facendo riferimento alla Tabella sopra riportata delle Attività vincolate e non vincolate – EU AE1, nel corso della normale attività non si ritengono vincolabili ad esempio attività immateriali, tra cui avviamento, attività fiscali differite, immobili, impianti, altre immobilizzazioni e derivati.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta – a fronte di un totale attivo di 862 miliardi (perimetro prudenziale) - attivi impegnati per 230 miliardi. Nell'ambito delle attività non impegnate (pari a circa 632 miliardi) risultano prontamente vincolabili 187 miliardi composti prevalentemente da cash, depositi presso Banche centrali e titoli altamente liquidi.

Come già descritto nel presente documento, il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in Euro. Sono presenti delle attività impegnate denominate in Dollari principalmente con riferimento ad operatività di pronti contro termine a breve termine.

Sono inoltre fornite di seguito le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione (EU AE2 Reg. 2021/637)

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		(milioni di euro) Non vincolati	
	Totale	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Totale	di cui EHQLA e HQLA
Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	28.316	23.722	13.322	2.818
Finanziamenti a vista	-	-	5	-
Strumenti rappresentativi di capitale	370	-	174	-
Titoli di debito	27.463	23.722	4.996	2.818
<i>di cui obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
<i>di cui cartolarizzazioni</i>	1.536	-	992	-
<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	25.102	23.714	3.457	2.814
<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	2.209	7	1.201	3
<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	32	2	349	2
Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	448	-
Altre garanzie reali ricevute	438	-	7.701	-
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	184	-	38.775	-
Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia	-	-	11.886	-
TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	258.157	69.132	-	-

Da ultimo sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Fonti di gravame (EU AE3 Reg. 2021/637)

	(milioni di euro)	
	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	203.807	242.779
Derivati	13.661	15.542
<i>di cui: Over-The-Counter</i>	13.661	15.542
Depositi	167.882	200.045
Repurchase agreements	15.299	17.931
<i>di cui: Banche centrali</i>	-	-
Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements	152.584	179.914
<i>di cui: Banche centrali</i>	130.036	156.061
Titoli di debito emessi	23.093	27.884
<i>di cui: covered bonds emessi</i>	23.093	27.884
<i>di cui: Asset-backed securities emessi</i>	-	-

Sezione 18 - Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio.

L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo del 3%. A partire da giugno 2021 tale limite è diventato un requisito di Pillar 1 in base alle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera d) del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto delle deduzioni o compensazioni ammesse dalla normativa, e le Esposizioni fuori bilancio.

A seguito del protrarsi delle circostanze eccezionali derivanti dalla pandemia da COVID-19 la Banca Centrale Europea ha emesso una nuova Decisione (UE) 2021/1074 che consente ancora per un anno di escludere temporaneamente dall'Esposizione complessiva talune esposizioni verso le banche centrali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di continuare ad avvalersi di tali esclusioni e pertanto è tenuto a rispettare un limite minimo regolamentare maggiore pari al 3,09%, determinato in base alle disposizioni dell'articolo 429 bis, paragrafo 7 (c.d. adjusted Leverage Ratio - aLR).

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione, tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Al riguardo si evidenzia che la *governance* del Risk Appetite Framework prevede meccanismi di escalation particolarmente severi in caso di eventuale violazione del limite di Gruppo sul *leverage*, stabilendo la necessità di far approvare dal Consiglio di Amministrazione in tempi molto contenuti un piano di rientro con durata massima di un anno.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2022 del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare definito dall'articolo 92, par. 1 lettera d) della CRR II un buffer da stress, sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Sono stati inoltre definiti, in linea con quanto stabilito a livello di Gruppo, i limiti individuali di leverage ratio per la controllata Fideuram-Gruppo ISPB e per tutte le banche estere del Gruppo (sia quelle afferenti alla Divisione International Subsidiary Banks sia quelle che rientrano nel perimetro della Divisione IMI Corporate & Investment Banking). Al riguardo si evidenzia che la *governance* del Risk Appetite Framework stabilisce meccanismi di escalation specifici per le Società del Gruppo che prevedono, in caso di eventuale violazione di limiti individuali sul *leverage*, non solo necessità di far approvare in tempi molto contenuti dall'Organo con funzione di supervisione strategica della Società interessata un piano di rientro con durata massima di un anno, bensì anche l'obbligo di coinvolgere le competenti strutture di Capogruppo.

Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di *leverage ratio* tra i migliori nel confronto con i principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 31 dicembre 2021 il leverage ratio calcolato in regime transitorio si attesta al 6,6% rispetto al 6,9% del periodo precedente per effetto delle seguenti dinamiche registrate nel corso del semestre:

- decremento del livello patrimoniale (Capitale di classe 1). Si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per maggiori dettagli;
- lieve incremento dell'Esposizione complessiva, imputabile principalmente a un aumento delle esposizioni in bilancio (esclusi Securities Financing Transactions - SFT e derivati) e fuori bilancio compensato quasi totalmente da maggiori esclusioni temporanee di talune esposizioni verso la Banca Centrale Europea in applicazione della Decisione UE 2021/1074 e da un decremento delle esposizioni in SFT e in derivati.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2021, reso secondo i principi regolamentari CRR modificati dal regolamento 2019/876 (CRR II) ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento 2021/637.

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (Tav. 1 di 2)

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2021 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451, paragrafo 1, lettere a) b) e c) e paragrafo 3 del CRR II.

(milioni di euro)

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		31.12.2021	30.06.2021
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	804.925	792.994
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-12.963	-14.179
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-9.034	-8.953
7	Totale Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	782.928	769.862
Esposizioni su Derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	14.276	12.358
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	5	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	9.997	13.625
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	3	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	12	349
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	69.247	59.493
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-67.976	-58.802
13	Totale delle esposizioni in derivati	25.564	27.023
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	27.459	30.784
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-786	-1.094
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	1.941	2.800
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	28.614	32.490
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	289.311	282.423
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	-194.215	-191.516
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Totale Altre esposizioni fuori bilancio	95.096	90.907

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (EU LR2 Reg. 2021/637) (Tav. 2 di 2)

		(milioni di euro)	
Esposizioni escluse		31.12.2021	30.06.2021
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-2.969	-3.266
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
(*)	(Esposizioni verso la banca centrale esentate a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera n), del CRR)	-123.672	-111.606
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-126.641	-114.872
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	53.511	55.257
24	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 7, 13, 18, 22 e EU-22k)	805.561	805.410
Coefficiente di Leva Finanziaria			
25	Coefficiente di Leva Finanziaria	6,64%	6,86%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,64%	6,86%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,76%	6,03%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,09%	3,09%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,00%	0,00%
EU-26b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1</i>	0,00%	0,00%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,09%	3,09%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	15.518	17.016
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	26.673	29.690
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	794.406	792.736
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	918.078	904.342
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,74%	6,97%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,83%	6,11%

(*) Voce aggiunta per tener conto dell'esclusione di talune esposizioni verso la Banca Centrale Europea in applicazione della Decisione UE 2021/1074.

LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (EU LR1 Reg.2021/637)

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

(milioni di euro)

Tavola di raffronto sintetico		31.12.2021	30.06.2021
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.069.003	1.057.595
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-206.715	-205.697
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-123.672	-111.606
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	3	1
8	Rettifica per strumenti finanziari derivati	712	1.978
9	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.155	1.707
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	95.096	90.907
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche (*)	-30.021	-29.475
13	Misura dell'esposizione complessiva	805.561	805.410

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio), le deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati e le parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione.

**LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)
(EU LR3 Reg. 2021/637)**

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 paragrafo 1 lettera b della CRR II.

(milioni di euro)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31.12.2021	30.06.2021
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	679.211	679.748
EU-2	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	24.237	32.604
EU-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	654.974	647.144
EU-4	<i>Obbligazioni garantite</i>	2.664	2.380
EU-5	<i>Esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	123.136	120.921
EU-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	13.066	13.921
EU-7	<i>Esposizioni verso enti</i>	43.281	40.527
EU-8	<i>Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</i>	145.875	147.657
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	55.952	54.810
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	193.127	202.983
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	9.037	12.020
EU-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	68.836	51.925

Sezione 19 – Informativa sulla politica di remunerazione

Informativa qualitativa

Si riportano di seguito le specifiche informazioni richieste dall'Art. 450 CRR – Informativa sulla politica di remunerazione.

Si precisa che tali informazioni sono rappresentate con maggior dettaglio all'interno delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2021 del Gruppo Intesa Sanpaolo, che è parte integrante della Sezione I della Relazione sulle remunerazioni e sui compensi corrisposti del medesimo anno, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza ("TUF"). Tale articolo prevede, con riferimento alle società quotate, l'obbligo di predisporre e mettere a disposizione del pubblico una specifica relazione sulle remunerazioni, articolata in due sezioni (la prima che illustra la politica della società in materia di remunerazioni e le procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tale politica, la seconda che fornisce informazioni sui compensi corrisposti), da redigere includendo le informazioni indicate nel Regolamento Emittenti e da sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea. Anche sul piano dell'autoregolamentazione delle società quotate, la materia delle remunerazioni è oggetto di disciplina nel Codice di Autodisciplina, confluito nel gennaio 2020, nel nuovo "Codice di Corporate Governance", con applicazione a partire dal primo esercizio che inizia successivamente al 31 dicembre 2020.

a. Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

a.1 Il nome, la composizione e il mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio.

Gli organi principali che vigilano sulle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo (di seguito "le Politiche di Gruppo" o "le Politiche") sono:

- il Consiglio di Amministrazione, che ha il compito di elaborare, sottoporre all'Assemblea degli Azionisti e riesaminare con periodicità almeno annuale le Politiche.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente costituito da 19 membri di cui 15 indipendenti, 1 esecutivo e 5 eletti dalla minoranza. Nel corso del 2021 tale Organo si è riunito in 7 occasioni per esaminare temi in materia di remunerazioni;

- il Comitato Remunerazioni che ha funzioni istruttorie, propositive e consultive in materia di compensi e sistemi di remunerazione e incentivazione e supporta il Consiglio di Amministrazione in tutte le attività concernenti le remunerazioni. Il Comitato Remunerazioni è attualmente costituito da 5 membri di cui 3 indipendenti ai sensi della normativa vigente e dello Statuto. Tra questi ultimi è ricompreso il Presidente che ricopre anche la carica di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e risulta iscritto nel Registro dei Revisori avendo esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. Nel 2021 il Comitato Remunerazioni si è riunito 20 volte.

Il Consiglio di Amministrazione, acquisita la relazione predisposta dal Comitato Remunerazioni, delibera in merito alle Politiche di Gruppo ai fini della successiva presentazione all'Assemblea degli Azionisti che ha la responsabilità finale per la loro approvazione.

a.2 Eventuali consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione

Nel corso del 2021, il Comitato Remunerazioni si è avvalso di una primaria società di consulenza esterna nell'ambito:

- delle analisi di benchmark retributivo del Consigliere Delegato e CEO (di seguito "CEO"), dei Risk Taker Apicali di Gruppo (per la definizione si veda il punto a.4) e dei membri del Consiglio di Amministrazione;
- della ricognizione dei trend relativi ai sistemi e ai processi di Performance Management per la popolazione executive;
- dell'elaborazione annuale della Fairness Opinion sull'approccio di Performance Management adottato dal Gruppo per il CEO e i Risk Taker Apicali di Gruppo.

a.3 Una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi

Le Politiche si applicano a tutto il personale del Gruppo, ivi incluse le succursali situate in paesi terzi. In aggiunta, sulla base della specifica normativa di settore nonché del contesto normativo locale, le diverse realtà del Gruppo (ove richiesto) redigono proprie Politiche di remunerazione e incentivazione predisposte in coerenza con quelle di Gruppo laddove non in contrasto con la normativa locale o di settore.

a.4 Una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo identifica i Risk Taker di Gruppo (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente) sulla base delle "Regole per l'individuazione del personale più rilevante" che formano parte integrante delle Politiche di Gruppo.

Tali Regole sono state definite in conformità con i criteri di identificazione previsti dalla Direttiva CRD V e dal Regolamento (UE) 923/2021 e includono altresì specifici criteri aggiuntivi definiti dal Gruppo al fine di riflettere i rischi assunti sulla base delle peculiarità del business e dell'assetto organizzativo.

Nell'ambito del cluster dei Risk Taker sono identificati tre segmenti:

- i Risk Taker Apicali di Gruppo, ovvero:
 - il Consigliere Delegato e CEO;
 - i Responsabili delle Divisioni di Business (Asset Management, Banca dei Territori, Insurance, IMI Corporate & Investment Banking, International Subsidiary Banks e Private Banking) nonché il Deputy del Responsabile della Divisione di Business IMI Corporate & Investment Banking;
 - il Chief Operating Officer, il Chief IT, Digital & Innovation Officer, il Chief Cost Management Officer, il Chief Financial Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Governance Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Compliance Officer, il Chief Institutional Affairs & External Communication Officer e il Chief Audit Officer;
 - i Responsabili delle Direzioni Centrali a riporto diretto del Consigliere Delegato e CEO;
 - il Responsabile della Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili;
- gli altri Risk Taker di Gruppo, ovvero il restante personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- i Risk Taker di Legal Entity, ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio delle Società controllate da Intesa Sanpaolo. Si precisa che tale segmento è presente solo nelle Legal Entity in cui l'identificazione dei Risk Taker è richiesta dalla normativa locale o di settore.

b. Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

b.1 Un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate (ad esempio, l'assemblea degli azionisti)

Le Politiche di Gruppo hanno la finalità di allineare i comportamenti del management e del personale agli interessi di tutti gli Stakeholder, orientandone l'azione al raggiungimento di obiettivi sostenibili di medio-lungo termine nel quadro di una prudente assunzione di rischi attuali e prospettici, nonché di contribuire a fare del Gruppo un "Employer of choice" per capacità di attrarre, motivare e trattenere le migliori risorse.

In particolare, le Politiche si ispirano ai seguenti principi: correlazione tra remunerazione e rischi assunti, orientamento agli obiettivi di medio-lungo termine tenendo conto della Risk Tolerance di Gruppo, merito, equità, neutralità rispetto al genere, sostenibilità in termini di contenimento degli oneri derivanti dall'applicazione delle policy entro valori compatibili con le disponibilità economico-finanziarie, rispetto dei requisiti normativi.

Si riepilogano di seguito le principali caratteristiche delle Politiche di Gruppo:

- segmentazione del personale che consente di declinare operativamente i suddetti principi al fine di differenziare in modo opportuno la retribuzione totale, nonché prevedere meccanismi di corresponsione della stessa specifici per i diversi cluster di personale. In applicazione di tali logiche sono identificati tre macro-segmenti: (i) personale più rilevante, i.e. Risk Taker (sia a livello di Gruppo che di Legal Entity); (ii) Middle Management, ovvero i Responsabili di Unità Organizzative non già ricompresi nel cluster dei Risk Taker e (iii) Professional;
- neutralità delle politiche rispetto al genere in quanto assicurano, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento;
- suddivisione della remunerazione del personale in componente fissa o ricorrente (che ha natura stabile e irrevocabile ed è determinata sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali) e variabile o non ricorrente (collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati effettivamente conseguiti e ai rischi prudenzialmente assunti);
- adozione di un pay mix – ovvero del peso, in termini percentuali sulla retribuzione complessiva, della componente fissa e della parte variabile – opportunamente "bilanciato" al fine di consentire la contrazione della parte variabile, sino all'azzeramento, in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento o quando il Gruppo non fosse in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale, e scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti dall'assunzione di rischi elevati (si veda il punto d);
- previsione di meccanismi che garantiscano la sostenibilità economico-finanziaria dei sistemi incentivanti attraverso condizioni di attivazione (gate) volte a verificare la solidità patrimoniale, la liquidità e la sostenibilità finanziaria della componente variabile, nonché attraverso un processo strutturato per la definizione del bonus pool parametrato al livello di raggiungimento di una misura di redditività (si veda il punto e.4). Inoltre, il premio eventualmente maturato può essere corretto ex post tramite l'applicazione di demoltiplicatori che agiscono in funzione dei rischi assunti (si veda il punto c), nonché è soggetto a meccanismi di correzione dei comportamenti e di monitoraggio degli effetti dell'azione manageriale nel tempo (si vedano i punti c e f.2);
- definizione di un Sistema di Incentivazione annuale per i Risk Taker e il Middle Management finalizzato a orientare i comportamenti e le azioni manageriali verso il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano d'Impresa e premiare le migliori performance annuali valutate secondo una prospettiva di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento (si veda il punto e.1), nonché di iniziative di incentivazione dedicate o a specifici cluster di popolazione o a segmenti di business ad elevata redditività e rilevanza all'interno della strategia definita dal Piano d'Impresa (si veda il punto e.1);
- assegnazione di Piani di Incentivazione a Lungo Termine differenziati per cluster di popolazione di appartenenza;
- individuazione di specifiche modalità di corresponsione della remunerazione variabile di breve termine (con particolare riferimento all'orizzonte di differimento e al riconoscimento in azioni e contanti) differenti a seconda del cluster di popolazione di appartenenza e dell'entità dell'importo di tale remunerazione (si veda il punto f.1);
- definizione dei principi per la determinazione del compenso riconosciuto per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica (c.d. severance) ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del rischio di potenziale contenzioso (si veda il punto b.5).

L'Assemblea degli Azionisti è chiamata ad approvare, su proposta del Consiglio di Amministrazione:

- le Politiche di remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione;
- le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo (dipendenti e collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato) che comprendono anche le Regole per l'individuazione del personale più rilevante;
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (c.d. severance), ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- con le maggioranze qualificate definite dalla normativa vigente, se del caso, un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale superiore al 100%, ma comunque non eccedente quello massimo stabilito dalla normativa;
- solo con riferimento al personale identificato come più rilevante per il Gruppo delle SGR, SICAV e SICAF e che svolga la propria attività esclusivamente per dette società, se del caso, un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 200%.

b.2 Informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

Il Sistema di Incentivazione annuale per i Risk Taker è finalizzato a orientare i comportamenti e le azioni manageriali verso il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano d'Impresa e premiare le migliori performance annuali valutate secondo una prospettiva di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento (per dettagli si veda il punto e.1).

Al fine di allineare i sistemi incentivanti con politiche di prudente gestione dei rischi e di assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, i Sistemi Incentivanti annuali tengono conto del Risk Appetite e della Risk Tolerance di Gruppo così come espressi nel RAF.

Questa stretta correlazione, che garantisce l'aggiustamento sia ex ante sia ex post della performance per i rischi assunti, è articolata su tre livelli:

- fase di attivazione e di bonus funding (si veda il punto e.4);
- fase di definizione delle Performance Scorecard (si vedano i punti c ed e.1);
- fase di corresponsione del bonus (si veda il punto c e f.2).

b.3 Se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione

Le Politiche di Gruppo sono state riesaminate e aggiornate nel 2021, seppur redatte in sostanziale continuità con quelle 2020. Le modifiche apportate rispetto alle Politiche 2020 derivano principalmente dalla necessità, da una parte, di conformarsi agli orientamenti espressi dalla normativa e, dall'altra, di rafforzare il presidio dei rischi in coerenza con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza. Più precisamente, le Politiche 2021 tengono conto delle previsioni della CRD V (Direttiva (UE) 2019/878/UE) – seppure in attesa del recepimento della stessa nell'ordinamento italiano (che sarebbe dovuto avvenire entro il 28 dicembre 2020) – nonché del Documento in Consultazione sulle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" – sebbene si tratti di un documento non definitivo – limitatamente alle previsioni che danno attuazione alla CRD V. Si precisa che le Politiche 2021 non tengono conto né delle *Draft Guidelines on sound remuneration policies* né dei *Draft Revised Regulatory Technical Standards on identified staff for remuneration purposes* dell'Autorità Bancaria Europea giacché si tratta, in entrambi i casi, di documenti non definitivi. In particolare, con riferimento ai principali impatti, si evidenzia che:

- in linea con la CRD V e con le relative previsioni attuative del citato Documento in Consultazione sulle Disposizioni della Banca d'Italia, alla luce della grande attenzione che da sempre è prestata da Intesa Sanpaolo ai temi di Diversity & Inclusion, è stato previsto uno specifico Focus che illustra la neutralità di genere delle Politiche di remunerazione e incentivazione e le relative modalità di applicazione all'interno del Gruppo;
- è stato introdotto, tra gli obiettivi di azione strategica che verranno assegnati a tutto il management, un KPI specifico "ESG", in coerenza con l'impegno sempre crescente del Gruppo nella sostenibilità sociale, culturale e ambientale – valore fondante dell'integrazione con UBI Banca - e con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per la Banca, le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, nonché alla luce delle previsioni del Regolamento UE 2019/2088. L'introduzione di tale nuovo KPI è altresì legata all'attenzione sempre più rilevante su tali temi da parte di Regolatori, Proxy, Azionisti e Stakeholder del Gruppo;
- nell'ambito delle modalità di corresponsione della remunerazione variabile, in applicazione della CRD V, è stata modificata la soglia di materialità per i Risk Taker (da 80.000 a 50.000 euro o un terzo della remunerazione complessiva) nonché sono stati rivisti gli schemi di corresponsione per i Risk Taker di Gruppo incrementando il periodo di differimento da 3 a 4 anni. Inoltre, sono stati introdotti specifici schemi per i Risk Taker Apicali delle Legal Entity classificate banche significative;
- in ottica di rafforzamento del presidio dei rischi in coerenza con l'evoluzione del RAF sono stati introdotti due meccanismi correttivi che agiscono come demoltiplicatori del premio maturato nell'ambito del Sistema Incentivante in funzione dei rischi assunti. In particolare, per i Risk Taker Apicali di Business e Governance è stato introdotto un meccanismo collegato alla capital adequacy; mentre, per i Risk Taker di Business che operano in area mercato (es. trader e gestori di portafoglio HTC/HTCS) è stato previsto un meccanismo che si basa sul rispetto dei limiti fissati nel RAF per i rischi specifici quali il rischio di mercato, il rischio di tasso d'interesse e il plafond sulla posizione complessiva in titoli governativi Italia classificati come HTC.

b.4 Informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

Il Sistema Incentivante del personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "FAC") non prevede l'assegnazione di KPI economico-finanziari al fine di garantire l'indipendenza del personale che ricopre tali funzioni rispetto ai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo, nonché di evitare fonti di possibili conflitti di interesse. I KPI presenti nelle Performance Scorecard delle FAC hanno tipicamente natura progettuale o sono collegati a richieste da parte

dell'Autorità di Vigilanza (a titolo esemplificativo e non esaustivo: Progetti Regolamentari CRR2 (Basilea 4)/Pillar 3; Potenziamento Processi e Procedure Audit; ENIF – Attuazione programma 2021 di rafforzamento dei presidi di Anti Financial Crime del Gruppo; Implementazione delle EBA Guidelines e dei punti d'attenzione TRIM).

b.5 Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

Non sono previste forme di remunerazione variabile garantita.

Tuttavia, in linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, per favorire l'attraction di nuovo personale, è possibile riconoscere un bonus d'ingresso all'atto dell'assunzione. Tali bonus beneficiano della completa disapplicazione delle norme che disciplinano la remunerazione variabile, ivi incluse quelle relative al cap alla remunerazione variabile e alle modalità di pagamento, se corrisposti in un'unica soluzione (c.d. welcome bonus). Si precisa che tale tipologia di bonus può essere riconosciuta una sola volta alla stessa persona a livello di Gruppo.

Per quanto riguarda i compensi pattuiti a qualunque titolo e/o forma in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, per la quota eccedente le previsioni di legge o del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) in merito all'indennità di mancato preavviso ove prevista (c.d. severance) il Gruppo, coerentemente con la richiesta delle Disposizioni di Vigilanza, ha definito ex ante i relativi limiti e i criteri da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea. In particolare, il Gruppo ha previsto un limite massimo pari a 24 mensilità della retribuzione fissa per i compensi corrisposti a titolo di severance. L'adozione di tale limite può portare ad un esborso massimo di 5,2 milioni di euro.

Come previsto dalla Regolamentazione in tema di remunerazioni, i compensi corrisposti a titolo di severance sono inclusi nel calcolo del rapporto tra la remunerazione variabile di competenza e la remunerazione fissa dell'ultimo anno di permanenza in azienda.

Nello specifico, i compensi corrisposti a titolo di severance si cumulano al bonus di competenza dell'ultimo anno di permanenza in azienda, ad esclusione di quelli corrisposti obbligatoriamente ai sensi della legislazione nazionale sul lavoro e degli importi pattuiti e riconosciuti:

- in base ad un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;
- nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale (in qualunque sede raggiunto), se calcolati secondo una formula di calcolo predefinita e approvata preventivamente dall'Assemblea.

Intesa Sanpaolo adotta una formula differenziata per categorie di destinatari (i.e. dipendenti cui, nell'ambito del sistema interno del Gruppo di pesatura dei ruoli, è stato attribuito un determinato job title in base al livello di complessità/responsabilità gestito assegnato e restante personale) e parametrata al tempo di permanenza in azienda (i.e. fino a 2 anni di permanenza, oltre 2 e fino a 21 anni, oltre 21 anni).

Le componenti ricomprese nella severance sono assimilate alla remunerazione variabile e, in quanto tali, ad esse si applicano le modalità di corresponsione definite in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza e in funzione della categoria di personale, dell'importo e della sua incidenza rispetto alla remunerazione fissa.

I principi per la definizione della severance nel Gruppo Intesa Sanpaolo sono ispirati ai criteri della correlazione della severance pay alla performance continuativa fornita nel tempo e del contenimento del rischio di potenziale contenzioso.

Si specifica inoltre che alla severance si applicano le medesime condizioni di attivazione (si veda il punto e.4), accesso individuale (si veda il punto e.4), malus e clawback previste per la remunerazione variabile (si veda il punto f.2) per ogni cluster di popolazione.

C. Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

Nell'ambito dei Sistemi Incentivanti annuali di Gruppo, il presidio dei rischi ex ante è garantito sia nella fase di attivazione del bonus pool che nella fase di definizione delle Performance Scorecard nell'ambito del Sistema Incentivante annuale per i Risk Taker e il Middle Management.

Con riferimento alla fase di attivazione del bonus pool, tale presidio è assicurato da meccanismi volti a presidiare il rischio di capitale e di liquidità, nonché garantire la sostenibilità finanziaria della componente variabile. Infatti, il bonus pool si attiva solo se sono soddisfatte le seguenti condizioni minime richieste dal Regolatore:

- condizione di solidità patrimoniale: Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio \geq Limiti previsti dal RAF di Gruppo;
- condizione di liquidità: Net Stable Funding Ratio (NSFR) \geq Limiti previsti dal RAF di Gruppo;
- condizione di sostenibilità: Assenza di perdita e Risultato Corrente Lordo (RCL) positivo.

Con riferimento ai soli Risk Taker Apicali di Gruppo, è prevista un'ulteriore condizione di attivazione volta a verificare che il Liquidity Coverage Ratio (LCR) sia superiore o uguale ai limiti previsti dal RAF di Gruppo (condizione di liquidità).

Verificate le condizioni di attivazione, per garantire la sostenibilità dei sistemi incentivanti, il livello di funding del bonus pool a livello di Gruppo è definito in base alle risorse disponibili derivanti dai risultati economico-finanziari conseguiti in termini di raggiungimento del target di Risultato Corrente Lordo a livello di Gruppo e/o di Divisione. Nello specifico:

- il bonus pool si incrementa progressivamente a partire dal superamento della cosiddetta Soglia di accesso (i.e. l'obiettivo minimo di Risultato Corrente Lordo che, ancorché inferiore al budget, è ritenuto accettabile) fino ad un massimo (cap) predefinito;
- il bonus pool si riduce significativamente, tanto in termini assoluti che relativi, in caso di mancato raggiungimento della Soglia di accesso, prevedendo il pagamento dei premi maturati solo a determinati cluster di popolazione.

Inoltre, il bonus pool è soggetto ad un ulteriore meccanismo di correzione al fine di rafforzare la coerenza dei Sistemi Incentivanti con la Risk Tolerance di Gruppo. Tale meccanismo prevede un'eventuale ulteriore riduzione, fino al 20%, del bonus pool maturato in caso di mancato rispetto dei limiti connessi ai rischi non finanziari (i.e. Rischio legato alle Perdite Operative ordinarie e esito dell'Integrated Risk Assessment) definiti nel RAF, sia a livello di Gruppo che di Divisione.

Nella fase di definizione delle Performance Scorecard, inoltre, il presidio dei rischi è garantito attraverso l'assegnazione di KPI declinati in funzione del driver strategico Costo del rischio/Sostenibilità e finalizzati ad un'espressa riduzione e/o mitigazione dei rischi come definiti nel RAF. Infatti, il processo di identificazione di tali KPI prevede il coinvolgimento delle Aree di Governo Chief Risk Officer al fine di garantire la coerenza dei KPI con i limiti fissati nel RAF di Gruppo.

Il presidio dei rischi ex post è garantito tramite la previsione di tre meccanismi di correzione del premio allocato in funzione dei rischi assunti e del segmento di popolazione di appartenenza. In particolare, è previsto un demoltiplicatore del premio conseguito collegato al:

- rischio residuo di ciascuna struttura (Q-Factor) per i Risk Taker e il Middle Management destinatari del Sistema Incentivante annuale;
- mancato raggiungimento del livello atteso di Capital Adequacy (CET 1) definito nel RAF per i Risk Taker Apicali di Business e Governance;
- mancato rispetto dei Soft Limit previsti dal RAF di Gruppo relativi al rischio di mercato, al rischio tasso d'interesse e al plafond sulla posizione complessiva titoli governativi Italia (HTC).

Inoltre, in ogni caso, indipendentemente dal macro-segno di appartenenza, la corresponsione del bonus individuale è subordinata alla verifica, nella fase di corresponsione del bonus, dell'assenza dei c.d. compliance breach individuali, ovvero le condizioni di accesso individuale a presidio del conduct risk.

Infine, vengono adottati strumenti volti a correggere i comportamenti e monitorare gli effetti dell'azione manageriale nel tempo attraverso:

- l'eventuale riduzione, fino all'azzeramento, delle componenti differite del bonus assegnato (condizioni di malus – si veda il punto f.2);
- la restituzione di premi già corrisposti a seguito del verificarsi di specifiche condizioni (meccanismi di claw-back – si veda il punto f.2).

d. I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" al fine di consentire una gestione flessibile del costo del lavoro in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento o quando il Gruppo non fosse in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale, e scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti dall'assunzione di rischi elevati.

È prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile per tutti i cluster di personale del Gruppo, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione ad eventuali over-performance. Tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato a tratto generale nel 100% della remunerazione fissa con l'eccezione dei ruoli appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e quelli assimilati³² cui è assegnato un cap del 33% della remunerazione fissa.

Come approvato dall'Assemblea con maggioranza qualificata, il limite massimo alla retribuzione variabile previsto a tratto generale è stato incrementato:

- fino al 200% della remunerazione fissa per i Risk Taker di Gruppo³³ e specifiche e limitate filiere professionali e segmenti di business ad alta redditività;
- fino al 400% della remunerazione fissa per il personale della filiera "Investimenti" delle Società del risparmio gestito del Gruppo che svolgono la propria attività esclusivamente per il Gestore stesso, in conformità con la facoltà accordata dalle Disposizioni di Vigilanza³⁴.

e. Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

e.1 Un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone

Il Sistema di Incentivazione annuale per i Risk Taker e il Middle Management è formalizzato attraverso le cosiddette Performance Scorecard che prevedono sia KPI di natura economico-finanziaria, sia KPI non finanziari. In particolare, i KPI economico-finanziari sono clusterizzati all'interno di 4 driver (Crescita, Redditività, Produttività e Costo del Rischio/Sostenibilità – con riferimento al personale delle FAC, i KPI quantitativi non economico-finanziari assegnati sono riconducibili solo agli ultimi due driver), mentre i KPI non finanziari sono declinati in azioni strategiche o progetti che rappresentano i fattori abilitanti per il raggiungimento dei KPI finanziari o contribuiscono al conseguimento degli obiettivi del Piano Strategico e promuovono o incentivano i comportamenti virtuosi (good conduct), specialmente con riferimento a business e aree che prevedono una relazione diretta con la clientela.

L'individuazione dei KPI cui subordinare e collegare l'attribuzione degli incentivi è effettuata dalle funzioni competenti prendendo in esame gli indicatori economico-patrimoniali ritenuti più significativi per il raggiungimento degli obiettivi di budget, monitorabili periodicamente attraverso gli strumenti di reporting interno e disponibili sia a livello consolidato, sia a livello divisionale e/o di business unit.

Le Performance Scorecard hanno una struttura tripartita al fine di misurare le performance su molteplici livelli. In particolare:

- la sezione di Gruppo contiene almeno un KPI quantitativo misurato sul perimetro di Gruppo e comune a tutte le Scorecard, ad eccezione di quelle destinate alle Funzioni Aziendali di Controllo e ai ruoli assimilati. Per il 2021, in continuità con il precedente esercizio, è stato assegnato come KPI di Gruppo l'Utile Netto. Inoltre, nelle Aree di Governo del Gruppo, per i Risk Taker di Gruppo e i riporti diretti del Chief, è stato altresì previsto l'obiettivo di minimizzazione del Cost/Income di Gruppo;
- la sezione di struttura presenta KPI coerenti con le leve agite dall'individuo e rendicontati a livello di Divisione/Area di Governo o, in ogni caso, di area di responsabilità. Di seguito un elenco esemplificativo e non esaustivo di KPI per ciascun driver:
 - crescita: Raccolta Netta, Prodotto Bancario Lordo (Impieghi + Raccolta diretta + Raccolta indiretta), Risultato Gestione Assicurativa;

³² Per ruoli assimilati si intendono i Responsabili della Funzione Risorse Umane di Gruppo, il Dirigente Preposto, il Responsabile della Direzione Centrale Tutela Aziendale di Gruppo.

³³ Fanno eccezione coloro che appartengono alle Funzioni Aziendali di Controllo e i ruoli assimilati, i membri non esecutivi del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo e i Risk Taker di Gruppo operanti in paesi ove la normativa locale prevede un limite massimo pari a 100%.

³⁴ Aggiornamento del 26 ottobre 2018 della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

- redditività: PON/RWA, Ricavi/Masse, Risultato Gestione Assicurativa Ordinaria/Riserve Matematiche;
 - produttività: Cost/Income, Riduzione costi operativi, Full Combined ratio;
 - costo del rischio/sostenibilità: NPL ratio lordo, Concentration Risk, Flussi lordi da bonis a NPE, Perdite Operative/PON, Mantenimento livelli di LCR, Incidenza di rating e revisioni scadute sul totale portafoglio.
- la sezione qualitativa include KPI relativi alla realizzazione di azioni previste dal Piano d'Impresa o alla misurazione di qualità manageriali (eventualmente anche individuali), la cui rendicontazione è normalmente oggettivata mediante il ricorso all'identificazione di milestone di progetto e/o soggetta alla valutazione da parte del Responsabile sulla base di driver a supporto definiti ex-ante. Per il 2021 è stato individuato tra le azioni strategiche il KPI trasversale di Gruppo "Environmental, Social and Governance (ESG)". Inoltre, per le Funzioni Aziendali di Controllo, per il 2021, in continuità dal 2018, è stato confermato un KPI trasversale rappresentato dall'obiettivo di "Risk Culture - Promozione di consapevolezza a tutti i livelli dell'organizzazione rispetto ai rischi emergenti con particolare focus rispetto a quelli connessi all'innovazione tecnologica attraverso azioni di informazione, sensibilizzazione e formazione".

A ciascun KPI è attribuito un peso pari almeno al 10% per assicurare la significatività dell'obiettivo e non superiore al 30% per garantire un'adeguata ponderazione dei molteplici obiettivi.

Il periodo di valutazione della performance (accrual period) è annuale.

Inoltre, con riferimento a specifici cluster di popolazione o segmenti di business ad elevata redditività e rilevanza all'interno della strategia definita a livello di Piano d'Impresa, il Gruppo Intesa Sanpaolo sviluppa iniziative di incentivazione dedicate.

A tratto generale, i Sistemi di Incentivazione dedicati a specifici cluster di popolazione (i.e. Non-Performing Loans e Sistema a squadre – Insurance) hanno l'obiettivo di sostenere la collaborazione e il lavoro di squadra verso il raggiungimento di obiettivi comuni misurati a livello di team.

Per contro, i Sistemi di Incentivazione dedicati a specifici segmenti di business (i.e. Sistema Eccellenza Tutela per la Rete commerciale della Divisione di Banca dei Territori; Insurance Client Account per la Struttura Commerciale di Intesa Sanpaolo Insurance Agency; Private Banking Network per la Rete Italia di Intesa Sanpaolo Private Banking – dipendenti e agenti; Consulenti Finanziari non dipendenti delle Reti commerciali di Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking, Sanpaolo Invest e IW Bank; Investment Management per le Filiere professionali dei gestori nell'asset management; Banche Estere Network per il Middle Management e Professional delle Banche estere) prevedono il riconoscimento di premi individuali differenziati per ruolo e misurati su Performance Scorecard individuali, con l'eccezione del business retail (Italia ed estero) per il quale sono previste tendenzialmente Performance Scorecard di Filiale. È normalmente prevista la compresenza di KPI di tipo economico-finanziario e non finanziario. Per il personale operante nelle reti commerciali a diretto contatto con la clientela sono sempre previsti KPI di customer satisfaction e di correttezza nella relazione con il cliente, i KPI non sono legati alla distribuzione di uno specifico prodotto e, ai fini del raggiungimento degli obiettivi, sono prese in considerazione soltanto le operazioni in linea con le esigenze manifestate dai clienti e con i controlli di adeguatezza.

In ogni caso, a ciascun KPI è attribuito un peso pari almeno al 10% per assicurare la significatività dell'obiettivo.

Per quanto riguarda invece i Professional appartenenti a tutte le Aree di Governo e Controllo, nonché a quelli operanti nel segmento di business retail, nel quadro del Contratto di Secondo Livello del Gruppo Intesa Sanpaolo è stato istituito il Premio Variabile di Risultato (di seguito PVR). Il Premio Variabile di Risultato rientra nella fattispecie dei premi di produttività previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Credito ed è negoziato con le Organizzazioni Sindacali.

Il Premio Variabile di Risultato ha sia una finalità distributivo-partecipativa, in quanto volto a premiare i dipendenti per il contributo fornito collettivamente al raggiungimento dei risultati dell'anno, sia una finalità incentivante, dato che, limitatamente a quanto concerne la c.d. quota di eccellenza, è destinato a premiare in modo distintivo il merito e la performance di squadra.

Il PVR è costituito da due componenti:

- il premio base è differenziato per ruolo organizzativo/seniority e filiera professionale ed è volto a premiare tutti i dipendenti del Gruppo per il contributo fornito a livello collettivo al raggiungimento dei risultati annuali di Gruppo con una differente gradualità in funzione della professionalità agita, e a sostenere, in logica anche di equità interna, le retribuzioni più basse;
- il premio di eccellenza è funzione del grado di performance raggiunto e:
 - per la generalità dei dipendenti, è assegnato a discrezione del Responsabile Diretto, con priorità per i livelli più elevati della valutazione professionale, nei limiti del bonus pool assegnato, avendo riguardo anche al principio di equità interna;
 - per le figure professionali delle Filiali della rete Banca dei Territori, è assegnato sulla base della valutazione conseguita nell'ambito della Performance Scorecard di Filiale;
 - per il personale dell'unità Reclami di Banca dei Territori, è assegnato sulla base della valutazione conseguita nell'ambito della relativa Performance Scorecard di team.

e.2 Un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente

L'importo complessivamente spettante è attribuito annualmente in base alla valutazione dei risultati della scheda di performance individuale che, come illustrato nel punto precedente, ha una struttura tripartita che prevede, tra l'altro, sia KPI collegati alla performance del Gruppo Intesa Sanpaolo, sia KPI collegati alla performance della Divisione/Area di Governo cui il soggetto appartiene.

Si precisa che il premio viene definito con modalità di calcolo diverse a seconda del cluster di popolazione.

In particolare, tale calcolo è deterministico per i Risk Taker Apicali, si basa sul cosiddetto "ranking" per gli altri Risk Taker ed è collegato alla valutazione dei risultati per il Middle Management.

e.3 Informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti

In conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, gli strumenti finanziari utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la liquidazione di quota di remunerazione variabile da corrispondere in strumenti finanziari sono le azioni Intesa Sanpaolo (vedi paragrafo f.1). Sono previste eccezioni a tale regola generale in conformità con le specificità della normativa di settore (es. Risparmio Gestito) e locale (es. Slovacchia, Brasile, ecc.).

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021, con riferimento al Top Management, ai Risk Taker di Gruppo e ai Manager Strategici, nell'ambito del Piano di Incentivazione a Lungo Termine POP (Performance-based Option Plan) sono state assegnate Call Option, ovvero strumenti finanziari aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo. Invece, per quanto riguarda i Middle Manager e i Professional, nell'ambito del Piano LECOIP 2.0 sono stati assegnati Certificati emessi da JP Morgan, anche essi strumenti finanziari aventi come sottostante azioni ordinarie ISP.

e.4 Informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli". A norma dell'articolo 94, paragrafo 1, lettera n), della CRD, la remunerazione variabile che deve essere corrisposta o maturata deve essere giustificata sulla base delle performance dell'ente, dell'unità aziendale e della persona interessata. Gli enti spiegano i criteri/le soglie per stabilire che la performance è debole e non giustifica la corresponsione o la maturazione della remunerazione variabile

Le misure attuate dal Gruppo per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli impattano sia il bonus pool sia il premio maturato dal singolo soggetto.

Per quanto riguarda il Bonus Pool, come anticipato nel punto c, questo (e di conseguenza i Sistemi Incentivanti annuali per il personale di Gruppo) si attiva solo se i requisiti fondamentali di capitale e di liquidità, ovvero le condizioni minime regolamentari di stabilità del Gruppo sono soddisfatte e se sussiste la condizione di sostenibilità economico-finanziaria.

Inoltre, il livello di funding del bonus pool a livello di Gruppo (quantum) è definito con un approccio top-down, è destinato a finanziare tutti i Sistemi di Incentivazione annuali del Gruppo e il PVR ed è determinato in base alle risorse disponibili derivanti dai risultati economico-finanziari conseguiti in termini di raggiungimento del livello budget del Risultato Corrente Lordo a livello di Gruppo e/o di Divisione, corretti per i rischi non finanziari assunti (si veda il punto c). Pertanto, in caso di performance "deboli" a livello di Gruppo e/o di Divisione (i.e. Risultato Corrente Lordo inferiore alla Soglia di accesso) il bonus pool si riduce significativamente, tanto in termini assoluti che relativi, precludendo il pagamento dei premi maturati da determinati cluster di popolazione.

Infine, eventuali performance "deboli" a livello di Gruppo in termini di mancato raggiungimento delle condizioni di malus (si veda il punto f.2) determinano la riduzione, fino all'azzeramento, delle componenti differite del bonus assegnato.

f. Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine

f.1 Un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale

Si riportano di seguito le modalità di corresponsione della remunerazione variabile adottate dal Gruppo Intesa Sanpaolo in funzione della categoria di personale, dell'importo della remunerazione variabile e dell'incidenza della remunerazione variabile rispetto alla fissa.

- Per i Risk Taker Apicali di Gruppo e coloro che maturano un importo di remunerazione variabile particolarmente elevato³⁵ indipendentemente dal macro-segmento di appartenenza:
 - il 60% della remunerazione variabile è differito in 5 anni;
 - la quota in strumenti finanziari è pari al 60% se la remunerazione variabile supera il 100% della remunerazione fissa o al 55% in caso di remunerazione variabile pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa.
- Per altri Risk Taker di Gruppo:
 - il 50% della remunerazione variabile è differito in 4 anni se di importo superiore alla soglia di materialità³⁶ e superiore al 100% della remunerazione fissa;
 - il 40% della remunerazione variabile è differito in 4 anni se di importo superiore alla soglia di materialità ma pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa;
 - la quota in strumenti finanziari è pari al 50% della remunerazione variabile.
- Per i Middle Manager e Professional:
 - se la remunerazione variabile è superiore sia alla soglia di materialità che al 100% della remunerazione fissa:
 - il 40% è differito in 3 anni e
 - la quota in strumenti finanziari è pari al 50%;
 - se la remunerazione variabile è superiore alla soglia di materialità, ma pari o inferiore al 100% della remunerazione fissa oppure superiore al 100% della remunerazione fissa, ma pari o inferiore alla soglia di materialità, il 40% è differito in 2 anni ed è interamente riconosciuta in contanti.

Indipendentemente dal macro-segmento di appartenenza, è interamente corrisposta in contanti la remunerazione variabile se di importo pari o inferiore alla soglia di materialità e al 100% della remunerazione fissa.

Per tutti i cluster di popolazione, la remunerazione variabile (sia la quota upfront che quella differita) corrisposta in strumenti finanziari è soggetta ad un periodo di retention di un anno.

Si precisa che, in applicazione del principio di proporzionalità, le modalità di corresponsione della remunerazione variabile sopra riportate sono applicate, oltre che al personale di Gruppo, anche ai Risk Taker di Legal Entity che appartengono a una Banca di maggiori dimensioni o complessità operativa, ivi incluse le Banche quotate nonché quelle significative (di seguito "Banca maggiore"). Fanno eccezione i Risk Taker Apicali di Legal Entity appartenenti a una Banca maggiore per i quali, anche qualora identificati come Risk Taker di Gruppo, sono previsti schemi specifici più stringenti.

Con riferimento ai Risk Taker di Legal Entity appartenenti a una Banca intermedia o a una di minori dimensioni o complessità operativa, si applicano schemi proporzionalmente meno restrittivi.

Sono previsti invece schemi di corresponsione specifici per il personale delle SGR.

³⁵ Per il triennio 2019-2021 si considera particolarmente elevata la remunerazione variabile superiore a 400.000 euro.

³⁶ Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha definito una soglia di materialità differenziata per cluster di personale oltre la quale la remunerazione variabile è considerata "rilevante". In particolare:

- per i Risk Taker, in conformità con la normativa applicabile, la remunerazione variabile è considerata "rilevante" se superiore all'ammontare di 50.000 euro o se rappresenta più di un terzo della remunerazione totale;
- per il Middle Management e i Professional, in continuità con le prassi del Gruppo si mantiene la soglia di materialità pari a 80.000 euro oltre la quale la remunerazione variabile è considerata "rilevante".

f.2 *Informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale)*

Ciascuna quota differita della remunerazione variabile è soggetta a un meccanismo di correzione ex post – cosiddette malus condition – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero degli eventuali strumenti finanziari attribuiti possono essere decurtati, fino ad azzerarsi, nell'esercizio in cui la quota differita viene corrisposta, in relazione al grado di conseguimento delle condizioni minime imposte dal Regolatore in materia di solidità patrimoniale e di liquidità, nonché al rispetto della condizione di sostenibilità finanziaria.

Tali malus condition, simmetriche alle condizioni di attivazione, sono:

- condizione di solidità patrimoniale: Common Equity Tier 1 (CET1) Ratio \geq Limiti previsti dal RAF di Gruppo;
- condizione di liquidità: Net Stable Funding Ratio (NSFR) \geq Limiti previsti dal RAF di Gruppo;
- condizione di sostenibilità: Assenza di perdita e Risultato Corrente Lordo (RCL) positivo.

Con riferimento ai soli Risk Taker Apicali di Gruppo, è prevista un'ulteriore condizione di attivazione volta a verificare che il Liquidity Coverage Ratio (LCR) sia superiore o uguale ai limiti previsti dal RAF di Gruppo (condizione di liquidità).

Nel caso in cui non si verifichi singolarmente una delle condizioni di solidità patrimoniale o di liquidità, la quota differita viene azzerata; nel caso in cui non venga soddisfatta la condizione di sostenibilità, la quota differita è ridotta del 50%.

Inoltre, l'azienda si riserva di attivare meccanismi di claw-back, ovvero di restituzione di premi già corrisposti così come richiesto dalla normativa, nell'ambito di:

- iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale;
- comportamenti non conformi alle disposizioni di legge, regolamenti, statutarie o a eventuali codici etici o di condotta da cui è derivata una "perdita significativa" per la Società o per la clientela.

Tali meccanismi possono trovare applicazione nei 5 anni successivi al pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

f.3 *Se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante*

Si precisa che per nessun cluster di popolazione vengono definiti livelli minimi di partecipazione azionaria.

g. La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

Informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti

Per le informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione si veda il punto e.1.

La remunerazione variabile, se superiore alla soglia di materialità o al 100% della remunerazione fissa, viene corrisposta secondo specifici schemi (si veda il punto f.1) e riconosciuta parte in contanti e parte in strumenti finanziari.

In conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, gli strumenti finanziari utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la liquidazione di quota della remunerazione variabile da corrispondere in strumenti finanziari sono le azioni Intesa Sanpaolo (vedi il punto f.1). Sono previste eccezioni a tale regola generale in conformità con le specificità della normativa di settore (es. Risparmio Gestito) e locale (es. Slovacchia, Brasile, ecc.).

Inoltre, con riferimento al Top Management, ai Risk Taker di Gruppo e ai Manager Strategici, nell'ambito del Piano di Incentivazione a Lungo Termine POP (Performance-based Option Plan) sono state assegnate Call Option, ovvero strumenti finanziari aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (per un controvalore fino al 200% della Remunerazione Fissa per il periodo 2018-2021 – 50% della Remunerazione Fissa su base annua).

Per quanto riguarda invece i Middle Manager e i Professional, nell'ambito del Piano LECOIP 2.0 sono stati assegnati in Certificates emessi da JP Morgan, anche essi strumenti finanziari aventi come sottostante azioni ordinarie ISP. L'ammontare del capitale inizialmente assegnato in Certificates è differenziato per seniority e famiglia professionale per i Middle Manager e negoziato con le Organizzazioni Sindacali per il restante personale.

h. A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera j), del CRR

Si rinvia alle tabelle riportate in calce alla presente Sezione.

i. Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile

Si precisa che il Gruppo Intesa Sanpaolo beneficia della deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, lettera b), della CRD. Infatti, il premio maturato dai Risk Taker, se è di importo non superiore a 50.000 euro e non rappresenta più di un terzo della sua remunerazione totale annua, è:

- interamente corrisposto in contanti, se di importo inferiore al 100% della remunerazione fissa;
- differito in 2 anni per una quota pari al 40% corrisposta in contanti, se di importo pari o superiore al 100% della remunerazione fissa.

	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	(euro) Altri membri del personale più rilevante (**)
Numero di Risk Taker	-	-	-	134
Remunerazione fissa	-	-	-	25.153.314
Remunerazione variabile	-	-	-	3.949.669
Di cui differita	-	-	-	-
Remunerazione Complessiva	-	-	-	29.102.983

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker.

j. I grandi enti (il Gruppo ISP è un “grande ente”) pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR

Si rinvia alle tabelle riportate in calce alla presente Sezione.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla politica di remunerazione, come richieste dal Regolamento (UE) 2021/637 in applicazione dell'art. 450 CRR.

Remunerazione riconosciuta per l'esercizio (EU REM1 Reg. 2021/637)

			(euro)			
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante (**)
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	18	1	20	615
2		Remunerazione fissa complessiva	5.589.000	2.679.446	17.916.021	172.820.868
3		Di cui in contanti	5.589.000	2.620.000	17.060.000	166.672.533
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme (a)	-	59.446	856.021	6.148.335
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	1	20	572
10		Remunerazione variabile complessiva	-	3.790.000	18.214.000	109.020.277
11		Di cui in contanti	-	1.516.000	7.306.150	55.151.855
12		Di cui differita	-	758.000	3.663.350	22.938.112
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	2.274.000	10.217.850	50.629.422
EU-14a		Di cui differita	-	1.516.000	6.805.050	25.598.245
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti (b)	-	-	-	285.000
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	114.000
EU-14x		Di cui altri strumenti (c)	-	-	690.000	2.954.000
EU-14y		Di cui differita	-	-	460.000	1.516.750
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		Di cui differita	-	-	-	-
17		Remunerazione complessiva (2 + 10)	5.589.000	6.469.446	36.130.021	281.841.145

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Taker.

(a) Si precisa che ai fini del calcolo del rapporto tra remunerazione variabile e fissa non si considerano tali forme di remunerazione che consistono in benefici non discrezionali.

(b) Quote dei bonus assegnate in Phantom Share ISP.

(c) Quote dei bonus assegnate in (i) OICR o phantom OICR ai Risk Taker di Gruppo appartenenti a SGR significative come richiesto dalle disposizioni del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB emanate in data 27 aprile 2017 e successivamente confermate nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia e (ii) Certificate di VUB Banka ai Risk Taker di Gruppo colà operanti in conformità con la normativa locale.

In generale, con riferimento all'andamento delle remunerazioni tra 2020 e 2021, è possibile osservare un incremento sia della componente fissa sia di quella variabile. Tale variazione, nel primo caso, è dovuta all'effetto combinato (i) della minore entità dei compensi 2020 dei componenti dell'Organo di amministrazione con funzione di supervisione strategica conseguente alle parziali rinunce operate al fine di contribuire alle iniziative promosse dal Gruppo per fronteggiare il diffondersi dell'epidemia da COVID-19 nonché a un incremento del numero di sedute consiliari, (ii) dell'inclusione tra i membri dell'alta dirigenza di un nuovo soggetto, (iii) dell'aumento del numero dei membri del personale più rilevante (c.d. Risk Taker di Gruppo) conseguente all'entrata in vigore – partire dal 14 giugno 2021 – del Regolamento (UE) 923/2021. Per quanto riguarda l'Organo di amministrazione nella sua funzione di gestione (i.e. Consigliere Delegato e CEO), non si evidenzia alcuna variazione della remunerazione fissa tra 2020 e 2021.

Invece, nel caso della remunerazione variabile (ivi inclusa quella dell'Organo di amministrazione nella sua funzione di gestione – i.e. Consigliere Delegato e CEO), l'incremento è determinato dal miglioramento nel 2021 della performance di Gruppo e, conseguentemente, in media di quella dei singoli Risk Taker, in un contesto in cui, sono stati ripristinati i livelli ordinari della remunerazione variabile ed è stato pertanto possibile maturare un bonus "pieno" in linea con i risultati raggiunti.

Inoltre, anche l'incremento di questa componente è impattato dal suddetto aumento del numero dei membri del personale più rilevante (c.d. Risk Taker di Gruppo).

Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (EU REM2 Reg. 2021/637)

	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza (*)	Altri membri del personale più rilevante (**)
(euro)				
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio (a)				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	7	12
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	1.297.000	794.850
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	12
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	4.707.098
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio (b)	-	-	2.450.988
9	Di cui differiti	-	-	2.256.110
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus (c)	-	-	2.839.652
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	1.810.000

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Takers.

(a) Si precisa che fanno riferimento a severance assegnate nel corso degli esercizi precedenti a soggetti rientranti nel cluster dei Risk Taker di Gruppo, in particolare a 7 Risk Taker Apicali (i.e. Dirigenti con Responsabilità Strategiche) e 12 restanti Risk Taker di Gruppo.

(b) Di cui 862.081 euro assegnati in Azioni ISP up front e sottoposti ad un anno di holding period e 306.825 euro erogati in contanti ad inizio 2022 in quanto 4 soggetti sono cessati dal Gruppo il 31.12.2021.

(c) L'importo indicato si riferisce all'ammontare complessivo dei trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio e non inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso; si precisa che di tale importo 1.393.156 euro sono stati versati nel corso dell'esercizio (di cui 434.078 euro assegnati in Azioni ISP up front e sottoposti ad un anno di holding period e 52.000 euro erogati in contanti ad inizio 2022 per i soggetti cessati dal Gruppo il 31.12.2021).

Dalla tabella sopra riportata si evince che nell'esercizio 2021 non è stata riconosciuta alcuna remunerazione variabile garantita a conferma dell'applicazione del principio per cui il Gruppo non prevede l'attribuzione di tale tipologia di bonus. Per quanto riguarda i trattamenti di fine rapporto (c.d. severance) riconosciuti in periodi precedenti versati nel corso dell'esercizio si evidenzia una riduzione dei soggetti destinatari di tali trattamenti dovuta al completamento, per alcuni, del pagamento di tutte le quote differite dovute. I 7 membri dell'alta dirigenza coincidono con quelli del 2020 sebbene l'importo complessivamente erogato sia in incremento conseguentemente alla diversa percentuale erogata (parte in contanti, parte in strumenti finanziari) secondo gli schemi di corresponsione previsti nelle Politiche vigenti all'epoca del riconoscimento; per la medesima ragione anche l'ammontare riconosciuto agli altri membri del personale più rilevante (c.d. Risk Taker di Gruppo) è incrementato nonostante il numero di beneficiari sia inferiore rispetto al 2020. Per quanto concerne invece le severance riconosciute nel corso dell'esercizio viene registrato un incremento tra 2020 e 2021 conseguente all'uscita volontaria del personale in conseguenza dell'accordo "Protocollo per l'avvio dell'integrazione del Gruppo UBI Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo" stipulato il 29 settembre 2020 con le Organizzazioni Sindacali a seguito dell'acquisizione di UBI Banca e finalizzato a favorire il ricambio generazionale.

Remunerazione differita (EU REM3 Reg. 2021/637)

	(euro)							
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2 In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	3.975.466	1.396.246	2.579.220	-	-	-138.013	576.543	1.136.086
8 In contanti	1.808.450	260.160	1.548.290	-	-	2.446	124.746	-
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	2.167.016	1.136.086	1.030.930	-	-	-140.459	451.797	1.136.086
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altri membri dell'alta dirigenza (*)	16.719.491	5.407.167	11.312.324	-	-	-315.992	1.778.859	4.447.711
14 In contanti	7.518.400	959.456	6.558.944	-	-	8.150	415.650	-
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	8.552.449	4.112.149	4.440.300	-	-	-337.332	1.230.859	4.112.149
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Altri strumenti (a)	648.642	335.562	313.080	-	-	13.190	132.350	335.562
18 Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altri membri del personale più rilevante (**)	57.682.877	24.293.048	33.389.829	-	-	-485.313	9.407.196	15.761.473
20 In contanti	32.546.352	8.482.348	24.064.004	-	-	64.369	4.411.476	-
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	23.389.205	14.581.442	8.807.763	-	-	-601.278	4.350.984	14.581.442
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti (b)	85.379	64.365	21.014	-	-	-	-	64.365
23 Altri strumenti (c)	1.612.714	1.115.666	497.048	-	-	51.596	644.736	1.115.666
24 Altre forme (d)	49.227	49.227	-	-	-	-	-	-
25 Importo totale	78.377.834	31.096.461	47.281.373	-	-	-939.318	11.762.598	21.345.270

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Takers.

(a) Quote dei bonus assegnate in OICR ai Risk Taker di Gruppo appartenenti a SGR significative come richiesto dalle disposizioni del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB emanate in data 27 aprile 2017 e successivamente confermate nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia.

(b) Quote dei bonus assegnate in Phantom Share ISP.

(c) Quote dei bonus assegnate (i) in OICR o phantom OICR ai Risk Taker di Gruppo appartenenti a SGR come richiesto dalle disposizioni del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - CONSOB emanate in data 27 aprile 2017 e successivamente confermate nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia e (ii) in Certificate di VUB Banka e azioni PBZ ai Risk Taker di Gruppo colà operanti in conformità con la normativa locale.

(d) Quote dei bonus assegnate in welfare al personale di provenienza dal Gruppo UBI Banca.

Si segnala che l'andamento delle quote differite nella tabella sopra riportata rispetto al 2020 consegue alle differenti quote in pagamento (in parte in contanti, in parte in strumenti finanziari) in applicazione degli schemi di corresponsione previsti nelle Politiche dell'anno di competenza del bonus.

Remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio (EU REM4 Reg. 2021/637)

EURO		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR
1	Da 1.000.000 a meno di 1.500.000	34
2	Da 1.500.000 a meno di 2.000.000	8
3	Da 2.000.000 a meno di 2.500.000	7
4	Da 2.500.000 a meno di 3.000.000	5
5	Da 3.000.000 a meno di 3.500.000	-
6	Da 3.500.000 a meno di 4.000.000	-
7	Da 4.000.000 a meno di 4.500.000	-
8	Da 4.500.000 a meno di 5.000.000	-
9	Da 5.000.000 a meno di 6.000.000	-
10	Da 6.000.000 a meno di 7.000.000	1
11	Da 7.000.000 a meno di 8.000.000	-

La tabella sopra riportata rappresenta, per fasce di remunerazione, il numero di persone ricomprese tra il personale più rilevante (c.d. Risk Taker di Gruppo) la cui remunerazione complessiva riconosciuta nell'esercizio risulta pari o superiore ad 1 milione di euro. Ai fini di tale calcolo si precisa che è stata considerata la remunerazione fissa nonché quella variabile di competenza dell'anno. Rispetto al 2020, è possibile osservare un aumento del numero di soggetti rientranti in questo cluster a seguito dell'effetto combinato del miglioramento della performance di Gruppo e, conseguentemente, in media di quella dei singoli Risk Taker, nonché del ripristino dei livelli ordinari della remunerazione variabile grazie a cui è stato possibile maturare un bonus "pieno" a fronte dei risultati raggiunti.

Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (EU REM5 Reg. 2021/637)

	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						Totale	
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre		
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	18	1	19	69	126	22	109	105	204	654
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	18	1	19							19
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza (*)				1	3	1	8	5	2	20
4	Di cui altri membri del personale più rilevante (**)				68	123	21	101	100	202	615
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	5.589.000	6.469.446	12.058.446	34.023.031	65.916.299	13.313.423	61.582.472	29.077.774	114.058.167	330.029.612
6	Di cui remunerazione variabile	-	3.790.000	3.790.000	16.711.000	29.622.228	6.490.000	31.407.376	4.195.000	38.808.673	131.024.277
7	Di cui remunerazione fissa	5.589.000	2.679.446	8.268.446	17.312.031	36.294.071	6.823.423	30.175.096	24.882.774	75.249.494	199.005.335

(*) Per alta dirigenza si intendono i dirigenti con responsabilità strategiche.

(**) Per personale più rilevante si intendono i Risk Takers.

Nota bene: i dati riportati nella tabella non sono confrontabili con alcuna informazione riportata nell'Informativa 2020.

Ai fini di quanto richiesto dall'art.450 CRR (paragrafo 1 lettera j e paragrafo 2) citate nella presente sezione, si riportano di seguito le informative in forma tabellare rese secondo il formato stabilito dall'Allegato 3 (Informazione societaria) al Regolamento Emittenti Consob.

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 1 di 6)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	(migliaia di euro) Compensi variabili non equity		
						Gettoni di Presenza	Bonus e altri incentivi (x)	Partecipazione agli utili
Gros-Pietro Gian Maria	Presidente del Consiglio di Amministrazione	01/01/2021	31/12/2021	800	-	-	-	-
	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2021	31/12/2021	-	-	25	-	-
Colombo Paolo Andrea	Vicepresidente Consiglio di Amministrazione	01/01/2021	31/12/2021	150	-	-	-	-
	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Presidente Comitato Remunerazioni	01/01/2021	31/12/2021	60	-	50	-	-
Messina Carlo	Membro Comitato Nomine	01/01/2021	31/12/2021	-	-	25	-	-
	Direttore Generale	01/01/2021	31/12/2021	2.000	-	-	1.516	-
	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	01/01/2021	31/12/2021	500	-	-	-	-
Locatelli Rossella	Consigliere / Consigliere Esecutivo	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Presidente Comitato Rischi	01/01/2021	31/12/2021	60	-	133	-	-
Pomodoro Livia	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2021	31/12/2021	-	-	38	-	-
	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Presidente Comitato Nomine	01/01/2021	31/12/2021	60	-	25	-	-
Mazzarella Maria	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Membro Comitato nomine	01/01/2021	31/12/2021	-	-	25	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2021	31/12/2021	-	-	38	-	-
Zamboni Daniele	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Presidente Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2021	31/12/2021	60	-	38	-	-
	Membro Comitato Rischi	01/01/2021	31/12/2021	-	-	130	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 2 di 6)

(migliaia di euro)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Gros-Pietro Gian Maria	Presidente del Consiglio di Amministrazione	01/01/2021	31/12/2021	-	-	800	-	-
	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2021	31/12/2021	-	-	25	-	-
Colombo Paolo Andrea	Vicepresidente Consiglio di Amministrazione	01/01/2021	31/12/2021	-	-	150	-	-
	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
	Presidente Comitato Remunerazioni	01/01/2021	31/12/2021	-	-	110	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2021	31/12/2021	-	-	25	-	-
Messina Carlo	Direttore Generale	01/01/2021	31/12/2021	59	-	3.575	3.359	-
	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	01/01/2021	31/12/2021	-	-	500	-	-
	Consigliere / Consigliere Esecutivo	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
Locatelli Rossella	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
	Presidente Comitato Rischi	01/01/2021	31/12/2021	-	-	193	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2021	31/12/2021	-	-	38	-	-
Pomodoro Livia	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
	Presidente Comitato Nomine	01/01/2021	31/12/2021	-	-	85	-	-
Mazzarella Maria	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
	Membro Comitato nomine	01/01/2021	31/12/2021	-	-	25	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2021	31/12/2021	-	-	38	-	-
Zamboni Daniele	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
	Presidente Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2021	31/12/2021	-	-	98	-	-
	Membro Comitato Rischi	01/01/2021	31/12/2021	-	-	130	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 3 di 6)

(migliaia di euro)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Compensi variabili non equity		
						Gettoni di Presenza	Bonus e altri incentivi (x)	Partecipazione agli utili
Ceruti Franco	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Membro Comitato Rischi	01/01/2021	31/12/2021	-	-	133	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2021	31/12/2021	-	-	50	-	-
	(a) INTESA SANPAOLO EXPO Institutional Contact S.r.l. – Presidente e Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	130	-	-	-	-
	(a) INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A. – Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	20	-	-	-	-
	(b) BENEFIT CIMAROSA 1 S.p.A. – Presidente e Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	-	-	-
Picca Bruno	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2021	31/12/2021	-	-	25	-	-
	Membro Comitato Rischi	01/01/2021	31/12/2021	-	-	133	-	-
	(a) UNIONE DI BANCHE ITALIANE S.p.A. - Vicepresidente e Consigliere	01/01/2021	11/04/2021	50	-	-	-	-
	(a) UNIONE DI BANCHE ITALIANE S.p.A. - Membro Comitato Rischi	01/01/2021	11/04/2021	14	-	-	-	-
Nebbia Luciano	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2021	31/12/2021	-	-	50	-	-
	(a) INTESA SANPAOLO CASA S.p.A. - Consigliere	01/01/2021	07/04/2021	3	-	-	-	-
	(a) EQUITER S.p.A. - Vicepresidente	01/01/2021	31/12/2021	35	-	-	-	-
Stefanelli Maria Alessandra	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2021	31/12/2021	-	-	38	-	-
Sironi Andrea	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2021	31/12/2021	-	-	48	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2021	31/12/2021	-	-	35	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 4 di 6)

(migliaia di euro)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Ceruti Franco	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
	Membro Comitato Rischi	01/01/2021	31/12/2021	-	-	133	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2021	31/12/2021	-	-	50	-	-
	(a) INTESA SANPAOLO EXPO Institutional Contact S.r.l. – Presidente e Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	130	-	-
	(a) INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A. – Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	20	-	-
	(b) BENEFIT CIMAROSA 1 S.p.A. – Presidente e Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	-	-	-
Picca Bruno	Consigliere	01/01/2021	31/12/2020	-	-	120	-	-
	Membro Comitato Nomine	01/01/2021	31/12/2020	-	-	25	-	-
	Membro Comitato Rischi	01/01/2021	31/12/2020	-	-	133	-	-
	(a) UNIONE DI BANCHE ITALIANE S.p.A. - Vicepresidente e Consigliere	01/01/2021	11/04/2021	-	-	50	-	-
	(a) UNIONE DI BANCHE ITALIANE S.p.A. - Membro Comitato Rischi	01/01/2021	11/04/2021	-	-	14	-	-
Nebbia Luciano	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2021	31/12/2021	-	-	50	-	-
	(a) INTESA SANPAOLO CASA S.p.A. - Consigliere	01/01/2021	07/04/2021	-	-	3	-	-
	(a) EQUITER S.p.A. - Vicepresidente	01/01/2021	31/12/2021	-	-	35	-	-
Stefanelli Maria Alessandra	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2021	31/12/2021	-	-	38	-	-
Sironi Andrea	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2021	31/12/2021	-	-	48	-	-
	Membro Comitato per le Operazioni con Parti Correlate	01/01/2021	31/12/2021	-	-	35	-	-

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 5 di 6)

(migliaia di euro)

Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Gettoni di Presenza	Compensi variabili non equity	
							Bonus e altri incentivi (x)	Partecipazione agli utili
Gatti Anna	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2021	31/12/2021	-	-	50	-	-
Weber Guglielmo	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	120	-	-	-	-
	Membro Comitato Rischi	01/01/2021	31/12/2021	-	-	133	-	-
Pisani Alberto Maria	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	260	-	-	-	-
	Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	65	-	-	-	-
Motta Milena Teresa	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	260	-	-	-	-
Zoppo Maria Cristina	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	260	-	-	-	-
Mosca Fabrizio	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	260	-	-	-	-
Franchini Roberto	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	260	-	-	-	-
Vernero Paolo	Presidente Organismo di Vigilanza	01/01/2021	28/04/2021	3	-	-	-	-
	Membro Effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2021	31/12/2021	25	-	-	-	-
Cortellazzo Andrea	Presidente Organismo di Vigilanza	29/04/2021	31/12/2021	7	-	-	-	-
	Membro Effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2021	31/12/2021	25	-	-	-	-
Dalla Sega Franco	Membro effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2021	31/12/2021	25	-	-	-	-
	(a) BANCOMAT S.p.A. - Presidente	01/01/2021	31/12/2021	70	-	-	-	-
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*)	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da Intesa Sanpaolo			16.144	(c)	-	-	6.374
	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da società controllate e collegate			750	(d)	-	-	935

Tabella n. 1: Compensi corrisposti ai componenti degli organi di Amministrazione e di Controllo, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 6 di 6)

								(migliaia di euro)	
Cognome e Nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro	
Gatti Anna	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-	
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2021	31/12/2021	-	-	50	-	-	
Weber Guglielmo	Consigliere	01/01/2021	31/12/2021	-	-	120	-	-	
	Membro Comitato Rischi	01/01/2021	31/12/2021	-	-	133	-	-	
Pisani Alberto Maria	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	-	-	260	-	-	
	Presidente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	-	-	65	-	-	
Motta Milena Teresa	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	-	-	260	-	-	
Zoppo Maria Cristina	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	-	-	260	-	-	
Mosca Fabrizio	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	-	-	260	-	-	
Franchini Roberto	Consigliere e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione	01/01/2021	31/12/2021	-	-	260	-	-	
Vernero Paolo	Presidente Organismo di Vigilanza	01/01/2021	28/04/2021	-	-	3	-	-	
	Membro Effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2021	31/12/2021	-	-	25	-	-	
Cortellazzo Andrea	Presidente Organismo di Vigilanza	29/04/2021	31/12/2021	-	-	7	-	-	
	Membro Effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2021	31/12/2021	-	-	25	-	-	
Dalla Sega Franco	Membro effettivo Organismo di Vigilanza	01/01/2021	31/12/2021	-	-	25	-	-	
	(a) BANCOMAT S.p.A. - Presidente	01/01/2021	31/12/2021	-	-	70	-	-	
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*)	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da Intesa Sanpaolo			809	-	23.327 (c)	13.245	-	
	Totale compensi e gettoni di presenza attribuiti da società controllate e collegate			39	-	1.724 (d)	1.647	-	

(a) Compensi / Gettoni di presenza nelle società controllate e collegate.

(b) Rinuncia ai compensi per le cariche, che ammontano ad euro 10.000.

(c) Non sono stati inseriti nella presente voce ulteriori compensi per le cariche in società controllate e/o collegate, che ammontano ad euro 868.799 + CHF 35.500, in quanto interamente riversati a Capogruppo.

(d) Non sono stati inseriti nella presente voce ulteriori compensi per le cariche in società controllate e/o collegate, che ammontano ad euro 190.000, in quanto interamente rinunciati/riversati a società controllate.

(*) I compensi si riferiscono a n.20 Dirigenti con Responsabilità Strategica in essere al 31 dicembre 2021.

(x) Gli importi indicati si riferiscono alle quote dell'incentivo assegnato, sia upfront che differite riconosciute a seguito della performance 2021 (si rimanda alla tabella 3B per i dettagli).

Tabella n. 2: Stock-option assegnate ai componenti dell'Organo di Amministrazione, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 1 di 2)

(migliaia di euro)

A Cognome e Nome	B Carica	(1) Piano	Opzioni detenute all'inizio dell'esercizio	(3) Prezzo di esercizio	(4) Periodo possibile di esercizio (dal - al)	Opzioni assegnate nel corso dell'esercizio					(10) Prezzo di mercato delle azioni sottostanti all'assegnazione delle opzioni	
			(2) Numero opzioni			(5) Numero opzioni	(6) Prezzo di esercizio	(7) Periodo possibile di esercizio (dal - al)	(8) Fair Value alla data di assegnazione (x)	(9) Data di assegnazione		
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer		21.205.158			-						
			di cui 16.466.726 opzioni ristrutturate	2,4833	10/03/2023	-	-	-	-	-	-	
	Direttore Generale		di cui 4.738.432 opzioni originarie	3,0755	11/03/2022	-	-	-	-	-	-	
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*)	Totale compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo	Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018 – 2021 POP (Performance Call Option)**	95.521.402			-						
			di cui 74.176.512 opzioni ristrutturate	2,4833	10/03/2023	-	-	-	-	-	-	
		di cui 21.344.890 opzioni originarie	3,0755	11/03/2022	-	-	-	-	-	-	-	
	Totale compensi attribuiti da società controllate		11.010.370			-						
			di cui 8.550.030 opzioni ristrutturate	2,4833	10/03/2023	-	-	-	-	-	-	
			di cui 2.460.340 opzioni originarie	3,0755	11/03/2022	-	-	-	-	-	-	

Tabella n. 2: Stock-option assegnate ai componenti dell'Organo di Amministrazione, ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 2 di 2)

(migliaia di euro)

A Cognome e Nome	B Carica	(1) Piano	Opzioni esercitate nel corso dell'esercizio			Opzioni scadute nell'esercizio	Opzioni detenute alla fine dell'esercizio	Opzioni di competenza dell'esercizio
			(11) Numero opzioni	(12) Prezzo di esercizio	(13) Prezzo di mercato delle azioni sottostanti alla data di esercizio	(14) Numero opzioni	(15) = (2) + (5) - (11) - (14) Numero opzioni	(16) Fair value
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer		-			-		
			-	-	-	-	21.205.158	337
	Direttore Generale		-	-	-	-		
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*)	Totale compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo	Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018 – 2021 POP (Performance Call Option)**	-	-	-	-	95.521.402	1.447
			-	-	-	-		
	Totale compensi attribuiti da società controllate		-	-	-	-	11.010.370	175

(x) Il Fair Value complessivo, inteso come beneficio del dipendente, viene determinato considerando anche la probabilità di completamento del service period in azienda, gli aggiustamenti di Fair Value dovuti alla non negoziabilità, al differimento dell'assegnazione degli strumenti e ai vincoli di indisponibilità sulle azioni ricevute secondo le tempistiche del piano.

(*) I compensi di riferimento a n.20 Dirigenti con Responsabilità Strategica.

(**) Il Piano è stato deliberato il 27/04/2018. La modifica del Piano è stata successivamente deliberata il 29/04/2021.

Tabella n. 3A: Piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, diversi dalle stock option, a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 1 di 2)

(migliaia di euro)

A Cognome e Nome	B Carica	(1) Piano	Strumenti finanziari assegnati negli esercizi precedenti non vested nel corso dell'esercizio		Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio				
			(2) Numero e tipologia di strumenti finanziari	(3) Periodo di vesting	(4) Numero e tipologia di strumenti finanziari	(5) Fair value alla data di assegnazione	(6) Periodo di vesting	(7) Data di assegnazione	(8) Prezzo di mercato all'assegnazione
		Incentivo Esercizio 2016	62.634	mag. 2022	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2017	268.355	mag.2022 - mag. 2023	-	-	-	-	-
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	Incentivo Esercizio 2018	460.077	mag.2022 - mag. 2024	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2019	245.550	mag.2023 - mag. 2025	-	-	-	-	-
	Direttore Generale	Incentivo Esercizio 2020	227.058	mag.2023 - mag. 2026	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	(*)	2.274	mag. 2022 - mag. 2027	(*)	(*)
		Incentivo Esercizio 2016	173.844	mag. 2022	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2017	630.427	mag.2022 - mag. 2023	-	-	-	-	-
	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo)	Incentivo Esercizio 2018	1.613.924	mag.2022 - mag. 2024	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2019	1.121.486	mag.2023 - mag. 2025	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	1.026.716	mag.2023 - mag. 2026	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	(*)	9.506	mag. 2022 - mag. 2027	(*)	(*)
		Incentivo Esercizio 2016	12.329	mag. 2022	-	-	-	-	-
			14.272		-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2017	5.732,03 (5)	mag.2022 - mag. 2023	-	-	-	-	-
			17.139		-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2018	12.299,77 (5)	mag.2022 - mag. 2024	-	-	-	-	-
	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da società controllate)		45.353		-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2019	9.586,09 (5)	mag.2022 - mag. 2025	-	-	-	-	-
			67.505		-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2020	6.481,57 (5)	mag.2022 - mag. 2026	-	-	-	-	-
			-		-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	(*)	1.402 (9)	mag. 2022 - mag. 2027	(*)	(*)

Tabella n. 3A: Piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, diversi dalle stock option, a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche (Tav. 2 di 2)

(migliaia di euro)

A	B	(1)	Strumenti finanziari	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti		Strumenti finanziari di
			vested nel corso dell'esercizio e non attribuiti	(10)	(11)	competenza dell'esercizio
Cognome e Nome	Carica	Piano	(9) Numero e tipologia di strumenti finanziari	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Valore alla data di maturazione	(12) Fair value
		Incentivo Esercizio 2016	-	62.634	144	144
		Incentivo Esercizio 2017	-	134.176	308	308
	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	Incentivo Esercizio 2018	-	306.718	704	704
Messina Carlo		Incentivo Esercizio 2019	-	341.633 (1)	797	797
	Direttore Generale	Incentivo Esercizio 2020	-	129.749 (2)	311	311
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	-	758
		Incentivo Esercizio 2016	-	125.710	289	289
		Incentivo Esercizio 2017	-	328.576	763	763
	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo)	Incentivo Esercizio 2018	-	1.153.484	2.651	2.651
		Incentivo Esercizio 2019	-	1.506.091 (3)	3.514	3.514
		Incentivo Esercizio 2020	-	586.701 (4)	1.406	1.406
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	-	3.175
		Incentivo Esercizio 2016	-	12.326	28	28
		Incentivo Esercizio 2017	-	14.272	35	35
		Incentivo Esercizio 2018	-	2.866,02 (6)	132	132
		Incentivo Esercizio 2019	-	68.550	157	157
	Dirigenti con Responsabilità Strategiche (**) (Compensi attribuiti da società controllate)	Incentivo Esercizio 2018	-	8.199,85 (6)	240	240
		Incentivo Esercizio 2019	-	63.097 (7)	147	147
		Incentivo Esercizio 2020	-	5.477,77 (6)	171	171
		Incentivo Esercizio 2021	-	38.574 (8)	92	92
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2021	-	-	-	467 (10)

(*) I dati delle azioni assegnabili con riferimento all'incentivo attribuito relativamente ai risultati dell'esercizio 2021 saranno disponibili a valle delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria dei soci convocata il 29 aprile 2022.

(**) I compensi si riferiscono a n. 20 Dirigenti con Responsabilità Strategica.

1) di cui n. 128.112 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

2) n. 129.749 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

3) di cui n. 564.782 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

4) n. 586.701 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

5) Assegnati in quote OICR (anziché in azioni Intesa Sanpaolo) al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia – CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia).

6) Il numero di quote OICR (anziché in azioni Intesa Sanpaolo) assegnate al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia – CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia) è stato aggiornato rispetto al numero originario di 5.732,033 quote di OICR a seguito della conversione di classe (da Istituzionali a Retail).

7) di cui n. 23.661 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

8) di cui n. 38.574 azioni sottoposte ad un anno di holding period e trattenute per l'intera durata di questo periodo in posizione fiduciaria presso Siref S.p.A.

9) Di cui 690 mila Euro assegnati in quote di OICR (anziché azioni Intesa Sanpaolo) al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia – CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia).

10) Di cui 230 mila Euro assegnati in quote OICR (anziché in azioni Intesa Sanpaolo) al Responsabile della Divisione Asset Management, in quanto Amministratore Delegato del Gruppo Eurizon Capital, come richiesto dalla normativa di settore (Regolamento Congiunto Banca d'Italia – CONSOB successivamente confermato nel Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF di Banca d'Italia).

N.B.: I dati indicati fanno riferimento ai compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo o, ove evidenziato, da società controllate; non è previsto il percepimento di compensi variabili da collegate.

Tabella n. 3B: Piani di incentivazione monetari a favore del Consigliere Delegato e CEO e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche

(migliaia di euro)

A Cognome e Nome	B Carica	(1) Piano	(2)			(3)			(4) Altri Bonus	
			Bonus dell'anno			Bonus di anni precedenti				
			(A) Erogabile / Erogato	(B) Differito	(C) Periodo di differimento	(A) Non più erogabili	(B) Erogabile / Erogati	(C) Ancora differiti		
		Incentivo Esercizio 2015	-	-	-	-	125 (1)	-	-	
		Incentivo Esercizio 2016	-	-	-	-	-	169	-	
Messina Carlo	Consigliere Delegato e Chief Executive Officer	Incentivo Esercizio 2017	-	-	-	-	-	385	-	
		Incentivo Esercizio 2018	-	-	-	-	-	325	-	
	Direttore Generale	Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	-	569	-	
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	-	289	361	-
		Incentivo Esercizio 2021	758	758	mag. 2022 - mag. 2027	-	-	-	-	-
		Incentivo Esercizio 2015	-	-	-	-	278 (1)	-	-	
		Incentivo Esercizio 2016	-	-	-	-	-	470	-	
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*) (Compensi attribuiti da Intesa Sanpaolo)		Incentivo Esercizio 2017	-	-	-	-	87 (1)	982	-	
		Incentivo Esercizio 2018	-	-	-	-	-	1.194	-	
		Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	-	2.423	-	
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	1.589	1.631	-	
		Incentivo Esercizio 2021	3.175	3.196	mag. 2022 - mag. 2027	-	-	-	-	3 (2)
		Incentivo Esercizio 2015	-	-	-	-	51 (1)	-	-	
		Incentivo Esercizio 2016	-	-	-	-	-	33	-	
Dirigenti con Responsabilità Strategiche (*) (Compensi attribuiti da società controllate)		Incentivo Esercizio 2017	-	-	-	-	-	144	-	
		Incentivo Esercizio 2018	-	-	-	-	-	138	-	
		Incentivo Esercizio 2019	-	-	-	-	-	298	-	
		Incentivo Esercizio 2020	-	-	-	-	163	204	-	
		Incentivo Esercizio 2021	467	467	mag. 2022 - mag. 2027	-	-	-	-	-

(*) I compensi si riferiscono a n. 20 Dirigenti con Responsabilità Strategica.

1) sulla quota erogata è stato calcolato un apprezzamento del 2% in linea con i tassi di mercato.

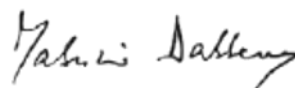
2) il compenso si riferisce al premio di fedeltà XXV ex BAV maturato dal Responsabile della Divisione Insurance.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2021" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Torino, 15 marzo 2022

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Attestazione conforme all'articolo 431 (3) CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR

Il sottoscritto Carlo Messina, nella sua qualità di Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto dall'art. 431 paragrafo 3 CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti) sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto CRR, le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni concordati a livello di organo di amministrazione.

Torino, 15 marzo 2022

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Relazione della Società di revisione al Terzo Pilastro di Basilea 3



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente sul Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021

Al Consiglio di Amministrazione di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

Siamo stati incaricati di effettuare un esame limitato ("*limited assurance engagement*") dell'allegato Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021 del Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito anche "Terzo Pilastro").

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito anche la "Banca") sono responsabili della redazione del Terzo Pilastro predisposto in conformità a quanto richiesto dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Gli amministratori sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire che la redazione del Terzo Pilastro non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Abbiamo rispettato i principi di indipendenza e gli altri principi etici del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale.

La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1)* e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo della qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità del Terzo Pilastro rispetto a quanto richiesto dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, recepita in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nel principio *International Standard on Assurance Engagements - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information* (di seguito "ISAE 3000 Revised"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board ("IAASB") per gli incarichi che consistono in un esame limitato. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che il Terzo Pilastro non contenga errori significativi.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Meravigli, 12 – 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 – 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. di Milano 606158 - P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Le procedure svolte si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della Banca, responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel Terzo Pilastro, analisi di documenti, ricalcoli, riscontri e riconciliazioni con la contabilità e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

- comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario contenuti nel Terzo Pilastro e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2021, sul quale abbiamo emesso la relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014 in data 22 marzo 2022;
- interviste e discussioni con la Direzione della Banca, al fine di raccogliere informazioni circa i sistemi informativi, contabili e di reporting utilizzati per la redazione del Terzo Pilastro, nonché in relazione ai processi e alle procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai fini della predisposizione del Terzo Pilastro;
- analisi a campione della documentazione di supporto relativa alla redazione del Terzo Pilastro, al fine di ottenere evidenza dei processi in atto per la predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- lettura della corrispondenza intrattenuta con la Banca Centrale Europea in relazione al procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- lettura delle relazioni predisposte dalla Funzione di Internal Audit e acquisizione delle considerazioni della Funzione di Validazione Interna in relazione ai processi di gestione e di controllo interno inerenti alla predisposizione dei dati e delle informazioni presentati nel Terzo Pilastro;
- ottenimento della lettera di attestazione sulla conformità del Terzo Pilastro alla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, recepito in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, nonché sull'attendibilità e sulla completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

Il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'ISAE 3000 Revised ("*reasonable assurance engagement*") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Conclusioni

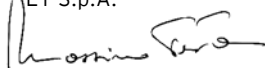
Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Terzo Pilastro del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2021 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dalla Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013, recepita in Italia dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.



Altri aspetti

La presente relazione è stata predisposta esclusivamente per le finalità indicate nel primo paragrafo e, pertanto, non potrà essere utilizzata per altri fini in tutto o in parte.

Milano, 22 marzo 2022

EY S.p.A.

Massimo Testa
(Revisore Legale)

Allegato 1

Fondi propri: Principali caratteristiche degli
strumenti di fondi propri
regolamentari
(EU CCA Reg. 2021/637)

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000072618
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	37.370
9	Importo nominale dello strumento	N/A
EU 9a	Prezzo di emissione	N/A
EU 9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HAU14
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	878
9	Importo nominale dello strumento	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	17/09/2015
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	17/09/2025
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 17/09/2025
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	7,70% (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005118838
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	78
9	Importo nominale dello strumento	782
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/06/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/06/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	(Euribor 3m + 237 bps) / 4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HAW79
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.126
9	Importo nominale dello strumento	1.500
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/01/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,71% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1548475968
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.241
9	Importo nominale dello strumento	1.250
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	11/01/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	11/01/2027
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 11/01/2027
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	7,75% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Reyl & Cie SA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	CH0450495376
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Svizzera
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	10
9	Importo nominale dello strumento	12
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/11/2018
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	30/11/2023
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 30/11/2023 e successivamente in ogni data anniversario della Prima Data di Rimborso. Inoltre, l'Emittente ha il diritto di cancellare il Tier 1 Notes in circolazione se, previa approvazione scritta della FINMA, non si qualifica più come Additional Tier 1 Capital, in tutto o in parte, anche a seguito di una modifica normativa.
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,75% pagato annualmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Equity", junior rispetto a "unsubordinated debts"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Reyl & Cie SA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	CH0511381185
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Svizzera
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	13
9	Importo nominale dello strumento	15
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/11/2019
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	30/11/2024
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 30/11/2024 e successivamente in ogni data anniversario della Prima Data di Rimborso. Inoltre, l'Emittente ha il diritto di cancellare il Tier 1 Notes in circolazione se, previa approvazione scritta della FINMA, non si qualifica più come Additional Tier 1 Capital, in tutto o in parte, anche a seguito di una modifica normativa.
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,75% pagato annualmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Equity", junior rispetto a "unsubordinated debts"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2124980256
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	745
9	Importo nominale dello strumento	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	27/02/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	27/02/2030
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 27/02/2030
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,125% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2223762381
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	745
9	Importo nominale dello strumento	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	01/09/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/03/2028
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 1/03/2028 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,5% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2223761813
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	745
9	Importo nominale dello strumento	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	01/09/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/09/2031
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile a partire dal 1/9/2031 e successivamente ad ogni data di pagamento interessi
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,875% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS0971213201
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	524
9	Importo nominale dello strumento	1.446
EU 9a	Prezzo di emissione	99
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	13/09/2013
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	13/09/2023
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	6,625%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HAT41
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinata da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	914
9	Importo nominale dello strumento	2.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	26/06/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	26/06/2024
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,017%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1109765005
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.009
9	Importo nominale dello strumento	1.000
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/09/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/09/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	3,928%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/mtn

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1222597905
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 486 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	341
9	Importo nominale dello strumento	500
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	23/04/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	23/04/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	2,855%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non Convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A. (EX UBI)
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1580469895
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	No
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	490
9	Importo nominale dello strumento	500
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/03/2017
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/09/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	15/09/2022
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Annuale tasso fisso 4,45% (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1614415542
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	745
9	Importo nominale dello strumento	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	16/05/2017
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	16/05/2024
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 16/05/2024
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	6,25% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005279887
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	394
9	Importo nominale dello strumento	724
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	26/09/2017
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	26/09/2024
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	(EURIBOR 3m + 1,90%) / 4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A. (EX UBI)
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1958656552
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	556
9	Importo nominale dello strumento	500
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	04/03/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	04/03/2029
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	04/03/2024
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Annuale tasso fisso 5,875% (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A. (EX UBI)
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2026295126
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	316
9	Importo nominale dello strumento	300
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	12/07/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	12/07/2029
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	12/07/2024
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Annuale tasso fisso 4,375% (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'"Additional Tier 1" e Junior rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005390833
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	153
9	Importo nominale dello strumento	160
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	11/12/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	11/12/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	1,98% fisso
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005390825
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	179
9	Importo nominale dello strumento	188
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	11/12/2019
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	11/12/2026
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	(Euribor 3 mesi + 206 p.b.) / 4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A. (EX UBI)
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2105110329
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	396
9	Importo nominale dello strumento	400
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	20/01/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	20/01/2025
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 20/01/2025
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,875% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di UBI Banca scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di UBI Banca venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://archivio.ubibanca.it/pagine/AT1-Documentazione.aspx

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2124979753
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	745
9	Importo nominale dello strumento	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	27/02/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	27/02/2025
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 27/02/2025
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	3,75% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Si
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/it/investor-relations/prospetti/emissioni-internazionali/durata-perpetua

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2185883100
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	386
9	Importo nominale dello strumento	350
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	10/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	10/06/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	5,148% fisso
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005412264
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	297
9	Importo nominale dello strumento	309
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	3,75% fisso
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005412256
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	572
9	Importo nominale dello strumento	591
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Euribor 3 mesi + 405 p.b./4
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS2243298069
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	477
9	Importo nominale dello strumento	500
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	14/10/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	14/10/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Annuale tasso fisso 2,925%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	ISIN temporaneo: XS2269310319, ISIN definitivo: XS2243298069
2a	Collocamento pubblico o privato	privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	0
9	Importo nominale dello strumento	500
EU 9a	Prezzo di emissione	104,073 (più rateo interessi)
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	07/12/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	14/10/2030
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	Annuale tasso fisso 2,925%
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HBQ92
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	657
9	Importo nominale dello strumento	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/06/2021
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/06/2032
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/06/2031
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,198% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasnpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	US46115HBS58
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	Si
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	694
9	Importo nominale dello strumento	750
EU 9a	Prezzo di emissione	100
EU 9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/06/2021
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/06/2042
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	01/06/2041
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	4,950% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
EU 20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
EU 20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibili
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU 34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	https://group.intesasanpaolo.com/en/investor-relations/prospectus/international-issue-documents

(1) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

Allegato 2

Fondi propri: Composizione dei fondi propri
regolamentari
(EU CC1 Reg. 2021/637)

(milioni di euro)

		31.12.2021	31.12.2020	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	37.370	37.528	9, 10	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	37.370	37.528	9, 10	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 2	-	-		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 3	-	-		Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	20.927	20.673	8	26, paragrafo 2, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-3.499	-2.971	6, 8	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
EU3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-		26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-		486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	3	31	12,1	84
EU5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.154	2.456	13	26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	55.955	57.717		Somma delle righe da 1 a 5a
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-235	-234	15	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.755	-6.760	1.1, 2, 5.2.1	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Non applicabile (*) (importo al 31.12.2020: Rettifiche del periodo transitorio per IFRS 9, ora ricomprese in riga 27a come richiesto dal Reg.2021/637)	-	2.129	8.1	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1.914	-1.824	3, 3.1	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	602	728	6, 6.3	33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-318	-299	17	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-		32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività, valutati al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito (*) (importo al 31.12.2020 comprendeva anche i "Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi", ora ricompresi in riga 27a come richiesto dal Reg.2021/637)	77	212	14	33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera e), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-266	-263	11	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	1	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	1	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1.2 e 3, 79
20	Non applicabile (*) (importo al 31.12.2020: Altri elementi in deduzione del capitale primario di classe 1 in base a disposizioni dell'Autorità Nazionale, ora ricomprese in parte in riga EU25b e in parte in riga 27a come richiesto dal Reg.2021/637)	-	-232		
EU20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-155	-104	16	36, paragrafo 1, lettera k)
EU20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
EU20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-155	-104	16	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 244, paragrafo 1, lettera b) 245,
EU20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-		48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-		36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Non applicabile	-	-		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
EU25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera a)
EU25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo) (*) (importo al 31.12.2020: incluso in riga 20)	-242	-	21	36, paragrafo 1, lettera l)
26	Non applicabile	-	-		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	-		36, paragrafo 1, lettera j)
27a	Altre rettifiche regolamentari (*)	1.498	n/a (a)	8.1, 19, 21	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-8.708	-6.647		Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27a
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	47.247	51.070		Riga 6 meno riga 28

(milioni di euro)

		31.12.2021	31.12.2020	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.307	7.480	7	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	6.307	7.480	7	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-		486, paragrafo 3
EU33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-		494 bis, paragrafo 1
EU33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-		494 ter, paragrafo 1
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	1	6	12.2	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-		486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	6.308	7.486		Somma delle righe 30, 33, 33a, 33b e 34
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-44	-	7	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		56, lettera d), 59, 79
41	Non applicabile	-	-		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-		56, lettera e)
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1 (*)	-	n/a (a)		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-44	-		Somma delle righe da 37 a 42a
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	6.264	7.486		Riga 36 meno riga 43
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	53.511	58.556		Somma delle righe 29 e 44
Capitale di classe 2 (T2): strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.336	9.966	4, 4.2	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	-		486, paragrafo 4
EU47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-		494 bis, paragrafo 2
EU47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-		494 ter, paragrafo 2
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	1	5	12.3	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-		486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti (*)	916	-	18	62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par.7 .c
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	10.253	9.971		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-173	-339	4, 4.2	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-		66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-		66, lettera c), 69, 70, 79
54a	Non applicabile	-	-		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-223	-255	20	66, lettera d), 69, 79
56	Non applicabile	-	-		
EU56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-		66, lettera e)
EU56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (*)	-916	n/a (a)		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-1.312	-594		Somma delle righe da 52 a 56b
58	Capitale di classe 2 (T2)	8.941	9.377		Riga 51 meno riga 57
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	62.452	67.933		Somma delle righe 45 e 58
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	326.903	347.072		

(milioni di euro)

		31.12.2021	31.12.2020	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,45%	14,71%		92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,37%	16,87%		92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,10%	19,57%		92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente (*)	8,63%	7,59% (b)		CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,04%	0,03%		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-		
EU67a	di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G- SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,75%	0,56%		
EU67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,84%	n/a (a) (c)		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi (d)	9,11%	n/a (a)		CRD 128
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)					
69	Non applicabile				
70	Non applicabile				
71	Non applicabile				
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.364	1.013		36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.294	2.983		36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Non applicabile	-	-		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	2.820	3.323		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2					
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-		62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-		62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	1.859	2.456		62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	916	969		62
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)					
80	Massimale corrente sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Massimale corrente sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	615	615		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Massimale corrente sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1.418	1.418		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-		484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

(*) Dato al 31 dicembre 2021 non direttamente confrontabile con 31 dicembre 2020, in quanto esposto sulla base di quanto richiesto dal nuovo Regolamento 2021/637 e dalla nuova struttura tabellare.

(a) Riga introdotta dal Reg. 2021/637, applicabile a partire da giugno 2021.

(b) Il ratio al 31.12.2020 non includeva il requisito Pillar 2 pari a 0,84% (da giugno 2021 esposto in riga EU67b).

(c) Il ratio al 31.12.2020 era comunque presente nel Documento Pillar 3 a tale data in Sezione 4 – Requisiti di capitale (e pari a 0,84%).

(d) I requisiti patrimoniali minimi considerati nel calcolo sono il CET1 ratio (4,5%, art. 92, 1) a) CRR) e il requisito aggiuntivo SREP su CET1 (art. 104 bis CRD).

Glossario

Si riporta di seguito la definizione di alcuni termini utilizzati nell'informativa di Bilancio e/o di Pillar 3 con esclusione dei termini entrati nel lessico comune italiano oppure inseriti in un contesto che già ne chiarisce il significato.

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

Acquisition finance o Leverage & Acquisition Finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AMA – Advanced Measurement Approach

Approccio introdotto da Basilea 2 per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di rischio operativo, basato su modelli interni di stima e valutazione. I modelli interni AMA si articolano normalmente in due componenti:

- (i) quantitativa, basata su dati di perdita interni ed esterni;
- (ii) qualitativa, normalmente basata su questionari con punteggio ordinale legato alla percezione della rischiosità degli eventi di perdita.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset encumbrance

Legalmente rappresenta un diritto reale a favore di un creditore su un bene di proprietà di un'altra controparte, che può essere il soggetto debitore o un terzo. Tipicamente si configura sotto forma di ipoteca su beni immobili o creazione di collaterale in operazioni di pronti contro termine e finanziamenti dalla Banca Centrale.

Asset management – Wealth management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme, di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

Asset stanziabili

Attivi utilizzabili come collaterale presso la BCE per ottenere liquidità a tassi agevolati. Le attività stanziabili si dividono in tre tipologie:

- (i) credit claim (prestiti bancari);
- (ii) cartolarizzazioni (vedi) e covered bond (vedi);
- (iii) titoli di debito

che devono soddisfare alcuni requisiti di qualità minima in termini di:

- (i) debitori ammessi;
- (ii) rating della controparte.

In funzione della qualità e del tipo di tasso l'ammontare di liquidità ottenibile è determinato attraverso l'applicazione di haircut (tagli sul valore nominale).

AT1 – Additional Tier 1

Capitale aggiuntivo di Classe 1. Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri.

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AVA – Additional Valuation Adjustment

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine "posizione" si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

 β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

È la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di "logo" e "nome", ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combination

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model

È il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari.

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: Hold to Collect (HTC), Hold to Collect and Sell (HTCS), Others/Trading.

CAGR – Compound Annual Growth Rate

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{1/n} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranches sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

- Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranches; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.
- Mezzanine Tranche: rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranches con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.
- Senior/Supersenior Tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano esclusivamente con clientela dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L. 30.4.1999, n. 130 e successive modifiche.

Cartolarizzazioni STS

Sono considerate Semplici, Trasparenti e Standardizzate le cartolarizzazioni, ad eccezione dei programmi ABCP e delle operazioni ABCP, conformi ai requisiti stabiliti agli articoli 20, 21 e 22 del Regolamento 2017/2402. Per le operazioni e i programmi ABCP i requisiti sono stabiliti rispettivamente dagli articoli 24 e 25-26 del medesimo Regolamento. Per le loro caratteristiche le cartolarizzazioni STS possono beneficiare di un trattamento prudenziale agevolato in base al Regolamento 2017/2401, il quale prevede dei fattori di ponderazione minimi ("floor") più bassi rispetto alle altre operazioni di cartolarizzazione.

Cash flow hedge

È la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash Generating Unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Certificati di investimento - Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CCF - Credit Conversion Factor (Fattore di Conversione Creditizio)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- a) 100% nel caso di elemento a rischio pieno;
- b) 50% nel caso di elemento a rischio medio;
- c) 20% nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- d) 0% nel caso di elemento a rischio basso.

CCP – Central Counterparty Clearing House

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempimento della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, c.d. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter – OTC).

CDO – Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranches di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash).

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage – Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto. Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporate.

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi normalmente inferiori a quelli di mercato.

Common Equity Tier 1 Ratio (CET1 Ratio)

È il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid corporate, large corporate).

Cost/income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o di una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. È un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito, emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio – Grado di copertura

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond – Obbligazioni Bancarie Garantite

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo (fattispecie disciplinata dall'art. 7 bis della Legge 130 del 30 aprile 1999).

CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives – Derivati sul rischio di credito

Contratti derivati che hanno come sottostante il merito creditizio di un determinato emittente/prenditore, misurato da un'agenzia di rating o comunque definito sulla base di criteri oggettivi, allo scopo di trasferire rischi creditizi. La principale funzione dei derivati sul rischio di credito consiste nella possibilità di gestire il rischio di credito associato ad una determinata attività (obbligazione e/o prestito) senza che l'attività stessa venga ceduta. Inoltre permettono di scindere il rischio di credito (possibilità che il debitore cada in default e non adempia ai propri pagamenti) di una determinata attività, da altre tipologie di rischio, quale ad esempio il rischio di interesse (possibilità che i tassi di mercato si muovano in direzione svantaggiosa per il creditore).

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit risk adjustment

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRM – Credit Risk Mitigation

Tecniche utilizzate dagli enti per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute.

CRP – Country Risk Premium

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CSA – Credit Support Annex

Documento tramite il quale le controparti che negoziano uno strumento derivato over the counter stabiliscono i termini di contribuzione e trasferimento delle garanzie sottostanti al fine di mitigare il rischio di credito nel caso di posizione "in the money" dello strumento stesso. Tale documento, sebbene non obbligatorio ai fini della transazione, rappresenta una delle quattro componenti che contribuiscono alla definizione del Master Agreement secondo gli standard stabiliti dalla ISDA ("International Swaps and Derivatives Association").

Data di riclassificazione

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Detenute per la negoziazione – (HFT - Held For Trading)

Attività o passività finanziarie che soddisfano una delle condizioni seguenti:

- sono acquisite o sostenute principalmente al fine di essere vendute o riacquistate a breve;
- al momento della rilevazione iniziale sono parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- sono derivati diversi da quelli posti in essere quale strumento di copertura designato ed efficace.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio AIRB (vedi). Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

ECAI – External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

ECL – Expected Credit Loss (Perdita attesa su crediti)

L'adozione del principio contabile IFRS 9 ha determinato la revisione della modalità di determinazione delle rettifiche di valore su crediti, passando da un concetto di perdita subita (Incurred Credit Loss) ad uno di perdita attesa (Expected Credit Loss, ECL). La quantificazione delle svalutazioni avviene attraverso l'inclusione di scenari prospettici e differisce in funzione del deterioramento della qualità creditizia, con orizzonte temporale ad 1 anno per le posizioni classificate nello Stadio 1 e su tutta la vita (lifetime ECL) dello strumento per quelle incluse negli Stadi 2 e 3.

EHQLA – Extremely High Quality Liquid Asset

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo il periodo di durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro. Dal 2 ottobre 2019 il tasso Eonia è calcolato come €STR (Euro Short-Term Rate, tasso di interesse overnight per i mercati monetari in euro) incrementato di 8,5 punti base. L'Eonia, calcolato secondo questa metodologia, è stato pubblicato fino al 3 gennaio del 2022. Successivamente è stato sostituito in via definitiva da €STR addizionato di uno spread fisso pari a 8,5 bps, quantificati e ufficializzati dalla stessa BCE sulla base di evidenze storiche.

ERP (Equity Risk Premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ovvero il rendimento atteso in eccesso rispetto alle attività prive di rischio. Ai fini dell'impairment test dell'avviamento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2021 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University-Stern School of Business.

ETD – Exchange Trade Derivatives

Contratti derivati standard (futures e opzioni su diverse tipologie di sottostanti) scambiati su mercati regolamentati.

EVA – Economic Value Added

L'indicatore misura il valore creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

È la copertura dell'esposizione al rischio di variazione del fair value di una posta di bilancio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario. Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o agli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore “g” (tasso di crescita “g”)

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto “Terminal value”.

FIFO: First In First Out

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement – Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over the counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Future

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i future su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI (FVOCI) – Fair Value Through Other Comprehensive Income

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL – Fair Value Through Profit and Loss

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico.

GBV (Gross Book Value)

Valore contabile di un credito considerato al lordo delle rettifiche di valore.

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

GMSLA – Global Master Securities Lending Agreement

Trattasi di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte in operazioni di prestito titoli.

GMRA – Global Master Repurchase Agreement

Trattasi di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte in operazioni di pronti contro termine.

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

Periodo di transizione per l'entrata a regime della nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza. In particolare ha riguardato l'esclusione graduale dai fondi propri dei vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più contemplati da Basilea 3.

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HQLA (High Quality Liquid Asset)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), organismo responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali. I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRS-IC (International Financial Reporting Standards Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMA – Internal Models Approach (Metodo dei modelli interni)

Approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni.

IMM – Internal Model Method

Metodo per il calcolo delle Exposure At Default (vedi), nell'ambito delle valutazioni sul rischio di controparte, tramite modelli interni basati sul concetto di Expected Positive Exposure.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Ai sensi dello IAS 36 debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Le differenze temporanee possono essere:

- a) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto;
- b) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Index linked

Polizze, anche vita, la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o di un rendimento minimo.

Internal dealing

Coloro che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione (i soggetti rilevanti) di un emittente quotato, nonché le persone a loro strettamente legate, devono notificare il compimento di operazioni su strumenti finanziari quotati emessi dalla società o su strumenti derivati e ad essi collegati e devono rispettare le restrizioni ad operare su tali strumenti, nei termini previsti dall'art. 19 del Regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato (c.d. MAR) e dalla normativa delegata (Regolamenti (UE) n. 2016/522 e n. 2016/523).

La normativa europea ha integrato quanto previsto dall'art. 114 comma 7 del D. Lgs. n.58/1998 (Testo Unico della Finanza) relativamente all'obbligo di comunicare le operazioni su titoli per coloro che detengono almeno il 10% del capitale sociale di un emittente quotato e per le persone loro strettamente legate.

Intraday

Si definisce come tale un'operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating (vedi) medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB- nella scala di S&P Global).

IRC – Incremental Risk Charge

Massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%.

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

ISDA – International Swaps and Derivatives Association

Associazione dei partecipanti al mercato dei derivati over the counter. Ha sede a New York e ha creato un contratto standardizzato per concludere transazioni in derivati.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

LCR – Liquidity Coverage Ratio

Requisito prudenziale finalizzato ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress. Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario.

LDA – Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del rischio operativo mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business.

Lead manager – Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei “co-lead manager” e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

LGD – Loss Given Default

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è la percentuale espressa dal LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzata da forte diminuzione degli scambi con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermediari specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli – azionari o di debito – della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

NAV – Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

NBV – Net Book Value

Valore contabile di un credito considerato al netto delle rettifiche di valore.

Non Performing Exposure (NPE) – Non Performing Loan (NPL)

Termini utilizzati per indicare i crediti deteriorati, ovvero crediti ad andamento non regolare. Al contrario il termine performing si riferisce ad esposizioni creditizie con andamento regolare.

I crediti deteriorati sono classificati in tre categorie:

- (i) *sofferenze*: crediti la cui totale riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- (ii) *inadempienze probabili (unlikely to pay)*: esposizioni diverse dalle sofferenze per le quali la banca valuta improbabile, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi), a prescindere dalla presenza di eventuali rate o importi scaduti e non pagati.
- (iii) *crediti scaduti e/o sconfinanti (past due)*: esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che superano una prefissata soglia di materialità.

L'EBA ha inoltre introdotto un'ulteriore categoria, trasversale rispetto alle precedenti, ovvero quella delle esposizioni che siano state oggetto di misure di tolleranza/concessioni (forbearance). Tali esposizioni possono essere sia crediti deteriorati (*forborne non performing*) sia in bonis (*forborne performing*). Le misure di tolleranza consistono in concessioni nei confronti di un debitore che si trovi o sia in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari ("difficoltà finanziarie") e comprendono ad esempio la rinegoziazione dei termini del contratto o il rifinanziamento totale/parziale del debito.

NSFR – Net Stable Funding Ratio

Requisito prudenziale finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

OIS – Overnight Indexed Swap

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

O-SII (Other Systemically Important Institutions)

Trattasi di Istituzioni la cui rilevanza sistemica, riferita sostanzialmente al rischio sistemico che possono generare in caso di fallimento, non è definita a livello globale ma a livello territorialmente più ristretto, ad esempio, a livello di un singolo Paese. Le O-SII devono mantenere una riserva di capitale (*buffer*) in percentuale delle proprie esposizioni complessive ponderate per il rischio. Nel contesto italiano le O-SII sono identificate dalla Banca d'Italia che, ai sensi delle disposizioni della direttiva CRD IV (Direttiva 2013/36/UE), è tenuta a spiegare i criteri della scelta i quali devono rispettare le linee guida dell'EBA.

A differenza delle precedenti, le G-SII (*Global Systemically Important Institutions*) sono Istituzioni a rilevanza sistemica globale. La metodologia per individuare e classificare le G-SII nelle diverse sottocategorie è definita nel Regolamento Delegato UE/2014/1222 della Commissione Europea. La classificazione prevede in totale cinque sottocategorie di G-SII, in ordine crescente di rilevanza sistemica cui sono associate percentuali crescenti di riserve di capitale da mantenere a regime.

OTC – Over The Counter

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

PD – Probability of Default

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno o pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit Impaired Asset

Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

Prestiti sindacati (Syndicated lending)

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio (pool) di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei prezzi degli strumenti finanziari e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime Broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund (vedi), al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Programma di emissione di commercial paper garantiti da attività (asset-backed commercial paper programme) o "programma ABCP"

Programma di cartolarizzazione i cui titoli assumono in prevalenza la forma di commercial paper garantiti da attività con durata originaria pari o inferiore ad un anno, come definito dal Reg. 2017/2402.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsor che si impegnano a realizzarlo, i mercati di distribuzione del prodotto.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio: per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS – Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE – Return On Equity

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. È l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS – Regulation Technical Standards

Norme tecniche di Regolamentazione.

RWA – Risk Weighted Assets

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative prudenziali emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR – Società di gestione del risparmio

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SICR – Significant Increase in Credit Risk (Incremento significativo del rischio di credito)

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale, le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative:

- la variazione (oltre soglie determinate) della probabilità di default (PD) lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che, ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa, risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra stage e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-list", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB- nella scala di S&P Global).

SPPI (Solely Payment of Principal and Interest) Test

È uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire. Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI devono essere obbligatoriamente valutate al FVTPL (vedi).

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SRT – Significant Risk Transfer

L'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale può escludere le esposizioni sottostanti dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se un rischio di credito significativo associato alle esposizioni sottostanti è stato trasferito a terzi. In base all'articolo 244 del Regolamento 2017/2401 vi è un trasferimento significativo del rischio di credito in uno dei seguenti casi: (i) gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanina detenute dall'ente cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione mezzanina della cartolarizzazione; (ii) se non vi sono posizioni verso la cartolarizzazione mezzanina, l'ente cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite nella cartolarizzazione. Condizioni simili per un significativo trasferimento del rischio mediante protezione del credito di tipo reale o di tipo personale sono previste anche per le cartolarizzazioni sintetiche in base all'articolo 245 del Regolamento 2017/2401.

Stage 1 (Stadio 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2 (Stadio 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati/in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value (LTV).

Per contro sono considerati "prime" i mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (LTV, debt-to income, ecc.) che la qualità (storia) della controparte sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(Ke - g)$ (vedi).

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1, vedi) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

È il rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1, vedi) e il totale delle attività ponderate per il rischio (RWA, vedi).

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi AIRB (vedi).

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering, vedi), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2, vedi). È rappresentato dal rapporto fra i Fondi propri e il totale della attività ponderate per il rischio (RWA, vedi).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

È il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

VaR – Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità.

Vintage

Termine utilizzato per indicare l'anzianità degli NPE/NPL (vedi). Da intendersi anche come data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione, quale fattore importante per giudicare la rischiosità di tale collaterale.

Vita attesa

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity" per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "Exposure At Default" (vedi) finché non si verificano.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesaspaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesaspaolo.com

Internet: group.intesaspaolo.com

Editing e produzione: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. QUATTRO SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: le collezioni d'arte della Banca, dall'archeologia al contemporaneo, sono ospitate in palazzi storici di quattro città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie d'Italia - Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono testimonianze di arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche. È qui custodita, inoltre, una tra le più importanti collezioni di icone russe in Occidente.

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento. La nuova sede presso il monumentale palazzo dell'ex Banco di Napoli in via Toledo consente di triplicare gli spazi museali, arricchendo ulteriormente la proposta espositiva.

Di nuova apertura anche la quarta sede delle **Gallerie d'Italia in Piazza San Carlo a Torino**, principalmente dedicata alla fotografia e al mondo digitale.

In copertina:



**Gaspar van Wittel (Gaspere Vanvitelli,
o Gaspere degli Occhiali)**
(Amersfoort, 1652 - Roma, 1736)
Veduta di Roma con piazza Navona, 1688-1721
olio su tela, 62,5 x 125,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia -
Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli

La *Veduta di Roma con piazza Navona* è opera di Gaspar van Wittel. Pittore olandese trasferitosi in Italia, è considerato il precursore del vedutismo moderno basato sulla precisione quasi topografica della scena.

Il dipinto appartiene alla serie di nove vedute che tra il 1688 e il 1721 van Wittel dedicò a piazza Navona, la più grande a Roma dopo piazza San Pietro e, senza dubbio, la più pittoresca in virtù del suo mercato e delle mille attività ad esso collegate. La piazza, "gran teatro barocco", ricevette nella metà del Seicento la veste architettonica che la rese, in modo definitivo, una delle più belle piazze romane, celebre per lo splendore dei palazzi e delle fontane. La veduta è presa dal primo piano di Palazzo Lancelotti; a sinistra, la luce valorizza una sequenza di edifici, tra cui la chiesa di Sant'Agnese in Agone ricostruita sotto la direzione di Francesco Borromini; sul lato destro, in ombra e fortemente scorciato, si riconosce la facciata cinquecentesca di San Giacomo degli Spagnoli; sul fondo spicca l'altana di Palazzo Altemps e al centro si vedono la fontana "dei Fiumi" di Gian Lorenzo Bernini oltre che le fontane cinquecentesche dette "del Moro" e "dei Calderari".

Il dipinto si distingue per i colori smaglianti e la nitidezza delle linee e dei volumi. Il cielo presenta l'intensa luminosità e il timbro di azzurro caratteristico delle migliori opere dell'artista olandese.

L'opera appartiene alle raccolte d'arte esposte in modo permanente nelle Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo a Napoli. La collezione tratteggia un profilo delle vicende salienti dell'arte a Napoli e in Campania dagli inizi del Seicento ai primi decenni del Novecento, da Caravaggio e dalla svolta naturalistica impressa dall'arrivo in città del maestro nel 1606, fino all'attività di Vincenzo Gemito, passando attraverso i fasti del vicereame spagnolo e dell'età borbonica.

